

Il cinema al C.C.A.

Un interessante ciclo del film italiano dall'«Assunta Spina» con la Bertini a «Sciuscià» di De Sica

La grande affluenza di pubblico — circa 800 persone — al dibattito su Charlie Chaplin e su *Luci della ribalta*, organizzato dalla Sezione Spettacolo del C. C. A., ha dimostrato che l'interesse del pubblico triestino verso il cinema, come fatto di cultura e di arte, è in progressivo aumento. Di qui l'opportunità di riprendere quanto prima l'attività organica della Sezione dello Spettacolo attraverso proiezioni, conferenze e dibattiti di generale interesse. La Sezione ha potuto in questi giorni concretare dettagliatamente l'attività sociale per il 1953, di cui si sono già date tempo addietro alcune sommarie notizie. L'inaugurazione avrà luogo giovedì sera, 8 gennaio, con tutta probabilità, con l'anteprima dell'ultimo capolavoro di Robert Flaherty, *Louisiana Story*, il film che nel 1948 a Venezia ha ottenuto un premio internazionale, accanto ad *Amleto* e a *La terra trema*. Nella settimana successiva seguirà un programma di vecchie comiche di Chaplin del periodo Essanay (1915). In febbraio avrà inizio l'attesissimo ciclo sul cinema italiano «Dalle origini ai giorni nostri», su cui verterà gran parte del programma generale.

Si tratta di una serie di film ottenuti tramite la Federazione italiana dei Circoli del Cinema, la Cineteca italiana e la Cineteca nazionale, e che costituiscono le tappe salienti della cinematografia italiana: *Assunta Spina* (il primo film realistico italiano, con Francesca Bertini); il colossale *Cabiria* (di Piero Fosco, su soggetto di Gabriele d'Annunzio, l'archetipo dei film di Griffith e di Cecil B. De Mille e del film storico italiano); *Cenerentola* (da una novella di Grazia Deledda, l'unica interpretazione cinematografica di Eleonora Duse); *Rotaie* (il più famoso film di Mario Camerini); il *Nerone* (e le altre comiche interpretate dal grande Petrolini, il maestro dei nuovi comici italiani, primo fra tutti Totò, di cui verrà proiettato il *San Giovanni Decollato*); *Un'avventura di Salvo Rosa* (considerato fra i migliori film di Alessandro Blasetti); *La bella addormentata* (con Luisa Ferida, di Luigi Chiarini); *Giorni di gloria* (il documentario sulla guerra partigiana realizzato con la collaborazione di Luchino Visconti, Marcello Pagliero, Umberto Barbaro e Umberto Calosso); *Sciuscià* (il capolavoro di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica); un'edizione ampliata insomma del Festival retrospettivo del cinema italiano, che tanto successo ha avuto all'ultima Mostra di Venezia.

L'attività verrà integrata da conferenze, proiezioni di documentari sull'arte figurativa (verrà presentata la famosa serie su Picasso: *Da Renoir a Picasso*, *Guernica*, *Visita a Picasso*); e scientifici, con la collaborazione della Sezione Cinema della Sala pubblica di lettura e del Centro

culturale della Legazione di Francia a Trieste. Verranno inoltre tenuti dibattiti sui problemi della cinematografia italiana anche in rapporto alla situazione di Trieste, problemi di interesse vivo e attuale, perchè i compiti dei Circoli del Cinema non debbono limitarsi unicamente alla proiezione di film retrospettivi e agli studi estetici. Verranno inoltre presi dei contatti con l'esercizio e il noleggio cittadini per l'organizzazione di serate di gala di film di normale uscita, particolarmente significativi. E' stata fin d'ora assicurata un'organizzazione tecnica tale da evitare gli inconvenienti sopravvenuti nella seconda metà della stagione scorsa.

Allo scopo di permettere una sempre maggiore diffusione della cultura e dell'arte cinematografica, sono previste particolari facilitazioni per le iscrizioni. Soci e non soci del C.C.A. sono pertanto invitati a passare tempestivamente alla segreteria del Circolo per le istruzioni sulle modalità di tesseramento.

GIORNALE di TRIESTE

2 gennaio 1953



Le macchine di Leonardo in una Mostra al Circolo della cultura

I modelli delle geniali invenzioni vinciane ricostruiti dall'ing. Guatelli - L'esposizione s'inaugura domani

Domani, domenica, alle 11.30, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo 2, si inaugura un'importantissima mostra di modelli ricostruttivi delle macchine ideate e disegnate da Leonardo da Vinci. Si tratta di una cinquantina di pezzi costruiti dall'ing. Guatelli, interpretando nel modo più fedele possibile i geniali, ma sommarî disegni vinciani. La mostra è patrocinata oltretutto dal Circolo della Cultura e delle Arti, dal Comune, dall'Università e dal Circolo della Stampa. Essa è già stata presentata a Roma e a Napoli. Trieste è la terza città d'Italia ad ospitare la rassegna, che precedentemente era stata fatta girare in diverse città dell'America. Perché chi ha voluto e finanziato questa iniziativa è un industriale americano, Thomas Watson, che produce le più moderne e più meravigliose calcolatrici elettroniche. Quest'omaggio da parte della nuovissima tecnica americana al genio anticipatore di Leonardo in occasione del quinto centenario della nascita (15 aprile 1952) e in concomitanza d'intenti con le iniziative promosse da istituzioni culturali e da Governi, è, a parer nostro una circostanza che dovrebbe rallegrare e commuoverci. Potrà forse parlare di pubblicità, ma, se pubblicità è, è la più nobile forma di pubblicità: il modo più discreto e più civile di richiamare l'attenzione

intorno alla propria persona o piuttosto alla propria attività.

Di Leonardo da Vinci si sa sempre troppo poco: della sua «universalità» ci capita spesso di ragionare in astratto, senza averne sott'occhio i diversi aspetti. Anche le migliori pubblicazioni sull'argomento sono sempre manchevoli (a parte la considerazione che non vanno per le mani dell'«uomo della strada») e manchevoli per il semplice fatto che gli enunciati espressi in parole si ritengono magari a mente, ma hanno poca forza persuasiva. Parlare dello «sfumato» leonardesco, avrà qualche senso di fronte alla Vergine delle Rocce o alla Gioconda (magari riprodotte in tricromia). L'enorme, fondamentale importanza della conquista della «prospettiva aerea» risulterà comprensibile solo se potremo paragonare uno sfondo di paese di Piero della Francesca o di Jahn van Eyck con — poniamo — la «Sant'Anna» del Louvre. Ma senza il sussidio dell'immagine (ripeto magari riprodotta) si potrà discutere per delle ore senza riuscire a farsi intendere.

La conoscenza diretta che noi abbiamo dell'opera leonardesca si limita però quasi esclusivamente alla pittura. Ma la pittura (e la scultura e l'architettura e il disegno e la musica) non erano per Leonardo se non «scienza».

L'arte era una delle forme della conoscenza: una delle tante, ma i «buoni» uomini naturalmente desiderano conoscere, e Leonardo desiderava possederle tutte. Fu biologo e geografo, matematico, teorico della fisica e, sul piano pratico, sperimentatore e inventore. Tutti conoscono i suoi studi sul volo degli uccelli e i suoi progetti di macchine per volare. Ma pochi sono in grado di valutare ciò che veramente rappresenta Leonardo nella storia della tecnica e scervere ciò che rientra nelle comuni conoscenze dei tecnici dei suoi tempi, ciò che anticipa di secoli invenzioni e scoperte successive. Pochi hanno sfogliato i mille e mille disegni del «codice atlantico» perché non è sempre agevole rendersi conto, chi non sia del mestiere, quali sieno le caratteristiche ed il funzionamento dei mirabili congegni che il genio di Leonardo incessantemente creava.

Ma chi li ha decifrati con amore e con pazienza vi ha trovato di che trasecolare: macchine da proiezione, scafandri per palombari, trasmissioni a catena e differenziali, propulsori a ruota per natanti, mitragliere a molte canne, cannoni a retrocarica con otturatore a vitone, proiettili ad ogiva e bombe da aeroplano son cose che, nelle carte di Leonardo, sono di ordinaria amministrazione. Non tutto ciò che vi è di più sensazionale ha potuto essere riprodotto in modelli e quindi essere esposto. Ma ciò che si allinea lungo i colonnati della sala del Circolo, dal «cambio di velocità» per autoveicoli al «paracadute», dall'elicottero al ponte a sedi sovrapposte, dalla scavatrice alla zecca (che effettivamente ha battuto per Leone X le prime monete regolarmente circolari, mentre prima riuscivano slabbrate), dagli studi di carene alle macchine

volanti è bastante per insegnare la modestia a questo nostro tronfio secolo, che crede di aver scoperto tutto da solo. Ed è tanto più significativo che quelli che fabbricano i «cervelli elettronici» l'abbiano appresa prima degli altri.

Prima dell'inaugurazione il prof. Giorgio Rabbeno dell'Università di Trieste parlerà sul tema: «Leonardo scienziato e artista».

D. Gio.



Stamane s'inaugura la Mostra leonardesca

Oggi, alle 11.30, nella sala del Ridotto del Verdi, verrà solennemente inaugurata la Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo da Vinci. Precederà la visita della Mostra una prolusione del prof. ing. Giorgio Rabbeno, della nostra Università, il quale parlerà su «Leonardo scienziato e artista».

La Mostra sarà aperta al pubblico subito dopo l'inaugurazione, a mezzogiorno, e resterà aperta per tutta la settimana con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 21.

UNA MIRABILE RASSEGNA INAUGURATA AL C. C. A.

IL GENIO ITALICO di Leonardo Da Vinci

Cinquanta modelli che precorrono i tempi - La dotto-
prolusione del prof. Rabbeno - Un privilegio per Trieste

«Guardate in giro, e avrete quasi l'illusione di trovarvi nella sala modelli di un politecnico di oggi». Con queste parole il prof. Rabbeno, della nostra Università, ha concluso la sua prolusione dedicata a Leonardo da Vinci scienziato ed artista, che ha dato scienziata particolare all'inaugurazione della mostra allestita dall'I.B.M. nella sala del Ridotto del Verdi. In effetti, alla nutrita schiera di autorità ed invitati che è accorsa ieri mattina ad ammirare i prodigi della tecnica leonardiana esposti e ordinati con amorosa cura nella interessantissima rassegna, riusciva difficile convincersi che quei modelli erano stati eseguiti su disegni di un uomo del Rinascimento. Non di cinquecent'anni addietro sembravano quelle macchine, ma dei giorni nostri, e i visitatori che s'arrestavano stupiti di fronte alla riproduzione in scala ridotta d'un paracadute, d'un elicottero, d'un apparecchio per proiezioni, d'un cambio di velocità ad ingranaggi cilindrici o di una «mitragliera a tre file di canne», non potevano nascondere il loro stupore nel constatare che tutte quelle invenzioni, comunemente ritenute vanto esclusivo del nostro ambiziosissimo secolo, recavano la firma del figlio di Ser Piero da Vinci.

Una cinquantina sono i modelli solidamente e scrupolosamente ricostruiti su disegni di Leonardo che si offrono alla vista del pubblico triestino nella sala del Ridotto, ma non solo la nostra città ha oggi, dopo Roma e Napoli, la occasione di documentarsi sul genio del grande pioniere: copie esatte delle macchine allineate in questa rassegna circolano attualmente, sempre per iniziativa della I.B.M., in molti altri paesi d'Europa, negli Stati Uniti e dell'America latina, per diffondere fra i popoli liberi la conoscenza d'uno dei massimi geni d'Italia e del mondo. I modelli esposti sono stati realizzati da Roberto A. Guatelli e dai suoi collaboratori e l'interpretazione segue il più fedelmente possibile gli schizzi originali mettendone in evidenza le idee costruttive. Della maggior parte delle macchine si può ammirare il funzionamento pratico e, sotto lo sguardo giustificatamente inquieto del personale addetto alla sorveglianza, parecchi visitatori si dilettano a mettere in azione una pompa idraulica o una «ruota a tazze», mentre da un apparecchio per coniare monete si ha la sorpresa di veder uscire dei lucidi dischetti di rame con incise le fattezze di Leonardo.

Anche per questa originale e intelligente impostazione della rassegna, che fornisce al pubblico l'occasione di conoscere non gli aspetti freddamente culturali del genio di Leonardo, ma le sue tangibili e pratiche realizzazioni, si può essere sicuri che la Mostra

Ieri, intanto, oltre al Sindaco Bartoli, a S. E. Memmo e al capo del Dipartimento assistenza sociale prof. Schiffrer, si sono date convegno nella sala del Ridotto le personalità più eminenti della vita culturale cittadina, dal Rettore della nostra Università prof. Ambrosino, al direttore dei Civici Musei, prof. Rutteri, dal prof. Roletto al prof. Sciolis, a numerosi critici d'arte, docenti, tecnici e ingegneri.

L'ing. Bartoli ha voluto esprimere in un breve discorso la sua gratitudine a coloro che hanno reso possibile l'organizzazione della rassegna: l'«International Business Machines of Italy», il Comitato promotore presieduto dal prof. Rabbeno, il Rettore Ambrosino, il Circolo della stampa e quello della cultura e delle arti. A quest'ultimo va il merito particolare d'aver allestito la mostra in una sala che soltanto dodici ore prima dell'inaugurazione ospitava ancora il pubblico di un concerto. Un piccolo miracolo di rapidità, suggerito forse dalla visione dei prodigi leonardiani... Il Sindaco ha rilevato la squisita italianità del multiforme ingegno di Leonardo, che non può non essere motivo d'orgoglio per la nostra gente, e si è detto lieto che Trieste possa oggi ammirare i frutti d'una mente illuminata che riempi di sé non solo il secolo in cui visse, ma giganteggia tuttora nella storia del progresso umano. Ha ricordato ancora le celebrazioni indette sabato scorso nelle scuole per iniziativa del Provveditore agli studi ed ha concluso incitando i giovani ad accostarsi con amore alla figura di Leonardo che parla al cuore di tutti, architetti e poeti, tecnici e letterati.

Dopo l'ing. Bartoli, che è stato vivamente applaudito, ha preso la parola il prof. Giorgio Rabbeno, il quale ha esordito rilevando che nella storia dell'umana ragione tre menti sole ci sono note cui compete l'epiteto di «universal»: Aristotele, Dante e Leonardo. Molti altri giganti arrivano alla spalla di quei tre, da Platone a Michelangelo, da Sant'Agostino a Goethe; ma la caratteristica per la quale essi emergono fra le cime, sta nell'aver posto simultaneamente tutta la scienza al servizio dell'arte e l'arte al servizio di tutta la scienza, toccando, in entrambe, i massimi vertici della epoca loro e precorrendo, in una di esse, epoche successive. Leonardo, compiantemente degli altri di Sommi nell'aprire vie incancellabili al cammino dell'umanità, fu precursore in genere e pioniere in specie, dell'era delle macchine sbocciata tre secoli dopo di lui, e nella quale anche al presente viviamo.

«Noi individui comuni — ha proseguito l'oratore — per avvi-

cinarci ai titani del Pensiero dobbiamo rimpicciolirci a nostra immagine e somiglianza e rinunciare ad una prospettiva totale, accontentandoci di considerarne gli aspetti separati. Ecco quindi il pregio di una Mostra come questa, fonte di convinzione immediata e certa, anche se unilaterale. In essa troviamo un campionario ristretto ma accurato di Leonardo grandissimo ingegnere; tuttavia osservando i suoi inconfondibili disegni originali, mai, mai potremo dimenticare ch'egli fu insieme un grandissimo artista».

Dopo aver messo in guardia l'uditorio dai pericoli di un'ammirazione fanatica e incondizionata (il segreto del buon vivere non sta nella rinuncia del buon vino, ma nel saper bere senza ubriacarsi) il prof. Rabbeno ha rilevato che se Leonardo commise degli apparenti errori si trattava più che altro di «anacronismi per anticipazione», poichè il suo prodigioso intelletto fu intonato ad un ambiente culturale posteriore di almeno tre secoli. L'oratore ha concluso affermando che questa come le altre mostre di apparecchi leonardiani valgono soprattutto a dimostrare che i disegni del Sommo, anche i più audaci e grandiosi, rappresentano progetti da ingegnere non fantasticherie da visionario; di qui l'utilità della rassegna che

che a prima vista, sembra contenere apparecchi dei nostri tempi, e rappresenta perciò un lodevole omaggio al divinatorio dell'ingegneria moderna.



MESSAGGERO VENETO

20. I. 53

CONCERTO DEL CCA

con musiche di Frescobaldi

A cura della sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti, giovedì prossimo alle ore 19.30, nella sala del Liceo Musicale (via Carducci 24), il maestro Sandro Dalla Libera eseguirà un concerto d'organo con musiche di Girolamo Frescobaldi, accompagnate da cenni introduttivi.

Il programma comprenderà: Toccata II (II libro); Canzone III; Toccata per l'Elevazione (Fiori musicali); La Frescobalda (aria con variazioni); Toccata I (II libro).

Alla interessante serata musicale sono invitati i soci del C.C.A. e della Società dei Concerti.

GIORNALE DI TRIESTE

20. I. 53

Concerto del C.C.A.

A cura della Sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti, giovedì prossimo, alle ore 19.30, nella sala del Liceo Musicale (via Carducci 24), gentilmente concessa, il maestro Sandro Dalla Libera eseguirà un concerto d'organo con musiche di Girolamo Frescobaldi, accompagnate da cenni introduttivi. Il programma comprenderà: Toccata II (2.º libro); Canzone III; Toccata per l'Elevazione (Fiori musicali); La Frescobalda (aria con variazioni); Toccata I (2.º libro). Alla serata musicale sono invitati i soci del C.C.A. e della Società dei Concerti.

CORRIERE DI TRIESTE

22. I. 53-

GIORNALE DI TRIESTE

22. I. 53-



Stasera al Liceo Musicale

Concerto Dalla Libera

con musiche di Frescobaldi

Questa sera con inizio alle 19.30 a cura della Sezione Musica del Circolo della Cultura e delle Arti il M.o Sandro Dalla Libera eseguirà nella sala del Liceo Musicale (v. Carducci, 24) l'annunciato concerto d'organo con musiche di Girolamo Frescobaldi, illustrate da un commento introduttivo. Il programma comprende: Toccata II (2.º libro); Canzone III; Toccata per l'Elevazione (Fiori musicali); La Frescobalda (aria con variazioni); Toccata I (2.º libro).

Possono intervenire al concerto i soci del CCA e della SdC; per i non soci gli inviti vanno richiesti alla Segreteria del CCA.

Stasera il concerto di Sandro Dalla Libera

Questa sera, con inizio alle ore 19.30, a cura della Sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti, il maestro Sandro Dalla Libera eseguirà, nella sala del Liceo musicale (via Carducci 24), l'annunciato concerto d'organo con musiche di Girolamo Frescobaldi, illustrate da un commento introduttivo. Il programma comprende: Toccata II (2.º libro); Canzone III; Toccata per l'Elevazione (Fiori musicali); La Frescobalda (aria con variazioni); Toccata I (2.º libro). Possono intervenire al concerto i soci del C.C.A. e della S.d.C.; per i non soci gli inviti vanno richiesti alla Segreteria del C.C.A.

5

NELLE SALE DEL CCA IN VIA S. CARLO

L'INTERESSANTE RASSEGNA DEI MODELLI LEONARDESCHI

Discorso del prof. Rabbeno alla cerimonia inaugurale

Grande interesse ha suscitato la mostra dei modelli delle macchine di Leonardo da Vinci, organizzata dall'International Business Machines of Italy, e realizzata a Trieste per iniziativa di un comitato promotore di cui fanno parte le massime autorità, l'Università degli Studi, il C.C.A. e il Circolo della Stampa.

Sono cinquanta modelli solidamente e scrupolosamente ricostruiti da Roberto Guatelli e dai suoi collaboratori sui disegni originali di Leonardo e rappresentano una mirabile dimostrazione del precorritore genio vinciano. L'iniziativa dell'IBM ha permesso di divulgare non soltanto in Italia ma anche negli altri paesi d'Europa, negli Stati Uniti e nell'America Latina le creazioni leonardesche, che oggi a tanti secoli di distanza appaiono come una formidabile divinazione dell'ingegneria moderna. Di quasi tutte le macchine si può ammirare anche il funzionamento pratico, per cui la rassegna si presenta non come una cosa morta, ma come una mostra viva e vitale che interessa ed appassiona il visitatore. Con questa manifestazione anche la nostra città ha reso devoto omaggio al più grande dei grandi italiani, onore e vanto del nostro Paese.

L'inaugurazione della mostra ha avuto luogo domenica alla presenza delle massime autorità cittadine. Tra gli intervenuti erano il sindaco ing. Bartoli; il direttore agli Interni dott. Memmo; il capo del Dipartimento Assistenza Sociale, prof. Schiffrer, l'assessore professor Sciolis; il Sovrintendente ai Monumenti, prof. Civiletti e numerose personalità del mondo della cultura, delle arti, dell'insegnamento e dell'industria. Moltissimi i critici d'arte, i docenti, i tecnici e gli ingegneri.

Il Sindaco ha pronunciato un breve discorso per elogiare quanti hanno collaborato all'iniziativa e porre in rilievo il significato delle celebrazioni leonardesche.

Ha preso quindi la parola il prof. Rabbeno della nostra Università, il quale con dotta e commossa eloquenza, ha illustrato la grandezza del genio vinciano, dove l'artista e l'ingegnere si sono fusi per raggiungere le più alte vette dell'umano scibile. L'oratore ha concluso affermando che i disegni del Sommo, anche i più audaci e grandiosi, non sono mai stati fantasie da visionario, ma progetti di tecnico geniale. Di qui l'utilità scientifica della presente rassegna, di cui Trieste è la terza città d'Italia, dopo Roma e Napoli, ad essere dotata.

La mostra dei modelli leo-

MESSAGGERO VENETO

20. I. 53



La stagione cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti

Venerdì alle 21, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti si avrà l'inaugurazione della stagione cinematografica, con un programma di comiche di Charlie Chaplin del periodo Essanay (1915): «Charlot attore», «Charlot al lavoro», «Charlot alla banca», «Charlot marinaio», «Charlot alle prese con la polizia» e «Charlot signorina». L'attività della Sezione, il cui inizio ha dovuto subire un ulteriore rinvio in connessione con l'allestimento della grande Mostra leonardesca, si apre quindi con una nutrita rassegna di classici del comico che vuole degnamente concludere l'omaggio rivolto a Chaplin con il pubblico dibattito su «Luci della ribalta».

Sul successivo programma sono già state fatte delle anticipazioni. A Chaplin seguirà un'«anteprima» di rilievo; avrà quindi inizio l'atteso ciclo di proiezioni dedicate al cinema italiano dalle origini ai nostri giorni: da «Cabiria» a «Cenerentola» a «Rotale», alle comiche di Petrolini, attraverso Blasetti, Chiarini ecc., si perverrà alle ultime affermazioni di De Sica, Rossellini, Lattuada. La ricca selezione sarà intercalata e completata da importanti film stranieri, tra i quali citeremo fin d'ora «Les casse-pieds» di Dréville, «Dieci piccoli indiani» di Clair ecc. Il programma verrà inoltre integrato da conferenze, pubblici dibattiti, serate di gala, nonché proiezioni straordinarie d'importanti documentari d'arte (tra cui la famosa serie su Picasso).

Presso la sede del C. C. A. (piazza Verdi, 1) proseguono le iscrizioni alla stagione. S'invitano gli interessati a rivolgersi tempestivamente alla Segreteria per evitare l'affollamento nella serata dello spettacolo iniziale.

La stagione cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti

Venerdì alle 21, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti si avrà l'inaugurazione della stagione cinematografica, con un programma di comiche di Charlie Chaplin del periodo Essanay (1915): «Charlot attore», «Charlot al lavoro», «Charlot alla banca», «Charlot marinaio», «Charlot alle prese con la polizia» e «Charlot signorina». L'attività della Sezione, il cui inizio ha dovuto subire un ulteriore rinvio in connessione con l'allestimento della grande Mostra leonardesca, si apre quindi con una nutrita rassegna di classici del comico che vuole degnamente concludere l'omaggio rivolto a Chaplin con il pubblico dibattito su «Luci della ribalta».

Sul successivo programma sono già state fatte delle anticipazioni. A Chaplin seguirà un'«anteprima» di rilievo; avrà quindi inizio l'atteso ciclo di proiezioni dedicate al cinema italiano dalle origini ai nostri giorni: da «Cabiria» a «Cenerentola» a «Rotale», alle comiche di Petrolini, attraverso Blasetti, Chiarini ecc., si perverrà alle ultime affermazioni di De Sica, Rossellini, Lattuada. La ricca selezione sarà intercalata e completata da importanti film stranieri, tra i quali citeremo fin d'ora «Les casse-pieds» di Dréville, «Dieci piccoli indiani» di Clair ecc. Il programma verrà inoltre integrato da conferenze, pubblici dibattiti, serate di gala, nonché proiezioni straordinarie d'importanti documentari d'arte (tra cui la famosa serie su Picasso).

Presso la sede del C. C. A. (piazza Verdi, 1) proseguono le iscrizioni alla stagione. S'invitano gli interessati a rivolgersi tempestivamente alla Segreteria per evitare l'affollamento nella serata dello spettacolo iniziale.

ULTIME NOTIZIE

3 FEB. 1953

«Gli scocciatori» di Jean Dréville in anteprima al C.C.A.

Il Circolo della Cultura e delle Arti annuncia per la sera di venerdì prossimo il secondo spettacolo della sua stagione cinematografica, con l'«anteprima» del film «Gli scocciatori» («Les casse-pieds», 1948), edizione italiana, diretto da Jean Dréville e interpretato dal famoso attore Noel-Noël. «Gli scocciatori» fa parte del più recente cinema umoristico francese, ed ha già ottenuto i maggiori consensi della critica per l'eccellenza dello stile e l'originalità del soggetto. Le iscrizioni alla stagione cinematografica proseguiranno fino a venerdì.



Immenso Leonardo

Migliaia di cittadini sostano tutti i giorni in contemplazione davanti alle opere di un sommo genio della nostra terra

Chi volesse rendersi conto in modo abbastanza preciso di ciò che Leonardo da Vinci rappresenta nella storia della tecnica, dovrebbe studiare anzitutto le fonti sulle quali egli può essersi fondato: riconoscere, cioè, quali erano i testi dell'età classica, i trattatisti arabi o quattrocenteschi ch'egli ha potuto avere sott'occhio e, soprattutto, quali fossero sul piano pratico le condizioni della tecnica nel secolo che lo vide all'opera. Di tutto ciò si ha attualmente solo un'idea sommaria. Ma quello che bisogna subito avvertire, è che quei testi, dopotutto c'erano, e quelle condizioni non erano certo così scoraggianti come gli uomini del nostro secolo si figurerebbero volentieri.

Così il visitatore della rassegna aperta ancora per poco nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti è portato da principio all'incredulità; ma se poi possiede una certa dimestichezza con le cose della meccanica, è costretto a riconoscere che l'interpretazione dei disegni originali (esposti, in riproduzione fotografica, accanto ai modelli) è stata da parte dei moderni ricostruttori la più discreta e la più fedele possibile. Allora il suo stupore si cambia in ammirazione: ma un'ammirazione che si fa tanto più incondizionata in quanto si parta dalla falsa presunzione che prima non ci fosse assolutamente nulla e si conchiude facilmente che «allora, ha inventato tutto lui». Leonardo non ha inventato «tutto»: dei molti geniali meccanismi riprodotti, diversi non sono che perfezionamenti di espedienti e sistemi già noti, o che già avevano trovato applicazione nella tecnica degli antichi. Così le ruote a pale per lo sfruttamento dell'energia idrica, le pompe, la «vite di Archimede», le «norie», lo stesso cannone a vapore sono già presenti nell'antichità o nel Medioevo. In un caso (ruotismo con perni scorrenti su rulli per l'eliminazione dell'attrito) i reperti delle navi di Nemi, con le piattaforme girevoli su sfere, ci presentano addirittura applicato con scopi diremo così industriali, e in un aspetto di gran lunga più «moderno», un principio che Leonardo avrebbe faticosamente riscoperto quindici secoli più tardi.

Ma l'importanza fondamentale di Leonardo sta in ciò: che di ogni fatto dell'esperienza egli cerca di scoprire la ragione matematica. Leonardo non passa dalla constatazione all'applicazione pratica (metodo empirico), ma dalla constatazione egli intende risalire alla norma, alla «legge». Le applicazioni pratiche saranno un corollario che discenderà non da una saltuaria constatazione, ma da una teoria organicamente formulata. Nel caso dell'attrito, per esempio, molto più che per la embrionale applicazione dei rulli all'assale, Leonardo s'impone alla nostra ammirazione per averne posto, per primo, le basi della conoscenza teorica. Ne ha ricercato le cause ed ha tentato di misurarne la quantità.

A questo medesimo ordine di idee si ricollegano, nella nostra rassegna, diversi altri modelli.

Le macchine di Leonardo furono perciò le prime (forse) costruite in base a «calcolo». Calcolo della forza motrice, delle resistenze, degli attriti e calcolo del rendimento. E questo spiega l'enorme massa di singoli problemi da lui risolti volta per volta, e senza un apparente collegamento tra l'uno e l'altro. Quando Leonardo studiava i cambi di velocità (se ne vedono alla Mostra due esempi) o la sospensione che poi si disse cardanica o le trasmissioni differenziali, aveva in realtà in mente qualche cosa di concreto e di preciso: ma ad ogni passo trovava un inciampo e doveva disperdersi in mille diverse direzioni: ove però così non fosse, non per questo le sue scoperte sarebbero meno importanti.

Egli sperimentava e risolveva, studiava e perfezionava meccanismi che lì per lì non avrebbero trovato applicazione: erano i problemi che si presentavano uno dopo l'altro al suo vastissimo orizzonte di ricercatore. Ciò che gli è mancato, non è stata la capacità di realizzare, ma la possibilità di integrare le proprie scoperte con quelle di altri ricercatori. Perciò, se il prof. Rabbeno ha parlato di un «anacronismo» per anticipazione di diversi secoli, ha in questo senso ragione: oggi chiunque sperimenti in un gabinetto scientifico, in qualsiasi angolo del mondo, sa di non essere solo e di poter contare sulla collaborazione di tutto (o di quasi tutto) il mondo degli studiosi. Allora non era così. Ma, se le opere di Leonardo fossero uscite a stampa in trattati ordinatamente composti, anziché restar sepolte per secoli negli ermetici manoscritti a grafia «speculare», si può star certi che la opera sua avrebbe dato un impulso assai più notevole di quanto non potè dare alla tecnica del suo tempo.

Ciò che Leonardo non ebbe fu una fonte di energia: un motore. Ed è un disperato tentativo di massima utilizzazione delle fonti di energia allora conosciute quello che informa gran parte della sua opera pratica. Sfrutta fino al limite del possibile l'energia idrica: è la stessa acqua corrente che aziona le pompe, le ruote a tazze o la «vite d'Archimede» che serviranno a catturarla e ad alzarla ai livelli superiori. E tutto ciò che possa moltiplicare o imprigionare e immagazzinare l'energia muscolare, come argani e pulegge, balestre e molle antagoniste (che restituiranno nuovamente in lavoro una parte di quell'energia che ha già lavorato) ritornano con insistenza nei modelli p. es. dell'«zecca», del «ponte girevole», della cosiddetta «vetture automobile»: dovunque ci sia la possibilità di economizzare sulla fatica del braccio dell'uomo. Un'autentica prova di razionalizzazione del lavoro è costituita da quell'imponente incastellatura che è detta impropriamente scavatrice, ma che è più propriamente un sistema di «gru»

per un rapido scarico dei materiali di riporto nello scavo di un canale.

Molti altri modelli di questa Mostra risultano particolarmente interessanti. E, come spesso succede, l'ammirazione del pubblico va in gran parte alla ricca serie delle armi da guerra: dalla mitragliera (nelle due edizioni rispettivamente «a ventaglio» e a canne parallele su rullo) al «carro armato», al cannone a vapore, all'affusto «cardanico». Ma è forse un peccato che, accanto a codesti pezzi più appariscenti, non sia stata tentata una ricostruzione dimostrativa dell'otturatore a vite conica per bocche da fuoco a retrocarica, dispositivo nuovamente «inventato» e realizzato solo alla fine del secolo scorso.

Gli studi sulle macchine volanti appaiono documentati soltanto da un'ala strutturalmente simile a quella degli uccelli; ma anche maggior stupore destano l'«elicottero» e il «paracadute» che solo marginalmente a quelle ricerche si collegano. Spinto a forza di braccia, l'elicottero di Leonardo mai si sarebbe sollevato di un dito sopra la terra; ma intanto era chiaramente impostato il principio della «vita aerea» o, in altre parole, dell'«elica». Che per la fine del secolo decimoquinto non è certo una bagatella.

Di questi modelli è stato detto che non hanno lo «stile» delle cose di Leonardo. E chi voglia prendersi la briga di confrontare i modelli con i disegni dai quali derivano, non potrà non riconoscere la giustezza di codesta osservazione. Ma non è un appunto che vada ai ricostruttori. Dipende semplicemente dal fatto che i disegni di Leonardo hanno, precisamente «uno stile» anche quando descrivono un martinetto o una tenaglia da forzar serrature. Ciò naturalmente non avviene in un impersonale disegno tecnico del tempo nostro, nè, tanto meno, in un modellino.

Se Leonardo fu artista grande quanto fu grande scienziato, questa è una circostanza che ci riguarda direttamente, in quanto ci dà la misura delle possibilità umane e ci fa fieri di essere uomini; ma chi lo consideri dal punto di vista della tecnica, ha diritto di non tenerne conto. Nei disegni di macchine lo «stile» ci è dato per soprappiù.

DECIO GIOSEFFI

GIORNALE DI TRIESTE

22. I. 58-



→ In concomitanza con la Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo, aperta in questi giorni nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, domani alle ore 19, il prof. Antonio Servello, della nostra Università, parlerà nella sala di conversazione del C. C. A., sul tema: «Le considerazioni di Leonardo sulla resistenza al moto delle carene». La conferenza sarà corredata dalla proiezione di un interessante cortometraggio.

L'ingegneria navale nella concezione di Leonardo

Come annunciato, oggi alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti, in concomitanza con la Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo, il chiaro prof. Antonio Servello, della Facoltà d'ingegneria della Università di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «Le considerazioni di Leonardo sulla resistenza al moto delle carene». Seguirà la proiezione di un interessante cortometraggio sull'argomento.

IL PENSIERO DI LEONARDO SULLE COSTRUZIONI NAVALI. In concomitanza con l'importante Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo, aperta in questi giorni nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, domani alle ore 19 il prof. Antonio Servello, della nostra Università, parlerà nella sala di conversazione del C.C.A. sul tema: «Le considerazioni di Leonardo sulla resistenza al moto delle carene». La conferenza sarà corredata dalla proiezione di un interessante cortometraggio.



LEONARDO GIUSTAMENTE DEFINITO «la più moderna mente dell'antichità»

Come in una serie di sequenze cinematografiche sfilano davanti agli occhi dei visitatori le più disparate realizzazioni dei modelli in programma per domani sera una conferenza ed un documentario

È stato in occasione del quinto centenario della nascita di Leonardo da Vinci che l'industriale americano Thomas Watson, produttore delle più perfette calcolatrici elettroniche, ha voluto finanziare le iniziative promosse da istituzioni culturali atte a rendere un omaggio alla memoria del grande scomparso. Ora, questa importantissima mostra, dopo essere stata presentata in diverse città dell'America, oltre a Napoli ed a Roma, ha potuto, grazie all'iniziativa del CCA — favorire anche la città di Trieste.

Tutti conoscono almeno approssimativamente la varietà degli studi di Leonardo, che abbracciano tutti i campi dello scibile umano, ma pochi sono in grado di comprendere nel suo giusto valore la posizione occupata da lui nella storia della tecnica, e la portata delle sue anticipazioni delle scoperte successive. Sono veramente pochi coloro che hanno avuto modo di sfoggiare le migliaia di disegni che costituiscono il «codice atlantico», e ancora meno coloro che sono riusciti a comprenderli e rendersi in tal modo conto delle caratteristiche dei congegni da lui inventati, ma non resi di pubblico dominio. Per secoli tutti i suoi manoscritti sono rimasti, protetti dalla «grafia speculare», sepolti nelle vecchie biblioteche, timorosi quasi di svelare al mondo la vastità delle invenzioni in essi contenute.

Congegni perfezionati

Forse parlare di invenzioni è, in un certo qual senso, improprio in quanto una gran parte dei meccanismi studiati da Leonardo, sono solamente dei congegni, già conosciuti, ma da lui perfezionati e studiati con metodi scientifici invece che empirici. Basta a tale scopo ricordare le pompe, la «vite di Archimede», il cannone a vapore, i rudimentali cuscinetti a sfere. Ma appunto in questo fatto sta la grandezza di Leonardo da Vinci: un'invenzione è sempre frutto del desiderio di trovare dei rapporti nuovi tra elementi già noti, sia del campo delle idee, dei congegni meccanici, o delle combinazioni chimiche, come di quello delle arti figurative o della musica, della letteratura o delle istituzioni sociali. Il vero scopo della invenzione è quello di migliorare attraverso il continuo desiderio di progresso il proprio modo di vivere, sia materiale che spirituale. Se pertanto la attività di Leonardo da Vinci verrà interpretata attraverso i quadri, le ricerche scientifiche, gli studi e le invenzioni, allora solamente si potrà comprendere il valore dell'esempio lasciatoci.

Da quanto abbiamo detto risulta che la grandezza di Leonardo non deve essere erroneamente ricercata nelle sue invenzioni — quasi sempre

possibile i geniali ma molto sommarî disegni vinciani, si nota la mancanza di una fonte di energia capace di azionarli.

«Universalità» dell'uomo

Della «universalità» di Leonardo da Vinci si sa sempre troppo poco: sappiamo che fu biologo e geografo, matematico, fisico, ingegnere idraulico, militare, aeronautico ecc. e questa mostra serve a darcene ampiamente ragione.

Come in una serie di sequenze cinematografiche ci sfilano davanti agli occhi le più disparate realizzazioni dei modelli di Leonardo da Vinci: dal cambio di velocità per autoveicoli al paracadute, dallo elicottero al ponte a sedi sovrapposte, dalla escavatrice alla zecca, dalle carene doppie per navi agli apparecchi volanti, dal differenziale alla vettura automobile, dal ponte girevole al proiettore a menisco convesso. Si può però dire che l'ammirazione del pubblico è rivolta specialmente verso quei modelli che risultano più interessanti per «attualità», o che comunque sono di comprensione più immediata: tra questi si possono mettere quelli costituenti la ricca serie delle armi e degli attrezzi di guerra. Ecco in tal modo presentarsi al pubblico la mitragliera, che si differenzia nei due distinti modelli «a ventaglio» ed «a canne parallele sistemate su rullo», il carro armato, il cannone a vapore, il cannone con affusto cardanico che gli consente la massima libertà di movimenti anche su terreno accidentato. A dire la verità, questi ultimi modelli non convincono eccessivamente, dal momento che i loro difetti, anche piccoli, balzano con troppa evidenza agli occhi spassionati ed esperti di un moderno; eppure non si può non rimanere a bocca aperta se pensiamo solamente un poco alla straordinaria anticipazione di diversi secoli che doveva vivere nell'animo di Leonardo, che giustamente è stato definito «La più modernamente dell'antichità».

La cosa più mirabile

Del resto, è proprio nell'arte militare che Leonardo da Vinci si è maggiormente avvicinato alla mentalità odierna; basta pensare ai suoi progetti di fortificazioni, alle sue macchine belliche, nelle quali era riuscito a fondere mirabilmente l'antico con il moderno. Le sue bocche da fuoco multiple, quelle a vapore ed a retrocarica, segnano grandi progressi nel rendere più efficaci le tattiche di attacco che caratterizzeranno la nostra epoca. Molti degli sviluppi tecnici attuali dell'arte bellica hanno avuto in Leonardo un precursore: tra i più straordinari mezzi da lui ideati sono il carro armato, progenitore delle moderne fortezze semoventi, e la balestra meccanica capace di

quale sono scaturite le idee per «l'elicottero» ed il «paracadute».

Migliaia di persone sono fino ad oggi sfilate in riverente ammirazione davanti ai modelli allineati ordinatamente nella vasta sala del CCA, e sul volto di ogni visitatore si poteva leggere facilmente il più incondizionato riconoscimento verso l'uomo che ha esercitato pienamente le sue facoltà di pensiero, di creazione e specialmente di sensibilità, a beneficio di tutti gli altri uomini.

In concomitanza con la Mostra, aperta in questi giorni nella Sala Maggiore del CCA, domani sera alle ore 19 il prof. Antonio Servello, della nostra Università, parlerà nella sala di conversazione del C.C.A. sul tema: «Le considerazioni di Leonardo sulla resistenza al moto delle carene». La conferenza sarà corredata dalla proiezione di un interessante cinematraggio.

G. ZAN.

CORRIERE DI TRIESTE
23. I. 53 -



ULTIME NOTIZIE

27. I. 53-

→ Sotto il promettente titolo «Trieste tra Cavour e Croce» domani alle 19, il dott. Giuseppe Mario Germani terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza di carattere storico e rievocativo. L'interessante manifestazione culturale è promossa dalla Sez. ne scienze morali del C. C. A.

28 GEN. 1953

CONFERENZE

«TRIESTE TRA CAVOUR E CROCE». Oggi alle 19, per la sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, il chiaro dott. Giuseppe Mario Germani terrà l'annunciata conferenza sul tema «Trieste tra Cavour e Croce»: considerazioni e rievocazioni riferiti a tale importante periodo storico della nostra città.

ULTIME NOTIZIE

3 FEB. 1953

CONFERENZE

DOMANI alle 19, Biagio Marin terrà al Circolo della cultura e delle arti una conversazione con dizione di poesia sul giovane concittadino Beppino Goruppi, tragicamente scomparso. Si tratta di una singolare figura di giovane del nostro tempo, avventuroso e pieno di ingegno, che l'avverso destino ha prematuramente stroncato. Presentazione quindi di un poeta sconosciuto e sventurato da parte di un caro poeta nostro. La serata è promossa in collaborazione tra la rivista «Umana» e la sezione lettere del C. C. A.

GIORNALE DI TRIESTE

3 - 2. 53 -

«Gli scocciatori» di Jean Dreville in anteprima al C.C.A.

Il Circolo della Cultura e delle Arti annuncia per la sera di venerdì prossimo il secondo spettacolo della sua stagione cinematografica, con l'«anteprima» del film «Gli scocciatori» («Les casse-pieds», 1948), edizione italiana, diretto da Jean Dréville e interpretato dal famoso attore Noel-Noel. «Gli scocciatori» fa parte del più recente cinema umoristico francese, ed ha già ottenuto i maggiori consensi della critica per l'eccellenza dello stile e l'originalità del soggetto. Le iscrizioni alla stagione cinematografica proseguiranno fino a venerdì.

Messaggero Veneto

27 GEN. 1953

TRIESTE TRA CAVOUR E CROCE. Sotto il promettente titolo «Trieste tra Cavour e Croce», domani alle ore 19 il dott. Giuseppe Mario Germani terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza di carattere storico e rievocativo. L'interessante manifestazione culturale è promossa dalla Sezione scienze morali del C.C.A.

28 GEN. 1953

CONFERENZE

TRIESTE TRA CAVOUR E CROCE. Oggi alle ore 19, per la Sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro dott. Giuseppe Mario Germani terrà l'annunciata conferenza sul tema «Trieste tra Cavour e Croce»: considerazioni e rievocazione riferiti a tale importante periodo storico della nostra città.

GIORNALE DI TRIESTE

3 - 2 - 53 -

→ Domani, alle 19, Biagio Marin terrà, al Circolo della Cultura e delle Arti, una conversazione con dizione di poesia, sul giovane concittadino Beppino Goruppi, tragicamente scomparso. Si tratta di una singolare figura di giovane del nostro tempo, avventuroso e pieno d'ingegno, che l'avverso destino ha prematuramente stroncato. La serata è promossa in collaborazione tra la rivista «Umana» e la sezione lettere del C.C.A.

ULTIME NOTIZIE

3 - 2 - 53 -

CONFERENZE

DOMANI alle 19, Biagio Marin terrà al Circolo della cultura e delle arti una conversazione con dizione di poesia sul giovane concittadino Beppino Goruppi, tragicamente scomparso. Si tratta di una singolare figura di giovane del nostro tempo, avventuroso e pieno di ingegno, che l'avverso destino ha prematuramente stroncato. Presentazione quindi di un poeta sconosciuto e sventurato da parte di un caro poeta nostro. La serata è promossa in collaborazione tra la rivista «Umana» e la sezione lettere del C. C. A.



10
Giornale di Trieste

27 GEN. 1953

→ Sotto il promettente titolo «Trieste tra Cavour e Croce» domani alle 19, il dott. Giuseppe Mario Germani terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza di carattere storico e rievocativo. L'interessante manifestazione culturale è promossa dalla Sez. ne scienze morali del C. C. A.

27 GEN. 1953

Conferenza Germani. Sotto il titolo «Trieste tra Cavour e Croce», domani alle ore 19 il dott. Giuseppe Mario Germani terrà al C.C.A. una conferenza di carattere storico e rievocativo.

28 GEN. 1953

→ Oggi alle 19, per la Sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro dott. Giuseppe Mario Germani terrà l'annunciata conferenza sul tema «Trieste tra Cavour e Croce»: considerazioni e rievocazione riferite a tale importante periodo storico della nostra città.

MESSAGGERO VENEZO
3 - 2 - 53 -

CONFERENZE

AL C.C.A. Domani alle 19, Biagio Marin terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conversazione con dizione di poesia sul giovane concittadino Beppino Goruppi, tragicamente scomparso. Si tratta di una singolare figura di giovane del nostro tempo, avventuroso e pieno d'ingegno, che l'avverso destino ha prematuramente stroncato. Presentazione quindi di un poeta sconosciuto e sventurato da parte di un caro poeta nostro. La serata è promossa in collaborazione tra la rivista «Umana» e la sezione lettere del C.C.A.

ULTIME NOTIZIE

4 FEB. 1953

BIAGIO MARIN AL C.C.A. presenterà il poeta B. Goruppi. Questa sera alle 19, nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti, Biagio Marin terrà l'annunciata presentazione del giovane poeta prematuramente scomparso Beppino Goruppi. L'interessante serata, che ha l'intento di mettere in giusta luce un singolare temperamento di giovane poeta triestino, purtroppo prematuramente scomparso, è promossa in collaborazione tra la rivista «Umana» e la sezione lettere del C.C.A.

ULTIME NOTIZIE
29- I- 53

VEGLIE E BALLI

BALLO MASCHERATO DELL'ARTE AL C.C.A. Sabato 7 febbraio dalle 22 in poi (e non il 31 gennaio come annunciato a suo tempo) il C.C.A. organizza la sua veglia mascherata che quest'anno sarà dedicata all'arte attraverso i tempi. Si dà per certo l'intervento dei maggiori esponenti dell'arte e non è esclusa la partecipazione di Gioconda, Monna Lisa, Venere, Otello, Carmen ed altri in carne ed ossa. Possiamo assicurare che il successo del ballo dell'Arte nei tempi farà impallidire quello della «Corrida» dell'anno precedente. Informazioni in segreteria.

GIORNALE DI TRIESTE
30- I- 53

Sabato 7 febbraio (anziché il 31 p. v.), il C.C.A. organizza la sua veglia mascherata ispirata all'«Arte attraverso i tempi». I non soci potranno richiedere gli inviti in segreteria del Circolo stesso, tramite un socio.

ULTIME NOTIZIE
3 FEB. 1953

AL C.C.A. Sabato 7 febbraio (anziché il 31 p. v.), il C.C.A. organizza la sua veglia mascherata ispirata all'«Arte attraverso i tempi». I non soci potranno richiedere gli inviti in segreteria del circolo stesso, tramite un socio.



Messaggio Veneto

FEB 1953

Il pittore Guidi a Trieste

UNA MOSTRA PERSONALE E UNA CONFERENZA DOMANI AL C. C. A.

S'inaugurerà domani alle 18, nella galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, l'annunciata Mostra personale del pittore Virgilio Guidi. L'illustre artista, gradito ospite della nostra città, ritorna a Trieste per ripresentarsi non solo con una impegnativa «personale» ma anche in qualità di conferenziere. Alle ore 19, infatti, dopo l'apertura della Mostra, Virgilio Guidi terrà nella sala maggiore del C.C.A. una conversazione dal promettente titolo «Discorso sull'arte». L'importante esposizione rimarrà aperta fino al 14 febbraio; orario di visita, feriali e festivo, dalle ore 17 alle 20.

Ultime notizie
2 FEB. 1953

MOSTRE

AL C.C.A. IL PITTORE VIRGILIO GUIDI. S'inaugurerà oggi alle ore 18, nella galleria del C.C.A., in via San Carlo 2, l'annunciata mostra personale del pittore Virgilio Guidi. L'illustre artista, gradito ospite della nostra città, ritorna a Trieste per ripresentarsi non solo con una impegnativa «personale» ma anche in qualità di conferenziere. Alle ore 19, infatti, dopo l'apertura della mostra, Virgilio Guidi terrà nella sala maggiore del C.C.A. una conversazione dal promettente titolo «Discorso sull'arte». L'importante esposizione rimarrà aperta fino al 14 febbraio; orario di visita feriali e festivo: dalle 17 alle 20.

GIORNALE DI TRIESTE
I - II - 53

BALLO DELL'ARTE AL C.C.A.
Il C.C.A. organizza per sabato 7 febbraio una grande veglia di Carnevale, ispirata all'«Arte attraverso i tempi». Oltre alle consuete attrattive e sorprese, il ballo farà centro nella premiazione dei migliori costumi e ritratti in carattere con l'originale serata. Il trattenimento, che si prevede otterrà ancora maggior successo del fortunato «Ballo della Corrida» dello scorso anno, avrà un'eco di stampa sui migliori settimanali e sarà ripreso dai servizi di Giornalfoto. Per informazioni e inviti ai non soci, rivolgersi alla Segreteria del C. C. A. Oggi, dalle 17 alle 20.30, è danzante nella sala maggiore.



GIORNALE DI TRIESTE
I - II - 53 -

Virgilio Guidi alla Galleria del CCA

La sezione arti figurative del Circolo della Cultura e delle Arti inizierà quest'anno la serie delle esposizioni nella sua Galleria con la mostra personale di uno tra i più rappresentativi e autorevoli pittori italiani contemporanei: Virgilio Guidi. L'illustre artista si ripresenterà al pubblico triestino, nei limiti di capienza della Galleria del CCA, con una impegnativa «personale» che sicuramente rinnoverà il sempre vivo interessamento tributogli in passato dalla nostra città.

L'importante esposizione sarà inaugurata nella sala di via S. Carlo 2, lunedì prossimo alle ore 18. Un'ora dopo, alle 19, nella sala maggiore del CCA, il pittore Guidi terrà una conversazione dal suggestivo titolo «Discorso sull'arte». La mostra rimarrà aperta fino al 14 febbraio.

15

9-11-53

8 FEB. 1953

9. II. 1953

Conferenza dell'ing. Candussi sulla televisione in Italia

La televisione è divenuta ormai di uso pratico e in alcuni paesi va sempre più diffondendosi. Anche in Italia da lunghi anni si sono coltivati gli studi in questo campo, ma occorrono mezzi cospicui per la realizzazione degli impianti di trasmissione. A quale punto si sia giunti su questa via dirà l'ing. Guido Candussi, reggente della Radio di Trieste, che a quest'opera di realizzazione dedica una preziosa attività.

L'interessante conferenza sarà tenuta al Circolo della Cultura e delle Arti martedì prossimo alle ore 19 ed avrà per titolo: «L'attuale situazione tecnica della televisione in Italia».

→ La televisione è divenuta ormai di uso pratico e in alcuni paesi va sempre più diffondendosi. Anche in Italia da lunghi anni si sono coltivati gli studi in questo campo, ma occorrono mezzi cospicui per la realizzazione degli impianti di trasmissione. A quale punto si sia giunti su questa via dirà l'ing. Guido Candussi, reggente della Radio di Trieste, che a quest'opera di realizzazione dedica una preziosa attività. L'interessante conferenza sarà tenuta al Circolo della Cultura e delle Arti domani alle 19, ed avrà per titolo: «L'attuale situazione tecnica della televisione in Italia».

DOMANI alle 19 al C. C. A. l'ing. Candussi reggente di Radio Trieste parlerà su «L'attuale situazione tecnica della televisione in Italia».

9 FEBBRAIO

L'ing Candussi al CCA su problema della televisione

Il problema di realizzare e diffondere anche in Italia la televisione, è senza dubbio tra i più attuali e seguiti dal grande pubblico dei radioamatori nostrani, e non soltanto di questi. L'importante argomento, per iniziativa della sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà trattato questa sera alle ore 19, con l'approfondimento che gli deriva da una completa competenza specifica, dall'ing. Guido Candussi, reggente di Radio Trieste, in una conferenza intitolata appunto «L'attuale situazione tecnica della televisione in Italia».

10 FEB. 1953

→ Il problema di realizzare e diffondere anche in Italia la televisione, è senza dubbio tra i più attuali e seguiti dal grande pubblico dei radioamatori. L'importante argomento, per iniziativa della sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà trattato questa sera alle ore 19, con l'approfondimento che gli deriva da una completa competenza specifica, dall'ing. Guido Candussi, reggente di Radio Trieste, in una conferenza intitolata appunto «L'attuale situazione tecnica della televisione in Italia».

8 FEB. 1953

Vasco Pratolini al Cca

Dopo la sua rapida e vigorosa affermazione tra i giovani narratori italiani di questi ultimi anni, Vasco Pratolini sta ora conquistando larga notorietà e successo all'estero, specie in America, dov'è, insieme a Moravia, il più letto dei nostri autori. Tradotti in quindici lingue i romanzi dello scrittore fiorentino, da «Cronache di poveri amanti» a «Un eroe del nostro tempo», incontrano ovunque interesse e consenso. E a parlare della sua esperienza di narratore, Vasco Pratolini sarà mercoledì prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti, per la prima volta ospite di Trieste: la sua conferenza s'intitola appunto «Esperienze di uno scrittore attorno al romanzo».

Vivo successo al C.C.A. del «Ballo dell'arte»

Al Ridotto del teatro Verdi e nelle attigue sale del Circolo della cultura e delle arti si è svolto, la notte tra sabato e domenica scorsi, il Gran ballo dell'arte, organizzato dal comitato feste del C.C.A. e curato dallo scultore Mascherini. Il vivo concorso d'uno sceltissimo pubblico di soci ed invitati ha assicurato il migliore successo alla manifestazione, che si è protratta in simpatica allegria fino al mattino; tra i vari momenti della festa, particolare interesse ha destato il concorso per il miglior costume ispirato ai capolavori dell'arte, che ha visto vincitrice la gentile signorina Fiora Crepez, graziosa ed elegantissima interprete del quadro «All'orlo del mare» di Renoir. Notati tra i presenti S. E. Vitelli e S. E. De Litala.

12 FEB. 1953

«Orfeo» al C.C.A.

Stasera alle 21, anziché domani, per evitare la coincidenza con l'opera lirica al Verdi, la Sezione Spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti presenterà in «prima assoluta» il suggestivo film «Orfeo» (1949) nell'edizione originale. La pellicola, che suscitò molto interesse al Festival veneziano del 1950, è diretta da Jean Cocteau, autore anche del soggetto, della sceneggiatura e del dialogo, ed interpretata da Jean Marais e Maria Casarès. Completerà la serata il cortometraggio «Un giorno come un altro» prodotto dal locale Circolo cinematografico universitario.

10 FEB. 1953

QUESTA SERA alle 19 al CCA l'ing. Candussi reggente di Radio Trieste parlerà su «L'attuale situazione tecnica della televisione in Italia».

8 FEB. 1953

Al Circolo della Cultura e delle Arti, Martedì alle ore 19 l'ing. Guido Candussi, reggente della Radio Trieste I, parlerà sull'interessante tema: «L'attuale situazione tecnica della televisione in Italia». Mercoledì sera, invece, il chiaro narratore Vasco Pratolini per la prima volta ospite a Trieste parlerà sulle «Esperienze di uno scrittore attorno al romanzo».

12 FEB. 1953

Conferenza al CCA su Benedetto Croce

Questa sera alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Nino Valeri, delle Università di Torino e di Trieste, terrà l'annunciata conferenza su «Croce storico e uomo politico», nel ciclo commemorativo promosso dalle Sezioni lettere e scienze morali.



10 FEB. 1953

CONFERENZE

L'ing. Candussi al Cca

Il problema di realizzare e diffondere anche in Italia la televisione, è senza dubbio tra i più attuali e seguiti dal grande pubblico dei radioamatori nostrani, e non soltanto da questi. L'importante argomento, per iniziativa della sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà trattato questa sera alle ore 19, con l'approfondimento che gli deriva da una completa competenza specifica, dall'ing. Guido Candussi, reggente di Radio



Nella «personal» allestita al C.C.A. il pittore Guidi illustra le sue opere allo scultore Mascherini

MOSTRE D'ARTE

Alla Venezia di Turner approda lo «spaziale» Guidi

Di Virgilio Guidi che ultimamente aveva fatto una rapida comparsa alla galleria Casanuova inquadrato nel drappello degli «spaziali», non è facile sempre sceverare quello che è pura e disinteressata creazione d'arte da ciò che risponde a indirizzi programmatici ed intellettualistici. Guidi, in altre parole, è una notevole personalità di artista, ma, per essere artista, è forse un tantino troppo colto e troppo intelligente. La cultura e l'intelligenza prese in sé non son difetti: sono pregi o «virtù». Ma allora vogliono esse soverchiare ogni altra inclinazione e ogni altra attività dello spirito e riescono alla filosofia. E chi voglia fare insieme il filosofo e l'artista sarà di necessità o cattivo artista o cattivo filosofo. «Poiché è scritto che non si possono servire due padroni e voi non sarete servi di Dio e del Diavolo». Nel caso di Guidi, si può dir questo: che l'artista ha bastante intelligenza e bastante cultura per discorrere d'arte e per tracciar programmi: ma ce ne vuole anche di più per avere il coraggio di non tenerne conto, quando ci si trovi tra mano non già la penna, ma i pennelli.

Tutto ciò per arrivare a questo: nell'attuale rassegna (crediamo si tratti di opere recentissime anche se le date non sono riportate) Guidi ha dimenticato le pastole spazialiste ed è tornato a dipingere secondo il proprio estro. Non sempre, non in tutte le sue manifestazioni, ma qua e là con netta e chiara e prepotente affermazione del proprio libero arbitrio figurativo. Certo: ci sono ancora qui le oblique «figure nello spazio», con la testa a mazza di tamburo, alle quali l'artista pare non sappia o non voglia rinunciare: forse perché son diventate un poco il suo «sigillo di fabbrica».

la materia, più intenso, forse, di quanto fino ad oggi non apparisse) e di piccine piccine su quadretti minuscoli che meritano forse maggiore considerazione.

Una figurina rossa in un fondo macchiato di azzurro è particolarmente interessante: è una edizione minima di un pezzo già comparso alla Mostra degli «spaziali» alla «Casanuova». Ora, in quel quadro, il fondo mazzato di bianco e di celeste, sinceramente, non riusciva ad evocarci altra immagine, se non quella delle pentole di smalto bianco e celeste che si vedono (o si vedevano) nelle case dei contadini della Carnia. In piccolo è tutt'altra cosa, e ogni segno vibra per la segreta virtù che possiede (per bizzarro che sia) tutto ciò che è autentico e sincero.

Ma la sorpresa più notevole ce l'ha data il tema marino. Guidi è arrivato al punto di credere che tre bande orizzontali, terra mare e cielo, meditate sul motivo naturale ma ridotte a tre fasce di tinta piatta, potessero cessare di essere terra cielo e mare e vivere di vita autonoma nel limbo spaziale degli «spazialisti». Ancora un passo — ci si disse — e Guidi presenterà la tela bianca e allora si che si sarà messo in pari con i programmi. Allora, il «tutto» e il «nulla» saranno una cosa sola, l'infinitamente grande si identificherà con l'infinitamente piccolo; non vi sarà né alto né basso, né destra né sinistra. «Perché si adempiano le scritture» (dei manifesti per l'arte spaziale)... Invece — oh meraviglia! — il mare è rimasto mare e il cielo, cielo, e, ai confini dell'orizzonte, quasi rese diafane e trasparenti dalla luce che piove dorata di ponente, son riemerse da quel mare, profilandosi contro quel cielo, le cupole della «Salute» e la sagoma puntuta dell'isola di San Giorgio.

opera d'arte che sia tale; ma che quella Venezia sia «spaziale» piuttosto che romantica, è una tesi che non ci sentiremmo di sostenere.

Cosicchè Guidi ha cercato nello spazio disintegrato dell'era atomica e vi ha ritrovato la Venezia di Turner. Gran ventura questa dell'artista di cercare nello «sterquillino» e di trovarvi la «margarita». Adesso, però, basta non esagerare, perché non vorremmo che, sulla base di un preciso e ottocentesco (d'altronde gustosissimo) bozzettino di San Marco esposto in questa rassegna, dopo la Venezia di Turner Guidi riscoprisse quella di Cherubini...

GIO.



10 FEB. 1953



Al Ballo dell'Arte organizzato dal Circolo della cultura e delle arti nella sala del Ridotto del Verdi: la signorina Fiora Crepaz, graziosa interprete del quadro «All'orlo del mare» di Renoir, classificata al primo posto nell'originale concorso ispirato ai capolavori dell'arte

C.C.A.
TS

11 FEB. 1953

Vasco Pratolini

questa sera al C. C. A.

Questa sera alle 19 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2, ingresso libero) parlerà sulle sue esperienze di romanziere il più significativo scrittore della narrativa contemporanea italiana, Vasco Pratolini, l'autore di «Cronache di poveri amanti», di «Il quartiere», di «Un eroe del nostro tempo», di «Le ragazze di Sanfrediano». Si tratta di uno scrittore realista il cui valore è universalmente riconosciuto sia in Italia che fuori, tanto che è stato tradotto in ben diciotto lingue e la cui fama è particolarmente diffusa nei paesi nordici e in America. Una conferenza attesissima, dunque alla quale tutti gli amanti della buona letteratura non mancheranno di partecipare.

11 FEB. 1953

BENEDETTO CROCE

storico e uomo politico

Continua al Circolo della Cultura e delle Arti il ciclo di conferenze, promosso dalle Sezioni Lettere e Scienze morali, in onore e memoria di Benedetto Croce. Domani alle ore 19 parlerà il chiaro prof. Nino Valeri, delle Università di Torino e Trieste, per mettere in luce due ulteriori e rilevanti aspetti di quella che fu la complessa personalità dell'insigne filosofo napoletano: Croce storico e uomo politico. Una trattazione, come si vede, di alto interesse e che la valentia e competenza dell'oratore garantiscono sarà svolta con acutezza e raro approfondimento. Il ciclo crociano si concluderà con la conferenza del prof. Francesco Colliotti su «Croce e noi».

**L'«Orfeo» di Cocteau
in prima visione al C.C.A.**

Domani 12, anziché venerdì per evitare la coincidenza con l'opera lirica al Verdi, la Sezione Spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti organizza la terza serata della stagione con «Orphée» (1949) nell'edizione integrale. Il film rielabora modernamente, nell'originale regia di Jean Cocteau, il mito di Orfeo. La proiezione avrà inizio alle ore 21 precise.

11 FEB. 1953

LE CONFERENZE

Un tema di attualità, la televisione, svolto brillantemente dall'ing. Candussi - Vasco Pratolini questa sera al C.C.A.

Per iniziativa della Sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Guido Candussi, reggente dell'Ente Radio Trieste, ha parlato ieri sera su «L'attuale situazione tecnica della televisione in Italia». Dopo aver accennato agli elementi comuni di tutti i sistemi di comunicazione elettrica, l'oratore ha descritto le caratteristiche particolari della telegrafia e della televisione, illustrando i principi fisici sui quali esse si fondano soffermandosi più compiutamente nell'esposizione dei moderni sistemi televisivi. L'ing. Candussi ha quindi parlato delle caratteristiche tecniche alle quali deve soddisfare ogni sistema televisivo, ponendo in rilievo la necessità di unificare onde consentire l'interscambio dei programmi e la possibilità di ricevere le varie emissioni con un solo tipo di ricevitore, descrivendo quindi in modo particolareggiato le caratteristiche (standard) del sistema italiano fissate dal Decreto Ministeriale del 3 aprile 1952, che ha esteso al nostro Paese lo «Standard europeo unificato». L'oratore ha illustrato poi il piano tecnico progettato dalla RAI ed approvato dal Consiglio superiore tecnico delle Telecomunicazioni per i nuovi impianti di televisione circolare in Italia, che prevede tre successive fasi di realizzazione, soffermandosi particolarmente nella descrizione degli impianti già ultimati ed in corso di costruzione. Infine l'ing. Candussi ha messo in rilievo alcuni particolari aspetti del nuovo mezzo di diffusione, illustrando le enormi possibilità che esso offre, specialmente ai fini della diffusione dell'arte e della cultura. La interessante prolusione, esposta sempre con grande chiarezza, è stata applaudita in chiusa con molto calore dall'attento uditorio.

Per la prima volta ospite nella nostra città, sarà questa sera alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il romanziere Vasco Pratolini, ch'è oggi tra i narratori italiani più letti e ammirati nel mondo. Autore di numerose opere, tradotte in quindici lingue, tra le quali particolarmente fortunate «Cronache di poveri amanti», «Il Quartiere» e «Un eroe del nostro tempo», lo scrittore fiorentino è giustamente considerato il miglior esponente della nuova generazione dei narratori nostrani. Prosatore personissimo, Pratolini è soprattutto

un creatore di ambienti, vivi in sé e per le creature e le vicende che li animano: una strada o un quartiere di città assurgono nei suoi libri ad entità inconfondibile di protagonisti. Pratolini sta lavorando da tempo intorno a un romanzo molto impegnativo e di vasto respiro; nel frattempo, e proprio in questi giorni, è uscito di lui, edito da Vallecchi, un nuovo lungo racconto «Le ragazze di Sanfrediano». Oggi Vasco Pratolini parlerà al C.C.A. sul tema: «Esperienze di uno scrittore attorno al romanzo».

Continua al Circolo della Cultura e delle Arti il ciclo di conferenze, promosso dalle Sezioni Lettere e scienze morali, in onore e memoria di Benedetto Croce. Domani, alle ore 19 parlerà il chiaro prof. Nino Valeri, delle Università di Torino e Trieste, per mettere in luce due ulteriori e rilevanti aspetti di quella che fu la complessa personalità dell'insigne filosofo napoletano: Croce storico e uomo politico. Una trattazione come si vede, di alto interesse, e che la valentia e competenza dell'oratore garantiscono sarà svolta con acutezza e raro approfondimento. Il ciclo crociano si concluderà con la conferenza del prof. Francesco Colliotti su «Croce e noi».

11 FEB. 1953

**L'«Orfeo» di Cocteau
in prima visione al C.C.A.**

Domani, anziché venerdì, per evitare la coincidenza con l'opera lirica al Verdi, la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti organizza la terza serata della stagione con «Orphée» (1949) nell'edizione integrale. Il film rielabora modernamente, nell'originale regia di Jean Cocteau, il mito di Orfeo. La proiezione avrà inizio alle ore 21 precise.

11 FEB. 1953

10 FEB. 1953

DOMANI AL C. C. A. parlerà Vasco Pratolini, autore di «Cronache di poveri amanti» e «Un eroe del nostro tempo», su «Esperienze di uno scrittore intorno al romanzo».

11 FEB. 1953

Le conferenze al CCA

Per la prima volta ospite della nostra città sarà questa sera alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti il romanziere Vasco Pratolini, il quale parlerà oggi al C.C.A. sul tema «Esperienze di uno scrittore attorno al romanzo».

Continua al Circolo della Cultura e delle Arti il ciclo di conferenze, promosso dalla Sezione Lettere e Scienze morali, in onore e memoria di Benedetto Croce. Domani alle ore 19 parlerà il chiaro prof. Nino Valeri, delle Università di Torino e Trieste, per mettere in luce due ulteriori e rilevanti aspetti di quella che fu la complessa personalità dell'insigne filosofo napoletano: Croce storico e uomo politico. Una trattazione, come si vede, di alto interesse e che la valentia e competenza dell'oratore garantiscono sarà svolta con acutezza e raro approfondimento.



LE CONFERENZE

Vasco Pratolini e le sue esperienze di scrittore

«Esperienze di uno scrittore intorno al romanzo» è il titolo della conferenza tenuta ieri al C.C.A. da Vasco Pratolini. Titolo impegnativo, com'è impegnativo per un artista parlare di sé e della propria opera dinanzi a un pubblico in ascolto; ma al tempo stesso titolo che dava già di per sé una direttiva al discorso. E tale direttiva Vasco Pratolini ha seguito, delineando e fondendo insieme la sua evoluzione d'uomo, nato dal popolo e autodidatta; la sua esperienza di scrittore, passato dal «diario», alla «cronaca» e alla «storia»; e la sua concezione artistica nella scia dell'insegnamento del de Sanctis «Cacciate voi stessi e introducete il mondo». Parole semplici e chiare, meditate e spontanee perchè nate non dalla sovrapposizione di una teorica esteriore, ma da una progressiva chiarificazione interiore, di cui i romanzi e i racconti segnano le singole tappe, dal primo «Tappeto verde» uscito nel 1941 ma contenente «Una giornata memorabile» che è del 1935, fino al volume in via di ultimazione e che s'intitolerà «Una storia italiana», passando attraverso le celebri «Cronache di poveri amanti» che portò il nome di Pratolini alla notorietà anche fuori d'Italia. «Le ragazze di San Frediano» apparse di recente, e tante altre «cronache» di vita minuta nei quartieri popolari di Firenze. Ma non vi è nulla di fotografico nell'arte di questo scrittore, e tanto meno di «cronachistico» nel senso deterioro della parola. Dalla realtà, dal mondo che gli è noto per essere stato per tanti anni il suo mondo, Vasco Pratolini attinge una realtà più intima e alta, contingente solo per i dati esterni, tale da dare ai suoi personaggi tratti inconfondibili d'umanità. Confidando al pubblico il risultato delle sue esperienze di uomo e di artista, Pratolini ha implicitamente fissato l'impegno morale dello scrittore di fronte all'arte la sua certezza di avere verso la realtà l'atteggiamento di uno storico della realtà. Questo atteggiamento, per quanto riguarda Pratolini, lo troveremo nel suo libro di prossima pubblicazione «Una storia italiana», nel quale l'autore, attraverso una serie di episodi concomitanti, rifà la storia della società italiana dal 1895 al 1945. E di uno di tali episodi il conferenziere ha dato lettura in chiusa, riscuotendo alla fine uno scrosciante applauso dal folto pubblico che l'aveva seguito attento e interessato.

★ Oggi alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro prof. Nino Valeri, delle Università di Torino e di Trieste, terrà l'annunciata conferenza su: «Croce storico e uomo politico», nel ciclo commemorativo promosso dalle Sezioni lettere e scienze morali. Sarà così degnamente lumeggiata l'attività di Benedetto Croce in due ulteriori direzioni, nelle quali egli ha profuso una parte notevole delle sue energie intellettive e del suo ingegno. Seguirà prossimamente la conferenza del prof. Francesco Collotti sul tema «Croce e noi».

13 FEB. 1953

ieri sera al C. C. A.

L'appassionante conversazione di Vasco Pratolini

Vasco Pratolini, ieri sera, non solo non ha deluso l'aspettativa, di cui dicevamo nell'annunciare la conferenza, ma l'ha superata avvincendo veramente l'uditorio con quella che è apparsa non tanto come l'illustrazione da parte di un illustre autore di come egli abbia via via creato le sue varie opere, ma anche come una schietta confessione dei tentennamenti e delle debolezze iniziali, di quando forse più presumeva di sé, fino alla svolta materialista di umiltà, ma che lo portò a quel realismo in cui noi, e con noi ogni lettore avveduto, abbiamo riconosciuto e riconosciamo il suo altissimo valore. In chiusa della cordiale conversazione, Pratolini ci ha offerto un prezioso anticipo di pagine del libro a cui sta lavorando: «Una storia italiana». In esso egli tratta di 50 anni di vita fiorentina, nel decadere delle vecchie classi privilegiate e nell'avanzare della classe operaia. Mentre sul «Ponte» e su «Paragone» e in qualche altra rivista letteraria ne ha pubblicato spunti di vita borghese, nella conferenza di ieri ci ha fatto dono della lettura di un episodio delle lotte operaie fine 1800, pagine magnifiche per il forte realismo e l'autentica poesia di cui a un tempo sono permeate.

L'Orfeo. al C. C. A.

Stasera alle 21, anzichè domani, per evitare la coincidenza con l'opera lirica al Verdi, la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti presenterà in prima assoluta il suggestivo film «Orfeo» (1949), nell'edizione originale. La pellicola, che suscitò molto interesse al Festival veneziano del 1950, è diretta da Jean Cocteau, autore anche del soggetto, della sceneggiatura e del dialogo, ed interpretata da Jean Marais e Maria Casarès. Completerà la serata il cortometraggio «Un giorno come un altro», prodotto dal locale Circolo cinematografico universitario.



CRONACA - Alessandria d'Egria Sabato, 14 Febbraio 1953

C.C.A. TS

Cronache dell'Arte e delle

Eloquente mostra a Trieste delle macchine di LEONARDO D'ANCI

TRIESTE, febbraio — In occasione del 500° centenario della nascita di Leonardo da Vinci, fra le varie manifestazioni organizzate in onore di questo grandissimo genio cui l'Italia diede i natali, è stata allestita questa mostra che è, forse, la più riuscita fra le tante create allo scopo di far conoscere al pubblico l'universalità del genio di Leonardo.

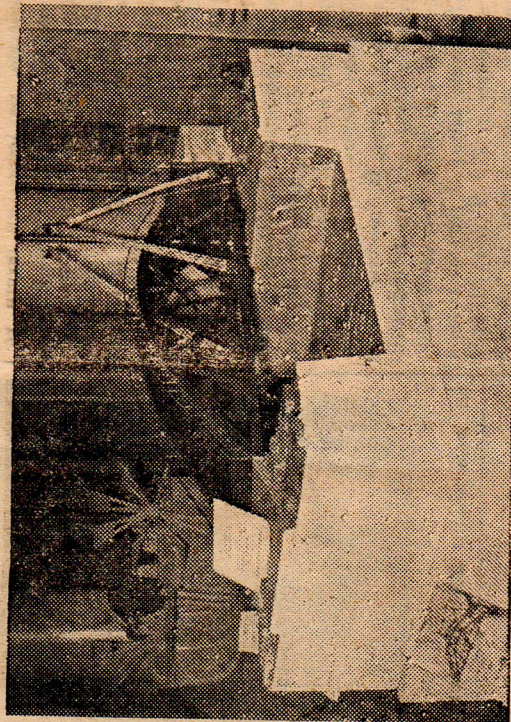
Nella sua prolusione, nel presentarsi al pubblico per la prima volta in un museo leonardesco, il prof. Roberto della nostra Università, ha detto, fra l'altro: « Guardate in giro e avrete l'illusione di trovarvi nella sala modelli di un politecnico di oggi ». Credo che meglio di così non fosse possibile sintetizzare nella raccolta di modelli costruiti scrupolosamente sui disegni originali di Leonardo da Vinci. Nella mostra del Circolo della Cultura e delle Arti sono esposti una quarantina di macchine in scala ridotta. Tutte invenzioni di Leonardo.

Le macchine esposte sono state ideate dall'ing. Guatelli e dai suoi collaboratori. La Mostra, patrocinata dall'Università di Trieste, dal Circolo della Cultura e delle Arti e dal Circolo della Stampa di Trieste, è stata inaugurata dal professor Watson, un americano che porta con sé le più moderne macchine elettroniche.

Per quanto sia noto che Leonardo era un genio multiforme, attività di artista e scienziato nel senso completo della parola, c'è ve-

no semplicemente con il quale si poteva misurare le distanze con molta facilità ed esattezza. Leonardo ideò pure il battipalo e la macchina escavatrice.

Alla Mostra si può ammirare anche il paracadute, l'aeroplano e persino l'elicottero con la grande elica che si avvitava nell'aria. Ho



Ponte girevole e nave con propulsione a pale.

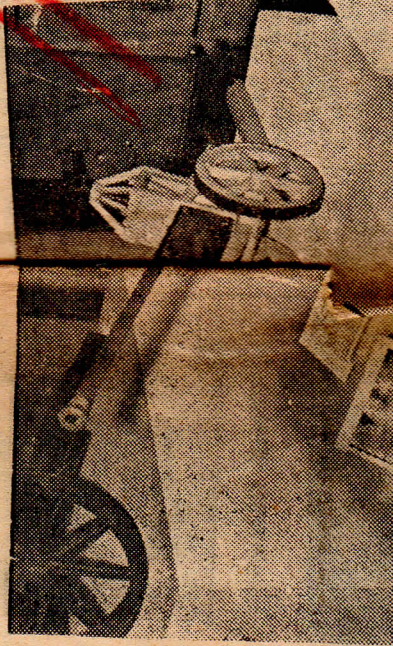
ra, la seconda si carica e la terza si lascia raffreddare. Il carro armato stupisce per la sua mole e la sua potenza. Ha una forma conica, in basso vi sono gli artiglieri con dodici pezzi di artiglieria. Dato che a quei tempi i cannoni erano ad avancarica e che i serventi avrebbero dovuto uscire dal carro per ricaricarlo e quindi esporsi ai colpi avversari, Leonardo volle che l'equipaggio fosse al sicuro e ideò il primo cannone a retrocarica. Così gli artiglieri potevano sparare senza uscire e senza perdere la protezione che offriva l'interno del carro. Le ruote (interne) erano dentate. Il movimento in avanti o indietro veniva impresso da grandi manovelle azionate dai galotti. In alto, su d'una piccola piattaforma, vi stava il comandante e gli esploratori che potevano seguire dalle feritoie l'andamento della battaglia.

olgeva intorno al car-

abile in così breve spazio elencare tutte le invenzioni tedesche per le quali i nostri volumi, ma non potrei commentare tutti i modelli esposti nella sala.

La mostra è stata già allestita a Napoli. Dopo Trieste andò a Roma e farà il giro per l'Europa. È un'occasione per noi, intendendo che gli italiani di questo secolo credono di avere inventato tutto. Ed è un fatto che la Mostra italiana è stata finanziata dalle fabbriche di materiale elettronico del mondo. Da quella che abbraccia le modernissime tecnologie elettroniche. È una lealtà che bisogna meditare.

Enzo DAL POZZO



Documenti di vita italiana

Questa rivista, che si pubblica a Roma (56, via Vittorio Veneto), presso il Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dedica un ricchissimo numero doppio (14-15 per gennaio-febbraio) di 250 pagine alla nascita dell'Italia (1945-52).

La presentazione è fatta dall'on. Alcide de Gasperi. Dal sommario rileviamo fra l'altro: « L'Italia alla fine della guerra » — « Le linee della nuova politica economica » — « Il bilancio dello Stato » — « Gli strumenti della difesa » — « La politica estera » — « Per l'istruzione dei giovani » e il progresso della cultura » — « La rinascita della Marina Mercantile » — « Il turismo » — ecc.

Calendario lunario

Abbiamo ricevuto in gentile omaggio il Calendario Lunario per il 1953 dell'Associazione Combatenti e Reduci.

Stampata su fogli murali in rosso e nero, con spazio per note marginali, quest'effemeridi si rivela l'oltretanto utilissima per molti versi: da quello meteorologico fino a quello storico. (E non mancano neppure i proverbi quotidiani). Essa ricorda, così, giorno per giorno, consuetudini verità e ricorrenze che, purtroppo, si vanno sempre più dimenticando.

Questo bel calendario murale viene spedito in omaggio dalla As-

GIORNALE DI TRIESTE
19- 2. 53-



(«Giornalfoto»)

ULTIME IMMAGINI DI CARNEVALE: UNA RIUSCITA INQUADRATURA DELLA BELLA SALA DEL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI CHE HA CHIUSO LA STAGIONE CON UN BALLO SVOLTOSI IN UNA CORNICE DI GRANDE ELEGANZA E ALLEGRIA



22 FEB. 1952

22 FEB. 1952

GIORNALE di TRIESTE
24-2-52

CONFERENZE

→ Martedì prossimo, alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Pedro Benussi terrà una conferenza sul tema: «Attrezzature portuali del nord Europa», sviluppando e commentando i risultati delle sue osservazioni di viaggio.

→ Si concluderà mercoledì al Circolo della Cultura e delle Arti, il breve ciclo di conferenze commemorative di Benedetto Croce, con la conferenza del prof. Francesco Collotti, della nostra Università, dal titolo «Croce e noi». Inizio alle ore 19.

22 FEB. 1952

Conferenza e film sui porti del Nord Europa

Martedì prossimo alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Pedro Benussi terrà una conferenza sul tema: «Attrezzature portuali del nord Europa», sviluppando e commentando i risultati delle sue osservazioni di viaggio. La conferenza sarà corredata dalla proiezione di una pellicola assunta dallo stesso oratore ing. Benussi.

23 FEB. 1952

Conferenza al CCA

Oggi alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Pedro Benussi terrà l'annunciata conferenza sul tema «Attrezzature portuali del nord Europa». Seguirà la proiezione di un cortometraggio assunto dall'ing. Benussi nel suo viaggio attraverso i porti dell'Europa del nord.

Messaggero Veneto

24 FEB. 1952

CONFERENZE

I porti del nord Europa

Oggi alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Pedro Benussi terrà l'annunciata conferenza sul tema «Attrezzature portuali del nord Europa». Seguirà la proiezione di un cortometraggio assunto dall'ing. Benussi nel suo viaggio attraverso i porti dell'Europa del nord.

«Croce e noi»

Si avrà domani al Circolo della Cultura e delle Arti la conferenza conclusiva del ciclo dedicato alla memoria di Benedetto Croce, a cura delle sezioni lettere e scienze morali. Parlerà il prof. Francesco Collotti, della nostra Università, sul tema «Croce e noi».

CONFERENZE

Attrezzature portuali nel nord Europa

Martedì prossimo alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ing. Pedro Benussi terrà una conferenza sul tema: «Attrezzature portuali nel nord Europa», sviluppando e commentando i risultati delle sue osservazioni di viaggio. La conferenza sarà corredata dalla proiezione di una pellicola assunta dallo stesso oratore ing. Benussi.

B. Croce e noi

Mercoledì prossimo si concluderà al Circolo della Cultura e delle Arti il breve ciclo di conferenze commemorative di Benedetto Croce, promosso dalle Sezioni Lettere e Scienze morali.

Delineata dal prof. Citanna la figura di Croce critico letterario, e dal prof. Valeri quella dello storico e dell'uomo politico, il prof. Francesco Collotti, della nostra Università, completerà la trattazione con una conferenza dal titolo molto suggestivo: «Croce e noi». La competenza e valentia dell'oratore, nonché la particolare importanza che il tema, riveste, garantiscono fin d'ora una serata di alto rilievo culturale e una degna conclusione dell'interessante ciclo.

Il prof. Collotti parlerà alle ore 19 nella sala maggiore del C. C. A.

24 FEB. 1952

Le conferenze

Documentari sui porti presentati ieri al CCA

Ieri sera, nella sala del CCA, l'ing. Pedro Benussi ha presentato una serie di documentari da lui stesso girati nel corso di un viaggio compiuto nell'estate del 1951 nei porti del Mare del Nord. In particolare modo sono riuscite interessanti le riprese delle attrezzature portuali di Amburgo, con le quali il Benussi si è ripromesso di dimostrare il pericolo rappresentato, anche dal punto di vista tecnico del massimo porto nord-europeo. Il programma, che comprendeva pure particolari stilistici dei luoghi visitati, comprendeva pure i porti di Cuxhaven, Bremerhaven, Brema e, attraverso una suggestiva visione dell'Olanda, anche quelli di Rotterdam e di Dortmund, ora devastati dalla furia delle acque. In chiusa sono state proiettate le riprese sul porto di Londra, le più belle della serie.

Alla proiezione, che è durata quasi due ore e mezza, era presente un ristretto pubblico di cultori di questo importantissimo problema.

Al C.C.A. a conclusione delle manifestazioni commemorative di B. Croce, a cura del Circolo della Cultura e delle Arti, che consentirono al prof. Citanna e Valeri le singole delineazioni del critico letterario, dello storico e dell'uomo politico, questa sera il chiaro prof. Francesco Collotti, della Università di Trieste, terrà l'annunciata conferenza su «Croce e noi». La conferenza avrà inizio alle ore 19.

ULTIME NOTIZIE
23-2-52

CONFERENZE

SUI PORTI DEL NORD EUROPA. Domani alle 19, nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti, l'ing. Pedro Benussi terrà una conferenza sul tema: «Attrezzature portuali del nord Europa», sviluppando e commentando i risultati delle sue osservazioni di viaggio. La conferenza sarà corredata dalla proiezione di una pellicola assunta dallo stesso oratore

ULTIME NOTIZIE
24-2-52

OGGI ALLE 19, nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti, l'ing. Pedro Benussi terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Attrezzature portuali del nord Europa».

ULTIME NOTIZIE
24-2-52

SI AVRA' DOMANI, al Circolo della cultura e delle arti, la conferenza conclusiva del ciclo dedicato alla memoria di Benedetto Croce, a cura delle sezioni lettere e scienze morali. Parlerà il prof. Francesco Collotti, della nostra Università, sul tema: «Croce e noi».



CANTI E LIRICHE della «piccola patria»

Vivo successo del trattenimento della Filologica Friulana al Circolo Cultura e Arti

Gremita di pubblico dalla prima all'ultima fila di sedie, la sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti ha ospitato ieri pomeriggio un trattenimento poetico - corale indetto dalla sezione triestina della Società Filologica Friulana. Il noto e attivissimo sodalizio che conta ormai più di trent'anni di vita ha nella nostra città la sua più instancabile animatrice nella poetessa Maria Gioitti del Monaco che, alle 17 di ieri, ha aperto la manifestazione rivolgendosi ai numerosissimi convenuti alcune parole di circostanza.

L'oratrice si è vivamente compiaciuta nel rilevare come anche quest'anno, una cospicua rappresentanza delle migliaia e migliaia di friulani residenti a Trieste avesse voluto essere presente al convegno organizzato dalla Filologica, per ritrovare nelle canzoni e nelle liriche friulane il profumo dell'amatissima e mai dimenticata «piccola patria». Quella «piccola patria» — ha

soggiunto Ottavio Valerio, l'oratore che le è immediatamente succeduto sul podio — nella quale i friulani ravvisano una delle più splendidi gemme della Patria comune, l'Italia.

Il signor Ottavio Valerio, rettore del convitto udinese «Topo-Wassermann» era incaricato di leggere i componimenti poetici in dialetto o, meglio — come preferiscono soci della «Filologica» — in «lingua» friulana, che costituivano il programma della serata di ieri. La prima di queste poesie, dovuta alla felice vena di Maria Gioitti del Monaco, è stata anzi rivestita di note dal m.o Macchi direttore del coro «Montasio» e cantata dall'ottetto di Capriva diretto da Francesco Capello. Il maestro Francesco Capello è un vecchio, appassionato cultore di musiche friulane e prima di dirigere l'ottetto composto da operai e contadini innamorati del folklore della loro terra con cui si è ieri presentato alla ribalta, istruì un famoso quartetto vocale che cantò a Gardone alla presenza di Gabriele d'Annunzio.

Il coro di Capriva ha eseguito numerose «villotte» ed altri canti friulani tra l'entusiasmo, spesso commosso del pubblico. Anche i versi magistralmente detti da Ottavio Valerio hanno incontrato vivo successo tra i friulani e i simpatizzanti iniziati ai misteri dell'idioma ladino.

Alla riunione è intervenuto il popolare poeta e scrittore di cose friulane Chino Ermacora che ha intrattenuto l'uditorio sull'attività del recentemente costituito «Ente Friuli nel mondo» di cui egli è, per così dire, il «primo motore» e uno dei più attivi propagandisti. In rappresentanza del presidente della Filologica Friulana, Giuseppe del Bianco e del vicepresidente Ciro Bortolotti, ha preso parte al trattenimento il segretario Antonio Faleschini che ha pure rivolto ai convenuti un breve fraterno discorso.

Numerose personalità cittadine che non hanno dimenticato le loro vicine o lontane origini friulane hanno contribuito con la loro presenza alla riuscita della simpatica manifestazione.

ULTIME NOTIZIE
25. 2. 52

Al C. C. A. l'Accademia triestina di S. Cecilia

Domani sera alle ore 21 precise, sotto gli auspici del C.C.A., l'Accademia triestina di S. Cecilia eseguirà pezzi religiosi di Giuseppe Verdi, sotto la direzione di Dante D'Ambrosi. Solista il soprano Jeda Valtriani.

ULTIMA CONFERENZA CROCIANA. A conclusione delle manifestazioni commemorative di Benedetto Croce, a cura del Circolo della cultura e delle arti, questa sera il prof. Francesco Collotti, dell'Università di Trieste, terrà l'annunciata conferenza su «Croce e noi». Con tale interessante conferenza si concluderà il ciclo promosso dalle sezioni lettere e scienze morali del C.C.A. La conferenza avrà inizio alle 19.



ALLERGIA, MALATTIA MODERNA

Svariati i motivi del suo sviluppo - Potere allergetico degli alimenti - Scarsi gli indizi di cura del complesso fenomeno

Senza tema di sbagliare, si può dire che l'allergia, con tutta la gamma di forme che la caratterizzano, costituisce il centro di attenzione di tutta la medicina moderna; e questo non tanto per la vastità del campo che essa abbraccia con tutte le sue manifestazioni, quanto, piuttosto, per i molteplici interrogativi che essa pone giornalmente agli studiosi. Il fenomeno non è nuovo ma, per la sua complessità, solamente in questi ultimi anni ha potuto essere, almeno in parte, studiato e trattato con una certa qual conoscenza di causa. Per trovare, infatti, le origini delle manifestazioni allergiche bisognerebbe risalire ai tempi più remoti; già nel primo e secondo secolo dell'era Cristiana il problema dell'intolleranza dell'organismo per determinate sostanze aveva interessato coloro che si dedicavano all'arte medica, poi col passare degli anni gli studi in merito si erano maggiormente approfonditi senza per altro giungere a dei risultati soddisfacenti. Solamente nel 1902, con la scoperta, per opera di due scienziati francesi dei fenomeni anafilattici, il campo delle manifestazioni allergiche poteva essere determinato e la sua sintomatologia morbosa essere oggetto di studio.

In questi ultimi tempi, bisogna riconoscere che il termine allergia è stato usato anche a sproposito, specie se lo si considera con il suo vero significato.

In linea generale una manifestazione allergica si verifica su un soggetto che già in precedenza è venuto in contatto diretto con la sostanza allergetica. Infatti, da esperimenti di laboratorio e da casi generali, si è visto che dei soggetti ai quali erano stati iniettati dei sieri vari, dopo il primo esperimento erano stati in grado di reagire, mentre dopo una seconda prova avevano perduto del tutto tale capacità reattiva. Un esempio classico di anafilassi è il seguente: inoculato un determinato quantitativo di bianco d'uovo ad una cavia, si vede che essa sopporta la prova senza danni apparenti, ma se tale esperimento viene ripetuto, anche a distanza di tempo e con quantitativi minori, la bestia viene a trovarsi in condizioni tali da non poter reagire alla prova, in modo che tutto l'organismo si trova completamente indifeso all'azione della sostanza in questione che ne determinerà la morte. Da ciò la necessità, anche per le persone, di prestare la massima attenzione ad eventuali ripetizioni di determinate cure.

Per quanto riguarda il motivo di sviluppo dell'allergia, cioè dell'avvenuto cambiamento della sensibilità dell'organismo, le cause sono le più svariate, tanto da non poter essere trattate in questa sede. Uno degli interrogativi maggiori è dato dal fatto che alcuni individui sembrano immunizzati contro qualsiasi forma allergica, tanto da indurre a credere che nel verificarsi del fenomeno non siano estranei dei fattori organici, i quali sarebbero in grado di indirizzare, o per meglio dire di localizzare su un dato organo, la forma allergica, in seguito alla predisposizione dell'or-

Il fatto che da qualche anno i casi di allergia si siano moltiplicati, non deve indurre in errore, in quanto non bisogna dimenticare che fino a poco tempo fa tali manifestazioni venivano confuse con altre, e certi casi clinici diversamente definiti. Uno dei fattori, però, che ha contribuito a questo aumento deve essere ricercato nella sempre maggiore industrializzazione delle città. In proposito basta guardare le statistiche degli esperti americani i quali affermano che su cento individui almeno 20 soffrono di tale malattia, se così si può chiamarla; mentre se si considerasse, ro i casi della cosiddetta «allergia minor» (lo stesso nome spiega che si tratta di una forma più leggera), oltre il cinquanta per cento della popolazione americana ne risulterebbe affetto.

Dei dati veramente interessanti si possono invece trarre da un esame e da una classificazione degli allergeni. Alimenti: in questo caso si tratta quasi sempre di una forma di allergia multipla con dei disturbi dell'apparato digerente; infatti, è rarissimo il caso di allergia dovuta ad un solo tipo di alimento, in quanto il fenomeno si verifica con tutte quelle sostanze che hanno qualche elemento in comune. La quantità, invece, della sostanza allergetica non ha soverchia importanza, dal momento che basta anche un quantitativo assolutamente trascurabile per determinare delle forme acute di allergia. Tra gli alimenti capaci di provocare tale affezione i più importanti sono: il latte (in quanto elemento predominante nell'alimentazione; in certi casi, però, la forma allergica si manifesta solamente se nel prodotto in questione si trovano degli elementi costitutivi speciali), le uova (gli allergeni si trovano quasi esclusivamente nel bianco, e la sopportabilità da parte dell'organismo varia a seconda se il prodotto è cotto o meno), il frumento (questo prodotto dà origine a forme allergiche non solo per indigestione ma anche per inalazione e per contatto), la carne (in ordine allergetico, di maiale, cavallo, pollo e vitello).

Da notare che anche il sesso della bestia può avere la sua importanza. Si sono dati dei casi di individui che sopportavano ottimamente la carne di gallo e meno quella di gallina, o viceversa, il pesce (anche l'odore può provocare manifestazioni allergiche), le verdure (con particolare riguardo per le leguminose) la frutta e certe spezie (queste ultime agiscono sia per via indiretta che diretta; cioè per ingestione e per inalazione). Il vino, invece, presenta raramente potere allergetico e solo in considerazione degli elementi che lo costituiscono. Pollini: l'affezione generata va comunemente sotto il

nome di pollinosi, asma da fieno, raffreddore da fieno, ecc., e si manifesta in determinate epoche (primavera ed inizio dell'estate). Nella vicina Repubblica italiana, recenti studi hanno accertato che esistono ben 128 tipi di piante allergetiche. Esistono poi delle forme causate dalla putrefazione di determinate sostanze (ad esempio le piume dei giacchiali), o da certe emanazioni di sostanze prime usate comunemente dalle industrie. Farmaci: agiscono sia per ingestione, che per contatto e inalazione, e tra tutti sono da ricordare le aspirine, i sulfamidici e gli antibiotici.

L'azione dei sulfamidici ha in genere carattere cutaneo. Anche la penicillina e la streptomina sono dei formidabili allergeni. Anche il caldo e il freddo, o la luce solare possono essere presi in considerazione; infatti, il caldo provoca un'emanazione da parte della cute di istamina, sostanza decisamente allergetica.

Un particolare di grande importanza è costituito dal fatto che è stato riscontrato che si sono notati dei casi di antecedenti ereditari, con la caratteristica che l'ereditarietà è rivolta ad una forma generica di allergia e quindi senza forme specifiche. Altro fatto importante è che in tutti i casi di allergia, il fegato del soggetto presenta delle insufficienze per quanto riguarda il metabolismo delle sostanze proteiche.

Cure: a causa della complessità del fenomeno, non si possono avere degli indirizzi precisi, anche se l'unico metodo sarebbe quello di sottrarre la sostanza allergizzante. Cosa, questa, estremamente difficile in quanto non sempre si riesce a determinarla con esattezza. Del resto, in certi casi sarebbe necessario sottrarre al soggetto, carni, zuccheri o altre sostanze senza le quali il paziente non potrebbe vivere, verificandosi un danno fisiologico gravissimo. Una delle prove che finora ha dato dei risultati veramente soddisfacenti è quella che consiste nell'inoculare al paziente una quantità determinata di varie sostanze allergetiche, per giungere in tal modo ad una desensibilizzazione specifica (nel caso che la sostanza allergizzante sia stata individuata) o aspecifica (quando la causa non è determinata). Tale cura, infatti, si basa sulle legge biologica dell'adattamento del soggetto all'ambiente; proprietà, senza la quale pochi esseri viventi sarebbero in grado di sopravvivere.

L'argomento è stato trattato seriamente — presente un folto pubblico — nella Sala delle conferenze del CCA dal prof. Gino Macchioro, Primario dell'Ospedale maggiore.

CORRIERE DI TRIESTE

5-3-53-



LE CONFERENZE

Questa misteriosa allergia nella lezione del prof. Macchioro al C.C.A.

Nella sala del C.C.A., di fronte ad un pubblico numeroso ed attento, il prof. Gino Macchioro, primario del nostro Ospedale Maggiore, ha tenuto ieri l'annunciata conferenza su: «Il problema dell'allergia». Dopo aver illustrato il concetto di allergia, che s'identifica con un'alterata capacità reattiva dell'organismo verso determinate sostanze con cui l'organismo stesso ha già avuto precedentemente contatto, l'oratore si è soffermato sul perché, nonostante l'immensa e ubiquitaria quantità di allargeni esistenti, alcuni organismi diventano allergici ed altri no. In genere si è osservato una maggior frequenza di tali malattie dove la vita è più convulsa, dove le preoccupazioni sono più intense, quindi nei Paesi più progrediti e più industrializzati come per esempio negli Stati Uniti d'America. Sostanzialmente si può affermare che il fenomeno allergico è sostenuto da due fondamentali pilastri, vale a dire la sostanza allergica da una parte e la costituzione individuale dall'altra.

Fra le sostanze allergiche, assumono grande importanza gli alimenti (latte, uova, pesci e frutta di mare (alcune carni ecc.)), i pollini, i farmaci (aspirina, piramidone, joduri, sulfamidici, antibiotici), alcuni parassiti (per es. ascaridi), ecc. Per quanto riguarda il fattore individuale, la ereditarietà, l'alterazione del sistema vegetativo, i disturbi funzionali del fegato, ecc. possono spesso venir ritenuti responsabili dello stato morboso. Le possibilità di cura delle malattie allergiche oggi sono notevolmente progredite. (Ciò che non sempre è facile, ma l'individuazione è facilitata da alcune ricerche di laboratorio e specialmente dalla cosiddetta prova cutanea). Quando è stato scoperto l'allergene responsabile la desensibilizzazione specifica rappresenta il metodo di cura di elezione. Ma, talvolta, quando cioè non si riesce a scoprire la causa che provoca la malattia allergica, anche la terapia aspecifica può dare dei risultati soddisfacenti.

L'oratore ha concluso la sua brillante e dotta esposizione affermando che, indubbiamente il concetto di allergia subirà ulteriori perfezionamenti e di conseguenza anche la cura dovrà sempre maggiormente adattarsi alla concezione di considerare l'uomo come un tutt'uno di fronte al mondo che è in lui e al mondo che lo circonda. Il fottissimo pubblico che gremiva la sala maggiore del C.C.A., ha compensato il prof. Macchioro con un applauso prolungato e convinto.



MESSAGGERO VENE TO
5-3-53-

La stagione al Cca Inizio del ciclo dei film italiani

Con la serata che la sezione spettacolo organizza per domani alle 21 al Circolo della Cultura e delle Arti, ha inizio l'annunciato ciclo sul cinema italiano, che si propone di presentare una rassegna dei più importanti film della produzione nazionale. Sarà proiettata la pellicola «Rotaie» (1929) di Mario Camerini, con Maurizio D'Ancora e Kathe von Nagy. Parallelamente a tale ciclo verrà presentata una serie di documentari realizzati dai migliori esponenti della giovane scuola documentaristica italiana (Maselli, Ruffo, Ferrari, ecc.). A «Rotaie» sono abbinati due importantissimi cortometraggi sul Po: «Il delta padano» di Florestano Vancini e «Quando il Po è dolce» di Renzo Renzi.

6 MAR. 1953

Film e conferenza sui mosaici romani in Sicilia

Domani sera, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Biagio Pace, docente di topografia dell'Italia antica all'Università di Roma, e illustre studioso di archeologia e di storia, terrà una conferenza su «Un grande ciclo di mosaici romani in Sicilia». La conferenza, promossa dal C.C.A. in collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti, sarà illustrata da proiezioni e da un film a colori di grande interesse, una delle prime documentazioni archeologiche del genere, e tratterà dei famosi mosaici tardo-romani della villa del Casale, presso Piazza Armerina.

La recente scoperta, che ci ha dato uno dei più grandi e ben conservati complessi musivi del mondo romano, ha costituito un elemento di grande attrazione per la varietà e la freschezza dei soggetti in vivace poliocromia, fra cui sono da ricordare scene mitologiche e di caccia, e quel famoso mosaico delle fanciulle in «bikini», danzatrici nell'acqua, secondo una forma di spettacolo attuale, che già agli antichi era noto.

I film italiani al C.C.A.

Con la serata che la Sezione spettacolo organizza per domani alle 21 al Circolo della Cultura e delle Arti, ha inizio l'annunciato ciclo sul cinema italiano, che si propone di presentare una rassegna dei più importanti film della produzione nazionale. Sarà proiettata la pellicola «Rotaie» (1929) di Mario Camerini, con Maurizio D'Ancora e Kätke von Nagy. Parallelamente a tale ciclo, verrà presentata una serie di documentari realizzati dai migliori esponenti della giovane scuola documentaristica italiana (Maselli, Ruffo, Ferrari ecc.).

ULTIME NOTIZIE
5-3-53-

I film italiani al C.C.A.

Con la serata che la Sezione spettacolo organizza per domani alle 21 al Circolo della Cultura e delle Arti, ha inizio l'annunciato ciclo sul cinema italiano, che si propone di presentare una rassegna dei più importanti film della produzione nazionale. Sarà proiettata la pellicola «Rotaie» (1929) di Mario Camerini, con Maurizio D'Ancora e Kätke von Nagy.

CORRIERE DI TRIESTE
5-3-53-

Cinema al CCA

Con la serata che la Sezione Spettacolo organizza per domani alle 21 al Circolo della Cultura e delle Arti, ha inizio l'annunciato ciclo sul cinema italiano, che si propone di presentare una rassegna dei più importanti film della produzione italiana. Sarà proiettata la pellicola «Rotaie» (1929) di Mario Camerini, con Maurizio D'Ancora e Kätke von Nagy. Parallelamente a tale ciclo, verrà presentata una serie di documentari realizzati dai migliori esponenti della giovane scuola documentaristica italiana (Maselli, Ruffo, Ferrari ecc.). A «Rotaie» sono abbinati due importantissimi cortometraggi sul Po: «Il delta padano» di Florestano Vancini e «Quando il Po è dolce» di Renzo Renzi.

«Rotaie», di Camerini al C. C. A.

Questa sera, alle 21, la sezione spettacolo del C.C.A. inaugura l'atteso ciclo di film italiani con «Rotaie» (1929) diretto da Mario Camerini, con Kätke von Nagy e Maurizio D'Aronca. Come annunciato, l'importantissima retrospettiva sarà integrata da due documentari sul Po, dovuti ai migliori esponenti della giovane scuola italiana: Florestano Vancini («Il delta padano») e Renzo Renzi («Quando il Po è dolce»).

6 MAR 1953

Film e conferenza

sui mosaici romani in Sicilia

Domani sera, alle ore 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Biagio Pace, docente di topografia dell'Italia antica all'Università di Roma, e illustre studioso di archeologia e di storia, terrà una conferenza su «Un grande ciclo di mosaici romani in Sicilia». La conferenza, promossa dal C.C.A. in collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti, sarà illustrata da proiezioni e da un film a colori di grande interesse, una delle prime documentazioni archeologiche del genere, e tratterà dei famosi mosaici tardo-romani della villa del Casale, presso Piazza Armerina.

La recente scoperta, che ci ha dato uno dei più grandi e ben conservati complessi musivi del mondo romano, ha costituito un elemento di grande attrazione per la varietà e la freschezza dei soggetti in vivace policromia, fra cui sono da ricordare scene mitologiche e di caccia, e quel famoso mosaico delle fanciulle in «bikini», danzatrici nell'acqua, secondo una forma di spettacolo attuale, che già agli antichi era noto.

«Rotaie» di Camerini al C. C. A.

Questa sera, alle ore 21, la sezione spettacolo del C.C.A. inaugura l'atteso ciclo di film italiani con «Rotaie» (1929) diretto da Mario Camerini, con Kathé von Nagy e Maurizio D'Aronca. Come annunciato, l'importantissima retrospettiva sarà integrata da due documentari sul Po, dovuti ai migliori esponenti della giovane scuola italiana: Florestano Vancini («Il delta padano») e Renzo Renzi («Quando il Po è dolce»).

«Rotaie» di Camerini al C. C. A.

Stasera alle 21, la sezione spettacolo inaugura l'atteso ciclo di film italiani con «Rotaie» (1929) diretto da Mario Camerini, con Kathé von Nagy e Maurizio D'Aronca. Come annunciato, l'importantissima retrospettiva sarà integrata da due documentari sul Po, dovuti ai migliori esponenti della giovane scuola italiana: Florestano Vancini («Il delta padano») e Renzo Renzi («Quando il Po è dolce»).

GIORNALE DI TRIESTE

2-3-53

GIORNALE DI TRIESTE

6-3-53

Questa sera, alle ore 19 nella sala del C. C. A. il prof. Biagio Pace, accademico dei Lincei, docente di topografia dell'Italia antica nell'Università di Roma, illustre studioso dell'archeologia e della storia della Sicilia, terrà una conferenza su «Un grande ciclo di mosaici romani in Sicilia». La conferenza, promossa dal C. C. A. in collaborazione con la Soprintendenza ai monumenti, sarà illustrata da proiezioni e da un film a colori di grande interesse, una delle prime documentazioni archeologiche del genere, e tratterà dei famosi mosaici tardo-romani della villa del Casale, presso piazza Armerina.

Domani, alle 19, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Biagio Pace, docente di topografia dell'Italia antica nell'Università di Roma, illustre studioso di archeologia e di storia della Sicilia terrà una conferenza su «Un grande ciclo di mosaici romani in Sicilia». La conferenza, promossa dal C.C.A. in collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti, sarà illustrata da proiezioni e da un film a colori di grande interesse, una delle prime documentazioni archeologiche del genere, tratterà dei famosi mosaici tardo-romani della villa del Casale, presso Piazza Armerina.

Giornale 8 MAR 1952 di Trieste

8 MAR 1952

GIORNALE DI TRIESTE

8 MAR 1952

LE CONFERENZE

I mosaici di Piazza Armerina nella dotto lezione del prof. Biagio Pace

Si è tenuta iersera al Circolo della Cultura e delle Arti l'attesa conferenza di Biagio Pace sui mosaici di Piazza Armerina in Sicilia. Il prof. Pace, ordinario di topografia dell'Italia antica presso l'Università di Roma, è certo il maggior conoscitore di cose siciliane dell'età greco-romana, e unisce ad una poderosa preparazione archeologica le qualità che distinguono l'uomo di gusto e lo intenditore d'arte. La sua parola è stata infiammata e viva, tale da conquistarsi subito la simpatia e la partecipante attenzione del numerosissimo uditorio.

Presentato dal prof. Schiffrer, l'oratore ha rievocato brevemente gli antefatti del fortunato scavo che va restituendo da un paio d'anni a questa parte uno dei più vasti e singolari complessi musivi del mondo romano. Si tratta di una grande villa, una villa di un gran signore della fine del terzo o dell'inizio del quarto secolo che potrebbe vantaggiosamente competere con le stesse residenze imperiali. Il prof. Pace identifica, nei tre principali «stappeti» figurati (3 di fronte a 3 decine di minori decorazioni) diverse «man» corrispondenti ad altrettanti fondamentali indirizzi. Un indirizzo volumetrico «cubista» nel gran tondo le fatiche d'Ercole (o meglio «la strage» dei mostri donati dall'eroe) e una tendenza illusionistica-impressionistica (nel pavimento del corridoio con la scena di caccia) rappresentano le più notevoli «novità» di questa tarda pittura

romana che reagisce per serietà alle tradizioni classicistiche ereditate dall'arte greca.

L'oratore, che ha illustrato le sue parole con una bella serie di diapositive, si è quindi soffermato su di un altro brano di mosaico che viene ad illuminare su di un particolare aspetto di questa età: la vita del teatro, con una serie di «mime», intente ad una danza figurata. Ha quindi concluso il suo discorso con un calzante raffronto tra le condizioni artistiche del mondo romano del IV secolo e quelle del mondo attuale, parimenti intento a cercare nuovi mezzi di espressione al di fuori e contro tradizioni troppo a lungo imperanti e perciò generatrici di stanchezza.

Il pubblico, visibilmente soddisfatto di questa dotto e nello stesso tempo divertente ed agile conferenza ha tributato alla fine un caloroso applauso all'oratore, che è stato felicitato dalle autorità presenti e dai rappresentanti degli enti culturali. Purtroppo, in seguito alla temporanea sospensione del servizio aereo, non si è potuto avere in tempo il film a colori che il prof. Pace aveva fatto girare a vivente documentazione dei mosaici di Piazza Armerina. Ma l'uditorio è stato comunque rassicurato che il film sarà in ogni modo inviato a Trieste e proiettato nella sede del Circolo, accompagnato questa volta, non più dalla viva voce dell'oratore, ma dalla medesima voce registrata sulla colonna sonora.

Acqueforti di Chagall nella Galleria del C.C.A.

Una Mostra di Marc Chagall, comprenda essa qualsivoglia dei suoi molteplici generi di specializzazione, costituisce sempre un avvenimento artistico di singolare rilievo. Questa volta si tratterà di offrire al pubblico triestino un'interessante esposizione di acqueforti originali, acquerellate a mano dall'autore, tutte appartenenti alla celebre e tanto discussa serie illustrativa delle «Favole» di La Fontaine. L'importante Mostra, a cura della Sezione arti figurative del C.C.A., è d'imminente apertura nella Galleria di via S. Carlo 2.

ULTIME NOTIZIE

9 MAR 1952

MOSTRE

ACQUEFORTI DI CHAGALL NELLA GALLERIA DEL C.C.A.

Una mostra di Marc Chagall, comprenda questa qualsivoglia dei suoi molteplici generi di specializzazione, costituisce sempre un avvenimento artistico di singolare rilievo. Artista vigoroso e personalissimo, che ha sicuramente aperto un capitolo tutto suo nella storia dell'arte contemporanea, questo fantasioso pittore esercita sempre una speciale suggestione, fa sempre presa. Questa volta si tratterà di offrire al pubblico triestino una interessante esposizione di acqueforti originali, acquerellate a mano dall'autore, tutte appartenenti alla celebre e tanto discussa serie illustrativa delle «Favole» di La Fontaine. Completeranno la rassegna alcune litografie a colori dello stesso Chagall. L'importante mostra, a cura della sezione arti figurative del C.C.A., è d'imminente apertura nella galleria di

Cori della montagna al C.C.A.

Dopodomani, mercoledì, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, sotto gli auspicci del Gruppo italiano scrittori di montagna e della rivista «Umana», il coro «Montasio» eseguirà un programma di canti della montagna, canti regionali e alpini che saranno preceduti dalla lettura di brani degli scrittori Julius Kugy, Guido Rey e Javelle.

Il programma della serata si preannuncia molto interessante, e attirerà certamente moltissimi appassionati della montagna e delle sue espressioni artistiche.



170 MAR 1952

10 MAR. 1952

C.C.A.
TS

12-3-53

Cori alpini al C. C. A.

Il coro «Montasio», diretto dal maestro Mario Macchi, si presenta domani per la prima volta al pubblico del Circolo della Cultura e delle Arti con un programma che certamente va considerato al disopra dei concerti finora sostenuti nella nostra città. Si tratta infatti di una manifestazione complessa in cui le voci del coro si alterneranno alla dizione di un brano ispirato alla montagna: le pagine di Guido Rey, di Julius Kugy e Javelle avranno così il commento più adatto nella commossa e dolce armonia della musica alpina. La serata avrà inizio alle 21; oltre ai soci del Circolo della Cultura e delle Arti potranno accedere alla sala tutti gli appassionati. Sono organizzatori della manifestazione il Gruppo italiano scrittori di montagna e la rivista «Umana» i quali si propongono di iniziare con essa un ciclo di riunioni analoghe intese a valorizzare l'arte alpina in tutte le sue forme.

11 MAR. 1952

Film su Gide e Claudel domani sera al C. C. A.

Una interessante serata culturale si avrà domani, con inizio alle ore 21, nella sala maggiore del C. C. A., a cura delle sezioni lettere e spettacolo e con la collaborazione della locale Rappresentanza di Francia. Saranno proiettati due film documentari sugli scrittori André Gide e Paul Claudel: due rivali ed avversari irriducibili, due grandissimi nomi della letteratura francese contemporanea. Il prof. François Schnell, lettore di letteratura francese alla nostra Università, premetterà alla proiezione una breve nota illustrativa. La serata è riservata ai soci del C. C. A.; un limitato numero d'inviti sarà a disposizione dei non soci presso la Segreteria del Circolo.

Il coro del Montasio al C.C.A.

Stasera alle 21, come annunciato, avrà luogo nella sala del C. C. A. il concerto del coro «Montasio» diretto dal m.o Mario Macchi; alla esecuzione verrà alternata la lettura di prosa ispirata alla montagna. Leggerà la prosa di G. Rey, Kugy e Javelle l'attore Ugo Amodeo; ad ogni esecuzione del coro Spiro dalla Porta Xidias farà precedere un breve commento illustrativo. L'ingresso alla sala del C. C. A. è libero.

12-3-53

Serata di cinema al C.C.A.

Questa sera, alle 21, si avrà al Circolo della Cultura e delle Arti un'interessante serata di cinema culturale francese. Saranno presentati due importanti documentari sugli scrittori André Gide e Paul Claudel. Il prof. François Schnell, dell'Università di Trieste, presenterà le pellicole con una breve prolusione. Un numero limitato d'inviti è a disposizione

Acqueforti di Chagall alla Galleria del C.C.A.

Una mostra di Marc Chagall costituisce sempre un avvenimento artistico di singolare rilievo. Artista vigoroso e personalissimo, che ha sicuramente aperto un capitolo tutto suo nella storia dell'arte contemporanea, questo fantasioso pittore esercita sempre una speciale suggestione, fa sempre presa.

Questa volta si tratterà di offrire al pubblico triestino una interessante esposizione di acqueforti originali, acquerellate a mano dall'autore, tutte appartenenti alla celebre e tanto discussa serie illustrativa delle «Favole» di La Fontaine. Completeranno la rassegna alcune litografie a colori dello stesso Chagall. L'importante mostra, a cura della Sezione Arti figurative del CCA, è d'imminente apertura nella Galleria di via S. Carlo 2. La presentazione della Mostra, nel catalogo che l'accompagna, è dettata da Lionello Venturi.

11 MAR. 1952

Film su Gide e Claudel in una serata al CCA

Una interessante serata culturale si avrà domani, con inizio alle ore 21, nella Sala maggiore del CCA, a cura delle sezioni lettere e spettacolo e con la collaborazione della locale Rappresentanza di Francia. Saranno proiettati due importanti film documentari sugli scrittori André Gide e Paul Claudel.

Il chiaro prof. François Schnell, lettore di letteratura francese alla nostra Università, premetterà alla interessante proiezione una breve nota illustrativa.

La serata è riservata ai soci del CCA; un limitato numero di inviti sarà a disposizione dei non soci presso la Segreteria del Circolo.

12-3-53

André Gide e Paul Claudel in una proiezione al Cca

Questa sera, con inizio alle ore 21, si avrà al Circolo della Cultura e delle Arti una interessante serata di cinema culturale francese. Saranno presentati due importanti documentari sui grandi scrittori André Gide e Paul Claudel. Il prof. François Schnell, della Università di Trieste, presenterà le pellicole con una breve prolusione. La manifestazione è a cura delle sezioni lettere e spettacolo del Cca con la collaborazione della Rappresentanza di Francia.

Un numero limitato d'inviti è a disposizione dei non soci che si interessano dell'argomento.

MOSTRE

SI APRE OGGI AL C.C.A. LA MOSTRA DI MARC CHAGALL. Stasera alle 18 s'inaugura nella galleria permanente del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, l'annunciata mostra di acqueforti originali di Marc Chagall. E' questa una manifestazione d'arte di particolare rilievo, per la fama mondiale dell'artista franco-russo e per la coincidenza fortunata di vederlo rappresentato a Trieste in un genere che è per unanime consenso tra i più felici della sua multiforme capacità creativa: l'acquaforte. Nella galleria del C.C.A. si potranno ammirare, infatti, una ventina di acqueforti originali, acquerellate a mano dall'artista, appartenenti alla famosa serie illustrativa delle «Favole» di La Fontaine. Due litografie originali a colori, di recente produzione completeranno l'interessante esposizione che viene degnamente presentata, nel catalogo, da uno tra i maggiori critici d'arte italiani: Lionello Venturi. Il pubblico potrà visitare la mostra fino al giorno 26 c. m. con orario feriale e festivo dalle ore 17 alle 20.

Giornale di Trieste
12-3-53**La serata di cori alpini con il «Montasio» al C.C.A.**

Nella sala affollatissima del C. C. A. il coro «Montasio» ha sostenuto ieri sera il più impegnativo concerto della sua giovane carriera conseguendo un successo molto caloroso, il cui merito va non solo ai bravi «canterini» del complesso e al loro appassionato maestro Mario Macchi, ma anche alle originale regia della serata, cura particolare di Spiro dalla Porta Xidias. E' stato già illustrato lo scopo cui si erano proposti gli organizzatori della manifestazione: celebrare l'arte alpina, esaltare la spiritualità della montagna, porre in un certo senso il freno, con i mistici valori dell'ispirazione musicale e letteraria, al dilagare della corrente che dell'alpinismo intende fare soltanto e unicamente uno sport.

Protagonista principale della serata è stato il coro, e la sua funzione è stata egregiamente distinta dall'intelligente programma che ha raggruppato i più tipici canti di montagna in tre diverse parti, secondo le loro caratteristiche musicali e d'origine. Esecuzioni commosse e ispirate soprattutto nella terza parte dove la tecnica corale si è fusa mirabilmente con la passione interpretativa: citiamo «Il Ponte di Perati» nell'armonizzazione del maestro Mario Macchi fra i pezzi più applauditi.

Il successo, abbiamo detto, è stato vivissimo. Anche Ugo Amodeo che ha letto con consumata bravura la prosa di Rey, Kugy, Javelle ha avuto molti applausi. Spiro dalla Porta Xidias per il Gruppo italiano scrittori di montagna e Aurella Gruber Benco per la rivista «Umana» hanno brevemente parlato al pubblico illustrando gli scopi della manifestazione da loro organizzata.

12 Marzo 53

La mostra di Marc Chagall

Oggi alle ore 18 s'inaugura nella Galleria permanente del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 21, l'annunciata mostra di acqueforti originali di Marc Chagall.

E' questa una manifestazione d'arte di particolare rilievo, per la fama mondiale dell'artista franco-russo e per la coincidenza fortunata di vederlo rappresentato a Trieste in un genere ch'è per unanime consenso tra i più felici della sua multiforme capacità creativa: l'acquaforte. Nella galleria del C. C. A. si potranno ammirare, infatti, una ventina di acqueforti originali, acquerellate a mano dall'artista, appartenenti alla famosa serie illustrativa delle « Favole » di La Fontaine. Due litografie originali a colori, di recente produzione, completeranno l'interessante esposizione che viene degnamente presentata, nel catalogo, da uno tra i maggiori critici d'arte italiani: Lionello Venturi.

Il pubblico potrà visitare la mostra fino al giorno 26 corrente con orario feriale e festivo dalle ore 17 alle 20.

Domani una retrospettiva con «1860», di Blasetti

Domani alle 21, la Sezione Spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti presenta il secondo film del ciclo sul cinema italiano, iniziatosi felicemente la scorsa settimana con «Rotale». Questa volta è il turno del regista Alessandro Blasetti, che sarà rappresentato dalla sua opera, più importante e significativa, «1860», nella recente ristampa intitolata «I Mille di Garibaldi». Il film, prodotto per la Cines da Emilio Cecchi nel 1933, è interpretato da Gianfranco Giachetti, Andrea Checchi ed attori non professionisti. All'interessantissima retrospettiva saranno abbinati anche questa settimana due cortometraggi di giovani documentaristi italiani.

13 MAR. 1952

«1860» di Blasetti al C.C.A.

Stasera alle 21, per il ciclo del cinema italiano, la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti presenta «1860», il film più importante di Alessandro Blasetti, nella recente ristampa intitolata «I Mille di Garibaldi». L'opera, che è del 1933, costituisce il maggiore esempio nel campo del nostro film storico. Anche questa settimana alla interessante retrospettiva sarà abbinata la proiezione a carattere documentario di un cortometraggio di Florestano Vancini, «Luoghi e figure di Verga».

13 MAR. 1952

«1860», di Blasetti al C.C.A.

Stasera alle 21, la Sezione Spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti presenta il secondo film del ciclo sul cinema italiano, iniziatosi felicemente la scorsa settimana con «Rotale». Questa volta è il turno del regista Alessandro Blasetti, che sarà rappresentato dalla sua opera più importante e significativa, «1860», nella recente ristampa intitolata «I Mille di Garibaldi». Il film, prodotto per la Cines da Emilio Cecchi nel 1933, è interpretato da Gianfranco Giachetti, Andrea Checchi ed attori non professionisti. All'interessantissima retrospettiva saranno abbinati due cortometraggi di giovani documentaristi italiani.



13 MAR. 1952

«1860» di Blasetti al C.C.A.

Stasera alle 21, per il ciclo del cinema italiano, la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti presenta «1860», il film più importante di Alessandro Blasetti, nella recente ristampa intitolata «I Mille di Garibaldi». L'opera, che è del 1933, costituisce il maggiore esempio nel campo del nostro film storico.

18 MAR. 1953

CONFERENZE

Il prof. Costantinides questa sera al Caa

Come già annunciato, questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. dott. Giorgio Costantinides, professore incaricato presso l'Università degli Studi di Trieste terrà una conferenza sul tema: «I gas di petrolio liquefatti e loro importanza attuale».

Della disamina delle fonti di produzione e della distribuzione geografica del gas di petrolio liquefatti, il conferenziere si soffermerà sull'ampio sviluppo e sull'importanza sempre più vasta attualmente raggiunta da questi particolari prodotti nei settori più svariati e più nuovi della vita moderna.

Cenni statistici illustrativi, grafici comparativi di produzione e numerosi fotogrammi completeranno l'esposizione dell'argomento, che dato il suo carattere di attualità si presenta di notevole interesse.

LE CONFERENZE

Giornale di Trieste
18 MAR. 1953

ULTIME NOTIZIE
18 MAR. 1953

Giorgio Costantinides, capo del Laboratorio chimico della Raffineria «Aquila», e professore incaricato presso l'Università degli studi di Trieste, terrà stasera alle ore 19, nella sala del Ridotto in via San Carlo, una conferenza sul tema: «I gas di petrolio liquefatti e loro importanza attuale». Cenni statistici illustrativi, grafici comparativi di produzione e numerosi fotogrammi completeranno l'esposizione che dato il suo carattere di attualità, si presenta di notevole interesse.

AL C. C. A. Sotto gli auspici del Circolo della cultura e delle arti, il dott. Giorgio Costantinides, capo del Laboratorio chimico della Raffineria «Aquila», e professore incaricato presso l'Università degli studi di Trieste, terrà stasera alle ore 19, nella sala del Ridotto in via San Carlo, una conferenza sul tema: «I gas di petrolio liquefatti e loro importanza attuale». Cenni statistici illustrativi, grafici comparativi di produzione e numerosi fotogrammi completeranno l'esposizione che dato il suo carattere di attualità, si presenta di notevole interesse.

GIORNALE DI TRIESTE
19. 3. 53

MESSAGGERO VENETO
19. 3. 53

→ Su «I gas liquefatti e la loro importanza attuale», ha svolto ieri sera, sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti, una brillantissima conferenza di chiarissimo dott. Giorgio Costantinides, capo del laboratorio chimico della Raffineria «Aquila» e professore incaricato presso la Università degli Studi di Trieste. Il problema dei combustibili si presenta oggi quanto mai importante date le enormi quantità di combustibili che vengono richieste dalle aumentate necessità dell'industria moderna in pieno sviluppo, ed in genere dalle accresciute esigenze dell'epoca nostra. Tra i combustibili, naturali ed artificiali, oggi ampiamente valorizzati sia come combustibili che come materie suscettibili di importanti trasformazioni e sintesi un posto di notevole importanza è occupato dai gas di petrolio liquefatti (propano e butano). I loro innumerevoli pregi di pulizia, praticità, facilità di maneggio, esattezza di controllo, hanno largamente contribuito alla loro così vasta espansione, ed hanno schiuso una molteplicità veramente non comune nei campi di applicazione. Accanto agli usi domestici (riscaldamento ambienti, cucina) vanno menzionati quelli industriali (gas di città, motorizzazione ecc.) e quelli chimici. Di particolare interesse si presenta attualmente l'utilizzazione chimica dei gas di petrolio liquefatti, di cui essi costituiscono la

Film di Petrolini al C.C.A.

La prossima manifestazione cinematografica organizzata dalla Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti, sempre per il ciclo del film italiano, riguarderà in particolare il genere comico, del quale saranno presi in esame due momenti e due personaggi tra i più indicativi: l'indimenticabile Ettore Petrolini, in una selezione delle sue interpretazioni cinematografiche («Nerone», «Il cortile», «Medico per forza», del 1930) e Totò, nella sua opera più interessante «San Giovanni decollato» (1940). Lo spettacolo verrà diviso in due serate consecutive. Domani sera, alle 21, «Petrolinide», nonché l'ottimo cortometraggio documentario di Renzo Renzi «Le fidanzate di carta». Il film di Totò verrà proiettato sabato, alla stessa ora.

Il cinema comico italiano al Circolo Cultura ed Arti

La prossima manifestazione cinematografica organizzata dalla Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti, sempre per il ciclo del film italiano, riguarderà in particolare il genere comico, del quale saranno presi in esame due momenti e due personaggi tra i più indicativi: l'indimenticabile Ettore Petrolini, in una selezione delle sue interpretazioni cinematografiche («Nerone», «Il cortile», «Medico per forza», del 1930) e Totò, nella sua opera più interessante, «San Giovanni decollato» (1940). Lo spettacolo, per ragioni di durata, verrà diviso in due serate consecutive. Domani sera alle 21, «Petrolinide», nonché l'ottimo cortometraggio documentario di Renzo Renzi «Le fidanzate di carta». Il film di Totò verrà proiettato sabato, alla stessa ora.



materia prima fondamentale per l'ottenimento di svariatisimi ed importanti prodotti, quali la gomma sintetica, la benzina per aviazione, ingredienti per la preparazione di detergenti sintetici, per la preparazione di oli lubrificanti, ultradensi, e così via. La produzione dei gas di petrolio liquefatti va assumendo in Italia uno sviluppo sempre maggiore sia per il sorgere di nuove raffinerie, sia per la messa a punto dell'impianto di Cortemaggiore, che permette di recuperare dai gas naturali anche propano e butano. L'esposizione dell'interessante argomento, corredata dalla proiezione di numerosi fotogrammi è stata vivamente applaudita dal folto pubblico, tra cui si notavano numerosi esponenti del mondo scientifico e culturale cittadino.

UN MONDO DI IMMAGINI SOGNATE nelle acqueforti di Marc Chagall

L'interessante raccolta è esposta al Circolo della Cultura - La personale di Corrado Filippo alla Galleria Trieste - Giacomo Bront, Guido Ricciotti e Virgilio Pitscheider alla Sala d'arte Rossoni

È stato detto che il successo di Marc Chagall è dovuto in buona parte al rinnovato interesse per il «soggetto» nella critica modernissima. Che Chagall abbia contribuito in maniera notevole al risorgere del soggetto dopo le astrattezze cubiste e dadaiste, tanto da precludere al surrealismo, è innegabile, ma chi ritenesse che nei valori illustrativi e contentutistici si esaurisca lo sforzo fantastico di Chagall non ha che da considerare la serie delle acqueforti acquerellate, attualmente esposte al Circolo della Cultura e delle Arti. Acqueforti che risalgono al 1930 e che han servito ad illustrare un'edizione di lusso delle favole di La Fontaine. La loro destinazione pratica non deve far velo ad una intelligenza senza pregiudizi dei loro valori poetici: il fatto stesso che al suo apparire quell'edizione abbia suscitato scandalo tra i lettori di La Fontaine, mostra all'evidenza che del riferimento al testo l'artista non s'è poi più che tanto, curato.

Il mondo poetico di codeste acqueforti è bene il mondo di Chagall: un mondo di immagini piuttosto sognate che viste, cariche di contrastanti sentimenti dalla paura all'ironia. Ma quelle immagini si son concretate in una particolare struttura di segni, di bianchi e di neri, di pieni e di vuoti, di rette e di curve, di notazioni nette e di passaggi sfumati che si rinnovano incessantemente in ogni episodio della serie e che ci mostrano uno Chagall espertissimo dell'acquaforte e i cui interessi estetici si sono spostati sul polo dei valori formali o addirittura tecnicistici. Interessantissimo è il modo di concepire gli animali: che appaiono deformati e stravolti e talora ridotti a schemi o arabeschi di intonazione araldica, ma che tuttavia, forse per effetto del chiaroscuro risentito e del gioco del lume, acquistano una verità e una «serietà» che spesso non si ritrova in analoghe figure della pittura di cavalletto. Limitiamoci a guardare per esempio il leone de «Il leone e il moscerino»: è una figura animalistica veramente piena di vita e di scattante energia e come bene si disegna contro il nero sfondo di tenebra che conferisce un sapore romantico all'apparizione! Altre si distendono verso registri più idillici come quella maliziosa volpe («La volpe e il busto»), in muto colloquio con un marmoreo busto all'ombra delle fronde degli alberi in un giardino settecentesco. Ma fondamentalmente questa piena adesione del mezzo grafico al tema trattato (che, ripetiamolo, non è più il tema di La Fontaine) mi pare parimenti riscontrabile in tutta la serie.

Diverso è il caso delle litografie colorate: un puro gioco di tinte squillanti e armonizzate nel «gallo», mentre i «due amanti», che sono il pezzo più contentutisticamente «tipico» di Chagall e anche quello che per la «trovata» della testa capovolta ha fatto più specie al pubblico dei benpensanti, si richiama un poco alla grafica di Matisse e di Dufy e denuncia forse un momento di stanchezza.

GIORNALE DI TRIESTE
20-3-53

MESSAGGERO VENETO
20-3-53

Cinema comico italiano oggi e domani al Cca

Per stasera e domani, la sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti organizza due proiezioni dedicate al cinema comico italiano. La serata di oggi è un omaggio all'arte dell'indimenticabile Ettore Petrolini. Verrà presentata una selezione delle sue interpretazioni cinematografiche: «Nerone», «Il cortile», «Medico per forza» (1930), integrata dal notevolissimo documentario di Renzo Renzi «Le fidanzate di carta». Domani sabato, «San Giovanni decollato» (1940), dalla commedia di Nino Martoglio, con Totò e Titina De Filippo. Entrambi gli spettacoli hanno inizio alle ore 21.



Cinema comico italiano al Circolo della Cultura

Per stasera e domani, la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti organizza due proiezioni dedicate al cinema comico italiano. La serata di oggi è un omaggio all'arte dell'indimenticabile Ettore Petrolini. Verrà presentata una selezione delle sue interpretazioni cinematografiche: «Nerone», «Il cortile», «Medico per forza» (1930), integrata dal notevolissimo documentario di Renzo Renzi «Le fidanzate di carta». Domani, sabato «San Giovanni decollato» (1940), dalla commedia di Nino Martoglio, con Totò e Titina De Filippo. Entrambi gli spettacoli hanno inizio alle ore 21.

LE CONFERENZE

Il prof. Gino Macchioro stasera al C. C. A. parlerà su un tema d'attualità: l'allergia

Tra i molti problemi della medicina moderna, senza dubbio uno dei più difficili e importanti è quello dell'allergia. Pieno d'incognite ma anche passibile d'interessanti rivelazioni risulta questo particolare capitolo della medicina, che, come si sa, concerne la intolleranza dell'organismo verso determinate sostanze. Tale importantissimo argomento scientifico sarà trattato questa sera, alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) dal chiaro prof. Gino Macchioro, primario medico del nostro Ospedale Maggiore, con la sua ben nota competenza di studioso. La conferenza è a cura della sezione scienze del C. C. A.

GIORNALE DI TRIESTE

4- 3- 53-

← Ieri, davanti a un uditorio folto, Ugo Pincherle ha tenuto la annunciata conferenza sul libro. Premesso che il C.C.A. sempre antesignano in fatto di iniziative,

ha promosso tale conversazione, l'oratore ha fatto la storia del libro dalla sua nascita in genere, e quando bello e fatto si presta al gusto vario di lettori. Conferenza vasta, erudita, condita di molti aneddoti che l'hanno resa più agile e grata. E' seguita, con l'intervento di numerosi presenti, una cordiale discussione sul molteplici argomenti che concernono il libro. Particolarmente seguito un interessante intervento del dott. Tassini direttore della nostra Biblioteca civica.

**CONFERENZE**

Il problema dell'allergia

Tra i molti problemi della medicina moderna, senza dubbio uno dei più difficili e importanti è quello dell'allergia, considerata la quantità di malattie e di affezioni morbose che oggi vengono imputate a questo fenomeno. Pieno d'incognite ma anche passibili d'interessanti rivelazioni risulta questo particolare capitolo della medicina, che, come si sa, concerne l'intolleranza dell'organismo verso determinate sostanze e cause di manifestazioni morbose.

Tale importantissimo argomento scientifico sarà trattato questa sera alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Gino Macchioro, primario medico del nostro Ospedale Maggiore, con l'approfondimento di una specifica competenza di specialista e di studioso. La conferenza è a cura della sezione scienze del C. C. A.

CONFERENZE

Divagazioni sul libro

Mentre si sta alacremen- te preparando la «Mostra del li- bro», che quest'anno avrà svolgi- mento a Trieste come in ogni altra città d'Italia, martedì, alle 19, a cura della sezione lettere del Circolo della Cul- tura e delle Arti, Ugo Pincherle terrà una conversazio- ne preliminare dal titolo «Di- vagazioni sul libro». Seguirà, fra gli intervenuti una libera discussione sull'argomento.

CONFERENZE

Il problema dell'allergia

Proseguendo nel suo pro- gramma di volgarizzazione e di commento delle più impor- tanti trattazioni scientifiche moderne, il C.C.A. promuove per domani a cura del chia- ro prof. Gino Macchioro, pri- mario del nostro ospedale Mag- giore, una conferenza di par- ticolare interesse: «Il problema dell'allergia». Problema che si trova al centro dell'attenzione della medicina moderna, consi- derata la quantità di malattie e di affezioni morbose che og- gi vengono imputate a questo fenomeno. Il capitolo dell'allerg- ia, che riguarda l'intolleranza dell'organismo verso deter- minate sostanze e cause di ma- nifestazioni morbose, appare ancora pieno di incognite ma anche di rivelazioni.

«Divagazioni sul libro»

Anticipando di poco la serie di conferenze che certamente completeranno, durante la prossima «Settimana del Libro», la ma- nifestazione principale costituita dalla grande mostra libraria, oggi alle 19 Ugo Pincherle terrà l'an- nunciata conversazione dal titolo «Divagazioni sul libro». Quanti si interessano dell'argo- mento potranno intervenire nella libera discussione che seguirà. La confe- renza avrà luogo nella sala mag- giore del C. C. A.

CONFERENZE

IL PROF. MACCHIORO AL C. C. A. Proseguendo nel suo programma di volgarizzazione e di commento delle più impor- tanti trattazioni scientifiche moderne, il C.C.A. promuove per mercoledì prossimo, a cura del prof. Gino Macchioro, primario del nostro Ospedale maggiore, una conferenza di particolare interesse: «Il proble- ma dell'allergia». Problema che si trova al centro dell'at- tenzione della medicina mo- derna, considerata la quantità di malattie e di affezioni mor- bose che oggi vengono imputate a questo fenomeno. Il capi- tolo dell'allergia, che riguarda l'intolleranza dell'organismo verso determinate sostanze e cause di manifestazioni morbo- se, appare ancora pieno di in- cognite ma anche di rivelazio- ni interessanti, e rappresenta uno dei più discussi argomenti di attualità medica.

«DIVAGAZIONI SUL LIBRO». Mentre si sta alacremen- te preparando la «Mostra del Libro», che quest'anno avrà svolgimen- to anche a Trieste (come già in ogni altra città d'Italia), domani alle 19, a cura della sezione lettere del Circolo del- la cultura e delle arti, Ugo Pincherle terrà una conversazione preliminare dal titolo «Divaga- zioni sul libro». Seguirà, fra gli intervenuti, una libera di- scussione sull'argomento.

IL PROF. MACCHIORO AL C. C. A. Proseguendo nel suo programma di volgarizzazione e di commento delle più impor- tanti trattazioni scientifiche moderne, il C.C.A. promuove per domani mercoledì, a cura del prof. Gino Macchioro, primario del nostro Ospedale maggiore, una conferenza di particolare interesse: «Il proble- ma dell'allergia». Problema che si trova al centro dell'at- tenzione della medicina mo- derna, considerata la quantità di malattie e di affezioni mor- bose che oggi vengono imputate a questo fenomeno. Il capi- tolo dell'allergia, che riguarda l'intolleranza dell'organismo verso determinate sostanze e cause di manifestazioni morbo- se, appare ancora pieno di in- cognite ma anche di rivelazio- ni interessanti, e rappresenta uno dei più discussi argomenti di attualità medica.

«DIVAGAZIONI SUL LIBRO». Mentre si sta alacremen- te preparando la «Mostra del Libro», che quest'anno avrà svolgimen- to anche a Trieste (come già in ogni altra città d'Italia), stasera alle ore 19, a cura della sezione lettere del Circolo del- la cultura e delle arti, Ugo Pincherle terrà una conversazione preliminare dal titolo «Divaga- zioni sul libro». Seguirà, fra gli intervenuti, una libera di- scussione sull'argomento.

Il problema dell'allergia

UNA LEZIONE DEL PROF. MACCHIORO AL C. C. A. SULL' IMPORTANTE TEMA

Proseguendo nel suo progra- ma di aggiornamento e di com- mento sulle più importanti trat- tazioni scientifiche moderne, il C. C. A. ha indetto per mercoledì prossimo alle 19, a cura del chia- ro prof. Gino Macchioro, prima- rio del nostro Ospedale Maggior- e, una conferenza di particolare interesse: «Il problema dell'allerg- ia». Tale problema si trova og- gi al centro dell'attenzione della medicina moderna, considerata la quantità di malattie e di affezio- ni morbose imputate a questo fenomeno. Il capitolo dell'allerg- ia, che riguarda l'intolleranza dell'organismo verso determinate sostanze, causa di molteplici ma- nifestazioni morbose, appare an- cora pieno di incognite ma an- che di rivelazioni interessanti, e rappresenta uno dei più discussi argomenti di attualità medica.

→ Anticipando di poco la serie di conferenze che certamente completeranno, durante la pros- sima «Settimana del libro», la manifestazione principale costitui- ta dalla grande mostra libraria, a cura della sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, oggi alle 19, Ugo Pincherle terrà l'annunciata conversazione dal titolo «Divagazioni sul libro». Quanti si interessano dell'argo- mento potranno intervenire nella libera discussione che seguirà.

→ Domani, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2, a cura della Sezione scienze, il chiaro prof. Gino Macchioro, primario medico del nostro Ospedale Maggiore, terrà l'annunciata conferenza su uno dei temi più importanti della medicina moder- na: «Il problema dell'allergia».



LE CONFERENZE

Il filosofo inglese Leon questa sera al C. C. A.

→ Ospite del Circolo della cultura e delle arti, parlerà oggi, alle ore 19, nella sala maggiore di via S. Carlo 2, una tra le più note personalità dell'odierno mondo filosofico anglosassone il prof. Philip Leon, della Università di Leicester. Pensatore e scrittore insigne, Philip Leon ha al suo attivo varie opere di trattazione filosofica molto ammirate e diffuse nel mondo. In Italia si conosce di lui soprattutto il volume «L'etica della potenza», proposto per la collezione Laterza da Benedetto Croce. È un'opera cospicua, che svolge con analisi organica e al tempo stesso avvincente il tema dell'egoismo e dell'egotismo. Successivamente, il Leon ha avuto particolari consensi mondiali con due altri suoi libri: un saggio su Platone ed una sulla «Filosofia del coraggio». Come annunciato, al C. C. A. il prof. Leon terrà in italiano una conferenza dal titolo «La salvezza dell'uomo». Titolo suggestivo e argomento di grande impegno. Gli studiosi che già conoscono il Leon, avranno così l'occasione di tenersi al corrente con i più recenti sviluppi del suo pensiero.

→ Domani, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, il prof. Camillo Lian, cardiologo di fama, della Facoltà medica di Parigi, terrà

una conferenza dal titolo: «Diagnostica e terapia dell'angina di petto».

→ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. T. Osvaldella continuerà il suo corso su «Le basi epistemologiche del pensiero moderno», con una conferenza sul tema: «La logica come fondamento della scienza moderna». Ingresso libero.

ULTIME NOTIZIE

L. h. 53

CONFERENZE

OSPITE del Circolo della cultura e delle arti, parlerà oggi, alle ore 19, nella sala maggiore di via Carlo 2, una tra le più note personalità dell'odierno mondo filosofico anglosassone il prof. Philip Leon, della Università di Leicester. Pensatore e scrittore insigne, Philip Leon ha al suo attivo varie opere di trattazione filosofica molto ammirate e diffuse nel mondo. In Italia si conosce di lui soprattutto il volume «L'etica della potenza», proposto per la collezione Laterza da Benedetto Croce. È un'opera cospicua, che svolge con analisi organica e al tempo stesso avvincente il tema dell'egoismo e dell'egotismo. Successivamente, il Leon ha avuto particolari consensi mondiali con due altri suoi libri: un saggio su Platone ed uno sulla «Filosofia del coraggio». Come annunciato, al C. C. A. il prof. Leon terrà in italiano una conferenza dal titolo «La salvezza dell'uomo». Titolo suggestivo e argomento di grande impegno. Gli studiosi che già conoscono il Leon, avranno così l'occasione di tenersi al corrente con i più recenti sviluppi del suo pensiero.

9 APR. 1953

«La bella addormentata», domani al C. C. A.

Domani sera alle ore 21, al Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo a cura della Sezione Spettacolo un'altra proiezione del ciclo del cinema italiano, con «La bella addormentata» (1942) di Luigi Chiarini, interpretato da Amedeo Nazzari. Il soggetto è tratto da Rosso di San Secondo e alla sceneggiatura hanno collaborato, oltre allo stesso regista, Vitaliano Brancati e Umberto Barbaro. Come di consueto, il film sarà preceduto da alcuni documentari italiani di recentissima produzione.

«Un nuovo Don Giovanni», nella conferenza Perlini

Ieri sera il sig. Tito Livio Perlini ha tenuto, nella sala di conversazione del CCA, una conferenza sul tema: «Un nuovo Don Giovanni». Scopo della conferenza era quello di commentare, o meglio spiegare, la complessa figura di Don Giovanni quale risulta dal celebre dramma di A. Obey: «L'uomo di cenere». Se questa era l'intenzione dell'oratore, bisogna riconoscere che il risultato della lunga chiacchierata è stato molto modesto; meglio, non ha raggiunto il suo scopo. La figura del Don Giovanni, quale è stata presentata dal Perlini, non era certamente quella che balza, forte di tutti i suoi pregi e di tutti i suoi difetti, dalle pagine di Obey; era una figura convenzionale nel vero senso della parola, un fantoccio vuotato di tutti quei valori umani che lo avevano fatto diventare il simbolo, il «quadro», di una mentalità morbosa fin che si vuole, ma pur sempre relativa all'uomo inteso come essere pensante. Quello che veniva formandosi gradatamente dalle parole dell'oratore era invece un personaggio extra-umano, un novello «Mefisto» negazione continua e totale di se stesso: un'entità trascendente, chiusa in

se stessa dalla propria autosufficienza, che viene a contatto con le cose umane solamente per trarne maggiore grandezza maggiore potenza di freddo razionamento. Eppure — secondo l'oratore — questa figura rappresentante la parte diabolica del pensiero e pertanto incapace di superare quei limiti che il suo narcisismo ha innalzato ed oltre i quali non troverebbe la sua ragione di essere, finisce inevitabilmente per annientarsi attraverso un suicidio che, fino all'ultimo momento, poteva sembrare la logica conclusione alla stessa coerenza del personaggio ma che, in realtà, dimostra chiaramente l'evanescenza e la fragilità di questa figura impersonale che deve trarre la sua esistenza da un arido razionamento.

L'argomento, per la sua complessità, non era certamente il migliore banco di prova per un oratore giovanissimo qual'è il Perlini il quale ha cercato di sopperire alla sua inesperienza con un linguaggio estremamente ampolloso, magniloquente, pieno di termini complicati;

Giornale di Trieste

8 APR. 1953

→ Sull'importante tema de «La famiglia e la medicina sociale» parlerà questa sera, alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti il chiaro prof. Marco Bergamini, docente di pediatria dell'Università di Modena. Un tema quanto mai attuale e di rilevante interesse, che investe da vicino problemi generali e particolari dell'individuo, della famiglia e della collettività civile. In modo speciale l'argomento dev'essere sentito da tutti gli educatori.

Il filosofo P. Leon questa sera al CCA

Ospite del C.C.A. parlerà oggi alle 19 nella sala maggiore di via S. Carlo 2 una tra le più note personalità dell'odierno mondo filosofico anglosassone: il prof. Philip Leon, della Università di Leicester.

Il prof. Leon terrà in italiano una conferenza dal titolo «La salvezza dell'uomo». Titolo intensamente suggestivo e un argomento di grande impegno. Gli studiosi che già conoscono il Leon, avranno così l'occasione di tenersi al corrente con i più recenti sviluppi del suo pensiero. In conclusione si tratta di una serata culturale che si preannuncia del più vivo interesse.

MESSAGGERO VENETO

8 APR. 1953

CONFERENZE

La famiglia e la medicina sociale

Sull'importante tema de «La famiglia e la medicina sociale» parlerà questa sera alle 19 al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Marco Bergamini, docente di pediatria dell'Università di Modena. Un tema quanto mai attuale e di rilevante interesse, che investe da vicino problemi generali e particolari dell'individuo, della famiglia e della collettività civile. In modo speciale l'argomento dev'essere sentito da tutti gli educatori.

Il prof. Bergamini, che alla trattazione di tali problemi ha dedicato un'opera pregevolissima, ed è senza dubbio tra gli studiosi italiani di maggior competenza in materia, esporrà questa sera, in sintesi, i risultati del suo lavoro e della sua esperienza. In questo senso la scelta della sezione scienze del Cca appare quanto mai felice.



GIORNALE di Trieste

6 APR. 1953

Le conferenze

→ La medicina sociale va assumendo un'importanza sempre maggiore per una vita più felice della società umana. La costituzione delle nuove famiglie, l'avvicinamento dei figli alla loro futura carriera sono decisi troppo spesso senza alcun riguardo a quei fattori sanitari, che poi possono riuscire fatali per tutto l'avvenire del complesso familiare e dell'individuo, senza possibilità di rimedio. Molte cause di infelicità saranno risparmiate all'umanità quando la medicina sociale sarà riuscita a diffondere più largamente i suoi principi. Sul tema «La famiglia e la medicina sociale» parlerà mercoledì alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Marco Bergamini, docente di pediatria dell'Università di Modena, che a tale campo di studi ha dedicato una pregevole opera. L'argomento è di particolare interesse per tutti gli educatori.

8 APR. 1953

Il prof. Bergamini al C.C.A.

Sull'importante tema de «La famiglia e la medicina sociale» parlerà questa sera alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti il chiaro prof. Marco Bergamini, docente di pediatria dell'Università di Modena.

9 APR. 1953

Conferenza Bergamini su "famiglia e medicina sociale."

Ieri sera, nella Sala delle conferenze del CCA, il Prof. Marco Bergamini, docente di pediatria all'Università di Modena, ha tenuto una conferenza sul tema «La famiglia e la medicina sociale».

L'argomento riveste la massima importanza, specialmente oggi, giorno che la famiglia ha perduto quel carattere tradizionale che la distingueva una volta. La sua impronta patriarcale ha ceduto oggi davanti alle esigenze del dopoguerra, che hanno finito per dare al nucleo familiare un valore cooperativistico nel vero senso della parola.

Fino a non molti anni fa ogni famiglia aveva il suo medico, che poteva considerarsi come il consigliere intimo, l'osservatore competente, in grado di intervenire in ogni frangente; purtroppo oggi ben pochi sono coloro che ricorrono ad esso per un consiglio disinteressato: se si sta male, si va da uno specialista, e una volta finita la visita o la cura lo si paga e... tanti saluti a casa. Ci sono un'infinità, infatti, di fattori che solamente un dottore sarà in grado di definire: la consanguineità, l'età, la razza e i fattori ereditari, per non nominare che quelli di maggiore importanza.

Il matrimonio tra consanguinei può arrecare a volte danni irreparabili, oltre ad un indebolimento della razza; l'età degli sposi influisce sulle doti fisiche del bambino che da tale unione potrà nascere (non sono rari i casi di bambini mongoloidi, nati tali in quanto generati da persone ormai anziane); la razza, poi, non deve essere trascurata in quanto solamente tra razze affini il matrimonio potrà svolgersi regolarmente. Per quanto riguarda la ereditarietà, poi, l'argomento implicherebbe un discorso troppo lungo per essere trattato in questa sede.

C'è ancora — ha affermato lo

oratore — un problema essenzialmente odierno: quello delle separazioni, più o meno legali. Le cause dei dissidi, che generano le separazioni, devono essere ricercate nella mancanza di serietà con la quale i giovani — spinti a questo anche dalla «spensieratezza» delle famiglie — affrontano il problema del matrimonio, pronti poi a pentirsi non appena si accorgono che quello che consideravano solamente un «gioco» altro non è che un legame indissolubile. Nascono in tal modo i primi screzi, screzi che diventano fratture con la nascita dei figli — considerati oggi, non come un aiuto ma come un inutile peso — ed alle quali si cerca di porre rimedio ricorrendo a tutte quelle pratiche preventive contro la maternità oggi divenute di moda, senza pensare minimamente ai danni che esse possono arrecare alla donna, oltre che alla società.

Ma di tutti questi argomenti quello che — secondo il Bergamini — costituisce il centro di attenzione è quello della cattiva educazione che molti ragazzi ricevono dalle famiglie, dove il padre vorrebbe fare del bambino un uomo quando la fanciullezza non ha ancora compiuto il suo corso, mentre la madre vorrebbe mantenerlo bambino anche col passare degli anni; questo senza accorgersi che influiscono in modo deleterio sul carattere ancora in formazione del bimbo. C'è infine il problema della educazione sessuale; problema che richiederebbe da parte dei genitori una spiegazione onesta e priva di falsi pudori, mentre nella maggior parte dei casi questi si trincerano dietro a delle spiegazioni semplicemente pietose che, invece di soddisfare il bimbo, stimolano in lui il desiderio di apprendere più a fondo.

9 APR. 1953

"Goliardi nel Medioevo," conferenza Riegler al C.C.A.

A cura della sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, domani alle 19, Aldo Riegler terrà nella sala di conversazione del Circolo (piazza Verdi 1), una conferenza sui famosi «clerici vagantes», intitolata appunto «Goliardi nel Medioevo».

Ad una analisi storica e critica di quella singolare consuetudine di studenti medioevali tonsurati e vaganti da una Università all'altra, farà seguito la lettura di alcuni allegri canti goliardici, scelti fra i più significativi.

La conversazione, che non avrà un particolare carattere filologico, è diretta agli amatori degli studi letterari, della vita medioevale e dello spirito studentesco.



LE CONFERENZE

Il matrimonio non è solo un affare privato, ma interessa l'intera società; lo Stato ha quindi il diritto di intervenire, ad evitare che si giunga alla libertà assoluta di mettere al mondo, sposandosi, figli tarati, dannosi a sé e alla collettività. Questo il fondamentale assunto della conferenza tenuta ieri al C. C. A. dal prof. Marco Bergamini, docente di pediatria all'Università di Modena, che ha perciò vivacemente auspicato, con emiliana esuberanza, la obbligatorietà del «certificato matrimoniale» e il divieto temporaneo a contrarre matrimonio in caso di tubercolotici e lueticici, per tutta la durata della fase contagiosa della malattia. Dopo aver premesso alcune considerazioni sul «depositario di ogni segreto fisico, morale e morboso del nucleo familiare», sul medico di famiglia, cioè un'istituzione che va purtroppo spegnendosi, il prof. Bergamini ha svolto l'interessante tema «La famiglia nella medicina sociale», seguendo il ciclo completo: dal fidanzamento al matrimonio, dalla nascita all'allevamento dei figli; indicando per ciascuna fase gli eccessi e gli errori da evitare. Nel fidanzamento, la conoscenza troppo affrettata dei caratteri e le lungaggini pericolose; nel matrimonio le gravi conseguenze degli incroci, delle eccessive differenze d'età fra i coniugi, delle ereditarietà morbosa; nella procreazione la falsità delle teorie (malthusianesimo) che la controllano e la dannosità fisica delle pratiche che l'interrompono; nell'allevamento e nell'educazione dei figli, le grossolane ignoranze e le ottusità dei genitori, usi sovente a trascurare lo studio quotidiano del carattere, delle tendenze, delle inquietudini dei figli. La interessante conferenza, svolta con un piacevole tono discorsivo e sempre intonata ad una perfetta corrispondenza fra morale e scienza, si è conclusa con l'augurio che il miglioramento delle condizioni economiche generali consenta il ritorno della donna alla casa, quale neme tutelare, in modo da consolidare nella società il trinomio indistruttibile: Dio, Patria, Famiglia. L'oratore, che ha raccolto un caldo applauso dall'uditorio, era stato presentato dal prof. Giacomo Furlani per il C. C. A. e dal prof. Teztlach per la Società giuliana di nipiologia e la Sezione giuliana di pediatria.

9 APR. 1953

A cura della sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, domani alle 19, Aldo Riegler terrà, nella sala di conversazione del Circolo (piazza Verdi 1), una conferenza sui famosi «clerici vagantes», intitolata appunto «Goliardi nel Medioevo». Ad una analisi storica e critica di quella singolare consorterìa di studenti medioevali tonsurati e vaganti da una Università all'altra, farà seguito la lettura di alcuni allegri canti goliardici.

9 APR. 1953

La "bella addormentata", al CCA

Domani sera alle 21, al Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo a cura della Sezione spettacolo un'altra proiezione del ciclo del cinema italiano, con «La bella addormentata» (1942) di Luigi Chiarini, interpretato da Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti e Luisa Ferida. Il soggetto è tratto da Rosso di San Secondo e alla sceneggiatura hanno collaborato, oltre allo stesso regista, Vitaliano Brancati e Umberto Barbaro. Come di consueto, il film sarà preceduto da alcuni documentari italiani di recentissima produzione.

10 APR. 1953

Film di Chiarini al C.C.A.

Per il ciclo del cinema italiano, la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti organizza per stasera, alle 21, la proiezione di un film che riscosse, al suo apparire, un notevole successo, e lasciò intravedere, in pieno periodo di guerra, il formarsi di nuove correnti e il concretarsi di più coraggiose posizioni: «La bella addormentata» di Luigi Chiarini, con Amedeo Nazzari e Osvaldo Valenti, desunto da Rosso di San Secondo. Il nome di Chiarini, autore di qualche film di forte rilievo, e più noto come critico, saggista, coltissimo teorico del cinema, accresce l'interesse per questo spettacolo, che sarà integrato come ogni settimana da un programma documentario.



CONFERENZE

Goliardi nel Medioevo

A cura della sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, domani alle 19, Aldo Riegler terrà nella sala di conversazione del Circolo (piazza Verdi 1) una conferenza sui famosi «clerici vagantes», intitolata appunto «Goliardi nel Medioevo».

Ad un'analisi storica e critica di quella singolare consorterìa di studenti medioevali tonsurati e vaganti da una Università all'altra, farà seguito la lettura di alcuni allegri canti goliardici, scelti fra i più significativi.

La conversazione, che non avrà un particolare carattere filologico, è diretta agli amatori degli studi letterari, della vita medioevale e dello spirito studentesco.

9 APR. 1953

"La bella addormentata", al Cca

Domani sera alle 21, al Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo a cura della sezione spettacolo un'altra proiezione del ciclo del cinema italiano, con «La bella addormentata» (1942) di Luigi Chiarini, interpretato da Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti e Luisa Ferida. Il soggetto è tratto da Rosso di San Secondo e alla sceneggiatura hanno collaborato, oltre allo stesso regista, Vitaliano Brancati e Umberto Barbaro. Come di consueto, il film sarà preceduto da alcuni documentari italiani di recentissima produzione.

10 APR. 1953

La bella addormentata di Luigi Chiarini al Cca

Per il ciclo del cinema italiano, la sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti organizza per stasera alle 21 la proiezione di un film, che riscosse al suo apparire un notevole successo e lasciò intravedere, in pieno periodo di guerra, il formarsi di nuove correnti e il concretarsi di più coraggiose posizioni: «La bella addormentata» di Luigi Chiarini, con Amedeo Nazzari e Osvaldo Valenti, desunto da Rosso di San Secondo. Il nome di Chiarini, autore di qualche film di forte rilievo e più noto come critico, saggista, coltissimo teorico del cinema, accresce l'interesse per questo spettacolo, che sarà integrato come ogni settimana da un programma documentario.

10 APR. 1953

Sul tema «Goliardi nel Medioevo» Aldo Riegler terrà oggi alle 19, nella sala di conversazione del CCA, la sua annunciata conferenza.

AL SOROPTIMIST. Sotto gli auspici del Soroptimist-Club, di Trieste del G. C. A. e della rivista «Umanità», l'avv. Zara Algardi, patrocinante in Cassazione, parlerà sulle donne giudici, soffermandosi in particolare sulla questione dei giudici di assise che ha dato luogo alla recente sentenza in Cassazione. L'argomento è di stretta attualità e interessa sia coloro che appoggiano l'esclusione delle donne dai banchi di giuria, quanto coloro che non approvano tale restrizione in una epoca di parificazione di diritti umani e civili. L'avv. Zara Algardi, figlia del noto scrittore Alfredo Algardi, è ospite di Trieste per il congresso di diritto penale, proveniente da Roma dove esercita la professione. La sua competenza in materia giuridica e il tema della sua conversazione, fanno prevedere un folto concorso di pubblico. La conferenza avrà luogo sabato prossimo alle ore 18.45 nella sala piccola del Circolo della cultura e delle arti in via S. Carlo 2. L'ingresso è libero.

9 APR. 1953

CONFERENZE

AL C. C. A. A cura della sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, domani alle 19, Aldo Riegler terrà nella sala di conversazione del Circolo (piazza Verdi 1), una conferenza sui famosi «clerici vagantes», intitolata appunto «Goliardi nel Medioevo». Ad una analisi storica e critica di quella singolare consorterìa di studenti medioevali tonsurati e vaganti da una Università all'altra, farà seguito la lettura di alcuni allegri canti goliardici, scelti fra i più significativi.

10 APR. 1953

CONFERENZE

Goliardi del Medioevo

Sul tema «Goliardi nel Medioevo» Aldo Riegler terrà oggi alle 19, nella sala di conversazione del Circolo della Cultura e delle Arti, la sua annunciata conferenza. Il giovane studioso svolgerà questo interessante argomento dei «Clerici vagantes» (singolare consorterìa di studenti medioevali che vagano da Università a Università) senza imporsi un vero e proprio intento di trattazione filologica; gli basterà di svolgere il tema su un piano storico e letterario di piacevole esposizione. Farà seguito la lettura di alcuni canti goliardici, scelti fra i più gustosi e significativi.

10 APR. 1953

Un film di Chiarini questa sera al CCA

La Sezione Spettacolo del CCA organizza per stasera alle 21 la

**Panorama del cinema italiano
"Sciuscià,, di De Sica**

Domani la Sezione spettacolo del Circolo Cultura ed Arti, presenterà per il ciclo del cinema italiano, arrivato ormai agli anni del dopoguerra, un'eccezionale ripresa, «Sciuscià» (1946) il capolavoro di Vittorio De Sica, su soggetto e sceneggiatura di Cesare Zavattini. Il film, che ha aperto al cinema italiano la via delle affermazioni mondiali, costituisce una tappa essenziale della scuola e dello stile neorealisti. Lo spettacolo inizierà alle ore 21.

**Questa sera al C.C.A.
il Quartetto di Radio Trieste**

Avrà luogo questa sera al C.C.A., con inizio alle ore 21, l'atteso concerto del Quartetto di Radio Trieste che eseguirà un interessante programma di musiche contemporanee, comprendente il quinto Quartetto («Dei capricci») di Gianfrancesco Malipiero, il primo Quartetto di Mario Bugamelli e il secondo Quartetto di Giulio Viozzi: tutte composizioni che nella recente esecuzione del Quartetto di Radio Trieste a Ginevra hanno ottenuto un vivo successo di critica e di pubblico.

Al concerto di questa sera avranno libero ingresso i soci del C.C.A., della Società dei Concerti e gli allievi del Liceo musicale.

LE CONFERENZE

L'architetto De Angelis sabato al C.C.A.

← Sarà sabato prossimo a Trieste, ospite del Circolo della cultura e delle arti, l'architetto Guglielmo De Angelis d'Ossat, accademico di S. Enea, direttore generale delle antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione. L'illustre studioso romano, cui si devono varie importanti pubblicazioni d'argomento artistico e in particolare d'architettura antica, terrà alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. una conferenza dall'impegnativo titolo «L'arte nella vita e nella cultura d'oggi». La densità ed ampiezza di un tale tema, nella trattazione di un oratore di elevata competenza qual è l'arch. De Angelis, permettono fin d'ora di conferire a questa manifestazione un'importanza culturale di prim'ordine. La conferenza è promossa in collaborazione tra la Sezione arti figurative del C.C.A. e la Sovrintendenza ai monumenti di Trieste.

GIORNALE DI TRIESTE
15. h. 53 -

**Il Quartetto di Radio Trieste
questa sera al C. C. A.**

Si avrà questa sera, con inizio alle ore 21, l'atteso concerto del Quartetto di Radio Trieste, al Circolo della cultura e delle arti, con un interessante programma di musiche contemporanee. Verranno eseguiti il Quinto Quartetto («Dei capricci») di Gianfrancesco Malipiero, il Primo Quartetto di Mario Bugamelli e il Secondo Quartetto di Giulio Viozzi: tutte composizioni che nella recente esecuzione del Quartetto di Radio Trieste a Ginevra hanno ottenuto un vivo successo di critica e di pubblico.

Al concerto di questa sera avranno libero ingresso i soci del C. C. A., della Società dei concerti e gli allievi del Liceo Musicale.

COARRIERE DI TRIESTE
15. h. 53 -

**Oggi Vittorio Gassman
al Ridotto del Teatro Verdi**

Come annunciato, oggi alle ore 17, nel ridotto del Teatro Verdi, avrà luogo una dizione di poesie da parte di Vittorio Gassman, Anna Proclemer, Elena Zareschi ed altri attori del «Teatro d'Arte Italiano». L'incasso sarà devoluto a scopo benefico. La vendita dei biglietti si effettua sino alle ore 13 alla biglietteria del Teatro Verdi, proseguendo nel pomeriggio all'ingresso della sala.

**Quartetto di Radio Trieste
questa sera al C.C.A.**

Si terrà questa sera, con inizio alle ore 21, l'atteso concerto del Quartetto di Radio Trieste, al Circolo della cultura e delle arti, con un interessante programma di musiche contemporanee. Verranno eseguiti il Quinto Quartetto («Dei capricci») di Gianfrancesco Malipiero, il Primo Quartetto di Mario Bugamelli e il Secondo Quartetto di Giulio Viozzi: tutte composizioni che nella recente esecuzione del Quartetto di Radio Trieste a Ginevra hanno ottenuto un vivo successo di critica e di pubblico.

**"Sciuscià,, di De Sica
domani al CCA**

Domani la Sezione Spettacolo del Circolo Cultura ed Arti presenterà per il ciclo del cinema italiano, arrivato ormai agli anni del dopoguerra, un'eccezionale ripresa, «Sciuscià», (1946) il capolavoro di Vittorio De Sica, su soggetto e sceneggiatura di Cesare Zavattini.

GIORNALE DI TRIESTE
15. h. 53

GIORNALE DI TRIESTE
15. h. 53

**Gassman ed altri attori
al ridotto del Teatro Verdi**

Come annunciato, oggi alle ore 17, nel ridotto del Teatro Verdi, avrà luogo una dizione di poesie da parte di Vittorio Gassman, Anna Proclemer, Elena Zareschi ed altri attori del «Teatro d'Arte Italiano». L'incasso sarà devoluto a scopo benefico. La vendita dei biglietti si effettua sino alle ore 13 alla biglietteria del Verdi, e proseguirà nel pomeriggio all'ingresso della sala. Ecco il programma:

Parte prima: Iacopone da Todi; Pianto della Madonna (Elena Zareschi, con Mico Cundari, Vittorio Gassman, Luigi Vannucchi); Dante: XXXIII canto del Paradiso (Vittorio Gassman); Petrarca: Un Sonetto (Anna Proclemer); Foscolo: Un Sonetto (Lucio Ardenzi); Leopardi: Dalle «Ricordanze» (Anna Proclemer); Leopardi: L'Infinito (Vittorio Gassman); Manzoni: Dall'«Adelchi»; Morte di Ermengarda (Elena Zareschi); Pascoli: L'aquilone (Vittorio Gassman).

Parte seconda: Belli: Un Sonetto (Vittorio Gassman); D'Annunzio: I Pastori (Luigi Vannucchi); D'Annunzio: Dal Dittirambico IV (Mario Feliciani); Ungaretti: «Sono una creatura» (Elena Zareschi); Saba: L'addio (Elena Zareschi); Montale: Riviere (Anna Proclemer); Palazzeschi: Rio Bo (Lucio Ardenzi); Palazzeschi: L'assolto (Vittorio Gassman); Cardarelli: «Morire» (Mario Feliciani); Eschilo: Da «I Persiani»; Racconto del Messo (Vittorio Gassman).

GIORNALE DI TRIESTE
15. h. 53 -

«Sciuscià» di De Sica al C.C.A.

Domani la Sezione spettacolo del Circolo cultura ed arti presenterà per il ciclo del cinema italiano, un'eccezionale ripresa, «Sciuscià», (1946) il capolavoro di Vittorio De Sica, su soggetto e sceneggiatura di Cesare Zavattini. Il film, che ha aperto al cinema italiano la via dei primati mondiali, costituisce una tappa essenziale della scuola e dello stile neorealisti. Inizio alle ore 21.

ULTIME NOTIZIE
15. h. 53 -

«Sciuscià» di De Sica al C.C.A.

Domani la Sezione spettacolo del Circolo cultura ed arti presenterà per il ciclo del cinema italiano, un'eccezionale ripresa, «Sciuscià», (1946) il capolavoro di Vittorio De Sica, su soggetto e sceneggiatura di Cesare Zavattini. Il film, che ha aperto al cinema italiano la via dei primati mondiali, costituisce una tappa essenziale della scuola e dello stile neorealisti. Inizio alle ore 21.

**Gassman ed altri attori
al ridotto del Teatro Verdi**

Come annunciato, oggi alle ore 17, nel ridotto del Teatro Verdi, avrà luogo una dizione di poesie da parte di Vittorio Gassman, Anna Proclemer, Elena Zareschi ed altri attori del «Teatro d'Arte Italiano». L'incasso sarà devoluto a scopo benefico. La vendita dei biglietti si effettua sino alle ore 13 alla biglietteria del Verdi, e proseguirà nel pomeriggio all'ingresso della sala. Ecco il programma:

Parte prima: Iacopone da Todi; Pianto della Madonna (Elena Zareschi, con Mico Cundari, Vittorio Gassman, Luigi Vannucchi); Dante: XXXIII canto del Paradiso (Vittorio Gassman); Petrarca: Un Sonetto (Anna Proclemer); Foscolo: Un Sonetto (Lucio Ardenzi); Leopardi: Dalle «Ricordanze» (Anna Proclemer); Leopardi: L'Infinito (Vittorio Gassman); Manzoni: Dall'«Adelchi»; Morte di Ermengarda (Elena Zareschi); Pascoli: L'aquilone (Vittorio Gassman).

Parte seconda: Belli: Un Sonetto (Vittorio Gassman); D'Annunzio: I Pastori (Luigi Vannucchi); D'Annunzio: Dal Dittirambico IV (Mario Feliciani); Ungaretti: «Sono una creatura» (Elena Zareschi); Saba: L'addio (Elena Zareschi); Montale: Riviere (Anna Proclemer); Palazzeschi: Rio Bo (Lucio Ardenzi); Palazzeschi: L'assolto (Vittorio Gassman); Cardarelli: «Morire» (Mario Feliciani); Eschilo: Da «I Persiani»; Racconto del Messo (Vittorio Gassman).

**Il Quartetto di Radio Trieste
questa sera al C. C. A.**

Si avrà questa sera, con inizio alle ore 21, l'atteso concerto del Quartetto di Radio Trieste, al Circolo della cultura e delle arti, con un interessante programma di musiche contemporanee. Verranno eseguiti il Quinto Quartetto («Dei capricci») di Gianfrancesco Malipiero, il Primo Quartetto di Mario Bugamelli e il Secondo Quartetto di Giulio Viozzi: tutte composizioni che nella recente esecuzione del Quartetto di Radio Trieste a Ginevra hanno ottenuto un vivo successo di critica e di pubblico.

Al concerto di questa sera avranno libero ingresso i soci del C. C. A., della Società dei concerti e gli allievi del Liceo Musicale.

ULTIME NOTIZIE
15. h. 53

L'ARCH. DE ANGELIS AL C.C.A. Sarà sabato prossimo a Trieste, ospite del Circolo della cultura e delle arti, l'architetto Guglielmo De Angelis d'Ossat, accademico di S. Enea, direttore generale delle antichità e delle arti del ministero della Pubblica Istruzione. L'illustre studioso romano, cui si devono varie importanti pubblicazioni d'argomento artistico e in particolare d'architettura antica, terrà alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. una conferenza dall'impegnativo titolo «L'arte nella vita e nella cultura d'oggi». La densità ed ampiezza di un tale tema, nella trattazione di un oratore di elevata competenza

qual è l'arch. De Angelis, permettono fin d'ora di conferire a questa manifestazione un'importanza culturale di prim'ordine. La conferenza è promossa in collaborazione tra la se-



17. h. 53

17. h. 53-

Il quartetto di Radio Trieste al Circolo della Cultura

Il «Quinto quartetto» (dei Capricci) di G. F. Malipiero contrappone l'impeto della festa popolare al vuoto che rimane internamente quando l'atmosfera gaudiosa si è dissolta. In tale gioco di contrasti è la sua pulsazione, la sua vitalità, forte per la serrata scrittura. Permeato dal senso della solitudine è il «Primo quartetto» di Mario Bugamelli, che desolatamente canta nell'andante e vago, che selvaggiamente rompe nella ritmica penetrante degli allegro. E' opera robusta, aggiornata nella forma, decisa nella costruzione e nell'espressione. Prevalentemente lirico il temperamento di Giulio Viozzi ed il «Secondo quartetto» (senz'altro una delle sue cose migliori) riflette con evidenza l'inclinazione. Più nutriti gli spunti lirici del «largo», ma momenti di distensione si notano anche nel primo tempo, come nell'ultimo, in cui s'apre la visione notturna del largo.

Questo il programma eseguito egregiamente iersera dal «Quartetto di Radio Trieste», con appropriate immagini e con bella sicurezza, per il pubblico che affollava la saletta messa a disposizione dal C. C. A. Applausi fervidi agli esecutori e a Giulio Viozzi presente all'esecuzione.

G. d. F.

CORRIERE DI TRIESTE
17. h. 53-

«Sciuscià» al C. C. A.

Il capolavoro di Vittorio De Sica, «Sciuscià» (1946) verrà ripreso stasera alle 21 dalla Sezione Spettacolo del Circolo Cultura e Arti, per il periodo del dopoguerra cinematografico italiano. Il ritorno dell'indimenticabile film, che unisce al clima neoverista accenti di alta poesia, è molto atteso. Il soggetto è di Cesare Zavattini; attori principali Franco Interlenghi ed Emilio Cigoli.

Completterà lo spettacolo il cortometraggio «Canzoni tra 2 guerre» di Antonio Marchi.

MESSAGGERO VENETO
24 APR. 1953

L'influsso di Dante nella poesia ungherese

Quali sono stati gli influssi della poesia di Dante nei confronti di quella magiara, la sua diffusione e popolarità, e il culto quasi religioso che ad essa venne tributato in Ungheria, esporrà ampiamente il prof. Kálmán Ternay nella sua annunciata conferenza «Dante nella poesia ungherese moderna» oggi alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti. Il prof. Ternay, lettore di lingua ungherese all'Università di Trieste, studioso ed esperto traduttore di letteratura italiana, saprà certamente svolgere il tema con esaurienza, nel sincero stimolo ammirativo che sempre egli ha dimostrato per l'arte e la cultura nostrane.

→ Come annunciato, domani alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, l'arch. prof. Guglielmo De Angelis D'Ossat direttore generale delle antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, terrà una conferenza dal titolo «L'Arte nella vita e nella cultura d'oggi». La manifestazione è promossa in collaborazione tra la sezione arti del C. C. A. e la Soprintendenza ai Monumenti di Trieste.

GIORNALE DI TRIESTE

17. h. 53-

«Sciuscià» al C. C. A.

Il capolavoro di Vittorio De Sica «Sciuscià» (1946), verrà ripreso stasera alle 21, dalla Sezione spettacolo del Circolo cultura e arti, per il periodo del dopoguerra cinematografico italiano. Il ritorno dell'indimenticabile film, che unisce al clima neoverista accenti di alta poesia, è molto atteso. Il soggetto è di Cesare Zavattini; attori principali, Franco Interlenghi ed Emilio Cigoli. Completterà lo spettacolo il cortometraggio «Canzoni tra due guerre» di Antonio Marchi.

18 APR. 1953

→ Per iniziativa del Circolo della cultura e delle arti e della locale Soprintendenza ai Monumenti, questa sera alle 18.30, nella sala maggiore di via S. Carlo n. 2, sul tema «L'Arte nella vita e nella cultura d'oggi», parlerà l'arch. Guglielmo De Angelis d'Ossat, direttore generale delle antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, accademico di S. Enea. L'illustre studioso romano, autore d'importanti pubblicazioni sull'arte antica, svolgerà, com'è chiaramente espresso nel titolo, un argomento di grande impegno e d'immediata attualità. Al nostro pubblico di amatori delle arti si presenta pertanto l'occasione di una conferenza di trattazione specifica singolarmente interessante: ce ne danno fin d'ora garanzia la competenza e la dottrina dell'oratore, convalidate da opere di chiarissima fama.

ULTIME NOTIZIE
24 APR. 1953

STASERA AL C.C.A. L'opera di Dante ha sempre avuto in Ungheria largo seguito di ammirazione e di commento, e non è difficile dimostrare come risulti persistente un certo influsso dantesco nel principale filone ispirativo dei massimi poeti magiari. Appunto su tale argomento «Dante nella poesia ungherese moderna», parlerà stasera, alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti, il chiaro prof. Kálmán Ternay, lettore di lingua ungherese all'Università di Trieste ed apprezzato traduttore e studioso della letteratura italiana. Cesare Sofianopulo declamerà infine, alcune sue traduzioni.

«L'arte nella vita d'oggi»

Come annunciato, domani alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, l'arch. prof. Guglielmo De Angelis D'Ossat, direttore generale delle antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, terrà una conferenza dal titolo «L'Arte nella vita e nella cultura d'oggi». L'importante manifestazione culturale è promossa in collaborazione tra la sezione arti del Cca e la Soprintendenza ai monumenti di Trieste.

CORR. DI TRIESTE
17. h. 53-

Il Quartetto di Radio Trieste Musiche contemporanee presentate al CCA

Ieri sera al C.C.A. il Quartetto di Radio Trieste (Simini, Repini, Ferretti, Bisiani) ha presentato in prima audizione pubblica per la nostra città, tre lavori nuovi: il Quinto Quartetto di Gianfrancesco Malipiero, il Primo Quartetto di Mario Bugamelli, e il Secondo Quartetto di Giulio Viozzi. Il concerto era la ripetizione di uno sostenuto poco tempo fa a Ginevra con grande successo. Il lieto esito svizzero si è rinnovato ieri pure a Trieste, e un pubblico folto ed attento, dopo aver seguito attentamente le pregevoli esecuzioni, ha applaudito calorosamente i tre lavori, e specialmente quelli dei due maestri triestini, dimostratisi entrambi musicisti ferrati e in grado di stendere idee di avanzata modernità non disgiunta da un'immediata spontaneità di espressione.

ULTIME NOTIZIE

18 APR. 1953

CONFERENZE

L'arch. De Angelis stasera al C. C. A.

Per iniziativa del Circolo della cultura e delle arti e della locale Soprintendenza ai monumenti, questa sera alle ore 18.30, nella sala maggiore di via S. Carlo n. 2, sul tema «L'Arte nella vita e nella cultura d'oggi», parlerà l'arch. Guglielmo De Angelis d'Ossat, direttore generale delle antichità e belle arti del ministero della Pubblica Istruzione, accademico di S. Enea. L'illustre studioso romano, autore d'importanti pubblicazioni sull'arte antica, svolgerà, com'è chiaramente espresso nel titolo, un argomento di grande impegno e d'immediata attualità. Al nostro pubblico di amatori delle arti si presenta pertanto l'occasione di una conferenza di trattazione specifica singolarmente interessante: ce ne danno fin d'ora garanzia la competenza e la dottrina dell'oratore, convalidate da opere di chiarissima fama.

C.C.A.

19 APR. 1953

Conferenza-Concerto Valabrega

Uno tra i più illustri cultori italiani di studi storico-musicali, il M.o. Valabrega, sarà domani al Circolo della Cultura e delle Arti per una conferenza, illustrata da esecuzioni al pianoforte, sul tema «La natura nella musica di Schumann».

21 APR. 1953

Le conferenze

L'arch. prof. Alberto Riccoboni terrà oggi alle ore 19 al C.C.A. l'annunciata conferenza dal titolo «Cinquant'anni di urbanistica triestina».

ULTIME NOTIZIE

21- h. 53

CONFERENZE

IERI SERA AL C. C. A. ha sostenuto una conferenza-concerto il critico e musicologo Cesare Valabrega svolgendo il tema «La natura nella musica di Schumann».

19 APR. 1953

Conferenza - Concerto al C.C.A.

Domani al Circolo della cultura e delle arti, con inizio alle ore 19, l'illustre maestro Cesare Valabrega, storico della musica e concertista tra i più rinomati, terrà la annunciata conferenza-concerto dal titolo «La natura nella musica di Schumann».

ULTIME NOTIZIE

18 APR. 1953

«LA NATURA NELLA MUSICA DI SCHUMANN». Uno tra i più illustri cultori italiani di studi storico-musicali, il maestro Cesare Valabrega, sarà lunedì al Circolo della cultura e delle arti per una conferenza, illustrata da esecuzioni al pianoforte, sul tema «La natura nella musica di Schumann».

20 APR. 1953

Conferenza-concerto al C.C.A.

Oggi alle 19, l'illustre m.o. Cesare Valabrega terrà al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza-concerto sul tema «La natura nella musica di Schumann».

18 APR. 1953

Conferenza Valabrega sulla musica di Schumann

Uno tra i più illustri cultori italiani di studi storico-culturali, Cesare Valabrega, sarà lunedì al Circolo della Cultura e delle Arti per una conferenza, illustrata da esecuzioni di pianoforte, sul tema «La natura della musica di Schumann».

19 APR. 1953

AL C.C.A. Domani al Circolo della Cultura e delle Arti, con inizio alle ore 19, l'illustre maestro Cesare Valabrega, storico della musica e concertista tra i più rinomati d'Italia, terrà la annunciata conferenza-concerto dal titolo «La natura nella musica di Schumann».

ULTIME NOTIZIE

21- h. 53-

L'ARCH. PROF. ALBERTO RICCOBONI, già soprintendente alle belle arti di Aquila e per alcuni anni, dopo la liberazione, ispettore ai monumenti di Trieste, terrà oggi, alle ore 19 al C. C. A. l'annunciata conferenza dal titolo: «Cinquant'anni di urbanistica triestina».

22 APR. 1953

Le conferenze

*Questa sera, alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., il prof. Mario Trincas, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Ferrara terrà una conferenza dal titolo «La terra sana fa l'uomo sano».

21 APR. 1953

LE CONFERENZE

L'arch. prof. Alberto Riccoboni, già soprintendente alle belle arti di Aquila e per alcuni anni, dopo la liberazione, ispettore ai monumenti di Trieste, terrà oggi, alle ore 19 al C. C. A. l'annunciata conferenza dal titolo: «Cinquant'anni di urbanistica triestina».

21 APR. 1953

L'arch. Riccoboni al Cca su 50 anni di urbanistica

L'arch. prof. Alberto Riccoboni, già soprintendente alle belle arti di Aquila e per alcuni anni, dopo la liberazione, ispettore ai monumenti di Trieste, terrà oggi alle ore 19 al Cca l'annunciata conferenza dal titolo «Cinquant'anni di urbanistica triestina».



CONFERENZE

La terra sana
fa l'uomo sano

La coltivazione intensiva dei terreni depaupera il suolo di elementi minerali che la concimazione non sempre basta ad integrare. Ne deriva una degradazione del suolo, che si ripercuote sulla qualità degli alimenti e quindi sulla salute dell'uomo. In questa va ricercata forse la causa di certe malattie non infettive che oggi falciavano largamente la vite umane. Alla ricerca dei rapporti fra la qualità del terreno agricolo e le condizioni sanitarie della società va dedicando studi particolari il chiaro prof. Mario Trincas, direttore della clinica chirurgica della Università di Ferrara. Egli terrà al Cca domani, alle ore 19, una conferenza di grande interesse sul tema «La terra sana fa l'uomo sano».

Giornale di Trieste

22 APR. 1953

L'odierna conferenza al CCA del prof. Trincas di Ferrara

Stasera alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Mario Trincas direttore dell'Istituto di patologia speciale chirurgica della Università di Ferrara, terrà la annunciata conversazione dal titolo: «La terra sana fa l'uomo sano». L'argomento investe soprattutto i rapporti che intercorrono fra le qualità dei terreni agricoli e le condizioni sanitarie delle collettività umane, e a trattarlo sarà uno studioso di rara esperienza. La conferenza è a cura della sezione scienze del C.C.A.

MESSAGGERO VENETO

22 APR. 1953

CONFERENZE

La terra sana
fa l'uomo sano

Oggi alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Mario Trincas, direttore della clinica chirurgica della Università di Ferrara, terrà l'annunciata conversazione scientifica dal titolo «La terra sana fa l'uomo sano». L'argomento investe soprattutto i rapporti che intercorrono fra le qualità dei terreni agricoli e le condizioni sanitarie delle collettività umane; e a trattarlo sarà uno studioso e oratore di rara esperienza specifica, che a tali particolari studi dedica le sue migliori energie. L'importante conferenza è a cura della sezione scienze del Cca.

LA DOTTA CONFERENZA DEL PROFESSOR RICCOBONI AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

CINQUANT'ANNI DI URBANISTICA TRIESTINA

Si è parlato pure del Teatro Romano e della scalinata di S. M. Maggiore

Davanti a un pubblico non troppo numeroso il prof. architetto Roberto Riccoboni ha tenuto ieri sera al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza sul tema «Cinquant'anni di urbanistica triestina». A presentare l'oratore è stato il prof. Remigio Marini il quale, in una specie di prelude alla conferenza, ha detto che la Trieste dell'Ottocento, agli effetti architettonici, è inteso, non aveva importanza trattandosi di un miscuglio di stili scomposti mentre la vera Trieste che interessa dal punto di vista nazionale ed architettonico, è quella che si manifesta nei suoi tre principali monumenti: San Giusto, Santa Maria Maggiore (Gesuiti) e la chiesetta di San Silvestro. Sarà così, non discutiamo, ma osserviamo che la chie-

sa dei Gesuiti venne costruita soltanto grazie alle elargizioni cospicue (miliardi, se si traducono le somme in lire odierne) di principi stranieri e col consenso e concorso pecuniario del governo austriaco. E' vero che piano, modelli ed esecuzione dei lavori furono affidati ad artisti italiani, ma questo non era però un privilegio di Trieste. In quell'epoca (seconda metà del 1600), l'Italia non era per nulla sensibile al nazionalismo e gli artisti italiani erano, a ragione, considerati i primi del mondo e perciò chiamati dappertutto dove si costruivano opere d'arte. Cracovia, Leopoli e la stessa Vienna, Mosca e Londra sono ricchissime di opere dovute ad artisti italiani. Se ne deduce, quindi, che non essendo le opere italiane un fatto singolo e specifico di Trieste, è assurdo voler dedurre proprio da esse un qualsiasi riferimento alla sua italianità, che, del resto, nessuno si è mai sognato di voler negare, pur rifiutandosi di accettare le tesi irredentiste.

L'oratore, prof. Riccoboni esordisce parlando della sua infanzia, quando la sua famiglia, da una città veneta, venne a stabilirsi tra noi e ad abitare in una via vicina alla scomparsa via Ferriera. Con elegante e piana forma, l'oratore narra che, fanciullo, andava a giocare in un prato nelle vicinanze di Montebello accanto al quale scorreva un «patoc» oggi coperto. L'oratore non ricorda (o, se ricorda, non ne ha fatto cenno) che tutto il tratto che oggi va dalla via Tiziano Vecellio sino alla via Rossetti ed in larghezza dalla via della Pietà alla via dei Porta, era una larga distesa di prati che noi, da ragazzi, chiamavamo «campagnete» e dove andavamo a stracciarci i calzoncini ed a sciupar gli stivali avendo cura di rompere di quando in quando qualche vetro con qualche sassata.

«Bei tempi!» dice con nostalgico rimpianto l'oratore ed osserva che ora tutto è irrimediabilmente cambiato; la città ha preso uno sviluppo edilizio che l'ha trasformata del tutto. Questo sviluppo incomincia con slancio frenetico verso il 1900 quando ha il sopravvento il più orribile degli stili, quello detto «Secession», un tipico esempio del quale si vede nella casa in cui si trova il caffè omonimo al Viale XX Settembre. Contro la stupida aridità di questo stile sorge maestoso il palazzo Vianello che sta come una sfida tra la via Carducci e la via Trenta Ottobre.

L'oratore rileva poi la bellezza di altre costruzioni di quell'epoca e passa poi ad esaminare l'edilizia moderna alla quale non si dice contrario, ma osserva che si è tenuto poco conto dello stile nazionale e trova i caseggiati che da piazza Oberdan vanno sino

al Palazzo di Giustizia (dunque quelli di via Giustiniano) troppo poco, omogenei. Con tutto il rispetto che abbiamo per il prof. Riccoboni, non possiamo a meno di osservare che quello stile (chiamiamolo così: «cassonnesco») non ammette nessuna possibilità... eterogenea in quanto è assfissantemente uguale e squallido ovunque e sempre. Lo abbiamo visto a Buenos Aires, a Berlino, a Vienna, a Parigi, a Roma, a Barcellona ed è dappertutto esattamente uguale: nudo, senza respiro e infinitamente noioso. Se si continua a costruire così, diverrà perfettamente inutile viaggiare perché, agli effetti architettonici, le città saranno tutte noiosamente uguali. Con il trionfo del militarismo hanno voluto mettere anche le città in uniforme e il risultato sarà ciò che dice la parola: una forma, cioè noia asfissiante. E tanti saluti alle distinzioni nazionali nell'architettura!

Il prof. Riccoboni si è soffermato a parlare del Teatro Romano e, senza dirlo esplicitamente, ha fatto intendere che anche lui è del parere che quel vecchiume è una sonatura antiestetica che bisognerebbe inquadrare in una cornice di verde (per nasconderla) e renderla sopportabile. Poiché nessuno si è mai sognato di contestare che Trieste sia stata città romana, poichè non c'è nessun bisogno di testimonianze con vestigia il passaggio dei Romani da queste parti, (e, se questo bisogno ci fosse, vi son abbastanza pietre per dimostrare l'inoppugnabile verità), non sarebbe miglior cosa dar mano al piccone e togliere di mezzo quel pugno all'estetica, reso ancor più stonato dal vicino grattacielo?

Anche sulla scelta fatta per la costruzione della scala che dovrà abbellire la chiesa di S. M. Maggiore il prof. Riccoboni non si trova troppo d'accordo e vorrebbe qualche cosa di più ampio in consonanza col colle di San Giusto al quale tutti i monumenti sottostanti dovrebbero essere subordinati.

Tutto sommato, una conferenza dotta ed interessante che il pubblico ha ascoltato con vivo interesse ed ha salutato lo oratore con vivi applausi.



MESSAGGERO VENETO

23 APR. 1953

Il dissidio tra arte e pubblico

Il grave dissidio che oggi inenunciabilmente sussiste fra arte e pubblico, costituisce senza dubbio uno tra i più rilevanti fenomeni della vita culturale contemporanea, ed è pertanto argomento di esteso e immediato interesse. Lo tratterà approfonditamente questa sera alle 19, al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Gillo Dorfles, nell'annunciata conferenza «Il dissidio tra arte e pubblico». Il giovane critico concittadino, che è oggi tra i più apprezzati studiosi italiani nel campo delle arti, si soffermerà ad analizzare le cause che hanno determinato tale fenomeno e che giustificano l'incomprensione di buona parte dell'arte moderna; esporrà inoltre il suo punto di vista sui mezzi per tentare di appianare il dissidio, illuminando il pubblico sulla importanza e validità delle moderne forme di espressione artistica.

Dante Alighieri nella poesia ungherese

L'opera di Dante ha sempre avuto in Ungheria largo seguito di ammirazione e di commento, e non è difficile dimostrare come risulti persistente un certo influsso dantesco nel principale filone ispirativo dei massimi poeti magiari. Appunto su tale argomento, «Dante nella poesia ungherese moderna», parlerà domani alle ore 19 nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti, il chiaro prof. Kálmán Ternay, lettore di lingua ungherese alla Università di Trieste ed apprezzato traduttore e studioso della letteratura italiana. La conferenza sarà corredata da una dizione illustrativa di testi poetici.

CONFERENZE

Cinquant'anni di urbanistica triestina

L'arch. Alberto Riccoboni, ben noto negli ambienti culturali ed artistici della città per avervi svolto in oltre un trentennio una vasta attività nel campo dell'arte e degli studi, ha intrattenuto l'altra sera un folto uditorio, nella sala del Circolo di cultura e delle arti, dopo essere stato presentato o, meglio, ripresentato dal prof. Remigio Marini, su un argomento quanto mai appassionante: quello delle vicende e degli sviluppi dell'urbanistica triestina nell'ultimo cinquantennio.

Egli ha esordito tracciando un panorama preciso e vivace delle condizioni urbanistiche in cui si trovava la città all'inizio del secolo, alla vigilia cioè di un rifiorimento e di uno sviluppo di intensità sempre più crescenti, di una città che andavasi saturando sulle direttrici dei fondi valle e verso le pendici dei colli circostanti, rendendo estremamente disagiati le comunicazioni fra quartieri periferici ed il centro, e viceversa.

L'oratore ha ricordato l'azione del Governo austriaco avversa al miglioramento delle comunicazioni terrestri verso il resto dell'Italia e verso l'Istria, mentre si deve alla battaglia amministrativa civica del tempo la prima grande opera tendente a dare il necessario respiro alla città, con la geniale creazione delle gallerie sotto i colli di Montuzza e di S. Vito, oltre a congiungere il centro degli affari con la zona industriale.

Con chiara ed avvincente esposizione, l'oratore ha ricordato le vicende edilizie cittadine attinenti all'urbanistica e nei riguardi della fisionomia prettamente italiana del centro abitato, difesa in ogni tempo dai reggitori della cosa pubblica, ed ha fatto i nomi degli architetti maggiori del tempo: i Berlam, il Nordio, il Polli, ricordandone le opere cospicue.

Il Riccoboni è passato quindi a trattare delle questioni che più appassionano la cittadinanza, relative al piano regolatore ed alla sistemazione di zone che ancora attendono soluzioni di problemi quanto mai delicati e difficili, fra le quali preminenti quella di S. Maria Maggiore, del Teatro Romano e della nuova arteria che da questo prende il nome, problemi, egli ha detto, che vanno affrontati con la dovuta ponderazione e senza fretta. Anche la questione della difesa delle caratteristiche ambientali dei quartieri del centro cittadino e quella non meno importante della difesa delle bellezze naturali e panoramiche, sono state trattate dall'oratore con sicuro equilibrio e realisticamente, dimostrando larga e profonda conoscenza delle premesse fondamentali dei vari problemi.

Seguito con la più viva attenzione ed interrotto da calde manifestazioni di consenso, il prof. Riccoboni ha terminato la dotta e interessante conversazione con l'auspicio di sempre maggiori fortune per la città, che dimostra così potente vitalità ed alla quale guarda la Nazione tutta con trepidante affetto. Convinti applausi e calorose congratulazioni hanno dimostrato all'oratore, festeggiatissimo, quanto fosse stato indovinato l'argomento prescelto e come egli abbia saputo pienamente corrispondere al sentimento della cittadinanza.

DOMANI AL C. C. A. L'opera di Dante ha sempre avuto in Ungheria largo seguito di ammirazione e di commento, e non è difficile dimostrare come risulti persistente un certo influsso dantesco nel principale filone ispirativo dei massimi poeti magiari. Appunto su tale argomento «Dante nella poesia ungherese moderna», parlerà domani, alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti, il chiaro prof. Kálmán Ternay, lettore di lingua ungherese all'Università di Trieste ed apprezzato traduttore e studioso della letteratura italiana. La conferenza sarà corredata da una dizione illustrativa di testi poetici.

ULTIME NOTIZIE

23- h- 53-

AL C. C. A. Il grave dissidio che oggi innegabilmente sussiste fra arte e pubblico, costituisce senza dubbio uno tra i più rilevanti fenomeni della vita culturale contemporanea, ed è pertanto argomento di esteso e immediato interesse. Lo tratterà approfonditamente questa sera, alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Gillo Dorfles, nell'annunciata conferenza «Il dissidio tra arte e pubblico». Il giovane critico concittadino si soffermerà ad analizzare le cause che hanno determinato tale fenomeno e che giustificano l'incomprensione di buona parte dell'arte moderna; esporrà inoltre il suo punto di vista sui mezzi per tentare di appianare il dissidio, illuminando il pubblico sulla importanza e validità delle moderne forme di espressione artistica.

ULTIME NOTIZIE

23- h- 53-

LA BIBLIOGRAFIA DI S. BENCO NELLE MAGGIORI BIBLIOTECHE ITALIANE. — Al comitato per le onoranze a Silvio Benco sono pervenute numerose lettere di ringraziamento e di plauso da parte delle principali biblioteche d'Italia, alle quali era stata inviata una copia della «Bibliografia degli scritti di Silvio Benco». Di particolare rilievo la comunicazione del bibliotecario dell'Accademia nazionale dei Lincei, con la notizia che l'importante pubblicazione è stata presentata, in un'adunanza dello scorso mese, alla classe per le lettere di quell'insigne istituto.

Con una esposizione, corredata da interessanti richiami storici e da sagaci argomentazioni, il prof. Mario Trincas, direttore dell'Istituto di patologia speciale chirurgica all'Università di Ferrara, ha messo a fuoco ieri al C. C. A. l'importanza, l'urgenza del problema alimentare nella società moderna, su cui pesa l'assillo di una non corrispondenza tra l'aumento di popolazione e la disponibilità di mezzi di sussistenza ricavati dalla terra. Dopo aver rilevato le influenze dell'alimentazione sulla longevità, sulla natalità, sulla mortalità infantile, sulla morfologia individuale, l'oratore ha affrontato il tema assai importante delle deficienze dei terreni coltivati e coltivabili. Deficienze quantitative, per l'azione limitatrice di fattori naturali (siccaità, venti, clima in generale) e umani (disboscamenti, incontrollato sfruttamento dei terreni ecc.). E carenze qualitative, derivanti cioè dalla composizione chimica della terra che si riverbera sui valori alimentari di questo o quel prodotto agricolo. Si può ammettere — s'è chiesto il prof. Trincas — che le differenze riscontrabili con i nostri sensi nello stesso legume, prodotto da due regioni diverse, non siano causate da variazioni della composizione chimica? Sono semplici golosità le improvvise «voglie» di qualche cibo, semplici nostalgie gli impulsi a ritornare nei luoghi dove si è nati e cresciuti, o non piuttosto l'istintivo bisogno di ritrovare la alimentazione appropriata? Certo, oggi è invalso l'uso di saturare l'individuo di vitamine e di altre sostanze di cui si sospetta la carenza; ma non è detto che sia la strada giusta, tanto più per le incognite che la capacità selettiva delle cellule dell'organismo possono rappresentare. Ecco i presupposti del tema prescelto dall'oratore: «La terra sana fa l'uomo sano». «Sono convinto che, quando il chimico biologo — ha pertanto concluso il prof. Trincas, vivamente applaudito — si associerà con il chimico agrario, la medicina preventiva e forse anche quella curativa, faranno un decisivo passo avanti».

23 APR. 1953



L'opera di Dante ha sempre avuto in Ungheria largo seguito di ammirazione e di commento, e non è difficile dimostrare come risulti persistente un certo influsso dantesco nel principale filone ispirativo dei massimi poeti magiari. Appunto su tale argomento «Dante nella poesia ungherese moderna», parlerà domani, alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti, il chiaro prof. Kálmán Ternay, lettore di lingua ungherese all'Università di Trieste ed apprezzato traduttore e studioso della letteratura italiana. La conferenza sarà corredata da una dizione illustrativa di testi poetici.

Le conferenze

* Come già comunicato, questa sera alle 19 il prof. Gillo Dorfles terrà al C.C.A. la conferenza sul tema «Il dissidio tra arte e pubblico», nel corso della quale il giovane critico concittadino si soffermerà ad analizzare le cause che hanno determinato tale fenomeno.

* Domani alle 19, nella sala di conversazione del C.C.A. il chiaro prof. Kálmán Ternay, lettore di lingua ungherese presso la nostra Università, ed apprezzato traduttore e studioso della letteratura italiana, terrà una conferenza sull'argomento «Dante nella poesia ungherese moderna».

LE CONFERENZE

→ La conferenza tenuta sul tema «Cinquant'anni di urbanistica a Trieste, al Circolo della cultura e delle arti dal prof. arch. Alberto Riccoboni, ha richiamato nella sala del Ridotto un numero e scelto pubblico. C'erano larghe rappresentanze della Soprintendenza alle Belle Arti e dei Lavori Pubblici. Rappresentava il Comune l'assessore ai Lavori pubblici, ing. Visintini. Il prof. Riccoboni, presentato da Remigio Marini, che ha ricordato le benemerite dell'oratore, venuto bambino dal Veneto natale e, dopo l'intervallo degli studi superiori a Roma, tornato alla città di San Giusto liberata, nel 1919, come architetto e ispettore alla nostra Soprintendenza ai monumenti, ha rievocato le prime impressioni che a lui ragazzo diede la Trieste di cinquant'anni addietro, al principio del '900. E' una città, la Trieste, d'allora nella più rapida crescita. La città teresiana nata nel '700 nel triangolo Stazione centrale-Piazza Goldoni-Piazza della Borsa, è da tempo setura, e si dimostra insufficiente nel reticolato delle sue vie. La città scavalca il torrente che ora è coperto da via Carducci e lancia i tentacoli delle nuove strade verso Roiano, verso Scorcola, e il Chiadino e San Sabba. Ancora alcuni anni dopo la redenzione via Carducci ha un lato mancante: quello a nord verso le vecchie caserme; ma le caserme sono abbattute e il vuoto è popolato oggi dal moderno e assai decoroso quartiere Oberdan, cui fa da costruzione dominante e da prospettico scenario il vasto e monumentale Palazzo di Giustizia di un neoclassicismo risentito e personale, ch'è il capolavoro dell'arch. Enrico Nordio. Infine l'oratore ha affrontato i problemi che più eccentamente si impongono nell'urbanistica recente: la via del Teatro Romano, il piano regolatore dopo lo sventramento del '33, la tormentosa sistemazione di Santa Maria Maggiore. L'oratore ha troppo fine sensibilità per permettersi d'imporre o di caldeggiare soluzioni personali o precise e particolareggiate sistemazioni. Ma da italiano innamorato della sua città elettiva, da architetto sperimentato e da studioso conscio della complessità e dell'importanza di questi problemi fondamentali per Trieste, egli s'accontenta di mettere in luce i principi generali su cui debbono impostarsi e risolversi queste varie istanze architettoniche e urbanistiche. Procedere con cautela, raccomanda, non obbedire a frotte pericolose. Non dimenticare il passato secolare di Trieste, ricordare il bisogno che i nostri figli hanno di veder conservato il suo volto italiano che per tutti è sacro. E' in questa cautela, è in questo devoto amore la garanzia della Trieste futura. L'oratore interrotto più volte da applausi nel corso del suo dire, è stato alla fine rimproverato dai più sinceri e calorosi battimani.

24 APR. 1953

→ Quali sono stati gli influssi della poesia di Dante nei confronti di quella magiara, la sua diffusione e popolarità e il culto quasi religioso che ad essa venne tributato in Ungheria, esporrà ampiamente il prof. Kálmán Terényay nella sua annunciata conferenza «Dante nella poesia ungherese moderna», oggi, alle ore 19, nella sala di conversazione del Circolo della cultura e delle arti.



Corriere di Trieste

23 APR. 1953

Il dissidio odierno tra l'arte e il pubblico

Con una esposizione corredata da interessanti richiami storici, il prof. Gillo Dorfles ha cercato, nel corso della conferenza da lui tenuta ieri sera presso il CCA, di analizzare le cause che hanno portato al dissidio odierno tra arte e pubblico. Dopo aver rilevato l'influenza che potevano avere sugli antichi e su certi studiosi i canoni dell'arte classica, l'oratore ha passato in rassegna l'evoluzione di tutte le forme esplicative dell'arte attraverso i tempi, fino ai nostri giorni, in cui questa evoluzione ha assunto un carattere vertiginoso. Ed è proprio questo incessante ed incalzante evolvere di tutte le forme artistiche se il dissidio tra pubblico ed arte viene oggi a costituire uno dei più rilevanti e nello stesso tempo preoccupanti fenomeni.

ni della vita culturale. Il pubblico infatti si trova in una condizione speciale, in quanto non riesce ad allenarsi mentalmente per comprendere una determinata forma artistica, non verificandosi che momenti brevissimi di stasi creativa. In passato, il pubblico aveva tempo di fare l'occhio ad un determinato stile, dal momento che dovevano passare dei decenni prima che una nuova forma artistica venisse a sovvertire i gusti e le abitudini; invece col passare del tempo questi periodi di ambientazione cominciarono a mancare, e specialmente dal Barocco in poi il dissidio pubblico-arte assunse proporzioni sempre maggiori, via via che le forme artistiche si evolvono e gli artisti si volgevano verso certe forme di avanguardia, dall'impressionismo al futurismo, dal cubismo allo astrattismo, fino a certe degenerazioni odierne di sapore psicanalitico. L'unico mezzo per riportare il pubblico a comprendere l'arte è quello di educarlo e di dargli contemporaneamente il tempo di abituarsi alle forme nuove, in quanto l'impossibilità, appunto di ridurre il concetto dell'arte via all'incomprensione, ad una formula unica apre la

**Antoine Lacassagne
al Circolo della Cultura**

L'INSIGNE STUDIOSO TER-
RA' UNA CONFERENZA SUL
CANCRO

Sarà nei prossimi giorni a Trieste, per una conferenza al Circolo della Cultura e delle Arti, uno tra i più illustri medici viventi, lo scienziato francese prof. Antoine Lacassagne, membro dell'Accademia delle scienze e della Accademia di medicina, professore del Collegio di Francia e direttore del Laboratorio Pasteur, autore di importantissime opere di radiobiologia e radioterapia. Sotto gli auspici dell'«Alliance française», l'insigne studioso terrà un breve ciclo di conferenze nelle maggiori città d'Italia, ospite delle varie Università e Istituti di medicina. Biologo e cancerologo di fama mondiale, il prof. Lacassagne parlerà a Trieste sul tema «L'évolution des idées sur l'origine du cancer». La manifestazione culturale, che per il nome illustre dell'oratore e per l'entità purtroppo molto attuale dell'argomento riveste una importanza inconsueta, è promossa in collaborazione tra l'«Alliance française», il C. C. A. e l'Associazione medica triestina.

5 MAG. 1953

→ Come annunciato, oggi alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti l'insigne biologo francese prof. Antoine Lacassagne, terrà l'attesa conferenza sul tema «L'évolution des idées sur l'origine du cancer». Un argomento purtroppo di grande attualità, certo il più grave e importante per la scienza medica dei nostri giorni. A trattarlo sarà a Trieste uno tra i maggiori studiosi viventi, biologo di fama mondiale.

CONFERENZE

**Il prof. Lacassagne al C.C.A.
sull'origine del cancro**

Uno scienziato illustre, biologo e cancerologo di fama mondiale, il prof. Antoine Lacassagne della Accademia delle Scienze e direttore del Laboratorio Pasteur di Parigi, terrà domani alle ore 19 al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza su «L'évolution des idées sur l'origine du cancer».

L'importante manifestazione culturale, che consentirà al nostro pubblico di udire dalla viva voce di uno studioso insigne a qual punto sia giunta oggi la scienza nel considerare l'origine del cancro, è promossa dall'Alliance Française in collaborazione col C.C.A. e con la Scuola medica ospedaliera di Trieste.

5 MAG. 1953

CONFERENZE

COME ANNUNCIATO, oggi alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti l'insigne biologo francese prof. Antoine Lacassagne, terrà l'attesa conferenza sul tema «L'évolution des idées sur l'origine du cancer». Un argomento purtroppo di grande attualità, certo il più grave e importante per la scienza medica dei nostri giorni. A trattarlo sarà a Trieste uno tra i maggiori studiosi viventi, biologo di fama mondiale.



CONFERENZE

**Biologo Lacassagne
sull'origine del cancro**

Come annunciato, oggi alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, l'insigne biologo francese prof. Antoine Lacassagne, terrà l'attesa conferenza sul tema: «La évolution des idées sur l'origine du cancer». Un argomento purtroppo di grande attualità, certo il più grave e importante per la scienza medica dei nostri giorni.

Antoine Lacassagne è uno tra i maggiori studiosi viventi, biologo di fama mondiale, autore di opere primarie di radiobiologia e radioterapia, membro dell'Accademia delle Scienze, del Collège de France e direttore del Laboratorio Pasteur dell'Istituto Radio di Parigi. Si presenta così al pubblico triestino l'occasione rara di poter sentire dalla viva voce di un medico di tanta levatura una esposizione su quale è oggi il punto a cui è arrivata la scienza nello studio delle origini del cancro, flagello dell'umanità. Il prof. Lacassagne parlerà nelle principali città d'Italia per iniziativa dell'Alliance Française; a Trieste l'importante manifestazione culturale è promossa dal C. C. A. e dalla Scuola Medica Ospedaliera.

**Domani sera al C. C. A.
la "Chorale Universitaire de Grenoble."**

Domani mercoledì con inizio alle 21 nella sala del C.C.A. avrà luogo il concerto della «Chorale Universitaire de Grenoble», un complesso noto ed apprezzato in tutta l'Europa. Il programma comprende Canzoni popolari, di amore, canti religiosi ed ancora canzoni contemporanee. La vendita dei biglietti ha luogo presso la Galleria Protti alle seguenti condizioni: posti numerati lire 500, soci del Centro Universitario Musicale del CCA e studenti lire 300, indistintamente lire 200.

LE INIZIATIVE DEL C. U. M.

**Domani il concerto
della corale di Grenoble**

Come già annunciato, domani, mercoledì, alle ore 21 nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), il C.U.M. presenterà a Trieste la «Chorale Universitaire de Grenoble», complesso noto ai pubblici di tutta Europa non solo per la sua originale impostazione, ma pure per i programmi particolarmente attraenti. Nel concerto di domani, oltre a canti popolari ed amorosi, religiosi e profani, verrà eseguito quel «Bestiaire» di Jean Absil che — sulla linea della più antica polifonia imitativa — dà vita e perfetta forma musicale ad animali, con coloritissimo e sorprendente effetto. La prenotazione dei posti continua fino alla sera del concerto presso la Biglietteria Centrale; la vendita dei biglietti proseguirà poi all'ingresso della sala.

**Domani sera nella Sala del Cca
Un concerto della Corale
universitaria di Grenoble**

Domani sera avrà luogo la prima delle manifestazioni musicali «circulari» organizzate dal C.U.M. di Torino, Padova e Trieste. Con inizio alle ore 21, si esibirà nella sala del Ridotto del Verdi il complesso della «Chorale Universitaire de Grenoble». Questo coro, formato interamente da studenti dell'Ateneo di Grenoble, è ormai noto in tutt'Europa. Fondato e diretto dal prof. Léon Guicherd, docente di lettere, ha ottenuto il primo premio assoluto al Festival internazionale di Liangolien nel 1951, a cui hanno partecipato i migliori complessi del mondo.

Il programma del concerto comprende canzoni popolari di Dutilleux e Poulenc, canzoni a boire di Bouusset e Cherubini, canzoni d'amore di Carissimi, De Sermisy, Mauduit e Jaquequin, canzoni contemporanee di Absil, Roussel e Schmitt, canti religiosi di Vladana, Lukacki e Bruckner, e brani lirici di Reed, Poulenc e Trillat. Sulla importante manifestazione musicale ci riserviamo di ritornare più ampiamente nella nostra

LE CONFERENZE

La dotta dissertazione dell'insigne prof. Lacassagne sull'evoluzione delle idee sull'origine del cancro

→ Sala gremitissima, ieri al Circolo della cultura e delle arti, per l'attesa conferenza dell'insigne scienziato francese prof. Lacassagne, su «L'évolution des idées sur l'origine du cancer». Erano presenti medici e studiosi triestini, i rappresentanti della locale Legazione di Francia, e personalità della scienza e della cultura. Il prof. Marino Lapenna, a nome del Circolo della cultura e delle arti e della Scuola medica ospedaliera, ha porto un caloroso saluto all'illustre biologo, onore non solo della Francia, ma della scienza tutta. Il prof. Lacassagne, parlando in francese con estrema chiarezza, ha svolto il suo tema, una lucida dissertazione scientifica, durata circa un'ora, che si può concisamente riassumere come segue: Circa la genesi del cancro si possono considerare quattro diverse fasi: 1) fase virale: vi sono dei tumori la cui sostanza iniettata in un animale sano provoca l'apparizione del tumore stesso; la ricerca microscopica non svelando alcun germe, si parlò di ultravirus; ma l'esame al microscopio elettronico rivela la esistenza di minuscoli corpi che iniettati nell'animale in esperienza provocano il cancro; 2) fase fisica: l'azione dei raggi Roentgen provoca sulla cute del radiologo una lesione particolare, suscettibile in certi casi di degenerare o presentare tutti i caratteri del cancro della pelle; 3) fase chimica: negli spazzacamini, negli operai che maneggiano determinate sostanze coloranti o radioattive, anche in minime dosi, possono apparire dei cancri localizzati su vari organi; 4) certi ormoni agendo in maniera continua su certi organi, possono provocare la moltiplicazione cancerosa delle cellule che li compongono. Il cancro è in definitiva una deviazione dell'attività biochimica, provocata sulle cellule sottomesse a certe azioni fisiche o chimiche per cui esse si sottraggono alle leggi della biologia normale: proliferando e moltiplicandosi in modo disordinato, esse formano il cancro. Nel concludere la sua dotta esposizione, l'oratore ha insistito sull'importanza della profilassi del cancro: necessità di conoscere gli agenti cancerogeni onde poter prevenire quelle alterazioni biochimiche delle cellule che portano il cancro.

16 MAG. 1953

La corale di Grenoble al Ridotto del Verdi

Come già annunciato, questa sera alle ore 21, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2), il C.U.M. presenterà la «Chorale Universitaire de Grenoble». Oltre a canti popolari ed amorosi, religiosi e profani, verrà eseguito quel «Bestiaire» di Jean Absil che — sulla linea della più antica polifonia imitativa — dà vita e perfetta forma musicale ad animali, con coloritissimo e sorprendente effetto. La prenotazione dei posti continua presso la Biglietteria Centrale; la vendita dei biglietti proseguirà stasera all'ingresso della sala.

19 MAG. 1953

„Cabiria,, al C. C. A.

Domani sera, anzichè venerdì come di consueto, la Sezione spettacolo del Circolo di Cultura ed Arti presenterà, per il ciclo del cinema italiano delle varie epoche, l'attesa e importantissima retrospettiva di «Cabiria». Il film, che risale al 1913, costituisce una autentica tappa della storia del cinema. La regia fu curata da Piero Fosco, il soggetto e le didascalie da Gabriele d'Annunzio. Interpreti Letizia Quaranta, Italia Almirante Manzini, Umberto Mozzato e Bartolomeo Pagano (Maciste). L'eccezionale spettacolo sarà completato da un documentario dell'epoca, «Matrimonio abissino» (1907) di Rodolfo Omegna. Inizio alle ore 21.

20 MAG. 1953

Un film scientifico

A cura della Sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, domani alle ore 19, sarà presentato un documentario scientifico, di particolare importanza, sulla «Produzione degli isotopi radioattivi». Tale film, doppiato in italiano, è stato girato interamente negli stabilimenti atomici di Oak Ridge nel Tennessee, ed è il primo che giunga a Trieste della serie riguardante le applicazioni dei radioisotopi. La proiezione che fa parte del ciclo di manifestazioni culturali dedicate all'energia atomica, è fatta in collaborazione con la sezione film del Servizio d'informazioni alleate, e sarà preceduta da un breve commento illustrativo del dott. Sergio Lin dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

Venerdì „Cabiria,, al C.C.A.

La retrospettiva di «Cabiria», annunciata per questa sera, è stata rinviata a venerdì, secondo il calendario normale della Sezione spettacolo del Circolo cultura ed Arti.

21 MAG. 1953

CONFERENZE

La poesia di Biagio Marin in una serata al C. C. A.

La poesia in dialetto gradese di Biagio Marin ottenne meritatamente in questi ultimi tempi un'eco di riconoscimento e di consenso molto lusinghiero e quale assai di rado si riscontra nell'ambito piuttosto circoscritto della letteratura vernacola. In campo nazionale, oltre le rimarchevoli note critiche ottenute un po' dovunque, il Marin ha conseguito due successi di prim'ordine: la vittoria nel «Premio Berto Barbarani» e l'inclusione nell'«Antologia della poesia dialettale italiana» edita da Guanda, prima del suo genere e severissimamente selezionata.

Doveroso quindi promuovere anche a Trieste, dove il caro poeta gradese vive da molti anni, una pubblica serata che metta in luce almeno gli aspetti essenziali della sua vasta produzione lirica. E appunto domani alle ore 19, il dott. Ga-

«Cabiria» domani al C.C.A.

Domani sera, anzichè venerdì come di consueto, la Sezione Spettacolo del Circolo Cultura ed Arti presenterà, per il ciclo del cinema italiano delle varie epoche, l'attesa e importantissima retrospettiva di «Cabiria».

Il film, che risale al 1913, costituisce un'autentica tappa della storia del cinema. La regia fu curata da Piero Fosco, il soggetto e le didascalie da Gabriele d'Annunzio. Interpreti Letizia Quaranta, Italia Almirante Manzini, Umberto Mozzato e Bartolomeo Pagano (Maciste). L'eccezionale spettacolo sarà completato da un documentario dell'epoca, «Matrimonio abissino» (1907) di Rodolfo Omegna. Inizio alle ore 21.

**Film scientifico al CCA
sugli isotopi radioattivi**

A cura della sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, giovedì alle ore 19 sarà presentato un documentario scientifico di particolare importanza sulla «Produzione degli isotopi radioattivi». Tale film, doppiato in italiano, è stato girato interamente negli stabilimenti atomici di Oak Ridge nel Tennessee ed è il primo che giunga a Trieste della serie riguardante le applicazioni dei radioisotopi.

La proiezione, che fa parte del ciclo di manifestazioni culturali dedicate all'energia atomica, è fatta in collaborazione con la Sezione films del Servizio d'informazioni Alleate, e sarà preceduta da un breve commento illustrativo del chiaro dott. Sergio Lin dell'Ospedale maggiore di Trieste.

21 MAG. 1953

La poesia di Biagio Marin in una serata al CCA

La poesia in dialetto gradese di Biagio Marin ottenne in questi ultimi tempi un'eco di riconoscimento e di consensi molto lusinghiero e quale assai di rado si riscontra nell'ambito piuttosto circoscritto della letteratura vernacola. Oltre a rimarchevoli note critiche ottenute un po' dovunque, il Marin ha conseguito due successi di prim'ordine: la vittoria nel «Premio Berto Barbarani» e l'inclusione nell'«Antologia della poesia dialettale italiana» edita da Guanda, prima del suo genere e severissimamente selezionata.

Allo scopo di promuovere anche a Trieste, dove il caro poeta gradese vive da molti anni, una pubblica serata che metta in luce almeno gli aspetti essenziali della sua vasta produzione lirica, domani alle ore 19, il dott. Gastone de Zuccoli terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una proiezione sulla «Poesia di Biagio Marin» cui seguirà la lettura di diverse liriche scelte.

21 MAG. 1953

**Film scientifico al CCA
del ciclo sull'energia atomica**

Preceduta da un breve commento illustrativo del dott. Sergio Lin del nostro Ospedale Maggiore, si avrà oggi alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, l'annunciata proiezione della importante pellicola scientifica su «La produzione degli isotopi radioattivi». Si tratta di un documentario interamente girato negli stabilimenti atomici americani di Oak Ridge, opportunamente doppiato in italiano: prima visione assoluta per Trieste.

„Cabiria,, al C. C. A.

Domani sera, anzichè venerdì come di consueto, la Sezione spettacolo del Circolo di Cultura ed Arti presenterà, per il ciclo del cinema italiano delle varie epoche, l'attesa e importantissima retrospettiva di «Cabiria». Il film, che risale al 1913, costituisce una autentica tappa della storia del cinema. La regia fu curata da Piero Fosco, il soggetto e le didascalie da Gabriele d'Annunzio. Interpreti Letizia Quaranta, Italia Almirante Manzini, Umberto Mozzato e Bartolomeo Pagano (Maciste). L'eccezionale spettacolo sarà completato da un documentario dell'epoca, «Matrimonio abissino» (1907) di Rodolfo Omegna. Inizio alle ore 21.

20 MAG. 1953

Un film scientifico

A cura della Sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, domani alle ore 19, sarà presentato un documentario scientifico, di particolare importanza, sulla «Produzione degli isotopi radioattivi». Tale film, doppiato in italiano, è stato girato interamente negli stabilimenti atomici di Oak Ridge nel Tennessee, ed è il primo che giunga a Trieste della serie riguardante le applicazioni dei radioisotopi. La proiezione che fa parte del ciclo di manifestazioni culturali dedicate all'energia atomica, è fatta in collaborazione con la sezione film del Servizio d'informazioni alleate, e sarà preceduta da un breve commento illustrativo del dott. Sergio Lin dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

Venerdì „Cabiria,, al C.C.A.

La retrospettiva di «Cabiria», annunciata per questa sera, è stata rinviata a venerdì, secondo il calendario normale della Sezione spettacolo del Circolo cultura ed Arti.

21 MAG. 1953

**Film scientifico al C. C. A.
nel ciclo sull'energia atomica**

Preceduta da un breve commento illustrativo del dott. Sergio Lin del nostro Ospedale Maggiore, si avrà oggi alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata proiezione della importante pellicola scientifica su «La produzione degli isotopi radioattivi».



MES SAGGERO VENEZIANO

21 MAG. 1953

**Proiezioni al Cca
Film scientifico
sugli isotopi radioattivi**

A cura della sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, oggi alle ore 19 sarà presentato un documentario scientifico di particolare importanza sulla «Produzione degli isotopi radioattivi». Tale film, doppiato in italiano, è stato girato interamente negli stabilimenti atomici di Oak Ridge nel Tennessee, ed è il primo che giunga a Trieste della serie riguardante le applicazioni dei radioisotopi.

La proiezione, che fa parte del ciclo di manifestazioni culturali dedicate all'energia atomica, è fatta in collaborazione con la Sezione films del Servizio d'informazioni Alleato, e sarà preceduta da un breve commento illustrativo del chiaro dott. Sergio Lin dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

Venerdì "Cabiria,"

La retrospettiva di «Cabiria», annunciata per questa sera, è stata rinviata a venerdì prossimo secondo il calendario normale della Sezione spettacolo del Circolo Cultura ed Arti, allo scopo di evitare la coincidenza col concerto del pianista Benedetti Michelangeli al Teatro Verdi.

**Serata di poesia
dialettali di Biagio Marin**

La poesia in dialetto gradese di Biagio Marin ottenne meritatamente in questi ultimi tempi un'eco di riconoscimenti e di consensi molto lusinghiero e quale assai di rado si riscontra nell'ambito piuttosto circoscritto della letteratura vernacola. In campo nazionale, oltre le rimarchevoli note critiche ottenute un po' dovunque, il Marin ha conseguito due successi di prim'ordine: la vittoria nel «Premio Berto Barbarani» e l'inclusione nell'«Antologia della poesia dialettale italiana» edita da Guanda, prima del suo genere e severissimamente selezionata.

Doveroso quindi promuovere anche a Trieste, dove il caro poeta gradese vive da molti anni, una pubblica serata che metta in luce almeno gli aspetti essenziali della sua vasta produzione lirica. E appunto domani alle ore 19, il dott. Gastone de Zuccoli terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una prolusione sulla «Poesia di Biagio Marin» cui seguirà la lettura di diverse liriche scelte.

Corriere di Trieste

22 MAG. 1953

«Cabiria» stasera al CCA

Stasera, al Circolo della Cultura e delle Arti si proietterà «Cabiria», il celebre film diretto da Giovanni Pastrone (Piero Fosco) nel 1913, su soggetto e didascalie di Gabriele d'Annunzio. Inizio alle ore 21 precise.

MES SAGGERO VENEZIANO

22 MAG. 1953

Attività del C.C.A.

**La poesia vernacola
di Biagio Marin**

Nel campo della poesia vernacola Biagio Marin ha ormai in Italia un suo posto ben definito, e ce lo conferma la recente inclusione nella importante «Antologia della poesia dialettale italiana» edita da Guanda e molto severamente selezionata. Opportuna quindi la serata di oggi alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti con una prolusione del dottor Gastone de Zuccoli dal titolo appunto «La poesia di Biagio Marin». Alla esposizione critica farà seguito una lettura di liriche, scelte dalla vasta produzione del gentile poeta gradese, vincitore lo scorso anno del Premio nazionale «Berto Barbarani», il più importante assegnato alla poesia dialettale in Italia.

Proiezione di «Cabiria»

Come comunicato, la serata di oggi, penultima settimana della stagione cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti, è dedicata ad un'eccezionale retrospettiva. Si proietterà «Cabiria», il celebre film diretto da Giovanni Pastrone (Piero Fosco) nel 1913, su soggetto e didascalie di Gabriele d'Annunzio. Interpreti Italia Almirante Manzini, Umberto Mozzato, Bartolomeo Pagano (Maciste). Lo spettacolo sarà completato da un documentario del tempo «Matrimonio abissino» (1907) di Rodolfo Omegna. Inizio alle ore 21.



Corr. di Trieste

22 MAG. 1953

**Conferenza al CCA
sulla poesia di Biagio Marin**

Nel campo della poesia vernacola Biagio Marin ha ormai in Italia un suo posto ben definito, e ce lo conferma la recente inclusione nella importante «Antologia della poesia dialettale italiana» edita da Guanda e molto severamente selezionata. Opportuna quindi la serata di oggi alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti con una prolusione del dott. Gastone de Zuccoli dal titolo appunto «La poesia di Biagio Marin».

Giornale di Trieste

22 MAG. 1953

«Cabiria», stasera al C. C. A.

Come annunciato, la serata di oggi al Circolo della Cultura e delle Arti è dedicata ad un'eccezionale retrospettiva. Si proietterà «Cabiria», il celebre film diretto da Giovanni Pastrone (Piero Fosco) nel 1913, su soggetto e didascalie di Gabriele d'Annunzio. Interpreti: Italia Almirante Manzini, Umberto Mozzato, Bartolomeo Pagano (Maciste). Lo spettacolo sarà completato da un documentario del tempo, «Matrimonio abissino» (1907) di Rodolfo Omegna. Inizio alle ore 21 precise.

La poesia in dialetto gradese di Biagio Marin ottenne in questi ultimi tempi un'eco di riconoscimenti e di consensi molto lusinghiero, e quale assai di rado si riscontra nell'ambito della letteratura vernacola. In campo nazionale, oltre le rimarchevoli note critiche ottenute un po' dovunque, il Marin ha conseguito due successi di prim'ordine: la vittoria nel «Premio Berto Barbarani» e l'inclusione nell'«Antologia della poesia dialettale italiana» edita da Guanda, prima del genere, e severissimamente selezionata. Doveroso quindi promuovere anche a Trieste, dove il caro poeta gradese vive da molti anni, una pubblica serata che metta in luce almeno gli aspetti essenziali della sua vasta produzione lirica. E appunto stasera alle ore 19, il dott. Gastone de Zuccoli terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una prolusione sulla «Poesia di Biagio Marin», cui seguirà la lettura di diverse liriche scelte.

ULTIME NOTIZIE

22 MAG. 1953

CONFERENZE

**Conferenza al C. C. A.
sulla poesia di Biagio Marin**

Nel campo della poesia vernacola Biagio Marin ha ormai in Italia un suo posto ben definito, e ce lo conferma la recente inclusione nella importante «Antologia della poesia dialettale italiana» edita da Guanda e molto severamente selezionata. Opportuna quindi la serata di oggi alle 19 al Circolo della cultura e delle arti con una prolusione del dott. Gastone de Zuccoli dal titolo appunto «La poesia di Biagio Marin». Alla esposizione critica farà seguito una lettura di liriche, scelte dalla vasta produzione del gentile poeta gradese, vincitore lo scorso anno del Premio nazionale «Berto Barbarani», il più importante assegnato alla poesia dialettale in Italia.

Le conferenze

→ Con chiara intelligenza analitica, e insieme con affettuosa simpatia, ieri al Circolo della Cultura e delle Arti il dott. Gastone de Zuccoli ha presentato al nostro pubblico la figura umana e l'opera di Biagio Marin, il poeta di Grado. Biagio Marin volle essere la voce della sua isola — ha esordito l'oratore — ed essa diventò per lui il nido dei suoi sogni e dei suoi affetti, il suo mito da salvare e da cantare. In una provincia senza tradizioni dialettali, senza una vera e propria storia di cultura, di costume, di socialità, che non sia la storia ricercata del suo paesaggio; in una isola dove l'esistere è una parabola assai semplice, sollecitata dai tre slanci vitali elementari del nascere, amare e morire, quella di Marin è stata l'opera di un vero poeta e insieme un messaggio d'amore alla propria terra. Da questa difficoltà di distinguere il poeta-artista dal poeta-amante, nasce la necessità di guardare la sua lirica in parte opera di autentica poesia, dall'altra come viva confessione e scoperta testimonianza d'amore. Accanto ai limiti linguistici e spaziali, Marin ebbe i suoi limiti interni che definiscono la sua particolare figura e il suo temperamento di poeta: il suo fu un destino inoppugnabile di poeta lirico ma tutto chiuso dentro il mondo dei sensi e dell'anima. Certo l'immagine incantevole di Grado, il suo aspetto più vero, resta fissato e composto nella dorata trama della poesia di Biagio Marin, ha felicemente concluso il dott. de Zuccoli. Successivamente, a corollario della bellissima dissertazione, sono stati letti alcuni componimenti del poeta gradese, opportunamente scelti dalla sua estesa opera. Molti applausi al conferenziere ed a Biagio Marin, presente in sala.

6 GIU. 1953

La conferenza di ieri al CCA

BIAGIO MARIN POETA

Con chiara intelligenza analitica e insieme con affettuosa simpatia, ieri al Circolo della Cultura e delle Arti il dott. Gastone de Zuccoli ha presentato al nostro pubblico la figura e l'opera di Biagio Marin, il poeta di Grado.

Biagio Marin volle essere la voce della sua isola — egli ha esordito — ed essa diventò per lui il nido dei suoi sogni e dei suoi affetti, il suo mito da salvare e da cantare. In una provincia senza tradizioni dialettali, senza una vera e propria storia di cultura, di costume, di socialità, che non sia la storia ricercata nel suo paesaggio; in un'isola dove l'esistere è una parabola assai semplice, sollecitata dai tre slanci vitali elementari del nascere, amare e morire, quella di Marin è stata l'opera di un vero poeta e insieme un messaggio d'amore alla propria terra. Da questa difficoltà di distinguere il poeta-artista dal poeta-amante, nasce la necessità di guardare la sua lirica in parte come opera di autentica poesia, in parte come «viva confessione» e scoperta testimonianza d'amore.

Accanto ai limiti linguistici e spaziali, Marin ebbe i suoi limiti interni che definiscono la sua particolare figura e il suo temperamento di poeta: il suo fu un destino inoppugnabile di poeta lirico, ma tutto chiuso dentro il mondo dei sensi e dell'anima. «Certo l'immagine incantevole di Grado, il suo aspetto più vero, resta fissato e composto nella dorata trama della poesia di Biagio Marin», ha felicemente concluso il dott. de Zuccoli.

Successivamente, a corollario della bellissima dissertazione, vennero letti alcuni componimenti del poeta gradese, opportunamente scelti dalla sua estesa opera. Molti applausi al conferenziere ed a Biagio Marin, presente in sala.

7 GIU. 1953

Bartolini alla sala comunale

Un'esposizione d'opere del pittore Luigi Bartolini costituisce sempre un avvenimento artistico di molto rilievo. Scrittore ed artista, spirito libero e battagliero, Bartolini è una figura preminente nel duplice campo di attività delle lettere e della pittura in Italia. Trieste avrà occasione nei prossimi giorni di ammirarlo nella sua qualità specifica di artista: oggi infatti, alle ore 18, nella sala comunale d'arte in piazza Unità, sarà inaugurata una sua «personale» di disegni ed acquerforti. La manifestazione è promossa dal Circolo della cultura e delle arti e dalla rivista «Umana». La Sezione Arti del C. C. A. informa inoltre che domani si chiuderà improrogabilmente, presso la Galleria di via San Carlo, la importante esposizione di incisioni e litografie di Picasso e Rouault, che tanti consensi e tanto interessamento hanno suscitato nei giorni scorsi in città.



Personale di Bartolini nella Sala comunale

Una esposizione d'opere del pittore Luigi Bartolini costituisce sempre un avvenimento artistico di molto rilievo. Scrittore ed artista, spirito libero e battagliero, Bartolini è una figura preminente nel duplice campo di attività delle lettere e della pittura in Italia. Oggi, alle ore 18, nella Sala comunale d'arte in piazza Unità, sarà inaugurata una sua «personale» di disegni ed acquerforti.

La Sezione Arti del C.C.A. informa inoltre che domani si chiuderà improrogabilmente, presso la Galleria di via S. Carlo, l'importante esposizione di incisioni e litografie di Picasso e Rouault, che tanti consensi e tanto interessamento ha suscitato nei giorni scorsi in città.

Messaggero Veneto

14 GIU. 1953

Ultimi giorni della mostra di L. Bartolini

E' continuato in questa settimana, con ritmo inalterato il vivo interessamento del pubblico per la bella Mostra di disegni e di acquerforti di Luigi Bartolini, a cura del Circolo della Cultura e delle Arti e della Rivista «Umana», nella Sala comunale d'Arte in piazza Unità. L'illustre pittore e scrittore marchigiano ha infatti una sua spiccata personalità che riesce facilmente ad attrarre ed imporsi: e gli amatori ed il pubblico triestino lo hanno accolto con particolare simpatia.

L'interessante esposizione, il cui accesso è libero, verrà chiusa improrogabilmente mercoledì prossimo. Quanti non l'hanno ancora visitata potranno farlo nei pochi giorni che rimangono.

Le Mostre Bartolini e Torelli

Continua con ritmo inalterato il vivo interessamento del pubblico per la bella Mostra di disegni ed acquerforti di Luigi

Gian. de Trieste
16 GIU. 1953

giornale di Trieste

26 MAG 1953

LE FERROVIE LILLIPUZIANE in giugno nella nostra città

L'eccezionale mostra nella sala maggiore del C. C. A.

Sarà a Trieste verso la metà del prossimo mese lo «Scandinavian Express», uno spettacolo di grande interesse e del cui successo si è già avuta eco attraverso la stampa nazionale. Si tratta di un grande e completo impianto di ferrovia elettrica in miniatura, con treni, ponti, gallerie, scambi automatici, ecc., il tutto ambientato nel suo paesaggio naturale, tra fiumi, montagne e villaggi. L'impianto, che è di una perfezione ammirevole, occupa una superficie di cento metri quadrati e sarà esposto al pubblico nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, messo gentilmente a disposizione.

Questa eccezionale mostra delle ferrovie lillipuziane — così viene chiamata — è stata organizzata con l'appoggio della Compagnia ferroviaria norvegese e, dopo di aver girato gran parte dell'Europa occidentale, viene ora in Italia per interessamento del nostro Ministro ad Oslo, conte De Verra: la Mostra ha avuto vivissimo successo a Milano e a Genova, e presentemente si trova a Venezia. Il signor Dietrichson, che è l'agente generale per l'Italia dell'organizzazione, ha espresso l'intenzione di far compiere a questa mostra di carattere scientifico-didattico una completa «tourné» attraverso l'Italia. Il signor Dietrichson si occupa da molti anni degli scambi culturali ed artistici fra l'Italia e la Scandinavia e viceversa, ed è un ammiratore entusiasta dei nostri artisti. «Per voi italiani — egli dice — l'arte rappresenta quello che per noi è lo sci». Per non portar quindi vasi a Samo, egli ha pensato per questa volta di far venire in Italia uno spettacolo di scienza e di tecnica, anziché di arte: ed è stata certamente un'idea felice, perchè essa ha incontrato un grandissimo successo. Di questa iniziativa, che non mancherà di suscitare anche a Trieste il più vivo interesse, ci ripromettiamo di riparlare a suo tempo.



26 MAG. 1953

Picasso e Rouault in una Mostra al C. C. A.

Sul finire di una stagione molto notevole della Sezione arti figurative del Circolo della Cultura, e a breve distanza dalla Mostra di acqueforti di Marc Chagall, sarà inaugurata giovedì prossimo alle ore 18, nella Galleria permanente del C.C.A. una esposizione forse ancora di maggior rilievo: incisioni di Picasso e litografie di Rouault.

Pablo Picasso e Georges Rouault due grandissimi dell'arte francese e mondiale contemporanea: del primo la Galleria del Circolo presenterà nove incisioni di squisita fattura, risalenti al periodo classico del poderoso artista; del secondo, sette sceltissime litografie della famosa serie dei «Requiem».

26 MAG. 1953

Anteprima al C. C. A.

Stasera alle 21 penultimo spettacolo della stagione cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti. Sarà presentato, in anteprima assoluta, l'interessante film di Fernando Cerchio «Lulu», dalla commedia di Carlo Bertolazzi. Ne sono interpreti Valentina Cortese e Jacques Sernas. Cerchio proviene dal documentario ed è uno dei giovani registi italiani meglio preparati.

ULTIME NOTIZIE
26. 5. 53 -

MOSTRE

PICASSO E ROUAULT. Sul finire di una stagione molto notevole della sezione arti figurative del Circolo della cultura, e a breve distanza dalla mostra di acqueforti di Marc Chagall, che tanto interessamento ha suscitato a Trieste, sarà inaugurata giovedì prossimo, alle ore 18, nella galleria permanente del C.C.A., un'esposizione forse ancora di maggior rilievo: incisioni di Picasso e litografie di Rouault. Pablo Picasso e Georges Rouault, due grandissimi dell'arte francese e mondiale contemporanea: del primo la Galleria del Circolo presenterà nove incisioni di squisita fattura, risalenti al periodo classico del poderoso artista; del secondo, sette sceltissime litografie della famosa serie dei «Requiem». Una mostra, come si vede, limitata nel numero ma di elevato livello, cui non potranno mancare l'interessamento e il consenso del pubblico. In tal

CORRIERE DI TRIESTE

26. 5. 53 -

Picasso e Rouault in una mostra al CCA

Sul finire di una stagione molto notevole della Sezione arti figurative del Circolo della Cultura, e a breve distanza dalla mostra di acqueforti di Marc Chagall, che tanto interessamento ha suscitato a Trieste, sarà inaugurata giovedì prossimo alle ore 18,

CORRIERE DI TRIESTE

26. 5. 53 -

Anteprima al C.C.A.

Stasera alle 21, penultimo spettacolo della stagione cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti. Sarà presentato, in anteprima assoluta, l'interessante film di Fernando Cerchio «Lulu», dalla commedia di Carlo Bertolazzi. Ne sono interpreti Valentina Cortese e Jacques Sernas. Cerchio proviene dal documentario ed è uno dei giovani registi italiani meglio preparati.

GIORNALE DI TRIESTE

26. 5. 53 -

Picasso e Rouault in una Mostra al C. C. A.

Sul finire di una stagione molto notevole della Sezione arti figurative del Circolo della Cultura, e a breve distanza dalla Mostra di acqueforti di Marc Chagall, sarà inaugurata giovedì prossimo alle ore 18, nella Galleria permanente del C.C.A. una esposizione forse ancora di maggior rilievo: incisioni di Picasso e litografie di Rouault.

Pablo Picasso e Georges Rouault due grandissimi dell'arte francese e mondiale contemporanea: del primo la Galleria del Circolo presenterà nove incisioni di squisita fattura, risalenti al periodo classico del poderoso artista; del secondo, sette sceltissime litografie della famosa serie dei «Requiem».

GIORNALE DI TRIESTE

26. 5. 53 -

Anteprima al C. C. A.

Stasera alle 21 penultimo spettacolo della stagione cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti. Sarà presentato, in anteprima assoluta, l'interessante film di Fernando Cerchio «Lulu», dalla commedia di Carlo Bertolazzi. Ne sono interpreti Valentina Cortese e Jacques Sernas. Cerchio proviene dal documentario ed è uno dei giovani registi italiani meglio preparati.

MOSTRE D'ARTE

Litografie di Rouault e incisioni di Picasso al C. C. A.

La mostra di litografie di Rouault e di incisioni di Picasso, attualmente aperta presso la sede del Circolo della Cultura e delle Arti, non raccoglie molte opere né esse sono recenti. Pure riesce quel che si dice una Mostra di «attualità», per essere sincronizzata con la grande, vastissima personale di Picasso in Roma.

Non riuscirà discaro a chi abbia già potuto vedere la grande rassegna romana questa dozzina di preziose incisioni che l'artista preparò nel 1931 per una edizione illustrata di un romanzo di Balzac: «Le Chef d'oeuvre inconnu». Possono costituire altresì un'ottima preparazione spirituale per chi a Roma abbia ancora da andarci. Ma è certo che, a parte tali considerazioni di carattere contingente, la presentazione di opere di Picasso e di Rouault assume, per Trieste, il significato di un avvenimento culturale in ogni modo non trascurabile. Le litografie di Rouault risalgono al 1922: fan parte di una celebre serie, intitolata «Requiem» e dedicata ai morti dell'altra guerra come protesta contro tutte le guerre. Ove però non portasse date, non riusciremmo a situarla esattamente nel tempo in base alle sole considerazioni stilistiche. Perché Rouault da allora non ha mutato stile. Può aver subito oscillazioni nel senso del meglio e del peggio, ma non ha marcato come Picasso i termini cronologici di tutta la propria produzione, secondo i limiti netti e certi di successive «avventure». Il Picasso delle incisioni 1931 è il Picasso del ritorno neoclassico: è anzi una coda estremamente protratta di quel ritorno che si incontra su per giù tra il 1922 e il 1926. Da un lato dunque non avete che una faccia

del poliedrico caposcuola spagnolo: dall'altra c'è — si può dire — tutto Rouault. Ma anche in quella singola faccia che qui si può vedere, la personalità di Picasso è presente e viva. E sta di casa esattamente agli antipodi rispetto a quella che è la terra abitata dagli spettri di Rouault.

Picasso è uno spirito essenzialmente mediterraneo, uno spirito che sta al di sopra e al di fuori degli spettacoli che rappresenta: che, malgrado «Guernica», guarda il mondo e l'umanità con olimpico distacco. Rouault al contrario, nel dramma delle creature, ha voluto riconoscersi e farvisi riconoscere, magari forzando il mezzo, gesticolando, urlando. E' un nordico o, quanto meno, si è abbeverato di cultura nordica. Il suo primo maestro è stato Moreau, ma, alla scuola di Moreau, Rouault ha imparato anzitutto a rifare Rembrandt. E non se n'è più dimenticato. Le sue luci e le sue ombre, il suo dramma del chiaro e dello scuro gli viene di là, ma per la sua umanità di dolenti e di spettri che chiamano vendetta, egli ha cercato altrove i suoi motivi: nel violento espressionismo dei freschi consumati nelle cattedrali romaniche di Francia.

La potenza drammatica di questo «Requiem» è senza dubbio superba ed è sorretta da un magistero tecnico che non teme confronti: la pura e semplice «materia» di quei bianchi e di quei neri è di qualità tale da dar l'esatta misura di quale sia la «preparazione» di un artista che forse i «filistei» vorrebbero scambiare ancor oggi per un incolto.

Ma, malgrado certe prove veramente convincenti e che vi prendono letteralmente «alla gola»,

com'è della «dolente» di centro-parete, che s'è fatta tutta pianto e tutta disperata invocazione, direi che in Rouault resta sempre qualcosa di «programmatico», di «voluto», di «scoperto» e di non compiutamente espresso: ciò che risulta anche meglio dal confronto con Picasso.

E tornando a Picasso, ci conviene premettere che la grafica di Picasso è anche più ricca di sottofondi culturali, ma l'imprestito o la desunzione avvengono con una tale disinvoltura che riesce a non turbare giammai la felicità della creazione. Sentite che Picasso, se ricorreva alle incisioni in osso del «paleolitico», alla pittura pompeiana, alla ceramistica greca; alle renne e ai bisonti di Altamira o a una tavoletta di marmo di Ercolano, poteva farlo a cuor leggero e piena coscienza. Può guardare tranquillamente negli occhi chi presumesse di coglierlo con le mani nel sacco. «Manca forse qualche cosa?» vi potrebbe rispondere: «Con questa roba io mi ci sono baloccato ed il mio gioco non è d'altri che mio». Picasso è il solo che alla pittura antica abbia saputo guardare con profitto: il solo che abbia risuscitato ritmi e cadenze che erano morte da venti secoli. E la sua linea è pura, di una purezza che l'incisione esalta e avvalorata, una linea che sa cogliere ciò che è essenziale e significante, sopprimendo ogni particolare inutile, ogni gravità e ogni pedanteria. Ci troviamo di fronte a un talento grafico di primissimo piano e basta aver occhi per accorgersene. Tanto da giustificare la «boutade» di Bernardo Berenson: «Picasso: un artista per doti native, così prossimo a Raffaello»...

Giò.



4 GIU. 1953

Opere di Luigi Bartolini

Mentre continua nella Galleria di via San Carlo, col più vivo successo, la Mostra di incisioni e litografie dei grandi pittori francesi Picasso e Rouault, il Circolo della Cultura e delle Arti, in collaborazione con la Rivista «Umana», annuncia per sabato alle 18 un'altra rilevante Mostra: disegni e acqueforti di Luigi Bartolini.

L'illustre scrittore e artista toscano si presenta questa volta a Trieste con una esposizione di bianco e nero, in prevalenza acqueforti. Proprio in questi giorni egli ha conseguito con le sue originali acqueforti un primo premio alla Mostra nazionale di Torino. Affiancheranno l'impegnativa serie delle incisioni, una decina di disegni di recente fattura. L'importante esposizione, che concluderà la stagione del C.C.A., sarà ospitata nella Sala comunale d'arte in piazza Unità.

4 GIU. 1953

Mostra di Luigi Bartolini
nella Sala comunale d'arte

Mentre continua nella Galleria di via San Carlo, col più vivo successo e interessamento di pubblico, la Mostra di incisioni e litografie dei grandi pittori francesi Picasso e Rouault, il Circolo della Cultura e delle Arti, in collaborazione con la Rivista «Umana», annuncia per sabato prossimo alle ore 18 un'altra rilevante mostra: disegni e acqueforti di Luigi Bartolini.

L'importante esposizione, che concluderà la stagione del C.C.A., sarà ospitata nella Sala comunale d'arte in piazza Unità.

ULTIME NOTIZIE
5-6-53-

LINEE • COLORI

Roualt e Picasso
al Circolo di cultura

Due parole intanto a preludio delle incisioni di Picasso e delle litografie di Roualt esposte alla galleria del Circolo della cultura e delle arti. Diciamo subito che la tecnica usata dai due maestri, e più ancora il modo di usarla, è puramente incidentale nella configurazione della loro personalità. O meglio incisione e litografia non sono qui allo stato naturale, genuino, richiesto dal loro particolare potere d'espressione, ma sono «addomesticate» dal superiore magnetismo dei due grandi che le piegano con estrema disinvoltura ai voleri della loro ispirazione. Chiarito un tanto, non resta che l'inchino profondo alle due stature. Picasso potrà essere anche un inferno, ma qui dimostra di essere un paradiso. La purezza di tutto ciò che egli esprime ha un'altezza classica, una vitalità aristocratica tale da convincere di ciò anche i più recalcitranti. E si osservi la potenza plastica delle sue linee imprevedibili, i cui risultati segnano quelli che in un tempo moderno d'ispirazione ellenica dovrebbero essere le decorazioni ideali delle metope.

All'incontro Rouault è pervaso nelle sue figure grossolane da una linea di forza romantica che allarga considerevolmente il dramma della sua pittura. La serie di litografie esposte potrebbe chiamarsi con evidenza di causa «gli orrori della guerra», e forse non tanto per la palese identità contenutistica con l'opera di Goya quanto per l'effetto sconcertante sullo spirito di cui è capace.

l. m.

4 GIU. 1953

Mostra di Luigi Bartolini
nella Sala Comunale d'Arte

Mentre continua nella Galleria di via San Carlo, col più vivo successo e interessamento di pubblico, la Mostra di incisioni e litografie dei grandi pittori francesi Picasso e Rouault, il Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con la rivista «Umana», annuncia per domani alle ore 18 un'altra rilevante mostra: disegni e acqueforti di Luigi Bartolini.

L'illustre scrittore e artista toscano si presenta questa volta a Trieste con una esposizione di bianco e nero, in prevalenza acqueforti, come dire uno dei suoi generi prediletti, che lo hanno giustamente portato a grandissima rinomanza tra i pittori italiani contemporanei. Appunto in questi giorni egli ha conseguito, con le sue originali acqueforti, un primo premio alla Mostra nazionale di Torino. Affiancheranno l'impegnativa serie delle incisioni, una decina di disegni di recente fattura.

L'esposizione, che concluderà la stagione del Cca, sarà ospitata nella sala comunale d'arte in piazza Unità.

Giornale di Trieste
7 GIU. 1953

La mostra di Luigi Bartolini
inaugurata nella Sala comunale

La nuova Sala comunale d'arte in piazza Unità si è riaperta ieri per l'inaugurazione della Mostra di disegni ed acqueforti del pittore-scrittore marchigiano Luigi Bartolini, a cura del Circolo della Cultura e delle Arti e della Rivista «Umana». Una lodevole iniziativa, che consentirà al nostro pubblico di prender contatto per la prima volta con questo singolare temperamento di artista, senza dubbio tra i più personali d'Italia, specie nella trattazione della acquaforte, genere arduo e finissimo nel quale il Bartolini ha avuto modo di conquistarsi una posizione di preminenza. In questa sua «personale», l'artista presenta una trentina di opere, tra disegni e acqueforti, tutte sceltissime e che lo rappresentano bene. In modo particolare la serie delle incisioni, così varia per originalità di temi e di esecuzione, è tale da suscitare molta curiosità.

Ieri, all'inaugurazione della Mostra, gran folla di autorità, invitati, artisti, giornalisti, che hanno gremito la bella sala, ammirati delle opere esposte e della elegante sistemazione in un ambiente che assai bene si presta per esposizioni di bianco e nero. Tra gli intervenuti abbiamo notato il prosindaco Visentin e il prof. Sciolis per il Comune, il prof. Schiffrer e il dott. Cavallieri per il C.C.A., la dott. Gruber Benco, direttrice di «Umana», l'on. Tanasco, il prof. Rutleri, il comm. Padoa-Schioppa, il prof. Padoa-Schioppa.

Corriere di Trieste
5 GIU. 1953

Il duo Della Pietra-Calvano
al Circolo Cultura e Arti

Le pianiste Bruna Della Pietra ed Edda Calvano formano già da qualche anno un duo di singolare affiatamento e di rilevanti qualità musicali e tecniche. Ieri l'altro il duo è tornato al C.C.A., e dinanzi a un pubblico molto numeroso, ha sostenuto un programma assai difficile e complesso, nondimeno attraente nella sua colorita varietà. Già nell'iniziale Rondò in do magg. di Chopin i progressi del duo sono emersi per chiari segni, e la successiva suite «En blanc et noir» di Debussy è stata resa con suggestiva vicenda di chiaroscuri, dosati con eccezionale sensibilità. «Alt Wien», rapsodia viennese di Mario Castelnuovo Tedesco, ha avuto quindi una resa elegante e fluidissima, che è valse un vivo consenso alle concertiste.

Nella seconda parte è comparsa una Sonata per due pianoforti di Strawinsky, pregevole nella sua condotta neoclassica che non dimentica la base russo-popolare della sua invenzione. Le «Tre danze andaluse» dell'infante sono apparse alquanto congeniali al temperamento delle due pianiste, che hanno eseguito pure con vivo garbo il «Piccolo tango» di Viozzi, e con slancio e solidità ritmica la «Danza del fuoco» di De Falla. Applauditissime, Bruna Della Pietra e Edda Calvano hanno concesso ancora un brano fuori programma.

C.C.A.
TS

LA PROSSIMA SETTIMANA NELLA SALA MAGGIORE DEL RIDOTTO DEL TEATRO VERDI

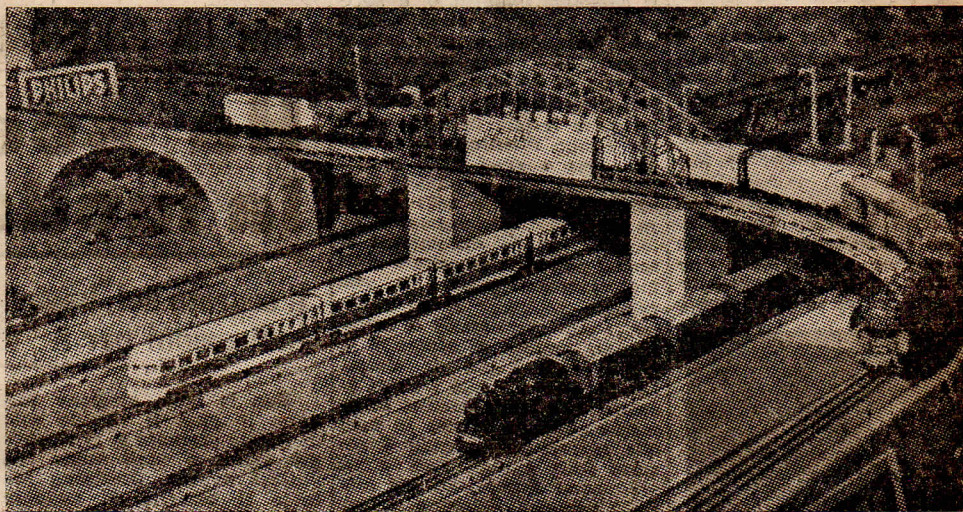
PURE A TRIESTE LA MOSTRA-SPETTACOLO DEI TRENI LILLIPUZIANI DI SCANDINAVIA

Venti convogli ferroviari, novanta vetture, filobus, gru, funicolari ed un battello elettrocomandato a distanza in movimento su un plastico della superficie di 100 metri quadrati - Una prodigiosa avventura tecnica

La sala maggiore del Ridotto del Teatro Verdi si trasformerà fra alcuni giorni, in un cantiere di lavoro: vi saranno installati decine di binari ferroviari, cavalcavia aerodinamici, una gru mobile in ferro e addirittura si ricorrerà ad un'allagamento per creare un vero e proprio laghetto. No!, i soci del Circolo della Cultura e delle Arti non si spaventino: la loro sede non sarà in alcun modo mutilata o danneggiata. I lavori si riferiscono semplicemente alla creazione di un paesaggio lillipuziano che dovrà ospitare i più interessanti e più piccoli treni elettrici del mondo, nei modelli della «Scandinavian Express».

E' dal 1828, anno in cui Stephenson costruì la sua prima locomotiva — il famoso «Rocket» — che i treni continuano ad esercitare sugli uomini, e particolarmente sui bambini, una profonda attrattiva. In molti paesi, appunto in seguito al fascino irresistibile dei treni, esistono circoli di appassionati che si dedicano alla costruzione di impianti ferroviari in miniatura, veri gioielli della meccanica, quali appunto i modelli che la «Scandinavian Express» presenterà a Trieste nella sala del Ridotto del Verdi a partire da domenica 13 giugno.

Un plastico sagomato di 100 metri quadrati sarà l'attraente pista di manovra di un complesso lillipuziano di trenini: vi si snoderanno 360 metri di binari a scartamento 1:90, mentre 2.500 metri di cavi elettrici assicureranno il funzionamento dell'impianto destinato al movimento di venti convogli ferroviari per un totale di novanta vetture, tra vagoni merci e di tipo viaggiatori. Un quadro di manovra con 9 trasfor-



SARANNO PROSSIMAMENTE A TRIESTE I TRENI LILLIPUZIANI DI SCANDINAVIA. NELLA FOTO UN ANGOLO DEL PLASTICO SAGOMATO CON TRE CONVOGLI CONTEMPORANEA-MENTE IN MOVIMENTO

matori e 159 pulsanti comanderà le 49 sezioni elettriche in cui è suddiviso l'impianto.

Il percorso dei trenini è frazionato da nove stazioni ferroviarie e reso interessante da ponti, viadotti e da interi paesetti — con le case illuminate — che sorgono presso le stazioni. Tutte le segnalazioni sono naturalmente automatiche: i treni si arrestano quando sui semafori appare la luce rossa e riprendono la corsa quando ricompare il verde. Il quadro generale è completato da alcune linee filoviarie, da gru che caricano e scaricano i vagoni, da una teleferica e da un battello elettro-comandato a distanza che solca in ogni senso le acque del laghetto artificiale.

Uno spettacolo — come rileva il programma ufficiale — che merita d'essere visto da tutti i bambini dai 5 agli 85 anni. Ed i successi che hanno accompagnato il viaggio di questo impianto ferroviario lillipuziano attraverso i vari paesi dell'Europa occidentale testimoniano la riuscita dell'iniziativa e lo interesse del pubblico a questa meraviglia della meccanica elettrica.

Va rilevato, infatti, che non si tratta solo di una ricreazione: ogni singolo programma di movimenti della durata media di 35 minuti riveste anche un certo carattere istruttivo in quanto uno «speaker» segue dettagliatamente il programma, dando ragguagli sul funzionamento tecnico degli impianti. La mostra-spettacolo della «Scandinavian Express» si trova attualmente a Venezia, dove verrà chiusa nella serata di domani. Lunedì sera giungeranno a Trieste i primi contingenti del materiale meccanico, per cui si prevede che entro martedì prossimo potrà iniziarsi il montaggio del plastico sagomato, montato

La mostra-spettacolo resterà aperta sino al 30 giugno ed osserverà il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 23. I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 200 per gli adulti ed in lire 100 per i ragazzi. I rappresentanti della casa organizzatrice hanno provveduto a far distribuire — per tramite della Sovrintendenza Scolastica — 20.000 carte assorbitrici tra gli scolari della nostra città. Si tratta di carte assorbitrici pubblicitarie comprensive di un talloncino esibendo il quale sarà praticato ai ragazzi uno sconto del 50 per cento.

6 GIU. 1953



6 GIU. 1953

MOSTRE D'ARTE

Luigi Bartolini alla Galleria comunale

Nella nuova Galleria comunale di piazza dell'Unità è aperta da qualche giorno una Mostra di disegni e acqueforti di Luigi Bartolini. La manifestazione appare promossa e patrocinata solidamente dal Circolo della Cultura e delle Arti e dalla rivista «Umana». Luigi Bartolini, pittore, incisore, poeta, critico e polemista è troppo noto anche al lettore meno introdotto nell'ambiente artistico, perchè sia necessario tesserne lo elogio prima di parlar delle opere esposte. Ma è nell'incisione che il multiforme artista ha saputo dire la parola più alta e più sua. Bartolini è uno dei maggiori incisori europei, forse il maggiore in Italia. Perciò questa Mostra di acqueforti e disegni è una buona cosa per Trieste, ed è bene che si sia fatta nella saletta di piazza Unità, dove entrano lo specialista e il dilettante, lo studente e l'operaio, lo sfaccendato e, al caso, anche colui che, in tutt'altre faccende affaccendato, si trovi a passar di lì. Agli specialisti, agli artisti le cose di Bartolini son più o meno note; nè gli si può dire d'essere artista di difficile lettura. Ma il visitatore affatto sprovvisto che entrasse il dentro, si troverebbe tuttavia di fronte a quello che è il problema fondamentale dell'arte moderna: la deformazione espressionistica e il valore autonomo del segno.

D'altro canto Bartolini possiede una ricchezza di mezzi, una facilità tecnica tale da impressionare anche lo spettatore meno preparato. Ci si accorge che in nessun modo è sostenibile la tesi dell'artista «che bara al gioco» e che tenta di turlupinare il pubblico: quelle deformazioni e quelle particolari vibrazioni del segno hanno un significato che si finisce per cogliere e avvertire solo che un poco si abbia tempo e voglia di sostare in paziente contemplazione. Ciò premesso, noteremo che Bartolini è artista assai colto, fin troppo colto forse, e che ogni sua opera vive traendo i propri succhi vitali da un sottofondo culturale ricchissimo. Ci sono motivi che derivano da Blake e da Goya (la donna nuda che se ne va a cavallo di un calabrone fuggendo insieme con uno sciame di mosche e mosconi dalle dita dischiusi dell'enorme mano), ma sono sempre assunti in proprio, rivisti con occhio vergineo, rivissuti come se non avessero precedenti di nessun genere. Perciò non cadono nel letterario e non annoiano. E riescono tollerabili anche i suoi apologhi tristi con illustrazione di parole, dove l'artista sfoga la propria misantropia. In fondo riusciamo a dimenticare l'apologo e a veder in quegli uccellini strozzati dalla tagliola solo la «favola della linea e del chiaroscuro». Chiaroscuro: e sarebbe meglio dire bianco e nero. Si tratta infatti di un equilibrio di bianchi e di neri, di pieni e di vuoti che ritma le «pagine» di Bartolini e l'espedito stesso di lasciar sporca la lastra, in modo da dare una serie di macchie e di mezze tinte digradanti che legano e fondono i motivi, diventa a un certo punto una necessità spirituale. Netto al contrario e limpido di una castigatezza quasi morandiana è il foglio con la metafisica «Finestra». Ma era il motivo che era diverso e forse anche un poco fuori del clima più proprio di Bartolini.

In questa rassegna il vertice è raggiunto dalla piccola incisione

con «L'ape sul fiore»: l'insetto si è posato ronzando sulla corolla e il pittore ha volto tutta la propria attenzione a questo semplice motivo. Ma noi vediamo lo stelo piegarsi sotto la spinta dell'insetto e ci par quasi di percepirne il ronzio. Tuttociò, si badi, con un linguaggio figurativo tutto altro che ortodosso (delle ali dell'insetto, ad esempio, non si vedono che due cerchi che ne rappresentano le traiettorie nell'aria). Qui il segno «sprezzante» e libero senz'ombra di pedanteria e di pesantezza e la preziosità del macchiato fanno di questo pezzo un piccolo capolavoro, che ha saputo cogliere l'essenziale ed esprimerlo nel modo più efficace e gradevole. Una decina di disegni di vario soggetto e di diverse qualità grafiche completano l'interessante rassegna.

Gio.

Acqueforti di Bartolini nella sala comunale d'arte

Luigi Bartolini acquaretista lo conosciamo già dalle Biennali come un maestro; egli più che artista di quei tanti che sono tutti eguali, in ogni opera incide una conquista, da poeta che sa battere le ali nei sogni colla fantasia. In che consista la sua arte intendiamo ben da tali suoi argomenti lirici. Una mano che saluta i sogni, addio estremi! api che volano lontano; e a cavallo d'una ape, sfugge, in brio, la nuda reginetta bionda, un vano sogno, svanisce, immersa nell'oblio. La fine è bella come una cadenza.

Ed ecco le ragazze alla fontana, le ragazze allo specchio, belle, senza veli. E la bella «Romana goethiana», piena di languidezza e d'indolenza. Ed ecco Anita Montesi e Luciana. E alla finestra sta (reminiscenza di Schwind) la donna dietro la persiana. Vejo etrusca, e vediamo il paese dei miti inesauribili. Vediamo nel bosco un eremita, e in cielo accese le pupille, è beato, ancorchè grammo, vestito di celeste. Su distese ragazze un drago, il notturno richiamo.

Un calabrone sugge dalla rosa il nettare e la uccide; i «Carl amanti» credon dolce l'amplesso; ed è una cosa che sa d'amaro, amore, in risa e in pianti.

«Io ti conosco, o mondo sghembo» — chiusa il pittore — rinsierrò in grembo tanti, e fra cento persone è generosa solo una, e gli altri, i più, sono birbanti. E' la regola: uomo ti conosco, ed il mondo t'impegola...».

Uccellini nella carriera, ed è compiuto un fosco dramma. E' poeta il pittor Bartolini. Ascolta un canto d'usignolo in bosco, e le acqueforti sono profonde e fini.

La «passeggiata» con la Psiche slata.

Cesare Sofianopolo



MOSTRE

SI CHIUDE OGGI LA MOSTRA DI BARTOLINI. Come annunciato, oggi si chiuderà nella sala comunale d'arte in piazza Unità la mostra di disegni e di acqueforti del pittore Luigi Bartolini, allestita dal Circolo della cultura e delle arti e dalla rivista «Umana». Per il suo alto livello e per la singolare personalità dell'artista, questa esposizione, confortata nei giorni scorsi da un ininterrotto afflusso di visitatori, ha suscitato il più vivo interessamento del nostro pubblico. Oggi, giornata conclusiva, la mostra resterà aperta dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20: ingresso libero.

ULTIME NOTIZIE 12 GIU. 1953

Per grandi e piccoli la mostra delle ferrovie lillipuziane

ORE 18: APPUNTAMENTO AL RIDOTTO DEL VERDI

Questa sera alle 18 sarà inaugurata alla presenza delle autorità e del capo compartimento delle Ferrovie, ing. Bette, che abasserà la prima leva del quadro di comando per mettere in moto tutto il complesso dei treni della «Scandinavian Express»; la mostra cioè delle Ferrovie lillipuziane.

Ieri sera, il plastico era ancora in via di allestimento e attorno vi lavoravano quattro o cinque operai specializzati, agli ordini di un ingegnere: trattandosi di un lavoro di precisione, il personale addetto è tedesco. Il plastico occupa quasi completamente la parte centrale della sala e comprende nove stazioni ferroviarie, numerosi parchi di smistamento, ponti, viadotti, passaggi a livello, e così via, il tutto inserito nel suo ambiente naturale, fra colline, strade carrozzabili, villaggi, stabilimenti industriali.

Il complesso dei binari che si snodano sul plastico su di una superficie di cento metri quadrati, ha una lunghezza di 560 metri lineari; e per i vari collegamenti elettrici sono stati impiegati due chilometri e mezzo di cavi; il controllo a condutture pneumatiche avviene da un banco di comando, che rappresenta la cabina di manovra, cui fanno capo 159 pulsanti; venti sono i treni composti complessivamente di 65 vagoni. Questi convogli rappresentano il

esempio il «Diplomat» Basilea-Francoforte, lo «Scandinavian Express» Oslo-Milano-Roma, il rapido transpacifico americano, lo «Amburghese volante», la «Gotardo», oltre ai prototipi dei treni ospedale, dei Diesel, e così via. Particolarmente interessanti sono i due modellini retrospettivi del «Rocket» la locomotiva costruita da Stephenson, nel 1829, e dell'«Aquila», la prima locomotiva germanica (anno 1835).

Oltre cento manifestazioni nel VII annuale del C.C.A.

In occasione dell'assemblea generale del Circolo della Cultura e delle Arti, tenutasi il 10 corrente, l'attuale Consiglio Direttivo ha potuto presentare, anche per l'anno sociale testé chiusosi, un rilevante consuntivo di manifestazioni, distribuite fra le sei sezioni in cui si articola questo benemerito sodalizio. Si tratta, com'è noto, di una intensa attività culturale ed artistica volta a beneficio dell'intera cittadinanza col fine di portare sempre più il pubblico triestino a diretto contatto con eminenti personalità della cultura e dell'arte, del nostro e di altri paesi: una opera di aggiornamento che è insieme difesa della nazionalità, mirante a una sempre più aperta circolazione di idee e di espressioni artistiche.

Nel periodo sociale, che va dall'ottobre 1952 al giugno 1953, le manifestazioni avutesi al C.C.A. furono in tutto 118, di cui 11 sotto gli auspici del Sodalizio. La sezione Lettere ha concretato un programma di elevato pregio, per entità di oratori e di temi e per numero di conferenze. Basti dire che si sono avvicendati sul podio del C.C.A. scrittori italiani del rango di Eugenio Montale, Gianbattista Angioletti, Guido Piovene, Vasco Pratolini, Fabio Tombari, per non fermarsi che ai nomi di maggior fama. Né sono mancati i conferenzieri e le trattazioni di letterature estere (americana, francese, ungherese) a dare un tono di internazionalità e dilatare il raggio panoramico della stagione. Esteso e vario panorama, al quale ancora una volta gli studiosi e cultori concittadini hanno recato con larga misura il loro prezioso apporto.

Sul piano di attività delle arti figurative, il Circolo, com'è nella sua tradizione, si è principalmente preoccupato di realizzare un programma di qualità, fidando nei risultati di una scelta di alto livello, specie per quanto concerne le mostre allestite nella sua galleria. Puntando quest'anno in prevalenza sulle esposizioni di bianco e nero (disegni, acqueforti, incisioni e litografie), sono stati presentati tre artisti di fama mondiale: Picasso, Rouault e Chagall. E l'esito, sulla misura della partecipazione e dell'interessamento del pubblico, ha ancora una volta dimostrato quanto sia valido il principio della qualità, come fattore di attrazione e di successo: la galleria del Circolo infatti, ha segnato i più alti indici di afflusso mai prima registrati. La serie delle mostre è stata completata con le interessanti « personali » dei pittori Virgilio Guidi e Luigi Bartolini, quest'ultima nella Sala comunale di arte. Un buon complesso di conferenze e conversazioni con libero dibattito sul più disparati temi di attualità artistica, sempre affidate a oratori di provata competenza, ha opportunamente integrato il programma per le arti figurative.

La sezione Musica si era preposta di limitare il suo compito a manifestazioni di carattere culturale, con talune esecuzioni nuove o raramente eseguite, e un netto prevalere di conferenze e conferenze-concerto, ai fini dimostrativi e di divulgazione. Così l'interessante ciclo sulle più importanti opere liriche della stagio-

lievo quello di musiche contemporanee del quartetto di Radio Trieste e l'ottima serata d'organo del maestro Della Libera con musiche di Frescobaldi, nella Sala del Liceo Musicale.

Nel settore delle Scienze Morali, ha fatto da centro al notevole programma l'importante ciclo di conferenze commemorative su Benedetto Croce, a cura del prof. Citanna, Valeri e Collozzi della nostra Università: la figura del grande scomparso è stata degnamente lumeggiata sotto gli aspetti molteplici del filosofo, del critico, dello storico e dell'uomo politico. Di forte rilievo, tra le altre manifestazioni, l'importante conferenza in italiano del filosofo Philip Leon, pensatore di rinomanza europea, e i due dibattiti sui « Limiti dei poteri del Parlamento nella Costituzione italiana » e su « Le donne nelle giurie popolari » con relatori di provata dottrina e con buona partecipazione di interventi.

La grande Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo, allestita nella Sala del C.C.A. sotto gli auspici del Comune e con la collaborazione dell'Università di Trieste e dell'Associazione della Stampa, ha costituito indubbiamente la più cospicua manifestazione nell'ambito della Sezione Scienze Naturali. Degna onoranza al genio di Leonardo e insieme plebiscitario tributo della città, l'esposizione ha avuto successo clamoroso, registrando un afflusso di varie decine di migliaia di visitatori entusiasti. Quanto al suo normale programma, la Sezione questa volta ha voluto in special modo soffermarsi sulle trattazioni dedicate ai nuovi sviluppi della scienza atomica ed alle applicazioni ch'essi trovano nei vari campi sperimentali. Studiosi specializzati trattarono approfonditamente vari altri argomenti, soprattutto di medicina, tema che ha sempre un vasto seguito di interesse tra il pubblico. Fra i molti illustri oratori va ricordato uno scienziato di notorietà mondiale: il prof. Antoine Lavoisier della Accademia francese delle Scienze e direttore della Sezione Radio dell'Istituto Pasteur di Parigi.

La Sezione Spettacolo, tutta impegnata sul programma cinematografico e restando in parte fedele al principio della divulgazione retrospettiva e storica, già sperimentata negli scorsi anni, ha realizzato durante questa stagione ventidue serate di proiezione. Importanti in particolare il ciclo retrospettivo del cinema italiano, inclusi diversi capolavori

di una produzione molto spaziosa nel tempo, dai remoti « Cabiria » e « Rotale » al recente « Umberto D. ». Altro ciclo quello dedicato al cinema comico nostrano ed estero, da Petrolini a Chaplin e a Totò. Delle sei « anteprime » che caratterizzarono la stagione, eccezionale quella del celebre « Louisiana story » di Flaherty. Molto pregevole infine la serie dei cortometraggi e documentari, tutti in prima visione. Alcune conversazioni con pubblico dibattito, su temi attuali della cinematografia, completano il programma della sezione.

Si tratta in definitiva, com'è facile rilevare, di un cospicuo complesso di manifestazioni artistiche e culturali, che per nume-

C.C.A.
TS

IL SETTIMO ANNO DI ATTIVITÀ DEL C.C.A.

UN VIGOROSO APPORTO
alla vita culturale di Trieste

Oltre un centinaio di manifestazioni

Nel corso dell'assemblea generale del Circolo della Cultura e delle Arti, tenutasi l'altra sera, l'attuale Consiglio direttivo ha potuto presentare un rilevante consuntivo di manifestazioni, distribuite fra le sei sezioni in cui si articola il benemerito sodalizio. Si tratta di un'intensa attività culturale ed artistica, volta a vantaggio dell'intera cittadinanza, col fine di portare sempre più il pubblico nostro a diretto contatto con eminenti personalità della cultura e dell'arte d'Italia e di altri Paesi: un'opera di aggiornamento che è insieme difesa della nazionalità.

Nel periodo sociale che va dall'ottobre 1952 al giugno 1953, le manifestazioni avutesi furono in tutto 118, di cui 11 sotto gli auspici. La sezione Lettere ha concretato un programma di elevato pregio, per entità di oratori e di temi e per numero di conferenze. Basti dire che si sono avvicendati sul podio del C.C.A. scrittori italiani del rango di Eugenio Montale, Gianbattista Angioletti, Guido Piovene, Vasco Pratolini, Fabio Tombari, per non fermarsi che ai nomi di maggior fama. Né sono mancati i conferenzieri e le trattazioni di letterature estere (americana, francese, ungherese) a dare un tono di internazionalità e dilatare il raggio panoramico della stagione.

Sul piano di attività delle arti figurative, il Circolo, com'è nella sua tradizione, si è principalmente preoccupato di realizzare un programma di qualità, fidando nei risultati di una scelta di alto livello, specie per quanto concerne le Mostre allestite nella sua galleria. Puntando quest'anno in prevalenza sulle esposizioni di bianco e nero (disegni, acqueforti, incisioni e litografie), sono stati presentati tre artisti di fama mondiale: Picasso, Rouault e Chagall. E l'esito, sulla misura della partecipazione e dell'interessamento del pubblico, ha ancora una volta dimostrato quanto sia valido il principio della qualità come fattore di attrazione e di successo: La galleria del Circolo infatti, ha segnato i più alti indici di afflusso mai prima registrati. La serie delle Mostre è stata completata con le interessanti «personali» dei pittori Virgilio Guidi e Luigi Bartolini, quest'ultima nella Sala comunale d'arte. Un buon complesso di conferenze, e conversazioni con libero dibattito sul più disparati temi di attualità artistica, ha opportunamente integrato il programma per le arti figurative.

La sezione Musica si era prefigsa di limitare il suo compito a manifestazioni di carattere culturale, con talune esecuzioni nuove o raramente eseguite, e un netto prevalere di conferenze e conferenze-concerto ai fini dimostrativi e di divulgazione. Così l'interessante ciclo sulle più importanti

ni musicali di insigni esperti italiani quali Guido Manacorda, Cesare Valabrega e Fausto Torrefranca. Tra i concerti, hanno avuto particolare rilievo quello di musiche contemporanee del quartetto di Radio Trieste e l'ottima serata d'organo del maestro Della Libera con musiche di Frescobaldi, nella Sala del Liceo Musicale.

Nel settore delle Scienze Morali, ha fatto da centro al notevole programma l'importante ciclo di conferenze commemorative su Benedetto Croce, a cura dei prof. Citanna, Valeri e Collotti della nostra Università. Di forte rilievo, tra le altre manifestazioni, la importante conferenza in italiano del filosofo Philip Leon, pensatore di rinomanza europea, e i due dibattiti sui «Limiti dei poteri del Parlamento nella Costituzione italiana» e su «Le donne nelle giurie popolari» con relatori di provata dottrina.

La grande Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo, allestita nella Sala del C.C.A. sotto gli auspici del Comune e con la collaborazione dell'Università di Trieste e dell'Associazione della Stampa, ha costituito indubbiamente la più cospicua manifestazione nell'ambito della Sezione Scienze Naturali. Degna onoranza al genio di Leonardo e insieme plebiscitario tributo della città, l'esposizione ha avuto successo clamoroso, registrando un afflusso di varie decine di migliaia di visitatori entusiasti. Quanto al suo normale programma, la Sezione questa volta ha voluto in special modo soffermarsi sulle trattazioni dedicate ai nuovi sviluppi della scienza atomica ed alle applicazioni ch'essi trovano nei vari campi sperimentali. Studiosi specializzati trattarono approfonditamente vari altri argomenti, soprattutto di medicina, tema che ha sempre un vasto seguito di interesse tra il pubblico. Fra i molti illustri oratori va ricordato uno scienziato di notorietà mondiale: il prof. Antoine Lacassagne della Accademia francese delle Scienze e direttore della Sezione Radio dell'Istituto Pasteur di Parigi.

La Sezione spettacolo, tutta imperniata sul programma cinematografico e restando in parte fedele al principio della divulgazione retrospettiva e storica, già sperimentata negli scorsi anni, ha realizzato durante questa stagione ventidue serate di proiezione. Alcune conversazioni con pubblico dibattito, su temi attuali della cinematografia, completarono il programma della sezione.

Si tratta in definitiva, com'è facile rilevare, di un cospicuo complesso di manifestazioni artistiche e culturali che, per numero e qualità, consentono al C.C.A. di mantenere una posizione di assoluta preminenza nella vita spirituale di Trieste.



Con l'assemblea generale svoltasi la scorsa settimana si è concluso il settimo anno sociale del Circolo della cultura e delle arti. L'attività che questo benemerito sodalizio esplica nelle molteplici direzioni della conoscenza (lettere, arti, musica, scienze morali e naturali), ha carattere d'interesse pubblico, in quanto liberamente offerta all'intera cittadinanza. Ed è un'attività, come lo attestano i consuntivi di questi anni, perseguita con esigente impegno per scelta e intensità di manifestazioni.

Un ambito di prevalenza nazionale, quanto mai necessario nell'attuale situazione politica della città, ma che non vuol essere esclusivo, tant'è vero che un'attenzione sempre sollecita il C.C.A. rivolge del pari all'arte e alla cultura straniere.

In definitiva, il principio che i diritti di una nazionalità si affermano soprattutto nella libera espansione dei valori dello spirito, ha sempre guidato il Circolo nella formulazione dei suoi programmi, ai quali unicamente l'esiguità dei mezzi economici pone limiti restrittivi di ardua elusione. E qui il discorso tocca note spiacevoli, specie nei confronti di quelle personalità ed enti facoltosi che pur conclamando a parole quegli stessi concetti della nazionalità come cultura, quando si tratterebbe di confermarli coi fatti, regolarmente disertano, si eclissano. Talchè i pochi sodalizi culturali continuano il loro eroico viaggiare di navigli poveri e pericolanti sulle difficili rotte dell'idealità e dello spirito, scansate con cura dai grossi natanti di solida chiglia. Realtà e constatazioni piuttosto vecchie, d'accordo, e tuttavia in special modo riprovevoli e amare nell'odierna situazione di Trieste e del suo avvenire di città italiana.

Tornando al complesso di manifestazioni del C.C.A. nell'anno 1952-53, se ne rileva subito l'entità, sia numerica che qualitativa, in modo da inserirlo senz'altro tra i più felici realizzati finora. Già una rapida scorsa ai nomi degli ospiti di maggior fama, italiani e stranieri, dà una immediata impressione indicativa. Tra gli italiani, roccarono al Circolo di viva voce o con rappresentanza d'opere un segno del loro ingegno e delle loro idee il poeta Eugenio Montale, i romanzieri Guido Piovene e Vasco Pratolini, i prosatori Angioletti, Tombari e Manacorda, i critici e studiosi di arte Gillo Dorfles, Guglielmo de Angelis e Biagio Pace, i musicologi Fausto Torrefranca e Cesare Valabrega, i pittori Guidi e Bartolini; per le scienze naturali Mario Trincas e Marco Bergamini, per le scienze morali i proff. Nino Valeri, Francesco Collotti e Giuseppe Citanna, in veste di dicitori di poesia i popolarissimi attori Vittorio Gassman, Elena Zareschi e Anna Proclemer. Fra gli stranieri l'insigne cancerologo francese Antoine Lacassagne, il filosofo inglese Philip Leon, i letterati François Schnell, Hamilton A. Mathes, Kálmán Ternav, e con presenza

LE ULTIME NOTIZIE

Trieste, 18 luglio 1953

C.C.A.
TS

Un ciclo vastissimo di attività culturale

UN ANNO DI VITA del C.C.A.

L'attività del Circolo si articola nei differenziati programmi delle sue sei sezioni, ciascuna autonoma in sé ma non avulsa dal centro informatore cui s'ispirano le finalità del sodalizio. E in questo senso l'esperienza del passato è giovata moltissimo a perfezionarla nelle sue pratiche realizzazioni. Ogni sezione ha ormai un suo particolare pubblico, l'esigenza e preparazione del quale è sempre tenuta presente, in modo da consentire una certa continuità delle trattazioni estese nel tempo: da qui, per esempio, l'alternarsi dei cicli di conferenze su argomenti che richiedono un ampio approfondimento. Così del pari si è rilevato che le conversazioni con libera discussione fra gli intervenuti, di solito dedicate a temi d'immediata attualità, incontrano molti consensi e si dimostrano proficue. Nel settore scientifico (tra i prediletti del nostro pubblico), efficaci risultano le conferenze corredate da documentari o anche da semplici proiezioni epidiascopiche; lo stesso dicasi delle conversazioni-concerto, del settore musicale. Insomma, sono tutte esperienze che consentono un arricchimento dei programmi e migliori organizzative di cui il C.C.A. ha saputo fare tesoro.

Venendo a considerare più da vicino le realizzazioni di ogni singola sezione, a quella delle lettere, diretta da Biagio Marin, spetta questa volta una citazione al merito per la densità raggiunta, per l'alto livello degli ospiti, cui si è accennato, nonché per la varietà ed il reale interesse delle trattazioni. Accanto a nomi insigni delle lettere italiane, le migliori forze locali hanno recato il loro valido contributo; ricorderemo in particolare il

zionale pomeriggio di declamazione di poesia italiana, sostenuto dalla compagnia di Vittorio Gassman, ha richiamato al Circolo un'autentica folla di ascoltatori entusiasti. Un lusinghiero successo hanno infine incontrato le serate dedicate ai grandi scrittori francesi Hugo, Gide e Claudel (con la proiezione di ottimi documentari), nonché alla letteratura e ai canti ispirati dalla montagna.

La sezione arti figurative, curata da Marcello Mascherini, presentò nella duplice direzione delle mostre e delle conferenze, un consuntivo di qualità. Orientata sul «bianco e nero» la serie delle esposizioni, venne presentata per la prima volta a Trieste, con delle «personali» complete, artisti di rinomanza mondiale; specialmente la mostra Picasso-Chagall ha consentito di registrare un autentico primato di afflusso del pubblico e d'interessamento. Come sempre, molto seguiti e vivaci i dibattiti.

Limitato di proposito il programma della sezione musica, entro termini specificatamente divulgativi e di chiarificazione culturale, oltre a un ottimo ciclo di conferenze-concerto sulle principali opere della stagione al Teatro Verdi, si ebbero alcune dotte disserzioni di elevato contenuto storico e tecnico musicale, per merito di illustri oratori quali Torrefranca, Manacorda e Valabrega. Tra i concerti, molto apprezzati quello di musiche contemporanee (Malipiero, Bugamelli, Viozzi) tenuto dal Quartetto di Radio Trieste, e la serata d'organo del m.o Della Libera con musiche di Frescobaldi e una nitida prolusione introduttiva. Sotto gli auspici del C.C.A.

esegui applauditissimo un esteso programma.

La sezione scienze morali ospitò quest'anno al Circolo un filosofo di fama europea, l'inglese Philip Leon, che parlò in italiano su «La salvezza dell'uomo». Ma al centro del programma risultò subito l'importante ciclo di conferenze intese a commemorare Benedetto Croce, con relatori di elevata competenza, i quali ebbero agio di chiarire i molteplici aspetti del filosofo, del critico, dello storico e dell'uomo politico. Fra le restanti serate della sezione, ottennero larghi consensi quelle riservate a due dibattiti su argomenti molto attuali: «Limiti dei poteri del Parlamento nella Costituzione italiana» e «Le donne nelle giurie popolari».

Inclusa, e sia pure occasionalmente, nel settore di attività della sezione scienze naturali, la grande «Mostra dei modelli delle macchine di Leonardo» costituì forse l'avvenimento più cospicuo dell'annata, specie se considerato dal punto di vista dell'intervento e dell'interesse suscitati nel nostro pubblico. Allestita al Circolo, sotto gli auspici del Comune e con la collaborazione dell'università di Trieste e dell'Associazione della stampa, l'imponente mostra ha costituito una degna esaltazione del genio leonardesco, promuovendo un vero plebiscito di entusiasmo nella popolazione triestina che affluisce ininterrottamente, segnando un indice di visitatori valutabile ad almeno trentamila persone. Altro avvenimento inconsueto per la sezione diretta dal prof. Giacomo Furlani, la dotta dissertazione in francese sulle origini del canero, tenuta dall'insigne scienziato prof. Lacassagne. Sul piano del normale programma, il grosso delle conferenze si è polarizzato su due primari nuclei di trattazione: la medicina e gli sviluppi e applicazioni della scienza atomica. Non vennero comunque trascurati altri argomenti di spiccata attualità scientifica. Conferenzieri ospiti ed alcuni tra i più esperti studiosi concittadini svolsero efficacemente le difficili materie; ricorderemo, oltre i citati, i proff. Morelli, Servello, Macchioro, Costantini, Lin e gli ingegneri Candussi e Benussi.

Normale l'attività cinematografica della sezione spettacolo, fedele ai suoi principi di divulgazione prevalentemente retrospettiva. Due serie cicliche furono dedicate al cinema italiano attraverso i suoi capolavori, e al cinema comico nostrano e straniero. Fra le sei «anteprima» che caratterizzarono la stagione, eccezionale la proiezione del famoso «Louisiana Story» di Flaherty.

E furono anche quest'anno complessivamente 118 manifestazioni, del più svariato tono e indirizzo, talune molto complesse, onerose e di assai ardua realizzazione. Ma al di là di quella che finisce giocoforza per risultare una elencazione di nomi e dati (e sia pure molto indicativa), è doveroso considerare l'opera culturale del C.C.A. in senso lato, nel significato implicito della sua più vera essenza: un'attività generosamente rivolta a

In onore di Umberto Saba la riapertura del C. C. A.

IL DISCORSO CELEBRATIVO
SARÀ TENUTO DA GUIDO
PIOVENE

Il Circolo della Cultura e delle Arti inaugurerà lunedì prossimo il nuovo anno di attività culturale 1953-54, ottavo dalla sua fondazione, con una importante serata letteraria in onore del poeta Umberto Saba. Doverosa manifestazione di omaggio della città ad un suo figlio insigne che l'ha altamente onorata in un ambito tra i più ardui ed eletti dell'ingegno umano; espressione ammirativa di Trieste culturale ed artistica nel nome di un poeta ch'è, per unanime consenso, tra i maggiori della lirica italiana contemporanea. E infatti, anche recentemente, l'autore del «Canzoniere», ottenne premi e riconoscimenti di un'entità ineguagliata dagli scrittori nostrani viventi.

Il discorso celebrativo al C. C. A. sarà tenuto dallo scrittore Guido Piovene, romanziere illustre, e particolarmente caro al nostro pubblico che altre volte lo ha applaudito con fervida simpatia. Per l'occasione, Umberto Saba leggerà alcuni suoi componimenti su Trieste, tema prediletto e sempre presente nella sua poesia.

La manifestazione, cui la presenza di autorità ed esponenti del mondo culturale triestino vorrà conferire un particolare carattere di solennità, avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C. C. A. in via San Carlo n. 2.



Il nuovo anno di attività al C. C. A.

Serata letteraria in onore
di Umberto Saba

Il Circolo della Cultura e delle Arti inaugurerà lunedì prossimo il nuovo anno di attività culturale 1953-54, ottavo dalla sua fondazione, con una importante serata letteraria in onore del poeta Umberto Saba. Doverosa manifestazione di omaggio della città ad un suo figlio insigne che l'ha altamente onorata in un ambito tra i più ardui ed eletti dell'ingegno umano; espressione ammirativa di Trieste culturale ed artistica nel nome di un poeta che è, per unanime consenso, tra i maggiori della lirica italiana contemporanea. E infatti, anche recentemente, l'autore del «Canzoniere», ottenne premi e riconoscimenti di un'entità ineguagliata dagli scrittori nostrani viventi.

Il discorso celebrativo al C. C. A. sarà tenuto dallo scrittore Guido Piovene, romanziere illustre e particolarmente caro al nostro pubblico che altre volte lo ha applaudito con fervida simpatia. Per la occasione, Umberto Saba leggerà alcuni suoi componimenti su Trieste, tema prediletto e sempre presente nella sua poesia.

La manifestazione, cui la presenza di autorità ed esponenti del mondo culturale triestino vorrà conferire un particolare carattere di solennità, avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C. C. A., in via San Carlo 2.

Significativa inaugurazione

AL C.C.A. UNA SERATA in onore di Umberto Saba

Il discorso sarà tenuto da Guido
Piovene e il poeta leggerà alcuni
suoi componimenti su Trieste

È imminente l'inizio del nuovo anno culturale del locale Circolo della cultura e delle arti: la notizia — pubblicata dalla nostra edizione di stamane — è per se stessa importante, ove si consideri l'interesse con il quale sempre nel passato sono state seguite dal più vasto pubblico triestino le manifestazioni di quest'organismo, che ha fatto confluire a Trieste i più bei nomi della letteratura e dell'arte italiana, alternatisi in una serie di conferenze e di avvenimenti culturali d'ora d'ora importante appare la odierna notizia qualora si consideri il tema della manifestazione inaugurale. Verrà a tenere il discorso d'apertura Guido Piovene, che l'anno scorso tanto successo ha ottenuto con la sua confe-

renza illustrativa del suo viaggio in America, viaggio che poi ha trovato concreta e magnifica espressione nel volume «De America»; e il discorso inaugurale sarà di carattere celebrativo, di un nostro grande poeta, cioè di Umberto Saba, cui si vuol rendere oggi pubblico omaggio dopo che anche l'Università dell'Urbe lo ha onorato, conferendogli la laurea «ad honorem».

Lo stesso Saba sarà presente alla serata in suo onore, e al pubblico presente il poeta triestino leggerà alcune sue liriche e componimenti su Trieste, che è stata sempre tema prediletto della sua poesia.

L'attività del Circolo della cultura e delle arti si inaugurerà, dunque, lunedì prossimo alle ore 19 nella sala maggiore in via San Carlo 2.

"Ultima Notizie"
16. X. 1953

Guido Piovene al C. C. A., per la serata in onore di Saba

Ha inizio oggi l'ottavo anno di attività del Circolo della Cultura e delle Arti. La manifestazione inaugurale sarà interamente dedicata a Umberto Saba, omaggio allo scrittore per la sua opera di poesia, ormai autorevolmente inserita nella letteratura italiana del Novecento. E' quella del Saba, infatti, una produzione lirica di oltre cinquant'anni, dai versi giovanili del 1900 alle recenti rime di «Uccelli» che costituisce, per universale consenso, una tra le più alte e originali espressioni della nostra poesia contemporanea.

Il discorso celebrativo, in questa che vuol essere una libera manifestazione di Trieste al suo maggior poeta, sarà tenuto da Guido Piovene, prosatore e romanziere tra i primi delle odierne lettere italiane, ospite graditissimo della nostra città ch'ebbe altre volte occasione di applaudirlo oratore di rara intelligenza e comunicatività. Aderendo all'invito del Circolo, Umberto Saba sarà presente alla celebrazione e leggerà alcune sue liriche.

L'importante serata letteraria avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2.

"Giornale di Trieste"
19. 2. 1953

Inaugurazione dell' 8.o anno di attività

Saba e Piovene stasera al C.C.A.

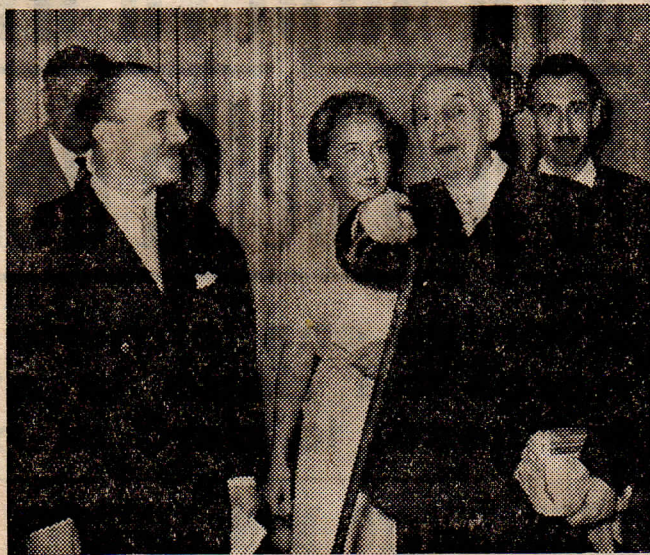
Ha inizio oggi l'ottavo anno di attività del Circolo della cultura e delle arti. La manifestazione inaugurale sarà interamente dedicata a Umberto Saba, omaggio allo scrittore per la sua opera di poesia, ormai autorevolmente inserita nella letteratura italiana del Novecento. E' quella del Saba, infatti, una produzione lirica di oltre cinquant'anni, dai versi giovanili del 1900 alle recenti rime di «Uccelli» che costituisce, per universale consenso, una tra le più alte e originali espressioni della nostra poesia contemporanea. Il discorso celebrativo, in questa che vuol essere una libera manifestazione di Trieste al suo maggior poeta, sarà tenuto da Guido Piovene, prosatore e romanziere tra i primi delle odierne lettere italiane, ospite graditissimo della nostra città, ch'ebbe altre volte occasione di applaudirlo oratore di rara intelligenza e comunicatività. Aderendo all'invito del Circolo, Umberto Saba sarà presente alla celebrazione e leggerà alcune sue liriche.

L'importante serata letteraria avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., in via San Carlo n. 2.



"Ultime Notizie"
19. 2. 1953

Onore al poeta



(«Giornalfoto»)

Guido Piovene (a sinistra) e Umberto Saba (a destra) fotografati ieri sera al Circolo della cultura e delle arti. Era la serata inaugurale dell'ottavo anno di attività del sodalizio, e per l'occasione una gran folla di cittadini si è data convegno nella sala massima del Circolo per festeggiare il poeta di Trieste, sempre così schivo di onori. Anche ieri, dopo aver parlato col suo tono dimesso al pubblico convenuto al CCA, Saba, prima che Piovene cominciasse a parlare di lui e della sua opera poetica, se ne è andato quasi alla chetichella

"Ultime Notizie" 20. 2. 1953

Umberto Saba festeggiato al C. C. A.

Finalmente, anche la Trieste ufficiale — meglio tardi che mai — ha reso il debito onore al maggior poeta cui la nostra città abbia dato i natali: Umberto Saba. Egli è stato festeggiatissimo, ieri sera, da parte di un folto pubblico, in occasione della inaugurazione del nuovo ciclo di attività del Circolo della Cultura e delle Arti.

Alla bella riunione hanno partecipato cittadini amanti della cultura in genere e della poesia in particolare, appartenenti a tutti i ceti e correnti, anche se vi predominava la consueta « élite » con alla testa le autorità, il dott. Vitelli, il sindaco, il quale questa volta ha avuto il buon gusto, apprezzato dal pubblico, di non prendere la parola in retorici elogi.

Un breve discorso di apertura è stato tenuto dal presidente del Circolo, ammiraglio De Courten, con parole di circostanza. Quindi, tra l'affettuosa attenzione di tutti i presenti, ha preso la parola il vecchio maestro, rievocando fuggevolmente la sua vita e accennando alle ragioni per cui la sua poesia è quella che è, sorta dal suo temperamento classico in una città romantica, dal suo carattere idillico in una città drammatica. Dice di aver visto e cantato il mondo guardando da Trieste, e che di Trieste è il cielo di tutte le sue poesie, di cui alla fine ne recita alcune che a lui sono più care e che, invero, sono tra quelle che anche noi più amiamo in tutto il suo « Canzoniere », poesie che narrano Trieste, il suo mare, la sua gente, particolarmente la sua gente più umile, come quella di Cittavecchia o come le lavoranti che sul lavoro « scontano, scontano le pene della vita ». Né poteva un poeta pure sensibile come il Saba, ma sorto in una determinata epoca e in un determinato ambiente, sognare e cantare il lavoro come onore e come gioia, ma già quel suo antico umanitarismo populista torna per noi a suo vanto e spiega qualche posizione avanzata avuta poi dal poeta nei primi tempi dopo l'epopea della Liberazione. Non tanto su questo, perciò, si è poi soffermato (partito il poeta tra i caldi, commossi saluti del pubblico) Guido Piovene nella sua breve dissertazione sui contenuti della sua poesia, ma ha preferito trattarne certo psicanalisticamente — che vi è in minor misura di quanto sia nell'abituale coversare del poeta — certi aspetti di diversità con altri poeti e così via.



(«Giornalfoto»)

UN RIUSCITO PRIMO PIANO DI UMBERTO SABA: IL NOSTRO FOTOGRAFO LO HA COLTO L'ALTRA SERA NELLA SEDE DEL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI, IN OCCASIONE DELLA RIUNIONE INAUGURALE DEL NUOVO ANNO, CHE IL CIRCOLO HA VOLUTO DEDICARE AL POETA ILLUSTRE COL MAGISTRALE PROFILO DETTO DA GUIDO PIOVENE

"Giornale di Trieste" - 21.8.53



"L'Unità" - 20.8.53

IL RICONOSCIMENTO DI TRIESTE AD UN SUO GRANDE FIGLIO

LA SERATA IN ONORE del poeta Umberto Saba

Anche in questa occasione s'è fatta però sentire la stonata propaganda irredentista

L'altro giorno al Circolo della Cultura e delle Arti è stata tenuta una serata in onore del nostro grande poeta concittadino Umberto Saba. Oratori furono l'ammiraglio De Courten presidente di detto Circolo, nonché il noto critico letterario Guido Piovene.

Noi esultiamo per il riconoscimento ufficiale che nella nostra città ha avuto l'opera poetica di Umberto Saba. Diciamo nella nostra città, perché il nome di Umberto Saba gira da qualche decennio per l'Italia e non solo per l'Italia. Il tardivo riconoscimento ufficiale a Trieste non è dovuto ad altro che al solito rancore degli uomini di parte contro i veri valori i quali si esprimono, non nei luoghi comuni di quelli, ma per una diretta informazione del mondo che sfugge ai cervelli ottusi di

coloro che su luoghi comuni fondano la più stolta delle politiche.

Nella nostra città, dove costoro tengono da decenni le redini del comando, hanno ignorato e fatto ignorare Umberto Saba. Il nostro poeta che come ogni vero poeta, vive nella contemplativa costruttiva ignora le torbide bassezze di coloro che cercano la chiave del successo nelle cronache mondane e nelle raccomandazioni giornalistiche di eventuali amici. Umberto Saba viveva solitario, difeso dal muro della sua ipersensibilità e non accettava compromessi dal mondo. Neppure quelli che i suoi stessi ammiratori per eccesso di amore talvolta gli chiedevano e che egli sempre rifiutava. E aveva ragione di rifiutare, altrimenti non sarebbe stato più Umberto Saba; cioè, cosa rara ai nostri tempi, un vero poeta!!

La pastetta politica locale ha ancora in recenti anni, offeso Umberto Saba. E allora solo da queste nostre colonne si elevarono le uniche voci, non di difesa, perché un Saba non ne aveva bisogno, ma di rampogna contro la volgarità di coloro che l'offendevano ben protetti dalla medesima stampa che oggi l'esalta. Perché oggi finalmente coloro si son decisi ad usare il nome del poeta italiano per dar fiato alla loro scornata propaganda politica.

Umberto Saba aspirava al riconoscimento della sua città, di cui quasi cercava un contraccambio per il suo amore. Ed ha naturalmente presenziato a questo giusto riconoscimento. Neppure la presenza del poeta ha trattenuto la solita combriccola dalle sue stolidi manovre. Ha cominciato l'ammiraglio De Courten il quale ha parlato come parla un ammiraglio quando vuol fare della letteratura. Sicché il solerte ammiraglio si è preoccupato solo della speculazione politica che mira appunto a distruggere, assieme all'economia, anche l'anima di Trieste.

Poi Guido Piovene ha parlato di Saba ripetendo ... i discorsi di Saba! Per il resto ha pronunciato chiare parole irredentiste, senza smentire un convinto spirito totalitario... Elogiare Saba in termini totalitari. Peggio che irriderlo!

Ma non c'è da meravigliarsene. Noi sappiamo benissimo chi sia questo Guido Piovene. E' un intelligente letterato che sa smerciare assai bene quanto sa abbracciare, andando a caccia di idee qua e là, per poi rimetterle in fila in bello stile. Ciò spiega perché un suo breve scritto sulla poesia di Saba sia piaciuto al nostro sincero poeta.



Corriere di Trieste
21. 8. 1933

FELICE INIZIO DELL'OTTAVO ANNO DI ATTIVITA' AL C.C.A.

Omaggio di Trieste a Umberto Saba

Il magistrale profilo di Guido Piovene: «Penso che solo Trieste poteva dare all'Italia una voce unica fra le tante discordi della poesia contemporanea»

Questa nostra Trieste, solitamente così avara di soddisfazioni per gli artisti nati e divenuti «adulti» nel suo seno — a somiglianza forse di certi padri esigenti, che sono i più severi giudici dei propri figli — questa nostra Trieste più che mai angosciata dalle avversità esterne si è stretta ieri affettuosamente intorno al suo poeta, Umberto Saba. Un poeta che da decenni l'ama di un timido, ma smisurato amore. In poeta che ha dilatato la propria coltivata solitudine, in modo da accogliere, della città, nel limpido fluire dei versi, i palpiti più segreti.

Tributo doveroso di onore ad un artista già laureato dai massimi letterati della Nazione; ma anche tributo puntuale, proprio perchè coincide con un'altra delle tante prove di pazienza, che avrebbero già fiaccato la fibra di Trieste, se volta a volta non la soccorresse l'umore dei suoi valori spirituali. E tributo puntuale anche perchè la pubblica celebrazione del poeta ha dato l'avvio all'ottavo anno di attività del Circolo della cultura e delle arti, che quei valori custodisce, inserendoli nel circuito vitale dei rapporti con l'arte, la scienza, il pensiero nazionali.

Il discorso introduttivo dell'amm. De Courten, presidente del C. C. A., ha fatto leva sulla indissociabilità di questi termini. Ed ha perciò unito all'omaggio a Umberto Saba, «espressione schietta dell'anima di Trieste», l'augurio condiviso certo da tutti i presenti alla nobile serata letteraria: «...possa questa luce spirituale disperdere le nebbie che an-

cora ottenebrano, nei cervelli di molti, la distinzione fra giustizia e arbitrio, fra civiltà e barbarie».

Pacato e quasi scusandosi di non aver detto di no all'invito di pronunciare qualche parola, di ripetere qualche verso, lui «vecchio e malato, roso dal ricordo», Umberto Saba ha ringraziato tutti, dirigenti del C.C.A., autorità e pubblico, e soprattutto l'oratore designato, Guido Piovene. Fra tante critiche e recensioni, un breve scritto di Piovene è quello che, per Saba, ha meglio e più compiutamente reso il carattere della sua poesia. Ma il poeta ha detto più che un ringraziamento, più che qualche verso dedicato alla sua e nostra Trieste, dalla remota «Cittavecchia» al recente «Porto», più che una confessione di amore al cielo, al paesaggio, all'anima della città natia, evocati in tutta la sua lunga produzione poetica. S'è sinteticamente, mirabilmente definito: «Non sono stato un poeta triestino, ma un poeta italiano. Non so neanche se sia stato per me un bene di nascere con un temperamento classico in una città romantica». Ma forse — ha soggiunto, certamente osiamo correggere — sì; dal contrasto fra idillio intimo e dramma esterno, tra fremito e poetare che lo coglie e subitaneamente lo distende, la poesia di Saba ha tratto impulso e vigore.

Anzi Piovene è andato più in là: «Penso che soltanto Trieste poteva dare all'Italia una voce unica fra le tante discordi della poesia contemporanea...». Perchè Saba è un grande poeta. A confermarlo, Piovene è ricorso a due

giudizi, uno contenutistico, uno strettamente poetico. In primo luogo l'acquisizione, in Saba, della psicanalisi, non come affanno di spiegare, di analizzare, anzichè raccontarli, i moti dell'animo, ma come antefatto, come sempli-

ficazione, come preventiva difesa contro le astrattezze, le tortuosità, il giuoco a rimpiattino dell'uomo con se medesimo («un giuoco in cui l'intelligenza è insieme strumento e vittima»). Ma è anche la sua poetica a far di Saba un grande poeta. Se le sue poesie brillano nell'esperienza dell'uomo come cristalli nati da sé nelle vicende di una roccia, se Saba irradia la saggezza antica dei mediterranei, è perchè in lui si determina la maggiore reviviscenza della poesia dantesca. Non petrarchismi, non riflessi, risonanze, variazioni; ma immediatezza, folgorazione psicologica. Nella poesia d'oggi, tanto spesso frutto di superba intellettuale, la voce di Saba, l'umiltà di Saba ci riportano davvero all'oscuro grembo del mondo, all'amore dell'essere abbracciato senza limitazioni di utilità e giudizio.

L'applauso che ha coronato il discorso di Piovene, non è stato udito da Umberto Saba. Per non sentirsi lodare, il poeta si era allontanato con semplicità, rispondendo un timido «buona sera» ai battimani del pubblico in piedi, prima che il suo critico preferito lo onorasse con la parola, oltre che con la cordiale presenza.

«Giornale di Trieste»: 20.8.1953



Festa di poesia al Circolo della Cultura

Piovene ha parlato di Saba

Ieri sera, nella sala maggiore di via San Carlo, è stato inaugurato solennemente l'ottavo anno di attività del Circolo della Cultura e dell'Arte.

Alla cerimonia ha assistito un pubblico molto numeroso. Tra i presenti erano il Sindaco ing. Bartoli con il Pro sindaco ing. Visintin, il presidente della Provincia dott. Cleva, il prof. Udina per la Università degli Studi, il dott. Santomaso per la Magistratura ed uno stuolo di personalità del mondo politico, economico, culturale ed artistico triestino.

Faceva gli onori di casa il direttivo del Circolo, al completo.

Il presidente del C.C.A. amm. De Courten ha porto un saluto

augurale alle autorità presenti ed a tutti gli intervenuti, sottolineando il significato della cerimonia e ricordando la figura del suo predecessore, il compianto prof. Vercelli, uomo di scienza di fama internazionale. E' seguita la pronunzia inaugurale dello scrittore e romanziere Guido Piovene, una delle personalità più spiccate e singolari della letteratura italiana contemporanea, che ha parlato su Umberto Saba poeta, la cui opera è parte viva e importante della letteratura italiana del '900. La difficoltà dell'ora non ci permette di riassumere la nobile orazione di Piovene che è stato vivamente festeggiato assieme a Saba.

«Messaggero Veneto»: 20.8.1953

Pietro Valdoni al C.C.A.

L'illustre clinico prof. Pietro Valdoni, dell'Università di Roma, ha aderito all'invito di inaugurare il nuovo anno di attività della sezione scientifica del Circolo della Cultura e delle Arti, con una conferenza sul tema «Odierni orientamenti della chirurgia del cuore».

Il prof. Valdoni illustrerà al pubblico gli aspetti più interessanti di quest'arte chirurgica. La importante conferenza sarà tenuta sabato prossimo alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2.

29. X. 1953

Il prof. Valdoni al C.C.A.

L'illustre clinico prof. Pietro Valdoni, dell'università di Roma, ha aderito all'invito d'inaugurare il nuovo anno di attività della sezione scientifica del Circolo della cultura e delle arti, con una conferenza sul tema «Odierni orientamenti della chirurgia del cuore».

Il prof. Valdoni, nostro concittadino, chirurgo di fama internazionale e scienziato di alto valore, è oggi uno dei più versati operatori nel campo difficilissimo della chirurgia del cuore. Nella cura di certe affezioni di questo organo, come i vizi cardiaci, che fino a pochi anni or sono erano ritenute inguaribili, grazie all'intervento chirurgico si sono ottenuti risultati molto confortanti e spesso guarigioni definitive.

Il prof. Valdoni illustrerà al pubblico gli aspetti più interessanti di questa modernissima arte chirurgica. L'importante conferenza sarà tenuta sabato prossimo alle 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo 2.

29. X. 1953

Il prof. Valdoni al C.C.A.

L'illustre clinico prof. Pietro Valdoni, della Università di Roma, ha aderito all'invito di inaugurare il nuovo anno di attività della sezione scientifica del Circolo della Cultura e delle Arti, con una conferenza sul tema «Odierni orientamenti della chirurgia del cuore».

Il prof. Valdoni, nostro concittadino, chirurgo di fama internazionale e scienziato di alto valore, è oggi uno dei più versati operatori nel campo difficilissimo della chirurgia del cuore.

Nella cura di certe affezioni di questo organo, come i vizi cardiaci, che fino a pochi anni or sono erano ritenute inguaribili, grazie all'intervento chirurgico si sono ottenuti risultati molto confortanti e spesso guarigioni definitive.

Il prof. Valdoni illustrerà al pubblico gli aspetti più interessanti di questa modernissima arte chirurgica. L'importante conferenza sarà tenuta sabato prossimo alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2.

29. X. 1953

AL CIRCOLO DELLA CULTURA

Chirurgia del cuore nella prolusione Valdoni

Come annunciato, domani alle ore 19, a cura del Circolo della Cultura e delle Arti, l'insigne medico prof. Pietro Valdoni terrà una conferenza sul tema «Odierni orientamenti della chirurgia del cuore». Il prof. Valdoni, nostro concittadino, chirurgo di fama internazionale e scienziato di alto valore, è oggi uno dei più versati operatori nel campo difficilissimo della chirurgia del cuore. Nella cura di certe affezioni di questo organo, come i vizi cardiaci, che fino a pochi anni or sono erano ritenuti inguaribili, grazie all'intervento chirurgico si sono ottenuti risultati molto confortanti e spesso guarigioni definitive. I più importanti di questi aspetti della moderna scienza chirurgica saranno esposti e commentati dal prof. Valdoni nella sua prolusione di domani al C.C.A.

30. X. 1953

Oggi il prof. Pietro Valdoni parla sulla chirurgia del cuore

Questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo 2, l'illustre chirurgo prof. Pietro Valdoni, della Università di Roma, terrà l'attesa prolusione sul tema «Odierni orientamenti della chirurgia del cuore». Potranno intervenire alla importante conferenza quanti s'interessano dell'argomento.

31. X. 1953

Questa sera al CCA Conferenza del prof. Valdoni sulla chirurgia del cuore

Questa sera alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo di Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, l'illustre chirurgo prof. Pietro Valdoni, dell'Università di Roma, terrà l'attesa prolusione sul tema «Odierni orientamenti sulla chirurgia del cuore». Potranno intervenire alla importante conferenza quanti s'interessano dell'argomento

31. X. 1953

Oggi il prof. Pietro Valdoni parla sulla chirurgia del cuore

Questa sera, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, l'illustre chirurgo prof. Pietro Valdoni, della Università di Roma, terrà l'attesa prolusione sul tema «Odierni orientamenti della chirurgia del cuore». Potranno intervenire alla importante conferenza quanti s'interessano dell'argomento.

31. X. 1953



LA MIRABILE CONFERENZA DI VALDONI AL C. C. A.

Confortanti progressi nella chirurgia del cuore

Un'enorme folla ha ascoltato l'illustre scienziato triestino

Una folla eccezionale ha gremito ieri sera la sala del Circolo della cultura e delle arti, per ascoltare l'autorevole parola del prof. Pietro Valdoni, vanto della medicina italiana e della nostra città, che gli ha dato i natali. Numerosissimi, naturalmente, fra i presenti i medici; ma certo anche il pubblico non «specializzato» ha potuto seguire attentamente la conferenza del prof. Valdoni, perchè egli unisce alla sua rigosità scientifica una estrema chiarezza di esposizione, una comunicatività straordinaria. Presentato dal prof. Giacomo Furlani, presidente della sezione scientifica del C.C.A., l'oratore ha ricordato — prima di affrontare il tema «Odierni orientamenti della chirurgia del cuore» — la sua giovinezza triestina, il suo attaccamento alla città in cui è nato e che si augura di tutto cuore possa al più presto trovare lo appagamento delle fondamentali aspirazioni.

Il prof. Valdoni ha quindi iniziato la sua esposizione con alcuni riferimenti storici, ricordando ad esempio come il primo intervento sul cuore, eseguito per ferita, sia stato fatto quasi 50 anni or sono, all'ospedale S. Spirito di Roma, dal chirurgo Farina. Si sono avute poi, passo a passo e con lunghi intervalli, nuove acquisizioni sempre più importanti. Ma è solo dalla fine dell'ultima guerra che la chirurgia del cuore e dei grossi vasi è entrata nella pratica chi-

rurgica e ha superato la fase sperimentale. Ciò è dovuto in gran parte ai progressi che si sono realizzati in altri campi, come in quello dell'anestesia, alle migliori cognizioni sullo choc operatorio e alle acquisizioni di metodi adatti alla prevenzione e alla risoluzione di questa complicazione, che è specialmente facile e frequente nel corso degli interventi sul cuore.

Enorme importanza ha assunto la radiologia in quanto la scoperta di mezzi radio opachi non tossici, permette l'iniezione di queste sostanze attraverso le vene periferiche nella cavità del cuore, realizzando così la possibilità della visualizzazione di esse e la dimostrazione delle anomalie congenite del cuore e la dimostrazione delle alterazioni acquisite. Anche il cateterismo cardiaco ha spesso una importanza diagnostica essenziale in quanto con l'introduzione diretta nei grandi vasi e nelle cavità cardiache di un esile catetere, è possibile misurare la pressione in essi esistente grazie ad apparecchi di misurazione elettronica e diventa possibile il prelievo di campioni di sangue su cui l'analisi chimica del contenuto in ossigeno e in anidride carbonica dà preziosissimi dati che indirettamente ragguagliano sulla normalità o meno dell'organo e particolarmente della circolazione sanguigna.

E' di primissima importanza, nella precisazione del quesito diagnostico la stretta collaborazione

fra cardiologo e chirurgo, collaborazione che spesso ha importanza decisiva sui risultati, in quanto nel periodo postoperatorio, la sapiente e precisa valutazione delle turbe funzionali e la scelta dei medicamenti adatti possono risolvere situazioni che altrimenti potrebbero essere irreparabili. In così breve spazio di anni, il cammino compiuto da questa nuova chirurgia, se già oggi sembra lungo, non è ancora compiuto. Molti altri compiti restano da assolvere e molti altri quesiti attendono ancora la loro soluzione. Il lavoro sperimentale è però intenso e ricco di risultati in ogni parte del

mondo studioso. Tecniche di laboratorio come la circolazione artificiale con motore extracorporeo, il cosiddetto cuore artificiale, la ibernazione medicamentosa e fisica che permette di arrivare alla soluzione del problema del cuore a secco, e altre, potranno forse darci, in tempo relativamente breve, la chiave per arrivare alla soluzione di nuovi compiti non inferiori a quelli già risolti; basta accennare ai deficit circolatori del sistema delle arterie coronarie del cuore — infarti, miocarditi — e alla riparazione della insufficienza delle valvole cardiache.

In chiusa, l'illustre scienziato ha espresso la propria fiducia negli ulteriori progressi della medicina, assicurando che in tutti i paesi del mondo un rilevante numero di uomini d'intelletto lavora con tenacia e pazienza a favore dell'umanità sofferente. L'oratore è stato rimeritato con un applauso prolungato ed entusiastico.

"Giornale di Trieste" - 1.XI.1953





(«Giornalfoto»)

L'ILLUSTRE SCIENZIATO PIETRO VALDONI E' STATO IN QUESTI GIORNI OSPITE DI TRIESTE, IN OCCASIONE DELLA SUA CONFERENZA AL C.C.A. SULLA CHIRURGIA DEL CUORE. ECCOLO, NELLA FOTO, NELLA SEDE DEL CIRCOLO, CON IL PRESIDENTE AMM. DE COURTEN E IL PROF. GIACOMO FURLANI

*Giornale di Trieste - h. n. 153



Conversazione al C.C.A. su «Terra rossa» di M. Varini

Il romanzo «Terra rossa» dello scrittore istriano Marino Varini-Mengaziol, per il tema dolorosamente attuale che svolge e per l'audace impegno letterario che lo caratterizza, può ben dirsi, almeno a Trieste e nella regione, il libro del giorno, il libro più discusso. Quasi a darne conferma, si avrà domani sull'argomento, a cura della Sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, una conversazione del prof. Cesare Brumati. L'autore di «Terra rossa» sarà presente e parteciperà alla libera discussione che seguirà l'analisi critica del prof. Brumati. L'interessante serata avrà inizio alle ore 19 nella sala minore del C.C.A. in piazza Verdi 1.

12. XI. 1953

CONFERENZE

Conversazioni al C.C.A. su «Terra rossa» di M. Varini

Il romanzo «Terra rossa», dello scrittore istriano Marino Varini-Mengaziol, per il tema dolorosamente attuale che svolge e per l'audace impegno letterario che lo caratterizza può ben dirsi, almeno a Trieste e nella regione, il libro del giorno, il libro più discusso.

Quasi a darne conferma, si avrà domani sull'argomento, a cura della sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, una conversazione del prof. Cesare Brumati. L'autore di «Terra rossa» sarà presente e parteciperà alla libera discussione che seguirà l'analisi critica del prof. Brumati.

L'interessante serata avrà inizio alle ore 19 nella sala minore del C.C.A., in piazza Verdi 1.

12. XI. 1953

Conversazione al C.C.A. su «Terra rossa», di M. Varini

Il romanzo «Terra rossa» dello scrittore istriano Marino Varini-Mengaziol, per il tema dolorosamente attuale che svolge e per l'audace impegno letterario che lo caratterizza, può ben dirsi, almeno a Trieste e nella regione, il libro del giorno, il libro più discusso.

Quasi a darne conferma, si avrà domani sull'argomento, a cura della Sezione lettere del Circolo della Cultura e delle Arti, una conversazione del prof. Cesare Brumati. L'autore di «Terra rossa» sarà presente e parteciperà alla libera discussione che seguirà l'analisi critica del prof. Brumati.

12. XI. 1953

«Terra rossa» al C.C.A.

Questa sera, alle ore 19, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi n. 1, il chiaro prof. Cesare Brumati terrà l'annunciata conversazione sul recente romanzo di Marino Varini «Terra rossa» di ambiente istriano, che tanto interesse e tanti consensi ha suscitato a Trieste. Alla conferenza seguirà una libera discussione fra gli intervenuti, cui parteciperà lo stesso autore di «Terra rossa».

L'interessante serata letteraria è promossa dalla Sezione lettere del C.C.A.

13. XI. 1953

Conversazione di C. Brumati sul romanzo «Terra rossa»

Questa sera, alle 19, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, il prof. Cesare Brumati terrà l'annunciata conversazione sul recente romanzo di Marino Varini: «Terra rossa», di ambiente istriano, che tanto interesse e tanti consensi ha suscitato a Trieste. Alla conferenza seguirà una libera discussione fra gli intervenuti, cui parteciperà lo stesso autore di «Terra rossa». L'interessante serata letteraria è promossa dalla sezione lettere del C.C.A.

13. XI. 1953



Le conferenze

«TERRA ROSSA» NEL COMMENTO DI BRUMATI

♦ Ieri sera, nella sala minore del C.C.A., ha avuto luogo, tenuta dal prof. Cesare Brumati, la conferenza sul libro «Terra rossa» dello scrittore istriano Marino Varini Mengaziol. Un folto pubblico, pigliato nella piccola sala messa a disposizione, ha accolto con applausi l'autore presente, che non ha preso parte alla discussione sul proprio libro. Le persone presenti sono rimaste commosse e soddisfatte della lettura che il prof. Brumati ha dato dei punti salienti del volume, soffuso di accenti ora toccanti, ora drammatici. Il conferenziere ha esordito col rilevare la bellezza del libro preso in esame, libro scritto da un amico che egli aveva più volte incitato a continuare nella sua fatica, sicuro di trovarsi di fronte ad un autentico artista. Dopo un rapido accenno alla assurda quanto inconsistente valutazione critica apparsa in dieci righe di un numero di «Epoca», il prof. Brumati ha ribadito il concetto di «Terra rossa», epopea della terra istriana, ed ha stabilito un parallelo ideale tra questo libro ed il romanzo di Stuparica «Ritornaranno», considerato l'epopea della nostra città. Lodato lo sviluppo armonico di tutte le parti della complessa trama, e fatto un acuto accostamento dell'opera del Mengaziol ai «Malavoglia» verghiani per quel senso di fatalità che grava sulla casa di Teresa, il prof. Brumati ha concluso la sua interessante conversazione con lo esprimere la convinzione che «Terra rossa», scritta da un istriano, entrerà nella letteratura triestina.

Questa sera, alle ore 19 avrà luogo, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2) sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C.C.A., l'annunciata prolusione all'opera «Norma» di Bellini. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. L'ingresso alla sala è libero.

18. XI. 1953

Questa sera, alle ore 19 avrà luogo, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2) sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C.C.A., l'annunciata prolusione all'opera «Norma» di Bellini. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. L'ingresso alla sala è libero.

18. XI. 1953

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del C.C.A., la prolusione all'opera «Norma» di Bellini, che andrà in scena dopodomani al teatro Verdi. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con la esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera.

A questa prima prolusione, con la quale si riprende, anche questo anno, un'attività culturale di notevole importanza ed assai gradita ed apprezzata dai cittadini, ne seguiranno parecchie altre, dedicate, in particolare, alle opere meno conosciute a Trieste.

L'ingresso alla Sala è libero.

18. XI. 1953

"Norma,, inaugura la stagione lirica

UNA PROLUSIONE AL C.C.A.

S'inizia stamane al Verdi, la vendita dei biglietti per i posti di platea e palchi disponibili da abbonamento per la rappresentazione inaugurale della stagione lirica, che avrà luogo giovedì sera con la «Norma» di Bellini. La vendita dei biglietti per i posti disponibili di gallerie e loggione si inizierà la mattina dello spettacolo.

Domani, mercoledì, alle ore 19, avrà luogo, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo), sotto i comuni auspici del C.C.A. e dell'Università popolare, la prolusione all'opera «Norma» di Bellini, di prossima esecuzione al nostro teatro Comunale. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. A questa prima prolusione, con la quale si riprende anche quest'anno un'attività culturale assai gradita dai cittadini, seguiranno parecchie altre, dedicate, in particolare, alle opere meno conosciute a Trieste. L'ingresso alla sala è libero a chiunque.

17 NOV. 1953

PROLUSIONE ALLA «NORMA».

Domani sera, mercoledì, alle ore 19, avrà luogo nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, sotto i comuni auspici del C.C.A. e dell'Università popolare, la prolusione all'opera «Norma» di Bellini di prossima esecuzione al nostro Teatro comunale. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. A questa prima prolusione, con la quale si riprende anche quest'anno un'attività culturale di notevole importanza ed assai gradita ed apprezzata dai cittadini, seguiranno parecchie altre, dedicate, in particolare, alle opere meno conosciute a Trieste. L'ingresso alla sala è libero a chiunque.

17 NOV. 1953

Prolusione alla "Norma,,

Domani sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo), sotto i comuni auspici del C.C.A. e dell'Università Popolare, la prolusione all'opera «Norma» di Bellini di prossima esecuzione al nostro teatro comunale. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera.

A questa prima prolusione, che riprende anche quest'anno un'attività culturale di notevole importanza ed assai gradita ed apprezzata dai cittadini, seguiranno parecchie altre, dedicate, in particolare, alle opere meno conosciute a Trieste. L'ingresso alla sala è libero.

17 NOV. 1953



Il romanziere Bartolini parlerà su Proust al C.C.A.

Nella cerchia ristretta delle migliori firme che caratterizzano la giovane narrativa italiana di questo dopoguerra, si è particolarmente affermato il romanziere friulano Elio Bartolini. Tra i vincitori della prima edizione del «Premio Hemingway» e successivamente vincitore, col suo «Icaro e Petronio» del «Premio Bagutta - Opera prima», Bartolini ha pubblicato da poco, sempre nella «Medusa» di Mondadori, un secondo romanzo, «Due ponti a Caracas», che incontra vivissimo successo e autorevoli consensi critici. Scrittore singolare e di rara efficacia rappresentativa, sensibilissimo ai valori sostanziali del narrare, questo giovane autore costituisce ormai una garanzia per il romanzo nostrano contemporaneo.

Accettando l'invito del Circolo della Cultura e delle Arti, come sempre inteso a favorire il diretto contatto del pubblico triestino con gli scrittori italiani, Elio Bartolini terrà venerdì prossimo nella sala maggiore del C.C.A. una conferenza dal suggestivo titolo «Il tempo di Proust»: un tema e un conferenziere che promettono fin d'ora una serata di particolare livello culturale.

18. XI. 1953

Il romanziere Bartolini parlerà su Proust al C.C.A.

Nella cerchia ristretta delle migliori firme che caratterizzano la giovane narrativa italiana di questo dopoguerra, si è particolarmente affermato il romanziere friulano Elio Bartolini. Tra i vincitori della prima edizione del «Premio Hemingway» e successivamente vincitore, col suo «Icaro e Petronio» del «Premio Bagutta - Opera prima», Bartolini ha pubblicato da poco, sempre nella «Medusa» di Mondadori, un secondo romanzo, «Due ponti a Caracas», che incontra vivissimo successo e autorevoli consensi critici. Scrittore singolare e di rara efficacia rappresentativa, sensibilissimo ai valori sostanziali del narrare, questo giovane autore costituisce ormai una garanzia per il romanzo nostrano contemporaneo. Accettando l'invito del Circolo della cultura e delle arti, come sempre inteso a favorire il diretto contatto del pubblico triestino con gli scrittori italiani, Elio Bartolini terrà domani sera nella sala maggiore del C.C.A., una conferenza dal suggestivo titolo «Il tempo di Proust»: un tema ed un conferenziere che promettono fin d'ora una serata di particolare livello culturale.

19 NOV. 1953

Il romanziere Bartolini parlerà su Proust al C.C.A.

Nella cerchia ristretta delle migliori firme che caratterizzano la giovane narrativa italiana di questo dopoguerra, si è particolarmente affermato il romanziere friulano Elio Bartolini. Tra i vincitori della prima edizione del «Premio Hemingway» del «Premio Bagutta - Opera prima», Bartolini ha pubblicato da poco, sempre nella «Medusa» di Mondadori, un secondo romanzo, «Due ponti a Caracas», che incontra vivissimo successo e autorevoli consensi critici. Scrittore singolare e di rara efficacia rappresentativa, sensibilissimo ai valori sostanziali del narrare, questo giovane autore costituisce ormai una garanzia per il romanzo nostrano contemporaneo.

Accettando l'invito del Circolo della Cultura e delle Arti, come sempre inteso a favorire il diretto contatto del pubblico triestino con gli scrittori italiani, Elio Bartolini terrà venerdì prossimo nella sala maggiore del C.C.A., una conferenza dal suggestivo titolo «Il tempo di Proust»: un tema ed un conferenziere che promettono fin d'ora una serata di particolare livello culturale.

19 NOV. 1953

Le conferenze

IL TEMPO DI PROUST
IN UN'ANALISI DI ELIO
BARTOLINI

La personalità artistica di Marcel Proust, considerata nel panorama della moderna narrativa europea, è senza dubbio tra le più complesse e determinanti. Da qui l'alto interesse di volerne considerare l'opera come riflesso di una civiltà, di un costume, come interpretazione di un'epoca. L'opera di Proust, quindi, intesa quale proiezione letteraria del suo tempo. Questo, in stretta sintesi, il suggestivo argomento che sarà trattato domani al Circolo della cultura e delle arti dallo scrittore Elio Bartolini, «Premio Bagutta» per la narrativa. Ed appare fin d'ora significativo che a parlare di un romanziere della importanza e levatura di Marcel Proust, venga a Trieste un romanziere della nuova generazione, e tra i più vigorosi e personali che vanti oggi l'Italia. L'interessante conferenza avrà inizio alle ore 19, nella sala maggiore del C. C. A.

→ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvalda terrà una conferenza dal titolo: «La manifestazioni dello spirito umano: l'Oriente».

→ Questa sera, alle ore 19.30, nella sede del C. F. T. presso il C.R.A. Aquila, via Rossini 4, il prof. Tullio Stravisi terrà la prima lezione del corso di fotografia per principianti sul tema: la macchina fotografica ed il materiale sensibile.

19 NOV. 1953

CONFERENZE

QUESTA SERA, con inizio alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo 2, il giovane romanziere italiano Elio Bartolini, vincitore dei premi «Hemingway» e «Bagutta - Opera prima» per la narrativa, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Il tempo di Proust». Possono intervenire quanti si interessano dell'argomento.

20 Nov. 1953

GIORNALE DI TRIESTE
20 Nov. 1953

Lo scrittore Elio Bartolini parla questa sera al C.C.A.

Questa sera, con inizio alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo 2, il giovane romanziere italiano Elio Bartolini, vincitore dei premi «Hemingway» e «Bagutta-Opera prima» per la narrativa, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Il tempo di Proust». Possono intervenire quanti si interessano dell'argomento.



«Il tempo di Proust» nella conferenza di Bartolini

Davanti a un foltilissimo e attento pubblico, lo scrittore Elio Bartolini ha tenuto iersera al C.C.A. l'annunciata conferenza sul tema «Il tempo di Proust».

La conferenza tralascia, per suggestivi che possano essere, certi argomenti laterali quali un'indagine sulla fortuna letteraria di Proust, o i problemi preliminari dell'opera proustiana, se sia romanzo o moralità o saggistica narrativa. Ha invece l'ambizione di saggiare tutto Proust, di tentarne un'interpretazione su di un'unica pietra critica, e il conferenziere crede di trovare questa formula risolutiva e conclusiva nel «tempo proustiano». Anzitutto nella novità del tempo sintattico rispetto a tutta la tradizione narrativa precedente, nella nuova sintesi che Proust ha dovuto creare per poter dire quello che voleva dire: cioè il minimo, il capillare.

Poi il conferenziere si sofferma anche su un altro tempo, il tempo storico per così dire, e si domanda se la «Recherche» sia tanto chiusa e refrattaria alle voci del tempo quanto certa critica sostiene. Il conferenziere invece crede di poter spiegare, almeno in parte, l'inquietudine proustiana con un preciso fatto storico, cioè l'affare Dreyfus. Concludendo, l'oratore si è domandato se e in quanto questo nostro tempo differisca da quello proustiano: e crede di poter stabilire una differenza nel fatto che, divenuta quasi abito morale la ricerca critica, oggi si tende a liberarsene, sia pur ricorrendo all'assurdo di una qualsiasi fede. Elio Bartolini è stato alla fine applaudito e complimentato dal foltilissimo pubblico.

21. XI. 1953

A UN ANNO DALLA MORTE

Onoranze a F. Vercelli

Martedì prossimo ricorre il primo anniversario della scomparsa del compianto prof. Francesco Vercelli, scienziato insigne, accademico dei Lincei e pontificio, presidente del Circolo di cultura e delle arti.

Nella ricorrenza sarà celebrata, alle ore 8, una messa in suffragio nella chiesa di S. Maria Maggiore. In serata, con inizio alle 19, il prof. Carlo Morelli, direttore dell'osservatorio geofisico, terrà nella sala maggiore del C. C. A., in ricordo dell'illustre scomparso, caposcuola dell'attuale generazione geofisica italiana, una conversazione dal tema «Contributi della geofisica all'economia nazionale».

Soprattutto dopo la scoperta degli idrocarburi nella pianura padana, merito esclusivo della geofisica, è chiaro quale importantissimo contributo essa stia apportando all'economia nazionale. Lo interessante argomento sarà trattato dal prof. Morelli in tutti i suoi complessi particolari aspetti.

21. XI. 1953

OGGI SI COMMEMORA il prof. Francesco Vercelli

Come annunciato, oggi, nella ricorrenza del primo anniversario della morte del prof. Francesco Vercelli, il Circolo della Cultura e delle Arti ha promosso una duplice onoranza in memoria dell'illustre scienziato che fu suo presidente.

Alle ore 8 sarà celebrata nella Chiesa di S. Maria Maggiore una Messa in suffragio, alla quale sono invitati i soci e quanti furono amici dell'insigne estinto. Alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2, il prof. Carlo Morelli, direttore dell'Osservatorio geofisico, commemorerà il prof. Vercelli e terrà in suo ricordo una conferenza scientifica dal titolo «Contributi della geofisica all'economia nazionale». Si tratta di un argomento di grande attualità inteso ad illustrare il decisivo contributo offerto dalla geofisica nella scoperta degli idrocarburi e in genere nella soluzione dei problemi che presuppongono la conoscenza del sottosuolo.

Con queste due celebrazioni, a cura del C.C.A., sarà in modo degno commemorato Francesco Vercelli, di cui a Trieste resta un ricordo ammirato e deferente.

24. XI. 1953



GIORNALE DI TRIESTE

22. XI. 53

Onoranze al prof. Vercelli nell'anniversario della morte

Martedì 24 corr. ricorre il primo anniversario della scomparsa del compianto prof. Francesco Vercelli, scienziato insigne, accademico dei Lincei e pontificio, presidente del Circolo della Cultura e delle Arti.

Nella triste ricorrenza sarà celebrata, alle ore 8, una Messa in suffragio nella chiesa di S. Maria Maggiore. In serata, con inizio alle ore 19, il prof. Carlo Morelli, direttore dell'Osservatorio geofisico, terrà nella sala maggiore del C.C.A., in ricordo dell'illustre scomparso, caposcuola dell'attuale generazione geofisica italiana, una conversazione dal tema «Contributi della geofisica all'economia nazionale».

Soprattutto dopo la scoperta degli idrocarburi nella pianura padana, merito esclusivo della geofisica, è chiaro quale importantissimo contributo essa stia apportando all'economia nazionale. Lo interessante argomento sarà trattato dal prof. Morelli in tutti i suoi particolari e complessi aspetti.

Il C.C.A. invita le Autorità, gli amici e la cittadinanza ad intervenire a questa doverosa celebrazione in memoria di Francesco Vercelli.



(«Giornalfoto»)

LO SCRITTORE ELIO BARTOLINI, CHE HA PARLATO SABATO AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI, APPLAUDITISSIMO, SU «IL TEMPO DI PROUST»

Commemorato ieri al CCA il prof. Francesco Vercelli

Una borsa di studio in onore dell'illustre scomparso

Ieri sera al Circolo della Cultura e delle Arti è stata commemorata la nobile figura di uomo e di scienziato del prof. Francesco Vercelli. Oratore è stato il chiaro prof. Morelli, che fu suo allievo e che, dopo averne rievocato la vita e le opere, ha svolto un'interessante conferenza sulla geofisica in relazione all'economia, uno dei temi che più appassionarono il compianto scienziato.

Per onorare la memoria del chiarissimo professore Francesco Vercelli, già primo preside della Facoltà di ingegneria ed in seguito docente di fisica terrestre nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università degli Studi di Trieste, l'Opera dell'Università ha bandito il concorso di una borsa di studio di 86.900 lire, istituita mediante fondi raccolti attraverso una sottoscrizione fra amici ed estimatori dell'illustre scienziato.

La borsa è riservata ad uno studente della Facoltà di scienze dell'Università di Trieste, meritevole ed appartenente a famiglia di condizione economica disagiata.

La domanda, in carta uso bollo e corredata dai prescritti documenti, diretta al Magnifico Rettore, dovrà pervenire alla segreteria della Facoltà (Opera dell'Università) entro le ore 11 del 31 dicembre 1953.

13

Le conferenze

★ Domani sera, alle ore 21, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A., sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del Circolo della cultura, la prolusione alle opere «L'osteria portoghese» di Cherubini, e «Il maestro di musica» di Pergolesi, che saranno presentate al Teatro Verdi, in prima esecuzione giovedì sera. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi. L'ingresso è libero.

→ La narrativa francese contemporanea, specie se riferita ai viventi, non ha forse uno scrittore più attraente, persuasivo e completo di Albert Camus. Autore di parecchie pubblicazioni, sempre di un livello artistico eccellente (i lettori italiani conoscono in particolare le buone traduzioni de «Lo straniero» e de «La peste»), Camus è oggi il nome che per primo corre alle labbra in una citazione che concerne la narrativa d'oltr'Alpe in questi anni. Dell'opera di questo singolarissimo temperamento di romanziere, parlerà domani alle 19, al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Guido Gioseffi in una conferenza dal titolo «Albert Camus, filosofo della felicità».

24. XI. 1953

DOMANI

AL C.C.A. La narrativa francese contemporanea, specie se riferita ai viventi, non ha forse uno scrittore più attraente, persuasivo e completo di Albert Camus. Autore di parecchie pubblicazioni, sempre di un livello artistico eccellente (i lettori italiani conoscono in particolare le buone traduzioni de «Lo straniero» e de «La peste»), Camus è oggi il nome che per primo corre alle labbra in una citazione che concerne la narrativa d'oltr'Alpe in questi anni. Dell'opera di questo singolarissimo temperamento di romanziere, parlerà domani, alle 19, al Circolo della cultura e delle arti, il prof. Guido Gioseffi in una conferenza dal titolo «Albert Camus, filosofo della felicità».

AL C.C.A., alle ore 21, sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del Circolo della cultura, prolusione alle opere «L'osteria portoghese» di Cherubini e «Il maestro di musica» di Pergolesi, che saranno presentate al Teatro Verdi, in prima esecuzione, giovedì sera. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi. L'ingresso è libero.

24. XI. 1953

Le conferenze

→ Un tema di letteratura contemporanea tra i più interessanti sarà svolto questa sera al Circolo della cultura e delle arti dal prof. Guido Gioseffi: «Albert Camus, filosofo della felicità». La narrativa francese d'oggi ha senza dubbio in Camus uno dei suoi esponenti più singolari e vigorosi; autore di opere rilevanti, delle quali ricordiamo i romanzi «Lo straniero» e «La peste», Camus può consentire una trattazione in profondità, denso di rilievi e di riflessi estensibili a tutto questo nostro tempo tormentoso e difficile. La conferenza avrà inizio alle ore 19, nella sala minore del C. C. A., in piazza Verdi 1.

→ Questa sera, alle ore 21, avrà luogo, nella sala maggiore del C. C. A. (via S. Carlo 2), sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura, la prolusione alle opere «L'osteria portoghese» di Cherubini e «Il maestro di musica» di Pergolesi, che saranno presentate al Teatro Verdi, in prima esecuzione, domani sera. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo

25. XI. 1953



OGGI

AL C. C. A. Un tema di letteratura contemporanea tra i più interessanti sarà svolto questa sera al Circolo della cultura e delle arti dal prof. Guido Gioseffi: «Albert Camus, filosofo della felicità». La narrativa francese d'oggi ha senza dubbio in Camus uno dei suoi esponenti più singolari e vigorosi: autore di opere rilevanti, delle quali ricordiamo i romanzi «Lo straniero» e «La peste», Camus può consentire una trattazione in profondità, denso di rilievi e di riflessi estensibili a tutto questo nostro tempo tormentoso e difficile. La conferenza avrà inizio alle ore 19, nella sala minore del C.C.A., in piazza Verdi 1.

AL C. C. A. Questa sera, alle ore 21, avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della cultura, la prolusione alle opere «L'osteria portoghese» di Cherubini e «Il maestro di musica» di Pergolesi, che saranno presentate al teatro Verdi, in prima esecuzione, domani sera. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali delle due opere. L'ingresso alla sala è libero a chiunque.

25. XI. 1953

Prolusione all' U.P.

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo nella Sala Maggiore del C.C.A. in via S. Carlo sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle arti, la prolusione alle opere «L'Osteria portoghese» di Cherubini e «Il maestro di musica» di Pergolesi, che saranno presentate al Teatro Verdi, in prima esecuzione, domani sera. La prolusione ad ambedue le opere sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali delle due opere. L'ingresso alla sala è libero.

25. XI. 1953

I romanzi di Camus in una conferenza al C.C.A.

La narrativa francese contemporanea, specie se riferita ai viventi, non ha forse uno scrittore più attraente, persuasivo e completo di Albert Camus. Autore di parecchie pubblicazioni, sempre di un livello artistico eccellente (i lettori italiani conoscono in particolare le buone traduzioni de «Lo straniero» e de «La peste»), Camus è oggi il nome che per primo corre alle labbra in una citazione che concerne la narrativa d'oltr'Alpe in questi anni.

Dell'opera di questo singolarissimo temperamento di romanziere, parlerà domani alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, il chiaro prof. Guido Gioseffi, esperto di lettere francesi, in una conferenza dal promettente titolo «Albert Camus, filosofo della felicità».

24. XI. 1953

Prolusione alle due opere

Domani sera, alle ore 21, avrà luogo nella Sala Maggiore del C.C.A., sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, la prolusione alle opere «L'osteria portoghese» di Cherubini e «Il maestro di musica» di Pergolesi, che saranno presentate al Teatro Verdi, in prima esecuzione per Trieste. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento di natura storico-critica con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali degli spartiti.

L'ingresso alla sala è libero a chiunque si interessi dell'argomento.

24. XI. 1953

Albert Camus narratore nell'odierna conferenza al C.C.A.

Un tema di letteratura contemporanea tra i più interessanti sarà svolto questa sera al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Guido Gioseffi: «Albert Camus, filosofo della felicità». La narrativa francese d'oggi ha senza dubbio in Camus uno dei suoi esponenti più singolari e vigorosi; e il posto che esso occupa tra i romanzi europei è da considerare assolutamente primario. Autore di opere rilevanti, delle quali ricordiamo i finissimi romanzi «Lo straniero» e «La peste», Camus può consentire una trattazione in profondità, densa di rilievi e di riflessi estensibili a tutto questo nostro tempo tormentoso e difficile. Ne avremo sicuramente conferma questa sera, nella dissertazione del prof. Gioseffi.

La conferenza avrà inizio alle ore 19, nella sala minore del C.C.A. in piazza Verdi 1.

25. XI. 1953

Ad un anno dalla morte dell'insigne scienziato

TRIESTE ONORA QUEST'OGGI la figura di Francesco Vercelli



Ricorre oggi l'anniversario della morte del prof. Francesco Vercelli. Nell'occasione una messa in suo suffragio è stata celebrata stamane nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Al rito officiato da padre Barbuiani hanno assistito con i familiari e gli amici dell'estinto, le autorità cittadine fra cui l'assessore Venier per il sindaco assente, il presidente del Circolo della cultura e delle arti amm. De Courten, quasi tutti i membri del consiglio direttivo del circolo, il direttore dell'Osservatorio geofisico, prof. Morelli, il direttore della sezione scienze del Circolo della cultura prof. Furlani e altri numerosi esponenti del mondo scientifico.

Una messa celebrata stamane a Santa Maria Maggiore - La borsa di studio lui intitolata in concorso fra universitari - Alle ore 19 al C.C.A. commemorazione e conferenza del prof. Morelli

Cerimonia semplice e raccolta quella di stamane, improntata, si potrebbe dire, alla personalità dello scomparso che seppe conquistare in una modestia di vita esemplare le mete più alte della scienza. Studioso di fama internazionale, nato nel 1883 a Vinchio d'Asti, venne nel 1922 a Trieste e da allora rimase sempre tra noi, dirigendo spedizioni scientifiche, scrivendo e insegnando. Oltre agli incarichi di direttore dell'Istituto talassografico dell'Osservatorio geofisico e di insegnante all'Università, il prof. Vercelli era membro di varie Accademie ed Istituti, fra cui l'Accademia Pontificia delle Scienze. Egli era conosciuto inoltre come presidente del Circolo della cultura e delle arti e per esser stato eletto consigliere comunale nella lista democristiana nelle elezioni amministrative del 1948.

Il suo nome rimane legato a opere poderose nel campo della geofisica e della talassografia, ma l'intimo valore dell'uomo, che oggi Trieste nuovamente onora, rimane legato alla profonda coscienza religiosa che ne hanno animato le opere. Scoperta in sé questa fede ed accettata con profondo convincimento, Francesco Vercelli ne ha fatto un tesoro che ha saputo custodire anche in momenti per lui molto dolorosi e difficili. E' davanti a questo cristiano della vita che i superstiti oggi si inchinano accettando la grande lezione che proviene da un insigne uomo di

studio il quale nella scienza ha trovato la conferma di quella Divinità cui la sua anima buona e mite lo indirizzava.

Quale eredità di affetti e di stima abbia lasciato il professor Vercelli è dimostrato anche dal fatto che in suo nome si siano potuti raccogliere i fondi necessari per il conferimento di una borsa di studio. La Università degli studi, che già lo ebbe primo preside della facoltà di ingegneria ed in seguito docente di fisica terrestre ha così ora il piacere di bandire un concorso per onorare la memoria dell'illustre scienziato. La raccolta fatta fra gli amici ed estimatori ha fruttato 86.900 lire. Questo sarà l'importo della borsa di studio che viene messa a concorso e che verrà assegnata ad uno studente della facoltà di scienze meritevole ed appartenente a famiglia di condizione economica disagiata. Sino alle ore 11 del 31 dicembre prossimo i candidati possono presentare le relative

domande alla segreteria della Università.

Alle 19 al Circolo della cultura e delle arti la figura dell'insigne scienziato verrà commemorata dal prof. Morelli che pronuncerà una conferenza sul tema «Contributi della geofisica all'economia razionale».

Ultime Notizie
24. XI. 1953

Onoranze a Francesco Vercelli

La Messa di suffragio e la commemorazione al C.C.A. - Una borsa di studio dell'Università

Come annunciato, oggi nella ricorrenza del primo anniversario della morte del prof. Francesco Vercelli, il Circolo della Cultura e delle Arti ha promosso una duplice onoranza in memoria dell'illustre scienziato che fu suo presidente.

Alle ore 8 sarà celebrata nella chiesa di S. Maria Maggiore una Messa in suffragio, alla quale sono invitati i soci e quanti furono amici dell'insigne estinto. Alle ore 19, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2, il prof. Carlo Morelli, direttore dell'Osservatorio geofisico, commemorerà il prof. Vercelli e terrà in suo ricordo una conferenza scientifica dal titolo «Contributi della geofisica all'economia razionale». Si tratta di un argomento di grande attualità, inteso ad illustrare il decisivo contributo offerto dalla geofisica nella scoperta degli idrocarburi e in genere nella soluzione dei problemi che presuppongono la conoscenza del sottosuolo.

Con queste due celebrazioni, a cura del C.C.A., sarà in modo de-

gno commemorato Francesco Vercelli, di cui a Trieste resta un ricordo ammirato e deferente.

Per onorare la memoria dell'illustre scienziato, già primo preside della Facoltà di Ingegneria ed in seguito docente di Fisica terrestre nella Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università degli Studi di Trieste, l'Opera dell'Università ha bandito il concorso ad una borsa di studio di lire 86.900, istituita mediante fondi raccolti attraverso una sottoscrizione fra amici ed estimatori dell'illustre scienziato. La borsa è riservata ad uno studente della Facoltà di Scienze dell'Università di Trieste, meritevole ed appartenente a famiglia di condizioni economiche disagiate. La domanda, in carta uso bollo e corredata dai prescritti documenti, diretta al Magnifico Rettore, dovrà pervenire alla Segreteria della Facoltà (Opera dell'Università) entro le ore 11 del 31 dicembre 1953. Alla stessa Segreteria può essere chiesta copia del bando di concorso.



Giornale
di Trieste
24. XI. 1953

LA COMMEMORAZIONE DEL PROF. FRANCESCO VERCELLI

Per oltre trent'anni tenne alta la bandiera della geofisica italiana

Una dotta conferenza celebrativa al C.C.A. del prof. Morelli
La Messa in suffragio nella chiesa di Santa Maria Maggiore

Le onoranze in memoria del prof. Francesco Vercelli, ricorrendo il primo anniversario della morte, sono culminate iersera nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti — del quale l'insigne scienziato fu presidente — con la commemorazione e la conferenza scientifica del prof. Carlo Morelli, direttore del nostro Osservatorio geofisico. Presenziavano alla commemorazione il Consiglio direttivo del C.C.A. al completo, col presidente amm. de Courten, il vice-presidente prof. Schiffrer, il rappresentante del Sindaco, autorità, associazioni culturali e numeroso pubblico.

Ascoltato con reverente attenzione — nel mentre veniva proiettato sullo schermo della sala un grande ritratto del prof. Vercelli — l'oratore ha ricordato, con brevi parole, l'illustre scomparso, soffermandosi soprattutto sul suo apporto come Maestro: maestro di scienza, in quanto capocuola dell'attuale scuola geofisica italiana, scopritore di nuovi metodi di ricerca, iniziatore di ricerche pratiche in terra ed in mare che oggi appena cominciano a dare i loro frutti, riconosciuto come uno dei migliori scienziati in Italia ed all'estero; maestro di carattere in quanto luminoso esempio di fermezza e di rettitudine, di onestà e di serenità, anche sotto i più duri colpi del destino; di bontà, anche verso coloro che gli contraccambiavano l'affetto con astio o malvolere; di umiltà, in quanto in nessuna manifestazione ha fatto mai pesare la sua superiorità. Dopo aver tenuto per oltre trenta anni alta la bandiera della Geofisica italiana, egli oggi non è più, ed il vuoto è incalcolabile. Ma la sua opera continua attraverso i suoi discepoli e la realizzazione delle sue idee.

Un particolare aspetto pratico, e finora poco noto, connesso con la ricerca geofisica in Italia è stato poi illustrato dal prof. Morelli: l'applicazione della geofisica alle ricerche minerarie e di ingegneria civile. Ricordato come la geofisica o fisica terrestre sia l'unico mezzo che noi abbiamo per esplorare l'interno della Terra, e come essa offra alla geologia mezzi analoghi a quelli che la fisica offre alla medicina per esplorare l'interno del corpo umano, l'oratore ha brevemente menzionato i diversi metodi della geofisica classica per lo studio delle grandi profondità, e mostrato come essi vengano oggi ancor più diffusamente applicati per le profondità minori. Anzi, questo è proprio il motivo dei recenti prodigiosi sviluppi della geofisica, che oggi completa ed integra la geologia in tutti i problemi pratici.

Come esempio dell'importanza della geofisica, l'oratore ha ricordato il contributo che essa ha dato nella recente scoperta degli idrocarburi in Italia: dopo che per 30 anni le ricerche geologiche si concentravano sugli Appennini, è stata la geofisica che ha intravvisto alcune strutture favorevoli in aperta pianura padana, alla profondità di circa 1500 m., ed ha indicato la giusta via. Tale scoperta sta cambiando l'economia del nostro Paese, ma grandi speranze possiamo anche sullo sfruttamento delle forze endogene, di cui pure l'Italia è ricca (si pensi a Larderello), e che ancora la geofisica potrà consentire di scoprire su più vasta scala.

Anche nel campo delle miniere, finora coltivate alla cieca, passando magari con le gallerie a pochi

metri di distanza da filoni o giacimenti ricchissimi, la geofisica offre mezzi razionali di ricerca; come li offre, se pure indirettamente, nel problema importantissimo della ricerca dell'acqua, che potrebbe cambiare il volto di intere regioni (come esempio, l'oratore ha citato il Friuli, dove ogni anno la siccità fa danni più o meno gravi, mentre nel sottosuolo l'acqua circola in grande abbondanza).

Ed infine l'oratore ha indicato

il contributo della geofisica nei problemi di ingegneria civile: da quello della determinazione del fondo roccioso al disotto della coltre alluvionale (dighe, problemi di fondazioni, bonifiche, ponti eccetera), a quello dell'individuazione di falde acquifere (fondazioni, bonifiche eccetera), alla ricerca di materiali per le opere stesse (strade, ponti, bonifiche eccetera).

Si tratta quindi di una scienza viva, le cui applicazioni pratiche possono portare elevati contributi

economici. Alle difficoltà di ogni genere che ne limitano lo sviluppo, si contrappone la fede nel successo, secondo le idee che il prof. Vercelli aveva per tutta la sua vita professato, quando di non pochi di questi metodi era stato l'ideatore o l'ammiratore. Il prof. Morelli, degno discepolo dello scienziato che con tanta nobiltà egli ha saputo commemorare, è stato vivamente applaudito in chiusa della sua nitida conversazione.

In mattinata, alle ore 8, una Messa in suffragio di Francesco Vercelli è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria Maggiore, officiate il padre Barbulani. All'austero rito erano presenti autorità e rappresentanze, tra cui l'assessore Venier a nome del Sindaco, assente da Trieste, il presidente del C.C.A. amm. de Courten con numerosi consiglieri, il prof. Morelli ed altri funzionari dell'Osservatorio geofisico, la vedova e la figlia dello scienziato scomparso hanno inviato telegrammi di ringraziamento.

**Giornale di Trieste* - 25. XI. 1933*



**Messaggero Veneto* - 25. XI. 1933*

LE ONORANZE A FRANCESCO VERCELLI NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Una messa di suffragio in S. Maria Maggiore - La figura dello scomparso rievocata dal prof. Morelli al CCA - Istituita una borsa di studio

Trieste ha onorato ieri, nel primo anniversario della morte, la nobile figura di Francesco Vercelli, studioso e scienziato instigante. Nato nel 1883 a Vinchio di Asti, Vercelli venne alla nostra città nel 1922 e da allora vi svolse tutta la sua infaticabile attività, dirigendo spedizioni scientifiche, scrivendo e insegnando, dedicandosi anche all'attività amministrativa. Oltre ad aver diretto l'Istituto Talassografico del nostro Osservatorio Geofisico, ad esser stato docente presso il nostro Ateneo e ad aver presieduto il Circolo della Cultura e delle Arti, aveva partecipato anche alle elezioni del 1948 nella lista democristiana ed era stato eletto consigliere comunale. La sua scomparsa improvvisa destò vivo ed unanime rimpianto in tutti i triestini, rimpianto che oggi, ad un anno di distanza, si è fatto ancor più commosso e profondo.

Le onoranze si sono svolte in forma semplice e austera. Alle ore 8, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, padre Barbulani ha officiato una Messa di suffragio. Assieme ai familiari e agli amici dello scomparso, assistevano al rito numerose autorità cittadine, tra cui l'assessore dott. Venier per il Sindaco, il presidente del Circolo della Cultura e delle Arti amm. De Courten, l'assessore prof. Furlani, il direttore dell'Osservatorio geofisico prof. Morelli ed uno stuolo di personalità del mondo della cultura e della scienza.

Alle ore 19, nella sala maggiore del CCA in via San Carlo, la figura di Francesco Vercelli è stata

rievocata dal prof. Morelli, il quale ha tenuto in suo ricordo una conferenza scientifica sul tema «Contributi delle geofisica all'economia nazionale». È stato il campo della geofisica, infatti, quello in cui lo scomparso ha maggiormente approfondito la sua geniale indagine, compilando opere e trattati poderosi che legano il suo nome alle grandi conquiste della civiltà e che gli valsero la nomina a membro dell'Accademia

Fondata di Scienze. Il prof. Morelli ha messo in chiara luce il decisivo contributo dato dagli studi geofisici alla scoperta degli idrocarburi e in genere alla soluzione dei problemi che presuppongono la conoscenza del sottosuolo. La commemorazione e la dotta conferenza sono state vivamente applaudite dal folto auditorio, tra cui erano numerose autorità e personalità cittadine.

La memoria di Francesco Vercelli è stata onorata ancora in un'altra forma, non meno nobile e significativa. L'Università degli Studi, che già l'ebbe primo preside della facoltà d'ingegneria e quindi docente di fisica terrestre, ha bandito un concorso intitolato al suo nome. Con la somma di lire 86.900 raccolta tra estimatori ed amici, è stata istituita una borsa di studio che verrà assegnata a uno studente della facoltà di scienze particolarmente meritevole e appartenente a famiglia di condizione economica disagiata. Le iscrizioni al concorso verranno accettate fino alle ore 11 del 31 dicembre prossimo.

LE CONFERENZE

Un pubblico numeroso è venuto ieri al Circolo della Cultura e delle Arti per ascoltare la acuta dissertazione del prof. Guido Gioseffi sulla narrativa di Albert Camus. Studioso aggiornato e molto approfondito nella specializzazione di lettere francesi, l'oratore ha svolto con chiarezza il suo tema, e ha raccolto alla fine i convintissimi applausi dell'attento auditorio. Il prof. Gioseffi ha esordito affermando che l'opera di Camus non è ancora voluminosa, e tuttavia egli viene considerato come uno dei massimi esponenti della letteratura francese dei nostri giorni, perchè ha fissato il «cliché» dell'uomo contemporaneo, disorientato in un mondo che non è fatto per lui. Lo scrittore ha dato vita, col suo romanzo «L'Étranger», all'uomo assurdo che si è accorto che il mondo non è fatto per aiutarlo e per sostenerlo. In un universo senza la luce della fede nella divinità, Camus propone la rivolta contro il male praticando «una filosofia della felicità». Se la felicità non fosse possibile, non ci sarebbe che da ritornare all'idea del suicidio: «Bisogna dunque che la felicità esista», concepita soprattutto come amore del prossimo. Vediamo così il protagonista di «La Peste», prodigarsi al di là del limite delle sue possibilità per salvare i suoi simili, per creare intorno a lui «un po' di felicità». Sembra che «la peste», che invade la città di Orano, non sia altro che l'allegoria della Francia sotto la occupazione germanica, ed è possibile; ma la peste è soprattutto il male, con tutto l'assurdo, l'illogico e il rivoltante che porta con sé; e contro il quale gli es-

seri umani devono combattere. Chi ha fede sarà un santo o un eroe; chi invece non vede — come Camus — che l'orizzonte terrestre sarà «un santo senza Dio: cioè un uomo».

Piero Gobetti, spentosi molto giovane, in esilio a Parigi, fu senza dubbio tra le figure più nitide e incisive dell'antifascismo italiano. Uomo di mente aperta e di solidissima preparazione, ideologo politico di prima forza, fondò e diresse le note riviste «Rivoluzione liberale» e «Il Barattolo», coraggiosamente impegnate in una gagliarda opposizione al fascismo. Tale l'uomo Gobetti. Ma ora è lecito chiedersi quale profitto abbiano tratto dal suo insegnamento, dalla sua intransigente dirittura, gli uomini e le correnti politiche che seguirono; e se oggi resta qualcosa della sua ideologia e della reale sostanza degli attuali partiti italiani. Questo il tema e gli importanti interrogativi della conferenza «Gobetti oggi» che il chiaro prof. Nino Valeri, della nostra Università, terrà domani a cura della Sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, nella sala maggiore di via S. Carlo 2. Potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.

Conferenza Valeri su Pietro Gobetti

A cura della sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, questa sera alle ore 19, nella sala di via S. Carlo 2, il prof. Nino Valeri della nostra Università terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Gobetti oggi». Argomento complesso e delicato, inteso principalmente a proiettare su un piano di considerazioni storiche e morali, un preciso rapporto tra l'esempio e l'insegnamento lasciati dall'irriducibile ideologo antifascista e quello che ne hanno saputo trarre gli odierni partiti italiani e gli uomini che li reggono.

L'attualità e l'interesse del tema, nella trattazione di un oratore della competenza e comunicatività del prof. Valeri, consentono fin d'ora di preannunciare una serata culturale di singolare rilievo.



27. XI - 1953

26. XI - 1953

Musica barocca al C.C.A.

Con inizio alle ore 21, si svolgerà questa sera, nella sala di via S. Carlo 2, l'annunciata manifestazione musicale, concerto e proiezione, sul tema «La musica dell'età barocca in Italia», promossa dal Circolo della Cultura e delle Arti.

L'illustre critico e musicologo Giulio Confalonieri svolgerà l'interessante argomento illustrando con esecuzioni al pianoforte, accompagnato dal valente soprano italo-spagnolo signora Carolina Segre. Saranno eseguiti brani scelti da musiche di Caccini, Monteverdi, Stradella, Mancini, Ziani, Pasquini, Torelli, Scarlatti, Luteri.

La conferenza-concerto è offerta ai soci del CCA; un limitato numero di inviti sarà a disposizione dei non soci.

27. XI - 1953

MOSTRE D'ARTE

PITTURE DI CAPOGROSSI AL C.C.A. — ARTISTI TRIESTINI A ROMA — LA PERSONALE DI SEMERARO

Sarà nei prossimi giorni ospite a Trieste, per la prima volta con una completa esposizione personale, il pittore romano Giuseppe Capogrossi, uno tra i più incisivi temperamenti artistici italiani del nostro tempo.

Maturatosi alla scuola francese, con un lungo soggiorno parigino, Capogrossi fondava poi, insieme a Cagli, il cosiddetto «Gruppo romano» di espressione e tendenza figurativa. Successivamente, intorno al 1949, dopo una complessa evoluzione, l'artista entrava risolutamente nell'alveo di una pittura di rigida osservanza astratta. E oggi, infatti, Capogrossi è da considerare tra i più singolari rappresentanti dell'astrattismo italiano.

Presentato, nell'elegante catalogo, da un critico francese di prim'ordine, Michel Seuphor, l'artista romano affronta il giudizio del pubblico triestino con una nutrita personale che sarà inaugurata giovedì prossimo alle ore 18 nella Galleria di via San Carlo 2, a cura del Circolo della cultura e delle arti e con la collaborazione della Galleria del Naviglio di Milano.

24. XI. 1953

25 - XI - 1953

MOSTRE D'ARTE

Si apre oggi al C.C.A. la personale di Capogrossi

Nella galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, in via San Carlo 2, verrà aperta oggi alle ore 18, l'attesa mostra personale del pittore romano Giuseppe Capogrossi. E' la prima volta che questo singolare artista, indubbiamente tra i più rappresentativi dell'attuale pittura astratta italiana, si presenta al pubblico triestino con una esposizione completa. Convertitosi da pochi anni a tale nuova concezione artistica, dopo lungo e fortunato percorso nell'ambito della pittura figurativa, Capogrossi si è portato decisamente su posizioni primarie, in virtù soprattutto di una sua esplicita personalità, di un suo stile, sempre coerente con il proprio nativo temperamento. Scrive infatti l'illustre critico francese Michel Seuphor, nella presentazione dettata per Capogrossi: «Dopo Mondrian, non ho mai visto una unione così intima e tenace di uno stile personale e di un tema».

Nella Mostra che sarà inaugurata oggi, l'artista romano espone una ventina d'opere a olio, e talune di notevoli proporzioni. L'interessante «personale», allestita dal C.C.A. in collaborazione con la Galleria del Naviglio di Milano, rimarrà aperta fino al 10 dicembre; l'orario di visita, feriale e festivo, è dalle ore 17 alle 20.



S' INAUGURA DOMANI

Al C. C. A. la «personale» di Giuseppe Capogrossi

Al Circolo della Cultura e delle Arti s'inaugurerà domani la «personale» del pittore romano Giuseppe Capogrossi, che viene considerato una fra i più interessanti esponenti della tendenza «astrattista».

Giuseppe Capogrossi, che soggiornò a lungo a Parigi, fondò assieme a Cagli in cosiddetto «Gruppo Romano», dedicandosi successivamente, dopo una complessa evoluzione, ai segni che ancor oggi predilige.

La mostra si svolge a cura del C.C.A., con la collaborazione della Galleria milanese del «Naviglio». Il catalogo è stato compilato dal critico francese Michel Seuphor.

25. XI. 1953

25. XI. 1953

OGGI

NELLA GALLERIA del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo 2, si apre oggi alle ore 18, l'attesa mostra personale del pittore romano Giuseppe Capogrossi. E' la prima volta che questo singolare artista, indubbiamente tra i più rappresentativi dell'attuale pittura astratta italiana, si presenta al pubblico triestino con una esposizione completa. Nella mostra l'artista romano espone una ventina d'opere ad olio, e talune di notevoli proporzioni. L'interessante «personale», allestita dal C.C.A. in collaborazione con la Galleria del Naviglio di Milano, rimarrà aperta fino al 10 dicembre. L'orario di visita, feriale e festivo, è dalle 17 alle 20.

27. XI. 1953

La Mostra di Capogrossi inaugurata ieri al C. C. A.

Si è inaugurata ieri nella galleria del Circolo della Cultura e delle Arti l'attesa Mostra personale del pittore romano Giuseppe Capogrossi. Artista di tendenza astratta fra i più rinomati e discussi d'Italia, questa sua prima «personale» a Trieste costituisce senza dubbio per la nostra città un avvenimento artistico di sicuro rilievo. E ieri se ne è avuta piena conferma con l'affollamento della piccola galleria e soprattutto per l'intensità e varietà dei commenti e delle discussioni che l'esposizione ha suscitato, specie tra gli artisti e gli studiosi intervenuti.

All'apertura di ieri, tra le personalità intervenute abbiamo notato il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, l'amm. de Courten, il rappresentante del Sindaco, il soprintendente ai monumenti prof. Civiletti, lo scultore Mascherini direttore della sezione arti del C. C. A., rappresentanti di associazioni ed enti culturali e numerosissimi artisti. L'interessante esposizione rimarrà aperta fino al 10 dicembre, con orario di visita dalle 17 alle 20.

Personale del pittore Giuseppe Capogrossi

Sarà nei prossimi giorni ospite a Trieste, per la prima volta con una completa esposizione personale, il pittore romano Giuseppe Capogrossi, uno tra i più incisivi temperamenti artistici italiani del nostro tempo.

Maturatosi alla scuola francese, con un lungo soggiorno parigino, Capogrossi fondava poi, insieme a Cagli, il cosiddetto «Gruppo romano», di espressione e tendenza figurativa. Successivamente, intorno al 1949, dopo una complessa evoluzione, l'artista entrava risolutamente nell'alveo di una pittura di rigida osservanza astratta. E oggi, infatti, Capogrossi è da considerare tra i più singolari rappresentanti dell'astrattismo italiano.

Presentato, nell'elegante catalogo, da un critico francese di prim'ordine, Michel Seuphor, l'artista romano affronta il giudizio del pubblico triestino con una nutrita personale che sarà inaugurata giovedì prossimo alle ore 18 nella Galleria di via S. Carlo 2, a cura del Circolo della Cultura e delle Arti e con la collaborazione della Galleria del Naviglio di Milano.

24. XI. 1953

Le Mostra Capogrossi da domani al CCA

Da domani fino al 10 dicembre avrà luogo alla Galleria del CCA di via S. Carlo 2, la mostra del pittore romano Giuseppe Capogrossi. Verranno esposte venti opere, tra le quali cinque pregevoli litografie.

25. XI. 1953

26. XI. 1953

Si apre oggi la mostra di G. Capogrossi

Nella Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, verrà aperta oggi alle ore 18, l'attesa mostra personale del pittore romano Giuseppe Capogrossi.

E' la prima volta che questo singolare artista, indubbiamente tra i più rappresentativi dell'attuale pittura astratta italiana, si presenta al pubblico triestino con una esposizione completa. Convertitosi da pochi anni a tale nuova concezione artistica, dopo lungo e fortunato percorso nell'ambito della pittura figurativa, Capogrossi si è portato decisamente su posizioni primarie, in virtù soprattutto di una sua esplicita personalità, di un suo stile, sempre coerente con il proprio nativo temperamento. Scrive infatti l'illustre critico francese Michel Seuphor, nella presentazione dettata per Capogrossi: «Dopo Mondrian, non ho mai visto una unione così intima e tenace di uno stile personale e di un tema».

Nella mostra che sarà inaugurata oggi, l'artista romano espone una ventina d'opere ad olio, e talune di notevoli proporzioni. L'interessante «personale», allestita dal C.C.A. in collaborazione con la Galleria del Naviglio di Milano, rimarrà aperta fino al 10 dicembre. L'orario di visita, feriale e festivo, è dalle ore 17 alle 20.

Una conferenza-concerto sulla musica barocca

Una manifestazione musicale di spiccato rilievo culturale e di singolare attrattiva è promossa per domani sera dal Circolo della Cultura e delle Arti. Si tratterà di una interessante conferenza-concerto, sul tema «La musica dell'età barocca in Italia», con l'intervento di due illustri esponenti nel campo musicale: il maestro Confalonieri ed il soprano Carolina Segrera.

Giulio Confalonieri, musicologo e critico insigne, autore di opere fondamentali per la musicologia, è ben noto al pubblico triestino che ha avuto occasione di applaudirlo più volte. Il soprano signora Carolina Segrera, d'origine spagnola e nativa di Cuba, ma italiana per scuola e formazione, ha al suo attivo successi cospicui colti in Italia (Scala di Milano, Festival veneziano ecc.) e all'estero, Francia, Inghilterra, Svizzera, Olanda, Stati Uniti d'America.

Durante la conferenza-concerto saranno eseguiti brani e canzoni di Caccini, Monteverdi, Stradella, Mancina, Ziani, Pasquini, Torelli, Scarlatti, Lites. La serata, che avrà inizio alle ore 21 nella sala di via S. Carlo 2, è riservata ai soci del C.C.A.; un limitato numero d'inviti sarà messo a disposizione dei non soci.

26- XI - 1953

Musica dell'età barocca domani sera al C.C.A.

Una manifestazione musicale di spiccato rilievo culturale e di singolare attrattiva è promossa per domani sera dal Circolo della Cultura e delle Arti. Si tratterà di una interessante conferenza-concerto, sul tema «La musica nell'età barocca in Italia», con l'intervento di due illustri esponenti del campo musicale: il maestro Confalonieri ed il soprano Carolina Segrera.

Giulio Confalonieri, musicologo e critico insigne, autore di opere fondamentali per la musicologia, è ben noto al pubblico triestino che ha avuto occasione di applaudirlo più volte. Il soprano Carolina Segrera, di origine spagnola e nativa di Cuba, ma italiana per scuola e formazione, ha al suo attivo successi cospicui colti in Italia (Scala di Milano, Festival veneziano ecc.) e all'estero, Francia, Inghilterra, Svizzera, Olanda, Stati Uniti d'America.

Durante la conferenza-concerto saranno eseguiti brani e canzoni di Caccini, Monteverdi, Stradella, Mancina, Ziani, Pasquini, Torelli, Scarlatti, Lites. La serata, che avrà inizio alle ore 21 nella sala di via S. Carlo 2, è riservata ai soci del C.C.A.; un limitato numero d'inviti sarà messo a disposizione dei non soci.

26- XI - 1953

Confalonieri al C. C. A. conferenza-concerto

Una manifestazione musicale di spiccato rilievo culturale e di singolare attrattiva è promossa per domani sera dal Circolo della Cultura e delle Arti. Si tratterà di una interessante conferenza-concerto, sul tema «La musica dell'età barocca in Italia», con l'intervento di due illustri esponenti nel campo musicale: il maestro Confalonieri ed il soprano Carolina Segrera.

Giulio Confalonieri, musicologo e critico insigne, autore di opere fondamentali per la musicologia, è ben noto al pubblico triestino che ha avuto occasione di applaudirlo più volte. Il soprano signora Carolina Segrera, d'origine spagnola e nativa di Cuba, ma italiana per scuola e formazione, ha al suo attivo successi cospicui colti in Italia (Scala di Milano, Festival veneziano ecc.) e all'estero, Francia, Inghilterra, Svizzera, Olanda, Stati Uniti d'America.

Durante la conferenza-concerto saranno eseguiti brani e canzoni di Caccini, Monteverdi, Stradella, Mancina, Ziani, Pasquini, Torelli, Scarlatti, Lites. La serata, che avrà inizio alle ore 21 nella sala di via S. Carlo 2, è riservata ai soci del C.C.A.; un limitato numero d'inviti sarà messo a disposizione dei non soci.

26- XI - 1953

Serata di musica barocca oggi al Circolo di Cultura

Con inizio alle ore 21, si svolgerà questa sera nella sala di via San Carlo 2, l'annunciata manifestazione musicale, concerto e proiezione, sul tema «La musica dell'età barocca in Italia», promossa dal Circolo della Cultura.

L'illustre critico e musicologo Giulio Confalonieri svolgerà l'interessante argomento illustrandolo con esecuzioni al pianoforte, accompagnato dal valente soprano italo-spagnolo signora Carolina Segrera. Saranno eseguiti brani scelti da musiche di Caccini, Monteverdi, Stradella, Mancina, Ziani, Pasquini, Torelli, Scarlatti, Lites. La conferenza-concerto è offerta ai soci del CCA; un limitato numero di inviti sarà a disposizione dei non soci.

27- XI - 1953

Conferenza Valeri su Pietro Gobetti

Piero Gobetti, spentosi molto giovane in esilio a Parigi, fu senza dubbio tra le figure più nitide e incisive dell'antifascismo italiano. Uomo di mente aperta e di solidissima preparazione, ideologo politico di prima forza, fondò e diresse le note riviste «Rivoluzione liberale» e «Il Baretto», coraggiosamente impegnato in una galliarda opposizione al fascismo.

Tale l'uomo Gobetti. Ma ora è lecito chiedersi quale profitto abbiano tratto dal suo insegnamento, dalla sua intransigente dirittura, gli uomini e le correnti politiche che seguirono; e se oggi resta qualcosa della sua ideologia nella reale sostanza degli attuali partiti italiani. Questo il tema e gli importanti interrogativi della conferenza «Gobetti, oggi» che il chiaro prof. Nino Valeri, dell'Università di Trieste, terrà domani a cura della sezione scienze morali del Circolo della Cultura e delle Arti, nella sala maggiore di via S. Carlo 2. Potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.

26- XI - 1953

SUL TEMA «Gobetti oggi» il chiaro prof. Nino Valeri, della nostra Università, terrà domani una conferenza a cura della Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, nella sala maggiore di via S. Carlo 2. Potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.

26- XI - 1953

Oggi al C. C. A. serata con Giulio Confalonieri

Con inizio alle ore 21, si svolgerà questa sera nella sala di via San Carlo 2, l'annunciata manifestazione musicale, concerto e proiezione, sul tema «La musica dell'età barocca in Italia», promossa dal Circolo della Cultura.

L'illustre critico e musicologo Giulio Confalonieri svolgerà l'interessante argomento illustrandolo con esecuzioni al pianoforte, accompagnato dal valente soprano italo-spagnolo signora Carolina Segrera. Saranno eseguiti brani scelti da musiche di Caccini, Monteverdi, Stradella, Mancina, Ziani, Pasquini, Torelli, Scarlatti, Lites. La conferenza-concerto è offerta ai soci del CCA; un limitato numero di inviti sarà a disposizione dei non soci.

27- XI - 1953

→ A cura della Sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, questa sera, alle ore 19, nella sala di via S. Carlo 2 il prof. Nino Valeri della nostra Università, terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Gobetti oggi». Argomento complesso e delicato, inteso principalmente a proiettare su un piano di considerazioni storiche e morali, un preciso rapporto tra l'esempio e l'insegnamento lasciati dall'irriducibile ideologo antifascista e quello che ne hanno

SUL TEMA «Gobetti oggi» il chiaro prof. Nino Valeri, della nostra Università, terrà oggi alle 19 una conferenza a cura della Sez. scienze morali del Circolo della cultura e delle arti, nella sala magg. di via S. Carlo 2. Potranno intervenire quanti si interessano dell'argomento.



28 Nov. 1953

28 Nov, 1953

Giulio Confalonieri al Circolo della Cultura

Oltre ad essere uno tra i più ferrati musicologi italiani, Giulio Confalonieri è scrittore brillante ed è altrettanto brillante conversatore. Con una conversazione infatti, più che con una conferenza, egli ha voluto intrattenere iersera il pubblico del Circolo della cultura e delle arti: lucidissimo nell'esposizione, si da chiarire con evidente immediatezza i concetti, come in una chiacchierata nella quale gli interlocutori non hanno niente da aggiungere ma tutto da imparare. Il suo grande merito sta nel considerare sempre, parallelamente alla musica, anche lo sviluppo delle altre arti, e la considerazione ci è suggerita non soltanto dalla conferenza di ieri, ma da tutta la sua opera letteraria, che ha il merito di inquadrare il lettore nelle varie epoche attraverso l'esame delle manifestazioni artistiche dei periodi storici considerati.

E' una prerogativa dell'alta cultura la possibilità della visuale panoramica e completa a un tempo, e a Giulio Confalonieri di tanta cultura sembra si possa far largamente credito per la chiarezza con la quale vede i rapporti tra musica e arti figurative, e l'influenza su di esse di altri movimenti spirituali e politici, quale, nel Seicento, la reazione della Chiesa di Roma al movimento protestante. In questa luce Confalonieri vede lo sviluppo dell'oratorio che, contemperando le esigenze del melodramma (essenzialmente monodico) e della composizione liturgica (naturalmente polifonica), ha dato valido aiuto alla lotta della Chiesa cattolica contro la riforma di Lutero, attraverso l'uso di una più semplificata parola musicale di facile comprensione e di sicura penetrazione.

Come la musica liturgica, anche il madrigale tende a maggior semplicità, dopo aver inventato, nel Cinquecento, le più intricate combinazioni polifoniche. Il bisogno di semplicità ha improntato, secondo l'eminento musicologo, la musica dell'età barocca in Italia, a differenza delle altre arti, orientate, semmai, verso opposte mete: sicché la musica italiana del XVII secolo acquista importanza europea, influenzando persino le musiche dei paesi periferici, quali la Spagna e l'Inghilterra. Il netto distacco dalle espressioni cinquecentesche, la spinta alla ricerca dei valori essenziali danno alla musica del Seicento italiano il carattere della modernità, affermandosi in essa, più o meno in germe, tutti gli elementi che verranno elaborati nei secoli successivi. Basti pensare che è del Seicento il concerto grosso, diretto ascendente delle attuali forme sinfoniche: ché nel Seicento prende vita il melodramma. Il chiaroscuro, scoperta della pittura, si trasfonde nella musica; il cromatismo, già apparso in certi madrigali, assume una sempre maggiore funzione; si forma il senso del colore strumentale. Tutti fattori che si combinano in armoniose proporzioni per un accentuato senso di equilibrio compositivo. Nasce la forma musicale in se stessa, non più in vincolo di dipendenza dal testo poetico. Di fronte all'appesantimento delle altre arti fiorisce la monodia, indice inequivocabile di semplicità e di chiarezza.

Il suggestivo argomento, trattato con intelligente competenza ed esposto con vivezza di immagini da Giulio Confalonieri, che ha altrettanta confidenza con le parole che con la musica, ha interessato ed affascinato l'uditorio che ha lungamente applaudito il maestro. Carolina Segrera, accompagnata al pianoforte da Confalonieri, ha poi interpretato alcune arie del Seicento o che per il loro particolare carattere nel Seicento si possono inquadrare. I brani erano di Monteverdi, Francesca Caccini, Mancini, Pasquini, Stradella, Ziani, Alessandro Scarlatti e Ileres. Ancora applaudito Giulio Confalonieri, e con lui Carolina Segrera, interprete sensibile.

All'inizio della serata Vito Levi aveva presentato l'oratore al pubblico.

G. d. F.



La conferenza-concerto di Giulio Confalonieri

Dopo una breve presentazione fatta dal maestro Vito Levi — iersera nella conferenza-concerto organizzata dal C.C.A. — l'illustre critico e musicologo italiano Giulio Confalonieri ha preso contatto col numeroso pubblico presente in sala conquistando sin dall'inizio della sua dotta ed elegantissima conversazione l'interesse e l'ammirazione degli ascoltatori per le straordinarie capacità di sviluppare il tema trattato attraverso un continuo fluire di riferimenti storici ed estetici, strettamente rispondenti ad una chiara e completa visione delle derivazioni e degli sviluppi temporali e spirituali della musica detta barocca.

Dopo aver premesso che la musica «arte del ricordo e della previsione» non sempre segue, nel tempo, la vicenda delle altre arti, l'oratore ha rilevato come nel '600, secolo di decadenza per la letteratura e le arti figurative, la musica abbia subito un processo di semplificazione. Gli eccessi polifonici che avevano quasi soffocato nella composizione il pensiero di un esatto principio e di un esatto fine, vengono limitati nel tessuto armonico della musica seicentesca a favore di una sola voce, come espressione più diretta della persona.

Non è più concepibile come nel madrigale del '500 che un singolo individuo esprima le sue intenzioni musicali a più voci, tale pluralità ormai contrastando con la ricerca della verità sensibile conseguente al sommovimento attivistico dell'epoca. Per la prima volta s'impone il problema della forma musicale in se stessa, affrancata dalla schiavitù della parola. Con la monodia accompagnata, sorgono le grandi forme strumentali del concerto grosso, del concerto solistico, e della sonata da camera a tre voci, precedenti nella sonata e la sinfonia di Haydn, di Mozart e di Beethoven.

Altra grande invenzione del '600 barocco è il melodramma che per la sua doppia vita poetica e musicale s'inquadra nella generale volontà di azione.

Dal compromesso tra il melodramma e la musica religiosa, scaturisce l'oratorio che concilia la monodia con una polifonia semplificata e che concreta l'azione nel racconto del testo e nei dialoghi biblici. In antitesi ai protestanti che considerano la musica un frivolo distacco dalla pura contemplazione la Chiesa cattolica, rinsaldata dalla Controriforma, ritiene moralmente positiva la rappresentazione oratoriale. Inoltre, per la prima volta, come nella pittura, così anche nella musica si avverte l'importanza del cromatismo, quale funzione poetica di avvicinamento all'oggetto che si vuol rappresentare. Non solo la luce conta, ma anche l'ombra e il suono, a simiglianza del colore, deve conquistare un respiro ed una individualità ben definita nelle sue variazioni. L'imponente movimento musicale del '600, doveva rendere, in quel secolo, l'Italia maestra a tutte le Nazioni europee. Ogni arte — ha concluso Giulio Confalonieri — deve estendersi nei limiti della sua dimensione esatta; dev'essere, cioè perfettamente centrata nel suo equilibrio e nelle sue possibilità, in modo da non essere niente di meno ma anche niente di più di quanto permetta la sua conclusione naturale. La musica detta barocca è culminata negli grandi figure di Monteverdi, Carissimi, Alessandro Scarlatti ed altri compositori di spiccatissima personalità.

Al termine della conferenza Giulio Confalonieri ha accompagnato al pianoforte la soprano italo-spagnola Carolina Segrera che con fine musicalità ha cantato arie secentesche, tratte da Monteverdi, Francesca Caccini, Luigi Mancini, Bernardo Pasquini, Alessandro Stradella, Pietro Andrea Ziani e Alessandro Scarlatti.

Nell'accompagnare al pianoforte la gentile signora Segrera, Giulio Confalonieri ha preceduto ogni singola esecuzione con interessanti commenti sull'autore e sulla musica presentati. Il concerto seguito alla conferenza, si è concluso con una zarzuela scritta dal compositore spagnolo Antonio Lirio nel 1735, quando cioè l'influenza della musica seicentesca italiana si faceva ancora sentire in Europa.

Il pubblico che aveva già applaudito con entusiasmo Giulio Confalonieri al termine della conferenza, ha rinnovato, dopo il concerto, il suo fervido consenso per la bella prova interpretativa offerta dalla cantante italo-spagnola e per il brillante accompagnamento pianistico dello stesso Confalonieri.

G. D. B.

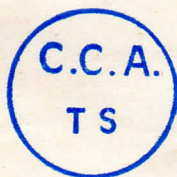
I Dic. 1953

I Dic. 1953

THOMAS MANN e Gerhart Hauptmann, entrambi Premi Nobel, sono oggi non soltanto i due massimi esponenti delle lettere tedesche, ma si devono considerare, in senso assoluto e su piano mondiale, tra i più grandi scrittori del Novecento. La storia dell'amicizia di questi due autori, del loro antagonismo, della loro dissimile concezione del nostro tempo e dei problemi che lo travagliano, costituisce senza dubbio un tema di rilevante interesse nell'ambito della letteratura contemporanea. Verrà a trattarlo a Trieste, invitato dal Circolo della cultura e delle arti, il dott. Herbert Frenzel, dell'Università di Genova, scrittore e critico, autore di pregiate pubblicazioni, specie su argomenti moderni e attuali della letteratura tedesca. La conferenza, intitolata «Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, il problema di un'amicizia», sarà tenuta domani, alle ore 19, nella sala minore del C.C.A., in piazza Verdi n. 1.

2-XII-53

CON INIZIO alle ore 19 sarà tenuta, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, l'annunciata conferenza del dott. Herbert Frenzel, dell'Università di Genova, sul tema «Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, il problema di un'amicizia». Argomento di particolare interesse nell'ambito della letteratura tedesca, per l'eccezionale levatura dei due scrittori, entrambi premi Nobel, e per il complesso di circostanze e di rapporti che caratterizzò la loro amicizia e il loro antagonismo. Il dott. Frenzel, che svolgerà la trattazione, ha al suo attivo saggi e pubblicazioni di critica delle lettere tedesche. La conferenza è promossa dalla sezione letteraria del C.C.A.



Conferenza al C. C. A. su T. Mann e G. Hauptmann

Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, entrambi premi Nobel, sono oggi non soltanto i due massimi esponenti delle lettere tedesche, ma si devono considerare, in senso assoluto e su piano mondiale, tra i più grandi scrittori del Novecento. La storia dell'amicizia di questi due autori, del loro antagonismo, della loro dissimile concezione del nostro tempo e dei problemi che lo travagliano, costituisce senza dubbio un tema di rilevante interesse nell'ambito della letteratura contemporanea.

Verrà a trattarlo a Trieste, invitato dal Circolo della Cultura e delle Arti, il dott. Herbert Frenzel, della Università di Genova scrittore e critico, autore di pregiate pubblicazioni, specie su argomenti moderni e attuali della letteratura tedesca.

La conferenza, intitolata «Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, il problema di un'amicizia», sarà tenuta domani alle ore 19 nella sala minore del C.C.A. in piazza Verdi 1.

2-XII-53

L'odierna conferenza al C.C.A. AMICIZIA E ANTAGONISMO tra Thomas Mann e Hauptmann

Questa sera, con inizio alle ore 19, sarà tenuta nella sala minore del Circolo della Cultura e delle Arti, in piazza Verdi 1, la annunciata conferenza del dottor Herbert Frenzel, della Università di Genova, sul tema «Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, il problema di un'amicizia». Argomento di particolare interesse nell'ambito della letteratura tedesca, per l'eccezionale levatura dei due scrittori, entrambi premi Nobel, e per il complesso di circostanze e di rapporti che caratterizzò la loro amicizia e il loro antagonismo.

Il dott. Frenzel, che svolgerà la trattazione, ha al suo attivo notevoli saggi e pubblicazioni di critica delle lettere tedesche. La conferenza è promossa dalla sezione letteraria del C.C.A.

Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, entrambi Premi Nobel, sono oggi non soltanto i due massimi esponenti delle lettere tedesche, ma si devono considerare, in senso assoluto e su piano mondiale, tra i più grandi scrittori del Novecento. La storia dell'amicizia di questi due autori, del loro antagonismo, della loro dissimile concezione del nostro tempo e dei problemi che lo travagliano, costituisce senza dubbio un tema di rilevante interesse nell'ambito della letteratura contemporanea. Verrà a trattarlo a Trieste, invitato dal Circolo della cultura e delle arti, il dott. Herbert Frenzel, della Università di Genova, scrittore e critico, autore di pregiate pubblicazioni, specie su argomenti moderni e attuali della letteratura tedesca. La conferenza, intitolata «Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, il problema di un'amicizia», sarà tenuta domani, alle ore 19, nella sala minore del C.C.A., in piazza Verdi numero 1.

2-XII-53

Le conferenze

Questa sera, con inizio alle ore 19, sarà tenuta, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi 1, l'annunciata conferenza del dott. Herbert Frenzel, della Università di Genova, sul tema «Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, il problema di un'amicizia». Argomento di

particolare interesse nell'ambito della letteratura tedesca, per l'eccezionale levatura dei due scrittori, entrambi premi Nobel, e per il complesso di circostanze e di rapporti che caratterizzò la loro amicizia e il loro antagonismo. Il dott. Frenzel, che svolgerà la trattazione, ha al suo attivo saggi e pubblicazioni di critica delle lettere tedesche. La conferenza è promossa dalla sezione letteraria del C.C.A.

5 DIC. 1953

LE CONFERENZE

Ieri sera, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, d'intesa con l'Università Popolare, ha avuto luogo la prolusione al «Macbeth» di Bloch, fatta da Maria Tibaldi Chiesa, con la collaborazione del pianista Guido Ianni. La signora Tibaldi Chiesa, che da anni è fervente ammiratrice della musica di Bloch, dopo aver letto il mirabile saggio di Pizzetti ha informato l'uditorio sugli elementi molteplici di cui è formato il lavoro, testo e musica. Il testo, fedelmente tratto da Edmondo Fley dalla tragedia di Shakespeare ed adeguato alla scena lirica, appare particolarmente consono col temperamento di Bloch, che musicandolo ha conferito ai personaggi ed all'azione una potenza ed una intensità espressiva raramente raggiunte sul teatro. Analizzando la successione degli eventi nel dramma e gli stati d'animo dei personaggi che li determinano, Maria Tibaldi Chiesa ha esposto alcune rivelazioni avute personalmente dal Maestro, corredandole di os-

servazioni critiche. Ha chiuso augurando alla nostra Trieste una serena risoluzione, così come avviene all'epilogo del «Macbeth», dopo tante tenebre e tante sofferenze, in chiarità di luce. Tale anche l'augurio del maestro Bloch alla città di Trieste. Il pianista ha illustrato, i passi musicali più salienti e significativi con sensibilità ed immediatezza. Maria Tibaldi Chiesa, che era stata presentata al pubblico dal presidente della sezione musicale del Circolo, ing. Negri, è stata calorosamente e vivamente festeggiata.

I DICEMBRE 1953

MOSTRE D'ARTE**La personale di Capogrossi al C.C.A.**

Giuseppe Capogrossi, del quale si può in questi giorni vedere una significativa «personale» presso il Circolo della Cultura e delle Arti è, attualmente, uno dei pittori astrattisti italiani di maggiore risonanza anche internazionale.

Ciò non di meno Capogrossi non appartiene alle prime leve dell'astrattismo. Nato a Roma nel 1900, aspettò di aver quasi compiuto il mezzo secolo per convertirsi alla sua maniera attuale. Precedentemente, con Cagli (ora pure astrattista) e Cavalli aveva costituito il «gruppo romano» che prendeva le mosse da Scipione e Mafai e che si attevena, sia pure in un'atmosfera incantata e rarefatta, a moduli strettamente figurativi.

Oggi Capogrossi non sfiora nemmeno il figurativo e, se taluno dei simboli e degli ideogrammi ricorrenti che popolano le sue composizioni può, alla fine, essere ricondotto ad una lontanissima ascendenza figurale (cromosomi che si separano nella scissione di una cellula, ovvero, ideogrammi di quadrupedi quali risultano schematizzati dall'antica arte tessile peruviana), il legame con codeste origini risulta ormai talmente allentato, che non è più nemmeno il caso di parlare di «allusione», ma al massimo di una suggestione polivalentemente evocativa.

Questo comunque occorre precisare perché non si considerino le opere di Capogrossi solo e semplicemente dei giochi cerebrali, ma in parte anche intinti di una carica fantastica: fantasia intesa come facoltà di creare un mondo di immagini capace di vivere di vita propria: in senso, vale a dire, surrealista.

Ma al surrealismo Capogrossi non arriva: non arriva alle precise equivalenze simboliche di un Mirò, nè possiede d'altro canto la potenza evocativa di un Klee.

Qualcuno lo ha accostato a Mondrian, avvertendo però che questo è infinitamente più profondo, mentre Capogrossi è infinitamente più «ricco».

Ciò è fondamentalmente vero: Mondrian è il Paolo Uccello della prospettiva a «n» dimensioni, è l'uomo capace di andare in estasi di fronte ad una serie di rapporti armonici o ad una serie armonica di colori. Capogrossi è più ricco: infinitamente più ricco e sarebbe gran lode se Capogrossi fosse partito direttamente da Mondrian e, sulla trama matematica che l'altro aveva trovato, avesse ordito una tela di personali variazioni. Ma prima di Capogrossi c'era pure Klee e allora dobbiamo vedere se, piuttosto di un Mondrian con qualche cosa di più, non ci si trovi in presenza di un Klee con qualche cosa di meno.

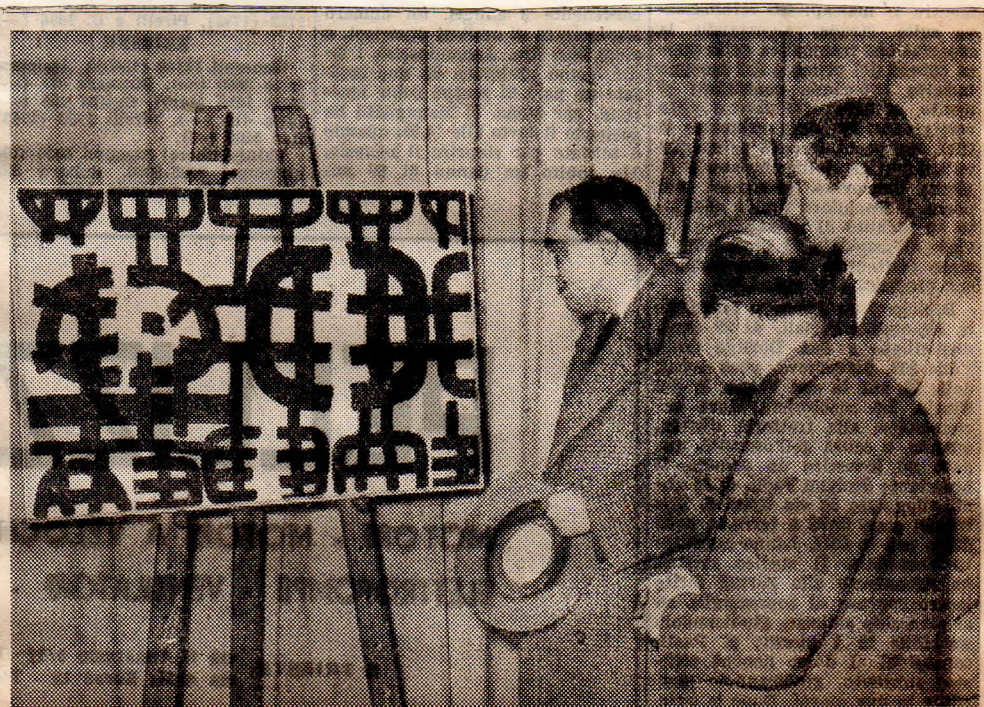
Certo si tratta di un artista che maneggia il pennello da signore, che non pecca nè per eccesso, nè per difetto nella saputa organizzazione così cromatica, come ritmica dei suoi dipinti. Ma quanto c'è di spontaneo, di sorgivo, di significato «secondo che amore ditta» in codeste composizioni e quanto di calcolato gioco? Questo è il problema: perchè in Capogrossi c'è indubbiamente dell'uno e dell'altro.

E quanto dell'uno e quanto dell'altro non è facile dire. Perché

la scelta dei «motivi firma» come appunto quel semicerchio a quattro zampe mi sa appunto piuttosto di «trovata», che non di necessità espressiva e quel farcello entrare dovunque, così, con i più vari e più elusivi significati, mi sa di faticata ricerca di una personale mitologia. Ma ai miti, quando si creano per lo meno, bisogna crederci. E Capogrossi deve aver finito per crederci davvero. Ma, in un certo senso, di una fede riflessa e «letteraria», recuperata ciascuna volta con uno sforzo dell'intelletto. Ciò che è puro e senza l'impaccio di predisposte ortodossie è la fresca vena decorativa che anima questi quadri e queste litografie. Ci figuriamo facilmente la gioia dell'artista nello scegliere i suoi gialli e i suoi rossi, nel predisporre le pause e gli acuti, le assi e le tesi. Ed il risultato è per lo meno, da questo punto di vista pienamente convincente. Ciò non di meno la importanza della Mostra che il Circolo della Cultura e delle Arti ha esemplarmente allestito, trascende di gran lunga quella che potrà essere la statura effettiva dello sconcertante artista. E' una Mostra che andava fatta e che si deve vedere, perchè non si può continuare a parlare dell'astrattismo riducendo le singole personalità ad una formula convenzionale. Come in ciascuna altra manifestazione dell'arte, di ogni artista conviene ascoltare un discorso il più possibile articolato: nè si può già giudicare un poeta sulla base di un'interiezione.

Penso che, dopo questa rassegna, difficilmente potremo scoprire qualche lato ancora inedito nel Capogrossi del momento attuale. Il C.C.A. ha svolto la sua missione di cultura, veramente nel modo migliore.

Gio.



LA PERSONALE DEL PITTORE ROMANO GIUSEPPE CAPOGROSSI, ALLESTITA NELLA GALLERIA DEL C. C. A., CONTINUA A ESSER META DI NUMEROSI E ATTENTI VISITATORI

(«Giornale foto»)

LA PAMPANINI HA COMPIUTO A TRIESTE un pellegrinaggio d'amore e di devozione

I fiori della diva nei punti dove sono cadute le vittime del 5 e 6 novembre - Incontro a S. Giusto con la sorella di Nardino Manzi - Il ricevimento al CCA - Folla enorme alla prima di "Noi cannibali".

Silvana Pampanini, artista contesa da produttori e registi, idolo delle folle di tutt'Europa, è certo abituata alle manifestazioni di entusiasmo popolare, agli applausi, ai sorrisi, ai lampi dei fotografi, ai cacciatori di autografi, ai ricevimenti di gala. Eppure le accoglienze riservate dai triestini, la hanno profondamente commossa. «Non è stata una giornata come tutte le altre — ha detto la celebre stella — è stata una giornata che non dimenticherò mai». Siamo certi che era sincera.

La giornata è iniziata in piazza Unità, dove Silvana ha deposto tanti fiori nel luogo dove sono caduti il 6 novembre quattro triestini inermi. Tutti le si sono fatti intorno commossi. Molte donne hanno voluto abbracciarla. Poi è andata a Sant'Antonio ed anche lì ha deposto fiori. Compiuto il semplice, gentile omaggio, si è avviata verso l'Ospedale Maggiore, dove erano in tanti ad aspettarla: tutti i feriti di quelle tragiche giornate, ancora degenti nei loro lettini. I sanitari del pio luogo l'hanno accolta con entusiasmo. Sapevano che un sorriso di Silvana vale più di cento medicine. L'attrice si è fermata davanti ad ogni ferito, a tutti ha stretto la mano ed ha fatto tanti, tanti auguri di pronta guarigione.

Lasciato l'Ospedale ha fatto una breve apparizione nell'aula della Corte alleata, dove si stavano giudicando gli arrestati di novembre. I giovani imputati le hanno sorriso di lontano. Silvana non è rimasta molto al Palazzo di Giustizia: l'addolorava vedere quei ragazzi triestini costretti a giustificarsi davanti a uno straniero di aver

amato troppo la Patria. Poco dopo era sul colle di S. Giusto, a deporre altri fiori sull'ara dei Caduti. Qui un episodio toccante: la sorella di Nardino Manzi, il giovane assassinato in piazza Unità, si è fatta largo tra la folla che si accalcava attorno alla diva ed ha voluto stringere Silvana forte al petto. L'ha ringraziata per l'omaggio fatto al povero fratello: «Ne sarà tanto contento lassù — ha detto. — Lei era l'attrice che preferiva».

La Pampanini ha chiuso la mattinata con una breve visita in Municipio. Breve, ma sufficiente a paralizzare per alcuni istanti l'attività di tutti gli uffici. Il Sindaco le ha porto un cordiale saluto e le ha fatto omaggio di un libro. Silvana ha ringraziato commossa. Era raggiante.

Nel pomeriggio visita ai confini. Ad Albaro Vescovà gli agenti hanno proibito di assumere fotografie. A San Bartolomeo l'agente di servizio è rimasto interdetto, come folgorato dalla bellezza della diva, e si è lasciato scappare una concessione. «Una fotografia sola» ha ordinato, ma subito tre fotografi hanno armato le macchine. L'agente ha sollevato obiezioni, ma un operatore ha avuto un lampo di genio: «E' una foto tridimensionale» ha esclamato, e tutti e tre i lampi sono potuti scattare.

Alle 18 Silvana Pampanini ha fatto il suo ingresso nelle sale del Circolo della Cultura e delle Arti, dove era stato preparato un ricevimento in suo onore. Erano presenti i più bei nomi della vita economica, artistica e culturale cittadina. Facevano gli onori di casa i dirigenti del Circolo, più impacciati che davanti a un ministro. Poi si sono accorti dell'estrema affabilità della diva ed hanno acquistato disinvoltura. Silvana ha stretto la mano a tutti. Mille nomi che avrà certo dimenticato, ma che tutti si illudono ricorderà a lungo. Assedio dei cineoperatori, Campari, pasticcini e infine l'omaggio del Sindaco. «Spero ella possa interpretare dei film che facciano sempre più onore al cinema italiano» ha detto l'ing. Bartoli. «Spero che la prossima serata di gala di un mio film possa avere luogo in una Trieste ritornata per sempre italiana» ha risposto l'attrice e gli applausi hanno coperto le sue simpatiche parole.

Qui Silvana ha chiuso la sua indimenticabile giornata triestina. Il resto è rientrato nei suoi normali attributi di «atomica» del cinema italiano: la prima di «Noi cannibali» al Grattacielo, la ressa della folla,

la serata di gala al «Moulin Rouge» del Jolly Hotel. La popolarità della Pampanini ha avuto una nuova, clamorosa riconferma.

Sembra che Silvana si sia lasciata convincere a rimanere ancora a Trieste. Oggi dovrebbe intervenire alla prima di «Macbeth» al Verdi e all'inaugurazione della mostra nazionale all'Università. Se resta oggi e rinuncia al convegno cinematografico di Parma, non partirà prima di domenica sera. Domani la vedremo dunque a Valmaura, a portare un po' di fortuna anche alle albarde?

GIORNALE di TRIESTE

14 DIC. 1953

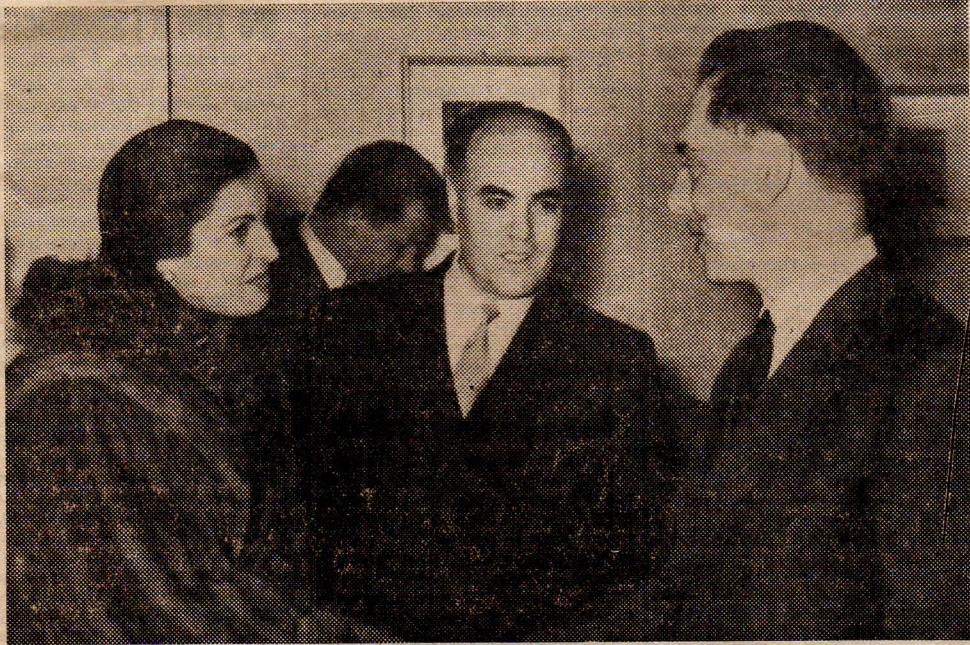
Questa sera, alle ore 19, sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C. C. A., avrà luogo nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2), la proiezione dell'opera «Macbeth» di Ernesto Bloch, che sarà presentata per la prima volta a Trieste al Teatro «Verdi», domani sera. La proiezione sarà tenuta dalla signora Maria Tibaldi Chiesa, notissima cultrice di studi musicali ed autrice di parecchie opere critiche su illustri musicisti, la quale ha gentilmente accolto l'invito rivolto dall'U. P. e dal C.C.A. di dedicare un suo commento all'opera blochiana. L'ingresso alla sala è libero.



5 DIC. 1953

Giornate campali per Silvana

Stasera l'attrice interverrà al teatro Verdi alla «prima» dell'opera «Macbeth».



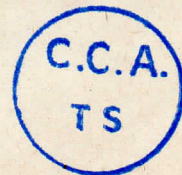
(«Giornalfoto»)

Chi non ha ancora visto Silvana Pampanini, alzi la mano. Intendiamo dire non già sullo schermo nei molti film dei quali essa è stata finora protagonista, ma in carne e ossa (poche), in questi giorni di sua permanenza a Trieste. Nonostante l'eccezionale riserbo mantenuto finora dai giornali sui programmi dell'attrice, essa è stata veduta, ammirata e applaudita cordialmente da centinaia e centinaia di persone, che l'hanno incontrata un po' qua e un po' là, in giro per le vie e le piazze di Trieste, a San Giusto e persino — com'è noto — in tribunale, dove ieri Silvana si è recata per assistere a una fa-

se dell'udienza del processo alla Corte alleata. La giornata triestina di ieri è stata indubbiamente per Silvana Pampanini una giornata campale. Tra una visita e l'altra, tra un ricevimento e l'altro, essa è stata in continuo movimento, e sembra quasi impossibile che abbia trovato un po' di tempo per mangiare e, più tardi, per andare a dormire. Come già abbiamo pubblicato nella nostra edizione di stamane, nel pomeriggio di ieri Silvana Pampanini è stata ospite del Circolo della cultura e delle arti, dove — come ci mostra la foto che più sopra riproduciamo — è stata ricevuta dal vicepresidente prof. Car-

lo Schiffrer (a destra; in mezzo Oliviero Bianchi, segretario del Circolo). Più tardi è venuto anche il sindaco Bartoli, e allora i «flash» dei fotografi hanno lavorato più che mai, i cineoperatori hanno quasi esaurito le pellicole.

Silvana Pampanini avrebbe dovuto partire quest'oggi; ma in considerazione delle molte pressioni che da varie parti le sono state fatte, e anche perchè l'attrice si è subito innamorata della nostra città, essa ha deciso di rimandare la partenza di un giorno. E così stasera a conclusione di un'altra movimentata giornata, Silvana Pampanini interverrà anche alla «prima» dell'opera «Macbeth» che si darà al teatro Verdi.



LE CONFERENZE

Giornale di Trieste

Messaggero Veneto

ULTIME NOTIZIE

Un argomento di estrema difficoltà e al tempo stesso di sempre rinnovato e immutabile interesse culturale sarà trattato domani, alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti dal prof. Biagio Marin in una conferenza intitolata «La tragedia della parola». La parola come espressione e quindi tramite e interpretazione della personalità; la parola come creazione, e quindi grazia ispirativa, poesia. A Biagio Marin, poeta e scrittore nostro tra i più genuini, si addice particolarmente un tema tanto caratterizzato e di così vasto impegno; se ne può trarre quindi sicuro auspicio per una conferenza di alto livello. L'interessante prolusione è inclusa nel programma della sezione lettere del C.C.A.

16-XII-53

Conferenza di Biagio Marin su "La tragedia della parola,"

Un argomento di estrema difficoltà e al tempo stesso di sempre rinnovato e immutabile interesse culturale sarà trattato domani, alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Biagio Marin in una conferenza intitolata «La tragedia della parola». La parola come espressione e quindi tramite e interpretazione della personalità; la parola come creazione, e quindi grazia ispirativa, poesia.

A Biagio Marin, poeta e scrittore nostro tra i più genuini, si addice particolarmente un tema tanto caratterizzato e di così vasto impegno; se ne può trarre quindi sicuro auspicio per una conferenza di alto livello. L'interessante prolusione è inclusa nel programma della sezione lettere del C.C.A.

16-XII-53

DOMANI

UN ARGOMENTO di estrema difficoltà e al tempo stesso di sempre rinnovato e immutabile interesse culturale sarà trattato domani, alle 19, al Circolo della cultura e delle arti dal prof. Biagio Marin in una conferenza intitolata «La tragedia della parola». La parola come espressione e quindi tramite e interpretazione della personalità; la parola come creazione e quindi grazia ispirativa, poesia. L'interessante prolusione è inclusa nel programma della sezione lettere del C.C.A.

16-XII-53

BIAGIO MARIN, il caro poeta gradese che ormai da anni è, al centro della vita e dell'attività letteraria di Trieste parlerà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti sul tema «La tragedia della parola». L'importante conversazione, a cura della sezione lettere del C.C.A., avrà inizio alle ore 19.

17-XII-53

LE CONFERENZE

Questa sera Biagio Marin al Circolo della Cultura

→ Biagio Marin, il caro poeta gradese che ormai da anni è al centro della vita e dell'attività letterarie di Trieste, parlerà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti sul tema «La tragedia della parola». Argomento di una complessità e densità eccezionali, cui la specifica competenza dell'oratore e le sue rare doti di lirico e di pensatore conferiscono un risalto e un interesse del tutto particolari. L'importante conversazione, a cura della sezione lettere del C.C.A., avrà inizio alle ore 19.

17-XII-53



Biagio Marin al C.C.A. su "La tragedia della parola,"

Biagio Marin, il caro poeta gradese che ormai da anni è al centro della vita e dell'attività letterarie di Trieste, parlerà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti sull'annunciato tema «La tragedia della parola». Argomento di una complessità e densità eccezionali, cui la specifica competenza dell'oratore e le sue rare doti di lirico e di pensatore conferiscono un risalto e un interesse del tutto particolari. L'importante conversazione, a cura della sezione lettere del C.C.A., avrà inizio alle ore 19.

17-XII-53

18 DIC. 1953

LE CONFERENZE

Biagio Marin, il poeta e scrittore gradese che da tempo onora la letteratura triestina, ha tenuto iersera al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza sul tema «La tragedia della parola». Argomento complesso, difficile e di grande impegno, che l'oratore ha saputo trattare con rara intelligenza analitica ed impeto lirico, sempre attentamente seguito dal folto pubblico convenuto ad ascoltarlo nella sala maggiore del C.C.A. In strettissima sintesi, l'ampio tema svolto da Biagio Marin con dovizia di approfondimenti e di postille, può succintamente riassumersi come segue. La parola concreta, reale, è solo quella creativa della poesia, la parola poetica. Ma essa è espressione, anzi semplice testo della persona. Ora la persona è per un verso processo di sintesi, quindi storia, per un altro verso, di momento in momento sintesi irripetibile. Perciò la persona è sempre solitaria. La persona creatrice però è un fenomeno naturale, essa s'instanza nell'individuo psichico mercè l'inserzione in lui di un fattore che non è fisiologico, l'ispirazione, il genio, o come si dice in sede religiosa, la grazia. La persona è perciò reale, creativa solo se in stato di grazia. Senza l'esperienza spirituale profonda, non vi ha realtà d'arte, e non di pensiero. L'esperienza spirituale premette però l'umanità integrale, operante in istato di grazia. Si ha tragedia sia nell'urto tra l'umanità psichica e quella spirituale qualitativamente diversa dalle prima, sia nell'opposizione tra la realtà spirituale e la astrazione intellettualistica. L'intellettualismo, via della rettorica

ha falsato la nostra vita e minaccia di portare all'estrema rovina tutta la nostra civiltà. L'uditorio ha rimeritato Biagio Marin con calorosi applausi al termine della dotta conferenza.

18 DIC. 1953

Concerto dell'Accademia di Santa Cecilia

Domani, sabato, con inizio alle ore 21, al Ridotto del Verdi l'Accademia triestina di Santa Cecilia, sotto gli auspici del C.C.A., eseguirà un concerto commemorativo nel cinquantenario «Motu proprio» del B. Pio X. Dirigerà il maestro Dante D'Ambrosi.

20. 12. 53-

Si apre domani al C.C.A. la Mostra degli artisti europei

Sarà inaugurata domani, alle ore 18, nella Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, l'annunciata esposizione di litografie originali di artisti europei, prevalentemente di scuola francese e di tendenza moderna.

Si tratta, come già segnalato, di una rassegna molto attuale ed interessante, pur nella limitatezza numerica delle opere, che consentirà al visitatore di formarsi un'idea generale delle più recenti e vigorose espressioni artistiche del nostro tempo. Tutte senza eccezione firme celebratissime, tra cui anche quelle di Laurant, Manassier e Tamajo che proprio in questi giorni hanno ottenuto i premi più cospicui ed il massimo riconoscimento alla Esposizione mondiale delle Arti a Rio de Janeiro.

La Mostra degli artisti europei, allestita dalla sezione arti del C.C.A., rimarrà aperta fino al 3 gennaio, con l'orario di visita, feriale e festivo, dalle ore 17 alle 20.



19-XII-53

Venti artisti europei nella galleria del C.C.A.

Ancor oggi in Europa la scuola artistica predominante, come indirizzi, personalità ed autorevolezza propagandistica, è senza dubbio quella francese. Parigi è tuttora il maggior centro europeo e mondiale per le arti figurative e plastiche, e ciò indipendentemente dalle nazionalità degli artisti che li confluiscano e poi si affermano.

Ciò premesso, acquista un particolare rilievo la Mostra di artisti europei di scuola francese che sarà inaugurata lunedì prossimo nella Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti. Si tratterà di una ventina di litografie originali di celebri artisti contemporanei, in prevalenza giovani e di modernissima tendenza, tra cui figureranno le firme autorevoli di Villon, Arp, Pignon, Laurent, Adam, Lurcat, Zadkine, Manassier, Gischia, Tamajo, Ernst ed altri.

L'interessante esposizione, promossa dalla sezione Arti del C. C. A., rimarrà aperta quindici giorni.

GIORNALE DI TRIESTE

21- 12- 53-

MOSTRE D'ARTE

Litografie originali d'artisti europei al C.C.A.

S'inaugura oggi alle ore 18, nella Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti, l'annunciata esposizione di litografie originali di artisti europei, prevalentemente di scuola francese e di tendenza moderna. Si tratta di firme celebratissime, tra cui anche quelle di Laurant, Manassier e Tamajo, che proprio in questi giorni hanno ottenuto i premi più cospicui ed il massimo riconoscimento alla Esposizione mondiale delle arti, a San Paulo del Brasile. La Mostra degli artisti europei, allestita dalla Sezione arti del C.C.A., rimarrà aperta fino al 3 gennaio, con orario di visita, feriale e festivo, dalle ore 17 alle 20.

18 DIC. 1953

MOSTRE D'ARTE

VENTI ARTISTI EUROPEI AL C. C. A. - LA MOSTRA-PREMIO «ADOLFO LEVIER»

Ancor oggi in Europa la scuola artistica predominante, come indirizzi, personalità ed autorevolezza propagandistica, è senza dubbio quella francese. Parigi è tuttora il maggior centro europeo e mondiale per le arti figurative e plastiche, e ciò indipendentemente dalle molteplici nazionalità degli artisti che li confluiscano e poi si affermano.

Ciò premesso, acquista un particolare rilievo la Mostra di artisti europei di scuola francese che sarà inaugurata lunedì prossimo nella Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti. Si tratterà di una ventina di litografie originali di celebri artisti contemporanei, in prevalenza giovani e di modernissima tendenza, tra cui figureranno le firme autorevoli di Villon, Arp, Pignon, Laurent, Adam, Lurcat, Zadkine, Manassier, Gischia, Tamajo, Ernst ed altri.

L'interessante esposizione, promossa dalla sezione arti del C. C. A., rimarrà aperta 15 giorni.

Mercoledì 23 dicembre 1953

Giuseppe Capogrossi alla Galleria del Cca

Alla Galleria del Circolo della Cultura e delle Arti organizzata in collaborazione con quella del Naviglio di Milano abbiamo avuto una mostra personale di Giuseppe Capogrossi. Egli si è presentato con venti opere dell'attuale sua maniera astratta. Naturalmente egli riesce molto interessante, perché i suoi geroglifici sono assai curiosi, di non facile lettura e, come dice giustamente Senphor, imponderabili. Essi stessi non conoscono il proprio segreto e sono un punto interrogativo, uno stupore del mistero che avvolge tutto il creato. Perciò questi « giochi sono pieni di significato » anche se nulla spiegano, anche se nulla dicono. « Bisogna leggerli come un testo sacro » d'un linguaggio esoterico che mai da alcun mortale verrà rivelato.

Siamo assai lontani dall'arte com'era intesa, per tremila anni, finora. Dobbiamo dimenticare tutto ciò che le grandi civiltà di Atene e di Roma hanno dato al mondo. Questi « timbrages », questi puntini, questi quadratini, queste fiocine, questi pettini, questi piccoli fregi elementari che ricorrono come ricami, semplici e primitivi, antediluviani, quasi non pare vero che provengano da Roma, bensì dagli Incas, d'arte peruviana antica.

Al di là dei secoli, dal tempo del nulla primordiale, nel « volontario svuotardi dello spazio, una promessa di creazione, possibilità futura ». Ecco un'ascetica astrazione, tratta dai testi delle Piramidi: *Non esisteva ancora il cielo, non esisteva ancora terra. Non esistevano ancora gli uomini, non ancora erano nati gli dei; ancora non esisteva la morte.*

Guardando questi segni magici del Capogrossi, siamo proprio a questo punto: nulla di nulla, che ci possa ricordare le cose conosciute. Ebbene, facciamo una partita di domino, o di dadi, sul sasso che copre la fossa dove fu sepolta viva l'arte del passato dagli uomini morti che tuttora credono di vivere!

Ma queste ispirazioni, questi segni cabalistici, che sono apparsi all'artista sensibile in sogni misteriosi, come suggerimenti dell'al di là sono le incomprensibili parole d'una preesistenza obliata. Noi però ricordiamo in questo dadaismo del Capogrossi i nostri primi passi, misurati da noi bimbi con gli incerti piedini sul disegno di un tappeto orientale lungo sei metri, un Karamanli antico, di colori smorti. Tale ora si presenta a noi la « pittura 1953 » n. 6 (stoffa tipo spiaggia), oppure in una « Finestra », una lettera maiuscola formata da due A-A uniti da una lineetta ai vertici e da un'altra a mezza altezza, si da formare un cavalletto a quattro gambe, ci ricordano altresì il primo abecedario, il primo libro, la prima pagina. Questo ritorno agli inizi, questo insistere sul tema stesso, magari con gradevoli variazioni di tonalità peregrine, con tanto rigore, da iconoclasti, e il voler soltanto ricercare nuove cifre e sigle, sono un sintomo e un imperativo dell'ora attuale che comanda: Ricominciare!

La gente guarda e sorride? Purtroppo ha in sé ancora il ricordo del Giudizio della Cappella Sistina o il Cenacolo di Leonardo, radicati in fondo all'anima; e se vede questi bolli, questi ideogrammi cinesi, questi emblemi da scarabeo, queste processioni sbandate di coleotteri neri, queste firme cinesi (gialle) ripetersi per l'eternità, comincia a temere ch'è giunta l'ora dell'Apocalisse, e chiede lumi ai grandi saputi della critica perché diano una spiegazione esagetica all'enigma. Ma la porta è sbarrata da grossi ferri battuti, né vale che il Capogrossi tenti di spezzarli.

Ma tessere una stoffa per cravatte oppure tingere un batik per un « mouchoir de cou » è assai più difficile.

Cesare Sofianopulo



LE ULTIME NOTIZIE

Trieste, 26 dicembre 1953

Bando di concorso «Premio Francesco Vercelli»

Il Circolo della cultura e delle arti di Trieste bandisce il concorso ad un premio di lire 100.000, da conferire all'autore di un lavoro di ricerca scientifica relativo ad un argomento di geofisica o di talassografia, per onorare la memoria del suo presidente prof. Francesco Vercelli, accademico dei Lincei e pontificio.

Il lavoro potrà essere edito o inedito. Nel caso di un lavoro già pubblicato, la data di pubblicazione non dovrà essere anteriore al 1.º gennaio 1950. Sono esclusi dal concorso i professori universitari di ruolo e i direttori di ruolo di Istituti scientifici.

La domanda di concorso, nella quale il concorrente indicherà le sue generalità ed il luogo di residenza, deve essere corredata dei seguenti allegati: certificato di cittadinanza italiana di data non anteriore a tre mesi dalla presentazione della domanda; un breve curriculum della sua carriera scientifica; tre copie del lavoro; se questo è inedito, le copie dovranno essere dattilografate e munite della firma dell'autore vidimata da un notaio.

La commissione giudicatrice sarà composta da tre membri nominati dal presidente della Accademia dei Lincei. Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste conferirà un premio di lire 100 mila all'autore del lavoro che, a giudizio inappellabile della predetta commissione, sarà classificato il migliore. Le domande per la partecipazione al concorso ed i relativi allegati dovranno pervenire all'Accademia dei Lincei (Roma, palazzo Corsini - via Lungara 10) entro la mezzanotte del giorno 31 dicembre 1954.

Prolusione al «Parsifal»

Domani sera, martedì, alle ore 19, avrà luogo nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, sotto i comuni auspici dell'Università popolare di Trieste e del C.C.A., la prolusione all'opera «Parsifal» di Riccardo Wagner, che sarà presentata fra qualche giorno al Teatro Verdi. La prolusione sarà tenuta dall'illustre maestro prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con la esecuzione al pianoforte dei motivi principali dell'opera. Ingresso libero.

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì 29 dicembre 1953

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2), sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C. C. A., la prolusione all'opera. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, il quale integrerà il suo commento con la esecuzione al pianoforte dei motivi principali del «Parsifal». Ingresso libero.

LE ULTIME NOTIZIE

Trieste, 29 dicembre 1953

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2), sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del C. C. A., la prolusione all'opera. La prolusione sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi,



GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì 30 dicembre 1953

MOSTRE D'ARTE

Artisti di scuola francese al C.C.A.

La Mostra di litografie (artisti europei di scuola francese) che è attualmente aperta al Circolo della cultura e delle arti non è certo una Mostra «di gruppo» nel senso di gruppo organizzato. C'era un raggruppamento che si chiamava della «giovane pittura di tradizione francese» (vedremo poi quale specie di tradizione), che s'era raccolto intorno al vecchio Jacques Villon, e che è effettivamente il nucleo centrale anche dell'esposizione attuale. Ma successivamente questi «giovani pittori» hanno aggregato intorno a sé artisti di diversa nazionalità e di diversa tradizione ancorché partecipi delle istanze rinnovatrici della scuola di Parigi. Così si son fatte in Francia e fuori di Francia Mostre di codesto più largo e più fluttuante raggruppamento: che non è un movimento e non è una tendenza, ma che pure partecipa della comune intenzione di spremere i succhi vitali (nel senso più avanguardistico) dalle diverse tradizioni nazionali.

Questa è una Mostra quasi tutta di litografie con alcune acquaforti. E molto conta qui la raffinatezza astratta della materia cromatica o grafica proprie della specialità. Ma chi guardi — poniamo — le fantasie «in trasparenza» di un Manessier, si accorgerà a prima vista che queste son dedotte dal solenne esempio delle vetrate delle cattedrali, così come il «Gal-

lo» di Lurcat è chiaramente improntato all'arazzeria. E le astrattezze calibrate di un Villon o di un Estève hanno pure una loro chiarezza razionalistica, che è ben cartesiana e ben francese.

Felici innesti di vecchio e nuovo sono anche quel paesaggio di autore giapponese (sospeso tra il mondo della pittura Sung e quello di Paul Klee) e i due pezzi di Marini e Mascherini, che ricuperano, in un certo senso, al lume dell'esperienza cubista, il senso plastico della nostra scultura romanica. Anche in Tamayo, nelle sue figure di pifferari e pastori, c'è, innestato in forme picassiane, il senso panico ed epico della tradizione e del folclore messicano.

Notevoli la figura di Laurent e le «forme» di Zadkine, la struttura architettonica e le partiture coloristiche nella «lito» di Kolos Vary, come le preziosità grafiche nelle opere di Adam, di Friedland e di Max Ernst, quest'ultimo tuttavia sempre legato ai fantasmi del surrealismo.

Non altrettanto significative, a nostro avviso, le due «Ova» di Arp, che nella sua estrema semplificazione, mi sembra abbia proprio bisogno del mezzo tridimensionale per esprimersi in modo convincente.

Gio.